ANNO LXXX - N. 23 (898) 3-9 GIUGNO 1992

SPED. IN ABB. POST. GR. II/70

SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912

L. 3000

Mentre il tradizionalista Maldini vede l'Europeo, il rivoluzionario Sacchi non convince in America

QUALE ITALIA?

CAMPARI®
Soda
SÌ
Photo Luca Pasquero

E SE ALL'ARBITRO CRESCESSE IL NASO?

GLI INTOCCABILI di Filippo Grassia

■ Molte partite finiscono ben prima del novantesimo, ma gli uomini di Casarin giurano il contrario ■ L'Uefa ha avuto bisogno dell'Onu per risolvere il caso Jugoslavia ■ Riecco il totonero

Un tempo neppure lontano le partite si chiudevano al novantesimo o giù di lì. Poi arrivò Paolo Casarin e gli arbitri si misero a recuperare il tempo perso in seguito a incidenti veri e manfrine varie. La gente, poco alla volta, si abituò ad aspettare la fine delle gare per il novantacinquesimo. Ma l'imprevisto era dietro l'angolo. Il designatore, ahilui, non aveva fatto i conti con le invasioni pacifiche (?) di campo che avrebbero costretto alcuni fischietti, anche di carriera, a scrivere il falso per consentire (Santa Schedina...) l'omologazione di incontri finiti anzitempo. Al momento i casi sono tre, due di A e uno di B. Inter-Atalanta, arbitro Quartuccio, non è andata al di là del minuto 85. Foggia-Milan è arrivata fino al 41'36" della ripresa con il buon Collina, il numero uno dei giovani fischietti, che ha avuto la spudoratezza di dichiarare: *«Per me la partita s'è conclusa regolarmente sul punteggio di 8-2. Ho fischiato la fine della gara al 45' e 3 secondi»*. Roba da matti... Domenica scorsa l'invasione molto poco pacifica degli ultras bresciani e piacentini ha impedito all'arbitro Arena di portare a termine la gara oltre l'ottantacinquesimo. Negli spogliatoi il capitano del Brescia, Bonometti, ha dichiarato: *«L'arbitro mi ha detto che la gara è terminata regolarmente»*. Nel corso di "Tutto il calcio minuto per minuto" Massimo De Luca e Livio Forma hanno giustamente stigmatizzato non solo l'episodio di Piacenza, ma anche e soprattutto il presumibile comportamento di Arena. Lasciamo perdere, poi, l'arbitro Chiesa che ha avuto il "coraggio" di assegnare, l'altra domenica, un rigore al Parma con i tifosi emiliani assiepati ai bordi del campo...

Qui bisogna capirci. Il quieto vivere è una cosa, il buon senso un'altra e la legge un'altra ancora. La più importante. Dell'arbitro Bergamo che scrisse il falso sul referto d'un Milan-Napoli sospeso per nebbia e che poi fu condannato dal tribunale ordinario, non si ricorda nessuno. Così come gli interessi del Totocalcio, che sono poi quelli di tutto lo sport italiano, commuovono solo i poveracci. Logico poi che la credibilità del calcio assomigli a un optional. C'è da chiedersi: 1) perché Quartuccio e Collina (magari Arena) hanno scritto il falso; 2) perché alcuni dirigenti federali hanno invitato i due (magari tre) fischietti a compilare i referti nella maniera che sappiamo; 3) perché il giudice sportivo, dopo aver letto tante amenità, non ha chiesto un supplemento d'indagine... E ancora. Per quali motivi Figc e Lega si preoccupano tanto di omologare o meno le partite in questione? In base a quanto è avvenuto, e di fronte all'impossibilità di portare a termine le partite, il giudice avrebbe dovuto adottare severi provvedimenti nei confronti di alcune società per responsabilità oggettiva. Intanto il Coni sta a guardare.

Complimenti all'Uefa che, dopo aver menato tanto il torrone, ha avuto bisogno del sostegno dell'Onu per eliminare la Jugoslavia dal campionato europeo. Il mondo dello sport non può rimanere insensibile e indifferente davanti all'attività omicida dell'esercito serbo che in Bosnia ha ucciso centinaia di persone, in gran parte gente inerme. Il massacro in atto è spettacolo d'ogni giorno, basta guardare un telegiornale. In passato il mondo sportivo e politico non ha avuto tanti riguardi con Cile e Sudafrica.

L'ufficio inchieste della Federcalcio ha chiesto lumi alla Procura della Repubblica di Genova che indaga sul totonero, vivificato dall'improvvido aumento della schedina. I magistrati avrebbero posto l'accento in modo particolare su una partita (Cremonese-Genoa 2-1) per il fatto che su di essa sarebbero state scommesse somme rilevanti di denaro, nell'ordine di centinaia di milioni. Una domanda: ci sono stati dei tesserati che hanno manipolato il risultato e che magari hanno scommesso? Per inciso la gara in questione rappresentò una svolta per il Genoa, e non solo per il rigore sbagliato da Aguilera. Bagnoli disse che decise di andarsene dalla società ligure dopo quanto era successo a Cremona, quando si accorse che lo spogliatoio non era più controllabile.

P.S. Il portiere non potrà raccogliere con le mani il pallone passatogli indietro dai compagni di squadra, anche da fuori area. Aspettiamoci un calo di vocazioni nel nome di Blatter. □

IN 5 INSERTI GLI EUROPEI DI CALCIO

OGGI SEDICI PAGINE, FRA UNA SETTIMANA ALTRE TRENTADUE

Puntuale all'appuntamento, il Guerino si tuffa nell'avventura della Coppa Europa 1992. Al centro di questo numero trovate il primo fascicolo della «Eurostory» 1960-1988. La prossima settimana vi proporremo la seconda parte della Storia degli Europei e la presentazione, squadra per squadra, delle otto finaliste. Quindi, per tre settimane, uno stupendo «Film degli Europei» con i tabellini, le cifre, le immagini più intriganti della massima rassegna continentale per nazioni. E qualcos'altro ancora...

SOMMARIO 23

anno LXXX n. **23** (898) L. **3000**
3-9 giugno 1992

▲ 5
LA SCOPERTA DELL'AMERICA
Magro debutto degli azzurri nella tourneé in USA

◀ 14
SOTTO I 21, SOPRA L'EUROPA
I ragazzi di Maldini battono la Svezia: il titolo è vicino

▲ 32
NERAZZURRO DI GERMANIA
Matthias Sammer arriva a puntellare il centrocampo dell'Inter

◀ 78
GLI ITALIANI STIMANO SILVIO
Un sondaggio Abacus decreta: Berlusconi e Juve al vertice

DIRETTORE RESPONSABILE
FILIPPO GRASSIA
CAPIREDATTORI
MARCO MONTANARI
ALFREDO MARIA ROSSI
INVIATI
MAURIZIO BORSARI (fotografo)
CARLO F. CHIESA
GUIDO ZUCCHI (fotografo)
REDATTORI
ALBERTO BORTOLOTTI
PIER PAOLO CIONI
MATTEO DALLA VITE
ROSSANO DONNINI
MATTEO DOTTO (caposervizio)
ALESSANDRO LANZARINI (caposervizio)
MARCO STRAZZI
LUCIA VOLTAN
GRAFICI
GIANNI CASTELLANI
PIERO PANDOLFI
LUIGI RAIMONDI
SEGRETERIA
ELENA GRAZIOSI
COLLABORATORI
Guido Prestisimone
Giuliano Rossetti
Francesca Sanipoli
RUBRICHE
Gianni de Felice
Carlo Nesti
Mario Sconcerti
Giorgio Tosatti
Giorgio Viglino

Hanno scritto in questo numero
Orio Bartoli, Marco Bencivenga, Marzio Biancolino, Annamaria Borrello, Adalberto Bortolotti, Paola Bottelli, Beppe Conti, Massimo Giacomini, Bruno Liconti, Matteo Marani, Massimo Morales, Gianni Nascetti, Adelio Pistelli, Alessandro Rosa, Leo Turrini

Pino Montagna, Walter Morandell, Bruno Govers, Efrem Efremov, Vlastimil Kotrba, Takis Kontras, Sandro Giudici, Sean Creedon, Renzo Porceddu, Bruno Monticone, Don Aldridge, Phil Gordon, Luciano Zinelli, Fabio Sfiligoi, Carlo Camenzuli, Arild Sandven, Tullio Pani, Stefan Bielanski, Manuel Martins de Sá, Radu Timofte, Gil Carrasco, Franco Molinari, Massimo Zighetti, Romano Pezzani, Reha Erus, Tamas Denes, Antonio Felici, Oreste Bomben, Marcelo Larraquy, Keyvan Antonio Heydari, Raul Tavani, Paolo Rajo, Marco Zunino, Gerardo Landulfo, Vinko Sale.

PRESIDENTE
LUCIANO CONTI
AMMINISTRATORE DELEGATO
GIOVANNI ZANI
DIRETTORE EDITORIALE
ADOLFO GALLEAZZI
Direttore sezione libri
Paolo Facchinetti
Progettazione grafica
Valentino Cervellieri
Ufficio pubblicità
Loredana Malaguti
Ufficio concorsi
Serena Santoni
Ufficio diffusione
Ulderico Comparone
Ufficio abbonamenti
Roberto Golfieri
DIRETTORE AMMINISTRATIVO
MARIO BARALDI

IL NOSTRO INDIRIZZO - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Telefono (051) 6227111 -Telex 523022 Guerin / 510212 Sprint - Telefax (051) 625.76.27 - Telefono dei lettori (051) 6227111 (interno 214)
ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 125.000, semestrale L. 64.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 200.000, via aerea: Europa e bac. Mediterra-neo L. 260.000; Africa L. 340.000, Asia Usa L. 370.000; Oceania L. 470.000 **ARRETRATI:** L. 5000.
PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 -40068 San Lazzaro di Savena (Bo).
PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva SIPRA - Via Bertola 34 - Torino tel. 011/5753. Fax 011/5576321. Una pagina in bianco e nero L. 12.300.000. A quattro colori L. 16.000.000.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» -Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.R.L. -Piazza Colonna, 361 -00187 Roma - tel. (06) 6840731 - Telefax (06) 6840697 -Telex 626169 - distributore per l'estero: Agenzia Italiana di Esportazione S.p.A. - Messaggerie Internazionali, via Gadames, 89 - 20151 Milano - Fax 02-38.00.72.79 - Fotocomposizione e stampa: Poligrafici il Borgo -40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 6257018. Fotolito: Zincografica Felsinea, via Fossolo 48/2 Bologna -Tel. 051/49.22.50 - 54.24.10

ALL'ESTERO il Guerin Sportivo è venduto in: **Australia, Austria, Belgio, Canada, Danimarca, Francia, Germania, Inghilterra, Jugoslavia, Lussemburgo, Malta, Olanda, Principato di Monaco, Spagna, Stati Uniti, Sud Africa, Svizzera.**
Articoli, foto e disegni non richiesti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

Certificato n. 695

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

L'AVVENTURA NEGLI USA FA GIÀ DISCUTERE

VE LA DO IO L'AMERICA

Per ora, in attesa del gioco, le luci della ribalta sono tutte per Matarrese, eletto uomo dell'anno dagli sportivi di origine italiana

dal nostro inviato Carlo F. Chiesa

In alto, Sacchi e l'unico dolce sicuro della trasferta. A destra, Tonino Matarrese sorridente e premiato (fotoSabattini)

NEW HAVEN. Adesso che sta scoprendo l'America, la Nazionale dovrebbe sentirsi più o meno come Cristoforo Colombo. Il che potrebbe creare qualche imbarazzo tattico (non risulta che il Grande Navigatore disponesse a zona i suoi uomini) e pure un problema di abbondanza, a causa dell'investitura ufficiale rice-

segue

vuta in questi giorni da Matarrese. Giunto negli States cavalcando un Concorde a speroni roventi, il presidente all'americana aspirava probabilmente a un suggestivo accostamento all'Eroe dei due mondi. Gliene concedeva qualche diritto la faticosa spola transoceanica cui si sta sottoponendo in questi giorni, per essere vicino a entrambe le Italie: quella di Maldini, che vince all'antica a potrebbe regalargli in Svezia il primo successo della sua carriera (finora inflessibilmente in bianco), e quella di Sacchi, che vorrebbe vincere in modo nuovo e per ora si accontenta di inanellare qualche esperimento in più nella terra su cui è proiettato il suo ciclo. Invece, niente Garibaldi. La comunità italiana di Brooklyn, associata nel «Centro Sport U.S.A.», lo ha formalmente insignito dell'impegnativo titolo di «Uomo dell'Anno 1992»; e nel consegnargli il premio ha voluto equipararlo, anziché al c.t. delle camicie rosse, a Cristoforo Colombo. *«Antonio Matarrese»* ha assicurato il «chairman» della serata di gala, Domenick Tracy, in un italiano perfetto *«ci ricorda un uomo che 500 anni fa venne qui a scoprire qualcosa, cioè una terra piena di entusiasmo!»*. L'onorificenza si è sostanziata

in un trofeo carico di significati: una miniatura del Colosseo, *«a simboleggiare ciò che l'Italia ha dato al mondo: la storia, il progresso, il diritto»*, contenente una piccola statua della Libertà, cioè *«il simbolo dell'impegno a rispettare i valori che Colombo ci ha dato»*. *«E Antonio Matarrese»* ha concluso Tracy *«è il nuovo Cristoforo Colombo»*. Con encomiabile sensibilità, nessuno dei presenti ha osato promuovere un paragone con quello vecchio.

Anche perché la serata di gala, una cascata di smoking e lustrini al Cotillion Terrace di Brooklyn, ha rappresentato il

Baggio e Vialli, freschi compagni in bianconero, avevano preparato (a destra) accuratamente la sfida con il Portogallo. Ma il campo (in alto) non ha mantenuto le promesse anche perché la pioggia lo ha trasformato in un pantano. Sopra, Baggio, Maldini e Casiraghi sorridono tra la folla incuriosita

In basso, una tipica inquadratura newyorchese e un gruppo di tifosi italo-americani fanno da cornice alla serata mondana in cui Matarrese ha ricevuto il trofeo «Uomo dell'anno 1992»

perno dell'offensiva della simpatia lanciata dalla Federcalcio in vista del grande obiettivo dei Mondiali americani del '94. Un traguardo per il quale lo stesso Matarrese non intende lasciare nulla al caso. Sicché, reclutato a suon di miliardi l'allenatore più costoso del mondo, sta ora lavorando alacremente per fertilizzare al punto giusto l'ambiente.

L'operazione si presenta per la verità tutt'altro che difficile, a giudicare dall'entusiasmo per il pallone e per la Nazionale italiana che si respira nella «little Italy» della metropoli statunitense. Qualche giorno prima della festa di beatificazione di don Tonino da Bari, le strade del quartiere italiano avevano risuonato del chiassoso carosello mandato in onda in onore dello scudetto milanista. Un fuoco pirotecnico di clamori e musica attizzato dal «Milan Club Franco Baresi New York», agguerrito clan di appassionati con quasi un anno di vita e una formidabile organizzazione, cui si erano uniti in pratica tutti gli italiani di Brooklyn, ammalati di calcio e galvanizzati dalla pioggia di gol di Foggia-Milan. Già, perché qui la domenica mattina (il fuso orario pretende sei ore in meno) la Rai trasmette regolarmente in diretta entrambi i tempi di una partita del campionato italiano, facendo registrare audience da brivido e confermando, in sostanza, che il calcio anche negli States è di casa.

I Mondiali, contrariamente a quanto tanti pensano, non si giocheranno affatto in un deserto di interesse e di pubblico, perché alcune tra le comunità etniche più forti — come l'italiana e la ispanica — sono legatissime al calcio e ormai la gioventù americana pratica il soccer su scala larghissima. Insomma, il pallone qui è di casa e se la rassegna iridata non avesse fatto scalo a New York per le migliaia di italiani che vivono nella Grande Mela si sarebbe trattato di una sorta di sciagura. Il premio a Matarrese va appunto letto in

segue

questa chiave: l'onorevole si è dato da fare — e ovviamente non ha fatto nulla per nasconderlo — per «salvare» New York come sede dei Mondiali, anche quando tutto sembrava perduto e la città più grande ormai tagliata fuori per problemi di impianti. L'essersi battuto per questa nobile causa gli ha procurato l'ambìto riconoscimento degli italiani di Brooklyn ed è naturale che ora lo stesso Matarrese si attenda un adeguato «ritorno» tra due anni in fatto di sostegno ai giocatori azzurri. *«Vogliamo scrivere una pagina di storia da tramandare alle nuove generazioni»* ha declamato il «chairman» nel momento più solenne della festa; *«cominciamo a scriverla questa sera con il premio all'onorevole Matarrese e speriamo di chiuderla in trionfo il 17 luglio 1994»*. La vittoria del Mondiale è ormai l'obiettivo dichiarato del presidente (come se si trattasse di una cosa facile, o programmabile, ma questo è un altro discorso), il quale non ha nascosto, neppure nella circostanza, le proprie ambizioni, pur ricordandosi di aggiungere che prima di tutto ai Mondiali americani l'Italia spera di andarci, riuscendo a qualificarsi. *«Siete stati voi a volere i Mondiali a New York»* ha aggiunto in sede di ringraziamento, *«io mi sono limitato ad adoperarmi perché l'operazione riuscisse, per dimostrarvi che l'Italia vi pensa sempre, vi ha sempre nel cuore. Anche questa trasferta per l'U.S. Cup, che consentirà ai nostri giocatori di sentire le vostre emozioni, il vostro entusiasmo, il vostro affetto, servirà senz'altro a confermare questo rapporto indissolubile»*.

COSÌ IN CAMPO

New Haven, 31 maggio 1992

Italia-Portogallo 0-0

ITALIA: Zenga, Mannini, Maldini, Fusi (Galia dal 77'), Costacurta, Baresi, Bianchi (Signori dall'80'), Donadoni, Vialli, Baggio (Casiraghi dal 71'), Di Chiara (Lombardo dal 34'). **All.:** Sacchi.

PORTOGALLO: Vitor Baia, João Pinto I, Paulo Madeira, Leal, Fernando Couto (Samuel dal 37'), Peixe (Filipe dall'80'), Rui Filipe, Vitor Paneira (Jaime Magalhaes dal 46'), Cadete (Domingos dall'80'), Figo, João Pinto II. **All.:** Queirós.

Arbitro: Dominguez (Stati Uniti).

Espulsi: Donadoni, Leal.

Ammoniti: Fusi, João Pinto I, Costacurta.

Insomma, se l'Italia dovesse mai riuscire nell'impresa di vincere davvero il prossimo Mondiale del pallone, un posto per gli inconfondibili lineamenti di Tonino Matarrese, sulla nuda roccia del monte Rushmore accanto ai Padri degli Usa, non mancherà di sicuro.

Arrigo Sacchi, l'uomo cui compete il non lieve onere di dar corpo a così impegnative ambizioni, appare molto più prudente. La gita negli States, la partecipazione a questa «U.S. Cup» che rappresenta la prima presa di contatto della Nazionale con il nuovo Mondiale, gli consentirà di alimentare il motore del gioco azzurro, aggiungendovi nuovi esperimenti e la conoscenza di un avversario diretto sulla strada iridata, il Portogallo. Niente di più. Impossibile, d'altronde, estorcere al c.t. spiegazioni specifiche sui tanti perché suscitati dalle convocazioni americane. Perché non c'è Pagliuca, l'eroe di Wembley, perché è sparito Zola, l'unico «big» dell'esordio sacchiano a Genova, perché arrivano personaggi completamente inediti e non più giovanissimi come Galia e Di Chiara, o ripescati eccellenti come Fusi o un esordiente del tutto inatteso come il granata Venturin. Quel che è certo, è che ci troviamo di fronte alla gestione azzurra più imprevedibile degli ultimi decenni e solo un mago potrebbe oggi riuscire a capire quale sarà, o stia diventando, la «vera» Nazionale di Sacchi. Il nocchiero non fa che prodigarsi, nei colloqui con la stampa, in una alacre opera di depistaggio, condotta sul filo di complicate elucubrazioni tecnico - tattiche. Provate a chiedere all'Arrigo se preferisca Donadoni al centro o sulla corsia esterna e vi ritroverete impaniati in un groviglio di discettazioni sui tempi di gioco, il gioco senza

A sinistra, un tentativo offensivo di Vialli sul pantano di New Haven. In basso, il c.t. Arrigo e i cacciatori di autografi

DI CHIARA ALA E FUSI ALLA RIJKAARD, LE PERLE

LE VISIONI DI SANT'ARRIGO

NEW HAVEN. Difficile esercitare il calcio spettacolo in un clima da tregenda, col campo dello «Yale Bowl» spazzato da vento e pioggia invernali per tutta la partita. Difficile però anche la vita di chi ama complicarsela per il gusto di inventare sempre e a ogni costo qualcosa. Sacchi sperimenta fino all'eccesso, ogni volta spostando uomini e ruoli secondo insondabili elucubrazioni della sua fantasia. Per il debutto americano contro il gelatinoso Portogallo di Queiros ha ricalcato la formazione su quella del Milan tricolore, aggiungendo però «visioni» memorabili. Per esplodere al grande calcio, Alberto Di Chiara ha dovuto inventarsi terzino di fascia, trovando finalmente le misure da campione preconizzategli in gioventù da mastro Liedholm: con perfidia inspiegabile, Sacchi lo ha fatto esordire in azzurro riportandolo indietro nel tempo, come ala sinistra. I risultati e i disagi sono stati inevitabili. Così come è per lo meno avventuroso pretendere da Fusi il gioco di Rijkaard o Albertini. Ottimo come filtratore, il granata non può inventarsi regista solo per onorare il calcio del futuro del c.t. di Fusignano. Già, il calcio. Se ne è visto pochissimo, anche in questa prova azzurra; azioni rade, la ragnatela portoghese ad avvolgere ogni cosa. Niente gioco sulle fasce, scarsissime proposte sostenute da un pizzico di fantasia. Per ora le lezioni del professore non sembra abbiano lasciato un gran segno. Attendere con fiducia è perciò l'invito obbligato dell'esordio americano. Ed ecco le pagelle degli azzurri.

Zenga 6,5. Poco impegnato (tre soli i tiri dei portoghesi), ma sempre sicuro, nonostante il pallone in versione saponetta.

Mannini 6. Deciso in fase di chiusura, impacciato quando viene chiamato a costruire.

Maldini 7. Giganteggia nella tormenta, chiude e propone con efficacia, anche se Di Chiara non è il partner ideale sulla fascia.

Fusi 5,5. Bravo quando deve giocare da libero davanti ai difensori, cioè quando interpreta se stesso: ma se il gioco richiede lanci e sponde di classe, tradisce i conosciuti limiti.

Costacurta 7. L'attacco portoghese non propone pericoli particolari, lui ne approfitta per esercitarsi in rilanci e sortite offensive di grande proprietà.

Baresi 6,5. Il consueto combattente, fallisce un gol per eccesso di egoismo e non sempre il passaggio è puntuale e preciso.

Bianchi 6. Un ottimo avvio, poi parecchi problemi, anche perché il gioco azzurro punta quasi sempre sulla fascia opposta. Nella ripresa, nonostante gli inevitabili impacci sulla sinistra, partecipa attivamente al risveglio azzurro, fino a subire un fallo da rigore.

Donadoni 6,5. La sciocca espulsione (un secondo cartellino giallo per lo meno discutibile) toglie di mezzo l'uomo più attivo e fantasioso. Gioca da regista e regala alcuni lampi a una partita grigia.

Vialli 5,5. Gli manca una spalla testuale e lui si perde negli aggrovigliati palleggi delle giornate meno efficaci.

Baggio 6. Qualche accensione, molto imbarazzo: non è una punta e non può snaturare il proprio gioco per sostenere adeguatamente Vialli.

Di Chiara 5,5. Si infortuna presto, non prima tuttavia di aver palesato un'istintiva ritrosia a ripercorrere i sentieri di ala d'attacco da tempo abbandonati.

Lombardo 6,5. Imprime alla manovra offensiva un briciolo di vivacità, regalando qualche brivido allo spento attacco azzurro.

Casiraghi, Galia e **Signori** non giudicabili.

c. f. c.

palla, le linee orizzontali, che vi farà pentire amaramente di avere avanzato il quesito o coltivato il dubbio. *«Non so quanto i giocatori abbiano da spendere in questa trasferta»* ha sentenziato all'arrivo a New York, *«a noi preme che diano tutto quello che hanno. Ho chiamato nomi nuovi, e in particolare Fusi, perché mi servono giocatori che conoscano il gioco del calcio, che sappiano fare tante cose, affrontare situazioni diverse; duttili al punto da saper cambiare tattica — magari passando dalla marcatura a zona a quella a uomo — anche durante la stessa partita».* Tutto già sentito e risaputo; d'altronde l'ossessiva ripetizione a martello dei concetti rimane uno dei capisaldi del lavoro del c.t. di Fusignano.

Galleggia la vaga impressione che anche lui faccia fatica a districarsi nel dedalo dei nomi e degli esperimenti; conoscendo la sua maniacale aspirazione alla perfezione, vien da pensare che il serbatoio pressoché sconfinato di uomini a disposizione dell'avventura azzurra rappresenti quasi un limite, incuriosendolo e stuzzicandolo all'infinito nella ricerca perenne di qualcosa di nuovo e di meglio. E allora, in attesa che la giostra si arresti su qualche punto fermo attendibile, non resta che trarre indicazioni volta per volta. Rilevando, per esempio, che la prima formazione mandata in campo in questa tournée, contro il Portogallo a New Haven, ricalca in modo evidente il Milan-scudetto di Capello. Un terzino e un tornante su ogni fascia (Mannini-Bianchi a destra, Maldini-Di Chiara a sinistra), due centrocampisti centrali (Fusi e Donadoni), una punta pura (Vialli) e un secondo attaccante (Baggio) che può giocare anche in appoggio. La prima scoperta dell'America è dunque questa: potremmo anche avere una Nazionale formato-Milan. Certo, si potrebbe obiettare che forse non era necessario varcare l'oceano per apprenderlo. Ma con un presidente federale capace di rinverdire addirittura i fasti di Cristoforo Colombo, conveniamone, era il minimo che potesse capitare.

Carlo F. Chiesa

ALLA SCOPERTA DELLA SERIE A 1992/93

GIOCHIAMO AL MERCATO

Un salto tra i cadetti, ma solo momentaneo, visto che il Brescia ha già conquistato la matematica certezza di salire in Serie A e l'Ancona attende solo la formalità degli ultimi 180 minuti. Per due squadre ormai promosse è dunque giunto il momento di concentrarsi sul mercato, creando la squadra per l'anno prossimo, per la grande sfida con la Serie A. Il Brescia, definito l'accordo con il portiere belga Preud'home, parte dall'est in questo suo mercato, puntando su Hagi e su un giocatore che in Italia ha trovato alcune difficoltà: Lacatus. Non solo. A questi due elementi il mister Lucescu vorrebbe aggiungere Lupu, centrocampista in forza al Corinto, e Lupescu, del Bayer Leverkusen. Se per il Brescia vale la strada romena, per l'Ancona vale quella tedesca. Il club dorico, infatti, punta su Schulz, Helmer, Kirsten e Wueck, dopo aver smentito l'interessamento per lo juventino Reuter. Sembrano sempre più vicini, intanto, Mendy (libero senegalese) e Zarate (punta argentina).

ANCONA/GUERINI OK

MENDY-ZARATE COPPIA DA A

Il libero senegalese e la punta argentina potrebbero essere i primi colpi del club marchigiano, che smentisce l'acquisto di Reuter. Piacciono invece altri tedeschi: Schulz, Helmer, Kirsten e Wueck. Probabile l'ingaggio del lucchese Donatelli, Fontana forse parte

di Adelio Pistelli

ANCONA. Guerini non ha mai nascosto le sue simpatie per il calcio tedesco. Come logica conseguenza, quando il campionato dell'Ancona stava prendendo una particolare piega, era inevitabile che gli sguardi del clan dorico finissero al di là della frontiera, verso nord.

Castellani, da più di un mese, è rintracciabile più in Germania che dalle parti del Dorico. L'Ancona è sulle piste di vari campioni tedeschi, protagonisti della Bundesliga. Negli ultimi giorni è uscito anche il nome di un senegalese che gioca in Francia, nel Monaco, Roger **Mendy** un libero dai piedi buonissimi ma che può anche ricoprire il ruolo di stopper. È stato opzionato con molta probabilità di essere definitivamente acquistato da Castellani che, in questo suo girovagare, ha già trovato il modo di stilare un lungo dossier su atleti che potenzialmente potrebbero aiutare l'Ancona a non affondare nella sua prossima e prima stagione in Serie A.

Tedeschi in pole position, dunque. Nel mirino uno stopper, un centrocampista e un attaccante, ma altre variazioni tattiche potrebbero nascere. Partito con obiettivi eccellenti, Castellani ha dovuto inizialmente frenare. Aveva chiesto **Schulz** ed **Helmer** del Borussia Dortmund ma, se

segue

Sopra, Roger Mendy. Il senegalese in forza al Monaco, potrebbe essere il futuro libero nei piani dell'Ancona

Sotto, Hagi. Lucescu spera di averlo nel Brescia '92-'93

BRESCIA/OK PREUD'HOMME

IL SOGNO E' HAGI

Il rumeno costa molto ma gode dei favori di Lucescu, che vorrebbe anche i connazionali Lupescu, Lacatus, Raducioiu e Lupu. In partenza Saurini e Carnasciali, nel mirino ci sono De Marchi, Matrecano e Brunetti. Resta Ganz

di Marco Bencivenga

I GIOVANI NON SI TOCCANO

GLI INTOCCABILI Ziliani, Saurini, Giunta, Schenardi, De Paola, Rossi, Flamigni, Ganz.
I PARTENTI Luzardi, Carnasciali, Preti, Cortesi, Cusin, Bonfadini, Passiatore, Citterio.
IN DUBBIO Bonometti (partirà al 30%), Domini (50%).
IN ARRIVO Preud'homme (arriverà al 100%), Lupu (70%), Negro (50%) Dolcetti (70%), Hagi (40%), Matrecano (40%), Raducioiu (50%), Lacatus (80%).
CHI SERVE la partenza di Luzardi rende obbligatorio l'acquisto di un difensore centrale d'esperienza e abile nel gioco aereo. Carnasciali, invece, ha già un sostituto: Bortolotti.
SOCIETÀ COLLEGATE Juventus, Milan, Lazio, Bologna, Cesena, Palazzolo, Ospitaletto, Barletta, Baracca Lugo, Spezia.
IL DIRETTORE SPORTIVO Piero Tomei. Quando le cose andavano male era spesso in prima fila, pronto a fare da «ombrello» a società, tecnico e giocatori. Ora che il Brescia vince (grazie anche ai «colpi» che lui ha messo a segno sul mercato) tutti i meriti sono... di Corioni, il presidente-padrone. E alle sue spalle preme un certo «Spillo» Altobelli, diplomando a Coverciano.

MERCATO '91-92

ACQUISTI Schenardi (Bologna), Cusin (Bologna), Domini (Lazio), Saurini (Lazio), Passiatore, (Monopoli), Vettore (Cosenza), Bonfadini (Ospitaletto), Cortesi (Ospitaletto), Ziliani (Carpi).
CESSIONI Gamberini (Cosenza), Manzo (Baracca Lugo), Masolini (Cesena), Serioli (Monza), Valoti (Vicenza), Zaninelli (Verona).
L'AFFARE Domini. Acquistato per due lire (la Lazio non lo voleva più) ha offerto un contributo determinante per la promozione in Serie A. Idem per Schenardi, scartato dal Bologna e subito diventato pedina insostituibile per Lucescu. Vinta anche la scommessa-Saurini.
LA BUFALA. Cusin, rispetto alle attese. Presentato da Corioni come uno dei migliori portieri d'Italia non ha saputo riscattare la pessima stagione di Bologna. Sarà rispedito al mittente. Inferiore alle aspettative anche il rendimento dei panchinari Cortesi, Bonfadini e Passiatore.

MERCATO '90-'91

ACQUISTI Carnasciali (Ospitaletto), Citterio (Cremonese), De Paola (Cagliari), Flamigni (Cesena), Gamberini (Ospitaletto); Ganz (Parma), Giunta (Como), Avanzi (Cremonese), Merlo (Cremonese), Quaggiotto (Pescara), Serioli (Monza).
CESSIONI Babini (Monza), Bacchin (Fano), Bortoluzzi (Pro Sesto), Corini (Juventus), Mariani (Bologna), Paolucci (Palermo), Piovani (Piacenza), Savino (Lucchese), Zanoncelli (Padova), Ziliani (Carpi).
L'AFFARE Ganz. Acquistato dal Parma dopo una stagione fallimentare, a Brescia è rinato. E ora è fra i pezzi pregiati del mercato di Serie B (valutazione 6 miliardi). Investimenti di successo anche su De Paola (scartato dal Cagliari) e Carnasciali (trasferito a costo zero dall'Ospitaletto, ora vale 4 miliardi: tanti ne ha spesi la Fiorentina per acquistarlo).
LA BUFALA Avanzi, voluto a tutti i costi da Mazzia ha giocato le amichevoli estive e si è subito infortunato. Guarito, è finito in prestito al Taranto, dove ha fatto panchina. Al ritorno, Lucescu lo metterà fuori rosa.

BRESCIA. Il primo acquisto Gino Corioni l'ha ufficializzato al termine di Brescia-Ancona, la partita della rituale promozione (diventata più difficile con il pareggio di domenica a Piacenza). Sacrificata la giacca di seta rosa sotto un getto di champagne, con gli occhi rossi per qualche lacrima di commozione, ha confessato: *«Preud'homme è nostro. Domani metteremo nero su bianco»*. Detto fatto. Lunedì 25 maggio il nazionale belga è diventato il nuovo portiere del Brescia formato Serie A. Il secondo straniero con la maglia numero uno, nel campionato italiano, dopo il brasiliano Taffarel.

Michael **Preud'homme**, 33 anni, «stella» del Malines e dei «diavoli rossi», è costato a Corioni tre miliardi e mezzo di lire: 1.700 milioni il cartellino, 1.800 l'ingaggio per tre anni. Un affare, se si considera la fama del giocatore, che — da solo — garantirà al Brescia abbonamenti, sponsor e copertine; un possibile rischio se si guarda all'età (33 anni compiuti in gennaio), pur con i distinguo dovuti alla peculiarità del ruolo.

L'arrivo del numero uno belga (40 presenze in Nazionale) prelude, nel Brescia, al «taglio» di Nello **Cusin**. Reduce dalla disastrosa stagione di Bologna, il portiere veneziano nemmeno nel torneo che ha visto le «rondinelle» volare in Seria A ha convinto. Troppe incertezze, troppa insicurezza trasmessa ai compagni di reparto. Sarà rispedito al mittente. Numero 12 verrà invece confermato **Vettore**, prezioso anche come uomo-spogliatoio.

Profondamente rinnovata, davanti a Preud'homme, sarà il prossimo anno la difesa del Brescia: le partenze di **Luzardi** (ceduto alla Lazio in cambio del centravanti **Saurini**, più conguaglio) e di **Carnasciali** (alla Fiorentina, per 4 miliardi in contanti) richiedono rimpiazzi adeguati. Per il fluidificante **Lucescu** potrebbe scegliere una soluzione interna, rilanciando **Bortolotti**, l'under 21 che ha finito di scontare la squalifica per doping; per il ruolo di stopper, invece, la situazione è ingarbugliata, perché si intreccia con la scelta degli stranieri. Avendo già acquistato oltre frontiera il portiere, Corioni e Lucescu devono decidere se giocarsi le altre due carte a centrocampo e in attacco o se riservarne una per la difesa. In questo caso, l'obiettivo sarebbe Gheorghe **Popescu**, nazionale rumeno di 25 anni, attualmente in forza

segue

Sotto, a sinistra, il regista della Lucchese, Donatelli. A destra, Zarate

LA VOCE DEI TIFOSI/ANCONA

TUTTI VOGLIONO ZARATE

Marco Pellegrini, *14 anni, Ancona.* Il miglior acquisto sarebbe uno stadio nuovo per la prossima stagione.
Andrea Romani, *18 anni, Ancona.* Confermerei sicuramente Nista, Pecoraro, Lupo e Gadda, mentre venderei Ermini e Tovalieri, oltre logicamente a Bertarelli. Con i soldi della cessione di quest'ultimo comprerei Zarate o Bebeto, Ciocci e Minaudo.
Francesco Pini, *23 anni, Ancona.* Prenderei Klinsmann e Troglio come stranieri. Fra gli italiani mi piacerebbe moltissimo Evani.
Luigi Canovacci, *14 anni, Pesaro.* Vorrei Zarate, Roy e Thern. In più Osio, Desideri, Paganin e Zaini.
Matteo D'Orsi, *9 anni, Ancona.* Sognerei di vedere Platt nell'Ancona, insieme con Balbo, Dezotti e Fuser.
Massimiliano Orimei, *19 anni, Ancona.* Cederei Bruniera, De Angelis ed Ermini. Al loro posto comprerei cinque giocatori: Simone, Biagioni, Rambaudi, Bresciani e Stringara. Come stranieri Zarate, Weah e Matthäus.
Alessandro Giorgi, *27 anni, Ancona.* Venderei Tovalieri e Gadda per far posto a Protti e Conte.
Felice Mirasole, *31 anni, Napoli.* Cercherei in tutti i modi di trattenere Bertarelli e se possibile rinforzerei la squadra con Simone e Zarate.
Marco Freccietti, *19 anni, Porto Recanati (Macerata).* Nella formazione-tipo inserirei Osio, Nava e Ballotta. Fra gli stranieri dico Balbo, Troglio e Sosa.
Martino Prusco, *29 anni, Ancona.* Un sogno? Aguilera in biancorosso.
Gianni Malis, *16 anni, Macerata.* Comprerei Battistini, Jozic, Zarate e Martin Vazquez, mentre cederei Lupo, Ermini e Gadda.
Diego Armini, *10 anni, Ancona.* Farei una piccola rivoluzione. Fuori Tovalieri, Bertarelli, Bruniera, Gadda, De Angelis, Lorenzini e Lupo. Dentro Maniero, D'Ainzara, Cornacchia, Bigliardi, Progna, Verdelli e Borgonovo.
Franco Messori, *19 anni, Ancona.* Gradirei Orlando della Fiorentina, Picasso e Barone del Foggia, Fiorin del Genoa e Verdelli della Cremonese.
Monica Baldassari, *16 anni, Ancona.* Vorrei Gaudenzi, Montanari, Bergodi e Buso. Si potrebbero cedere, invece, Lupo e De Paola.
Doriano Benigni, *18 anni, Ancona.* Farei questa formazione: Nista, Fontana, Lorenzini, Pecoraro, Luzardi, Bruniera, Signori, Möller, Elber, Gadda, Florijancic.
Mirko Pragnetti, *17 anni, Ancona.* Ecco la mia squadra-tipo: Nista, Gualco, Lorenzini, Pecoraro, Mendy, Nela, Lupo, Gamba, Tovalieri, Elber, Muzzi.

SQUADRA DA RINFORZARE

GLI INTOCCABILI Nista, Pecoraro, Gadda, Vecchiola, Sogliano, Mazzarano, Ermini.
I PARTENTI Bertarelli, Turchi, Siroti, Deogratias
IN DUBBIO Lupo (partirà al 80%), Fontana (80%), De Angelis (80%), Carruezzo (50%), Tovalieri (75%), Bruniera (50%).
IN ARRIVO Mendy (arriverà all'80%), Zarate (80%).
CHI SERVE un difensore, due attaccanti, un libero, due centrocampisti e un portiere.
IL DIRETTORE SPORTIVO Italo Castellani
SOCIETÀ COLLEGATE Juventus.

MERCATO 1991-92

ACQUISTI Mazzarano (Casarano), Sogliano (Varese), Siroti (Juve), Lupo (Bari), Micillo (Juve).
CESSIONI Turchi (Pesaro), Airoldi (Napoli), Di Carlo (Perugia), Rollandi (Monza), Cucchi (Cesena), Minaudo (Atalanta).
L'AFFARE Bertarelli, «figlio d'arte», è definitivamente esploso contribuendo in gran parte al salto di qualità dell'Ancona.
LA BUFALA nessuna, visto che tutti hanno dimostrato impegno e capacità... come testimoniano i risultati.

MERCATO 1990-91

ACQUISTI Airoldi (Napoli), Bruniera (Udinese), Cucchi (Cesena), Bertarelli (Rimini), Tovalieri (Arezzo), Nista (Pisa), Lorenzini (Como), Rollandi (La Spezia), Vecchiola e Fanesi (Sambenedettese).
CESSIONI Ciocci (Inter), Vettore (Cosenza), Vincioni (Reggina), Messersi (Spal), Chiodini (Como), Maccoppi (Bari).
L'AFFARE Tovalieri, 13 gol, un bottino notevolissimo in un'annata in cui l'Ancona ha avuto molti alti e bassi.
LA BUFALA Airoldi, sempre molto apprensivo e troppo lento. Arrivato con grande volontà si è fermato a questa.

ANCONA/segue

per il secondo ha dovuto subito alzare bandiera bianca, lo stopper sembrava ormai dell'Ancona. L'ex poliziotto (che ha iniziato a giocare a 27 anni) era l'ideale giocatore di Guerini. Poi, improvviso, il dietro front del tedesco, ma l'Ancona insiste mentre l'amministratore delegato Squilloci smentisce un interessamento per lo juventino **Reuter**, che chiede un ingaggio troppo alto.

Difficoltà per convincere poi la mezza punta Andreas **Thom**, colonna della Nazionale della ex Germania est con grande ritmo di gioco e due piedi da capogiro. *«È fattibile»* ha detto recentemente proprio Castellani *«ma intanto...»* Intanto i viaggi dalle parti della Foresta Nera, i voli ad Amburgo, a Monaco proseguono con ritmo frenetico. A Francoforte ha scoperto e contattato i dirigenti di **Kirsten**, ma quest'ultimo sembra sia intenzionato a lasciare la Germanaia solo per una grande squadra italiana. Ma l'Ancona non lo molla.

Mentre Castellani batteva queste piste ha trovato, forse, il bomber che potrebbe diventare la «carta di credito» del futuro dorico. Si chiama Christian **Wueck**, vent'anni nel 1993, punta numero tre del Norimberga. Lui è entusiasta di poter tentare un'avventura italiana. L'Ancona l'avrebbe già preso ma in questa occasione non sono le società e i procuratori a porre il veto, ma i genitori di Christian. *«È giovane, troppo giovane»* dicono *«come può andare in un Paese straniero?»*. Il resto? È tutto nella testa del diesse biancorosso, che starebbe concludendo l'acquisto dell'argentino **Zarate**, seconda punta del Norimberga. Fra gli italiani probabile la cessione di **Fontana** e l'arrivo di un uomo d'ordine come **Donatelli** della Lucchese. *«Ho già presentato un primo resoconto»* racconta proprio Castellani *«Ma appare sempre più sicuro un sbarco in serie di tedeschi dalle parti del Conero. E stavolta non sarà per sole vacanze. C'è in serbo una sorpresa»* sorride l'amministratore delegato dell'Ancona a Squillaci.

Adelio Pistelli

BRESCIA/segue

al PSV Eindhoven. Con **Dolcetti** (Messina) in rinforzo a centrocampo. Se la scelta cadrà invece su un difensore italiano — nel mirino **De Marchi** (Juventus), **Brunetti** (Taranto) e **Matrecano** (Foggia), con **Negro** (di rientro dal prestito al Bologna) destinato al ruolo di prima riserva — stranieri saranno una mezzala e una punta. Per il primo ruolo il sogno è Gheorghe **Hagi**, capitano della Nazionale rumena, 27 anni, oggi al Real Madrid. La trattativa è ostacolata dall'alto costo (10 miliardi?) ma da fonti romene pare che Lucescu ce la stia mettendo tutta. Oltre a Hagi, il tecnico punta sugli acquisti di **Lupu**, neo centrocampista romeno del Corinto (arrestato un anno fa in Grecia per riciclaggio di pellicce rubate) e sulla mezzapunta **Lacatus** (28 anni, oggi all'Oviedo, dopo la sfortunata esperienza fiorentina). Entrambi sono disponibili al trasferimento.Per l'attacco, sfumate le ipotesi **Roy** (troppo caro) e **Kirsten** (il tedesco è stato più volte visionato ma dovrà restare fermo un anno per infortunio), possibili obiettivi sono **Raducioiu** (22 anni, del Bari), che Lucescu si dice convinto di poter portare a completa maturazione, e **Kyriakov** (pure 22 anni, della Dinamo Mosca), sul quale il tecnico ha espresso però alcune riserve. Sul fronte interno, **Ganz**, sotto contratto, è confermato.

Marco Bencivenga

LA VOCE DEI TIFOSI/BRESCIA

SÌ A PREUD'HOMME

Stefano Galli, *13 anni, Brescia.* Sono contento dell'acquisto del portiere Preud'homme. In attacco metterei Totò De Vitis.
Luca Conti, *14 anni, Brescia.* Mi limito a un nome: Preud'homme.
Igor Ferrelli, *17 anni, Brescia.* Venderei Ganz, Saurini e Bonometti. Con i soldi delle cessioni acquisterei Salenko e Zvejba della Dinamo Kiev e Radchenko dello Sparta Mosca.
Ciccio Famoso, *38 anni, Catania.* Ganz va confermato a tutti i costi. Inoltre prenderei Latorre e Soda.
Giuseppe Fruttuato, *12 anni, Napoli.* Per il Brescia vedrei bene Blanc e Klinsmann. Allenatore Ottavio Bianchi.
Tommaso Lorenzi, *10 anni, Poggibonsi (Siena).* Venderei Cusin, Domini e Ganz, per far posto a

Nista, Marcolin e Balbo.
Boris Cremer, *10 anni, Roma.* Sono molto soddisfatto dell'acquisto di Preud'homme. Aggiungerei solo Di Chiara.
Ismaele Venturini, *41 anni, Verolanuova (Brescia).* Preud'homme va molto bene. Come stranieri consiglierei Hagi e Popescu. Se Carnasciali e Luzardi sono ormai ceduti, mi auguro che almeno Ganz venga confermato.
Giovanni Soldi, *17 anni, Brescia.* Preud'homme va benissimo. Per rinforzare la difesa vorrei Luppi e Filippo Galli.
Andrea Tesi, *14 anni, Volterra (Pisa).* Confermerei Ganz e sostituirei Lucescu con De Sisti. Fra i nuovi propongo Schillaci, Maiellaro e Lorieri.
Fabio Pellegatta, *20 anni, Brescia.* Con i soldi ricavati dalle cessioni di Carnasciali e Luzardi prenderei Hagi e Popescu, oltre al già bresciano Preud'homme.
Massimo Ricomini, *19 anni, Brescia.* Condivido l'acquisto di Preud'homme, al quale affiancherei come stranieri Balbo e Detari. Fra gli italiani Filippo Galli e Buso.
Andrea Vertani, *13 anni, Milano.* Quattro uomini: Troglio, Brehme, Marcolin e D'Ainzara.
Simonetta Martelli, *16 anni, Brescia.* Vorrei Osio, Dino Baggio e Centofanti. In panchina vedrei bene

Sopra, a sinistra, il difensore romanista De Marchi, che insieme con Matrecano (a destra), potrebbe formare il nucleo difensivo del Brescia per l'anno prossimo. A fianco, Preud'homme, il più... amato. In alto, Lacatus, il romeno che Lucescu spera di portare in biancoblù per formare con Hagi una coppia d'attacco da Serie A

Maifredi.
Alessandro Fiorini, *15 anni, Desenzano (Brescia).* Cederei De Paola, Bonometti e Domini. Al loro posto prenderei Desideri, Di Mauro e Corini.
Marco Ruggeri, *23 anni, Brescia.* L'importante è cedere definitivamente Cusin.
Luca Solieri, *18 anni, Malcesine (Verona).* Gradirei molto Osio e Luppi fra gli italiani. Come stranieri, invece, dico Balbo, Troglio e Mohamed.
Marco Nascetti, *21 anni, Salò (Brescia).* Una sola proposta: Graziani allenatore.
Barbara Pollini, *18 anni, Malegno (Brescia).* Ganz va confermato a tutti i costi. Per la A vorrei uno straniero esperto come Troglio e un italiano altrettanto esperto come Donadoni.
Simone Volpieri, *11 anni, Firenze.* Preud'homme mi piace molto. Consiglierei anche Balbo, Jarni e Stojkovic. Fra i giocatori di casa nostra gradirei Poli del Bologna.
Federico Altomucci, *20 anni, Milano.* Il mio sogno? Hagi.
Paolo Norberti, *17 anni, Ospitaletto (Brescia).* Vorrei rivedere nel Brescia il vecchio gruppo dell'Ospitaletto: Maifredi, Cusin, De Marchi, Monza e Viviani.
Giovanni Calcamo, *15 anni, Macerata.* Inserirei senza dubbio Battaglia dell'Avellino e Biagioni del Cosenza.
Daniele Chiari, *12 anni, Rovato (Brescia).* Ecco la mia squadra ideale: Preud'homme, Luppi, Codispoti, De Paola, D. Bonetti, Matrecano, Popescu, Domini, Saurini, Maiellaro, Ganz. In panchina Lucescu.
Alberto Rossi, *32 anni, Brescia.* Per favore vendete Cusin.

Il nuovo Renato Buso non è diverso dal vecchio, malgrado tutto. Il nuovo Buso, ovviamente, è quello nato con il passaggio alla Juventus di Vialli. Il Gianluca nazionale gli ha lasciato un'eredità impegnativa e non ha mancato di farlo scherzosamente pesare. Renato ha raccolto la provocazione e ha ammesso, tra il serio e il faceto, di non avere più alibi. Tocca a lui far dimenticare Vialli ai tifosi blucerchiati, ammesso che sia possibile. Era lecito temere qualche contraccolpo psicologico, magari nell'occasione più delicata. E a Ferrara, contro gli svedesi, Buso è apparso lungamente uno dei più smarriti, vittima impotente di una vistosa scollatura fra centrocampo e attacco, incapace di dare un contributo anche modesto alla manovra. Al di là delle difficoltà obiettive pro-

CON BUSO, UNDER 21 VERSO L'EUROPEO

RENATO PER VINCERE

Autore di un gol e dell'assist per il raddoppio di Sordo, il bomber doriano è stato il grande protagonista della vittoria nella finale di andata contro la Svezia

dal nostro inviato Marco Strazzi

Nella pagina accanto, Buso contrastato dai difensori svedesi. In basso, la sequenza del suo gol: il colpo di testa, l'inutile tuffo di Svensson e l'urlo di gioia (fotoBorsari)

poste dal pressing scandinavo, insomma, il bomber sembrava sotto shock: impossibile, per l'osservatore, non pensare al peso delle nuove responsabilità, alle circostanze che avevano determinato la conquista del posto al sole così faticosamente inseguito. La stessa curva ovest, dopo avergli chiesto il gol con slogan ripetuti, si era rivolta al neo-entrato Muzzi. Forse è stato il piccolo «tradimento» del pubblico; forse — più banalmente — il fiuto del gol non si dimentica nemmeno nelle occasioni meno felici. Sta di fatto che alla prima occasione vera Renato ha fatto centro. E che alla seconda, dopo aver calciato sul portiere, ha saputo mirabilmente conservare la lucidità necessaria per vedere Sordo in posizione migliore della sua. La partita, fino a quel momento bruttissima, si è aperta: e ora Buso contende a Cesare Maldini il ruolo di simbolo dell'Under 21. La vittoria di Ferrara è sua al 90 per cento, il tecnico non ha avuto difficoltà ad ammetterlo. Dopo di ché, si può anche parlare di quei 70 minuti penosi, dell'incapacità di fare gioco, delle aperture sbagliate in modo grossolano, della rabbia di Maldini che non riusciva a modificare la situazione. E che forse stava già pensando ai commenti sui giornali, a chi gli avrebbe rinfacciato l'autodefinizione di «moderno» pronunciata qualche giorno prima, all'inevitabile ripescaggio dei luoghi comuni su una squadra antispettacolare, votata all'italianismo, priva di una personalità tattica.

Ebbene: dopo aver riconosciuto che gli azzurrini hanno giocato male, ci sentiamo di spezzare una lancia a favore loro e di chi li guida. Quando mai, negli ultimi dieci anni, una rappresentativa italiana ha dato spettacolo contro una svedese? La storia delle nostre difficoltà con gli scandinavi comincia nell'anno di disgrazia 1983 con una memorabile doppia batosta per i campioni del mondo guidati da Enzo Bearzot: 2-0 a Goteborg, addirittura 3-0 a Napoli. In quelle occasioni, venne scritto un copione destinato a ripetersi con irritante regolarità. Pressing asfissiante della Svezia, incapacità nostra di uscire dalla trappola. Sovrastati dalla prestanza atletica degli avversari, a soffrire di più erano i centrocampisti, in particolare quelli destinati alla creazione del gioco. Non c'era tempo di ragionare calcio secondo le abitudini ancora vigenti in campionato, bisognava giocare di prima e anche così ci si esponeva all'anticipo. Chiaro che, con il dominio quasi incontrastato del centrocampo, anche atleti dalla tecnica non sopraffina finivano con il trovare sbocchi decisivi. Quelle due sconfitte non facevano una grinza e non poteva certo bastare un'amichevole (1-0 a Milano, nel 1984) ad allontanare lo spettro vichingo. Più significativo, semmai, fu il successo nei quarti dell'Europeo Under 21 del 1986: 1-1 a Goteborg, 2-1 a Bergamo. Ma fu un'impresa tutt'altro che facile; e che il complesso non fosse superato lo dimostrarono le qualificazioni agli Europei 1988. I ragazzi di Vicini promossi alla Nazionale maggiore rimediarono una figuraccia con sconfitta a Stoccolma e furono costretti a giocarsi la promozione nel ritorno a Napoli. Venne il trionfo, ma il modo lo ricordano tutti. Vialli pescò due gol irripetibili, un po' come due tredici miliardari in settimane consecutive, e ci fu da soffrire fino al termine per i soliti motivi: il pressing svedese ci faceva vedere i sorci verdi. Nel frattempo, era iniziato il ciclo di Cesare Maldini nell'Under 21 e, con lui, un'altra storia frustrante di confronti italo-svedesi. Nessuna sconfitta in quattro partite, e questo è positivo; ma neanche vittorie. Due volte 0-0, due

segue

DECISIVO IL FINALE

Ferrara, 28 maggio

Italia-Svezia 2-0

ITALIA: Antonioli 6, Bonomi 6, Favalli 5,5 (46' Rossini 6,5), D. Baggio 5,5, Matrecano 6, Verga 6,5, Melli 6 (69' Muzzi n.g.), Marcolin 6,5, Buso 7, Corini 6, Sordo 6,5.

In panchina: Peruzzi, Villa, M. Orlando.

Allenatore: Maldini 6.

SVEZIA: Svensson 6, Johansson 5,5, Lilius 6, Apelstav 6, Alexandersson 6, Mild 6,5, Landberg 6, Moberg 5,5, Paldan 6 (76' Jansson n.g.), Rodlund 6, Gudmundsson 5 (76' Simpson n.g.).

In panchina: Ekholm, Nilsson, T. Andersson.

Allenatore: N. Andersson 6,5.

Arbitro: Van der Elde 6.

Marcatori: Buso 72', Sordo 79'.

Ammoniti: Johansson, Verga, Paldan, D. Baggio.

Espulsi: —.

Spettatori: 15.846.

Incasso: lire 201.277.000.

volte 2-2: il nemico vichingo rimaneva fastidiosamente imbattibile, la bestia nera nel senso classico del termine: ovvero, l'avversario teoricamente inferiore con il quale non si riesce mai a spuntarla.

Alla luce di tali premesse,

A sinistra, Rossini: Maldini lo ha mandato in campo al posto di Favalli all'inizio della ripresa, e proprio dal suo piede è partito il cross per il gol di Buso. A fianco, Marcolin contrastato da Alexandersson. Sotto, Sordo

non si poteva pretendere che — proprio in una finale storica — gli azzurrini avessero la serenità necessaria per risolvere l'enigma legato a tutti gli ultimi confronti con i vichinghi. In altre parole, per impedire agli avversari di far sì che, una volta di più, la lotta si svolgesse sul piano tattico-muscolare da loro prediletto. Per oltre 70 minuti sono sembrati invulnerabili, perfetti nell'occupazione dello spazio, una diga umana che bloccava sul nascere ogni iniziativa e consentiva ai difensori di operare in assoluta tranquillità. Il portiere Svensson, poi, era addirittura disoccupato. L'unica consolazione è che non c'erano pericoli nemmeno per noi: un po' per la proverbiale solidità del pacchetto arretrato azzurro, un po' per la modesta caratura tecnica degli svedesi, molto più a loro agio nel distruggere che nel costruire. Situazione di stallo, dunque, per la rabbia di un Maldini che si agitava, incitava, mostrava i pugni, ma vedeva i suoi uomini innervosirsi e sbagliare sempre di più. Ad un certo punto si è avuta la sensazione che lo 0-0 potesse anche andare bene. Ci pensassero loro, gli svedesi, a darsi da fare nella partita di ritorno. In quei momenti si poteva ipotizzare una soluzione ai rigori, dopo un altro 0-0 caratterizzato da lanci lunghi a superare il centrocampo, respinte di testa, batti e ribatti nella fascia centrale. Invece gli innesti di Rossini e Muzzi hanno tonificato la manovra, preparando il terreno per la zampata di Buso. Il giudizio sul piano del gioco, rimane negativo. Però va rilevato come, tra mille difficoltà, gli azzurri siano riusciti a piazzare gli spunti individuali che rappresentavano l'unica soluzione praticabile. E poi, come questo 2-0 rappresenti il successo più netto ottenuto sulla Svezia tra Nazionale maggiore e Under 21 in 19 anni: l'ultimo 2-0 risaliva a un'amichevole del 1973, per trovare un 3-0 bisogna arrivare al 1971. Tutto questo permette di concludere che Buso e compagni non meritano i «calci nel sedere» lamentati da Maldini nel suo sfogo di sabato.

Fino al primo gol, il migliore in campo a Ferrara era stato il pubblico della curva ovest. L'entusiasmo per la promozione della Spal aveva dato vita a un incitamento continuo, simpatico, a tratti addirittura commovente.
Unico neo, qualche slogan anti-bolognese piuttosto volgare. Negli ultimi minuti, mentre gli azzurri uscivano dal loro incubo, la curva entrava nel suo. I cori aggressivi aumentavano, poi un razzo ha colpito una ragazza di 19 anni. Che l'idiozia sapesse trasformare in tragedia i fatti dello sport, purtroppo, si sapeva. È invece una novità che le tragedie possano verificarsi in assenza di un «nemico» su cui sfogarsi. Peccato. A un certo punto del primo tempo, quando non accadeva nulla di interessante in campo, avevamo fatto un'annotazione ambientale: «sembra di essere in uno stadio inglese». Voleva essere un complimento al calore del pubblico. Ma alla fine, del tifo inglese erano rimasti solo i lati negativi.

Marco Strazzi

GRANDE MILAN: MA CHI DIFENDE?

Le riserve rossonere quest'anno sono servite a poco: ma nella prossima stagione ci sarà anche la Coppa dei Campioni. Fantasisti, costruttori di gioco e stranieri sono altrettante incognite da risolvere. E la retroguardia andava svecchiata e potenziata

È proprio indispensabile la panchina lunga, anzi lunghissima? Dipende. Quest'anno il Milan avrebbe potuto farne a meno visto che Serena, Gambaro e Cornacchini han fatto rare apparizioni, che gli stessi Fuser e Filippo Galli son stati poco utilizzati. D'altra parte mancavano le coppe europee, c'era più tempo per recuperare. Non si è neppure verificato quell'ecatombe d'infortuni da cui i rossoneri furono perseguitati negli ultimi anni; facendo meno pressing (in partita e in allenamento) han corso minori rischi.

Nella prossima stagione l'attività e gli anni cresceranno. Agli impegni si aggiunge la coppa campioni; otto giocatori raggiungeranno o varcheranno il muro dei trent'anni, età abbastanza avanzata per un atleta. Logico che Berlusconi abbia voluto proteggersi da cedimenti improvvisi allargando l'organico. Altri avrebbero ceduto qualcuno della vecchia guardia, lui non lo farà mai: chi ha fatto grande il Milan vi resta fin quando vuole. Lecito domandarsi, tuttavia, se Berlusconi nel fare acquisti non abbia esagerato.

Ci sono, per esempio, quattro punte che meriterebbero tutte il posto di titolare: i palloni d'oro Van Basten e Papin, l'intramontabile Massaro e il bravissimo Simone. Senza contare Serena che resterà e magari qualche arrivo in extremis. Ancora più affollato il nucleo degli uomini di fascia, di centrocampo, dei creativi. Tre formidabili stranieri: Rijkaard, Gullit e Savicevic. Veterani come Donadoni ed Evani; i rinforzi di grande qualità (De Napoli ed Eranio); il giovane regista Albertini. Più un fuoriclasse (Lentini), se arriva, o un sostituto di alto livello. Va bene che i milanisti dovranno giocare un mucchio di partite (comprese quelle delle varie nazionali) e quindi un ampio turnover sarà necessario; ma per utilizzare tutti i suoi uomini evitando sommosse a Capello servirebbe un miracolo.

Fra l'altro il tandem Van Basten-Papin presuppone un notevole cambiamento negli schemi offensivi: il francese è un centravanti portato istintivamente a concludere, mentre Massaro apriva gli spazi a Van Basten ma gli lasciava quasi sempre l'onore del colpo decisivo. Eppoi dava un apporto alla manovra e anche alla difesa, in virtù della sua adattabilità tattica; lo stesso Simone è una mezza punta, non un attaccante puro. C'è poi una situazione stranieri inestricabile. Se sta bene, Rijkaard non si discute: è il perno della squadra, ancor più indispensabile dopo il ritiro di Ancelotti. Il tandem Van Basten-Papin rappresenta la grande attrazione dell'anno, l'investimento più importante, il massimo punto di forza, l'alternativa alla coppia Baggio-Vialli. Insomma non sarà facile per Ruud giocare. Era proprio il caso di prendere anche Savicevic? Certo è un talento straordinario, un fantasista di livello mondiale; col difetto, magari, di giocare soltanto quando ha il pallone, di essere più portato alla prodezza individuale che al lavoro collettivo. Comunque un super. Ma quante partite potrà giocare? Non riesco, francamente, a capire come tanti fuoriclasse possono convivere senza protestare o avvilirsi. Senza contare che ci saranno pressioni esterne fortissime; a ogni risultato così così, Capello verrà rimproverato per aver messo in campo tizio e non caio, ecc. ecc. Anche l'ingaggio di De Napoli mi lascia un po' scettico; viene da una stagione mediocre, ha dato molto, sembra avere ancora problemi al ginocchio. Considerando l'alto costo, ne valeva la spesa?

Ricchissimo in zona d'attacco, ricco a centrocampo, il Milan ha un po' trascurato la difesa, l'unico reparto con un segno negativo rispetto allo scorso campionato: e aveva incassato 19 reti, ora ne ha prese 21. Allora era la difesa meno violata, oggi è seconda dietro al Torino. A mio avviso era il problema più importante da affrontare. Baresi e Tassotti vanno verso i 33 anni; sono — secondo logica — abbastanza vicini al tramonto; comunque rappresentano un'incognita a medio termine. D'accordo: Maldini potrebbe giocare come «libero» oppure a destra, nel ruolo in cui cominciò. Lo stesso Costacurta potrebbe rimpiazzare Baresi facendo coppia con Filippo Galli (si avvicina ai trent'anni e ha guai fisici ricorrenti). Ma Gambaro non ha entusiasmato e il ritorno di Nava (andato maluccio nel Parma) non rappresenta una soluzione rassicurante. Anche numericamente, non solo sul piano qualitativo, la retroguardia rossonera mi sembra inadeguata agli altri settori e agli impegni che l'attendono. Fra l'altro i difensori sono fatalmente più soggetti a squalifiche ed infortuni. Insomma il Milan, pur avendo segnato ben 74 gol, ha rafforzato l'attacco e non l'unico reparto superato da una concorrente. Vedremo se Antonioli risolverà il problema del portiere, apertosi quando Pazzagli (che follia!) fu preferito a Giovanni Galli. Nutro in proposito diversi dubbi. Antonioli e Rossi sono buoni interpreti del ruolo, ma non mi sembrano all'altezza della squadra e di alcuni colleghi: Peruzzi, Marchegiani, Pagliuca, Zenga, Galli, per esempio. Forse conveniva acquistare dal Torino Marchegiani e un difensore, lasciando in sospeso il discorso di Lentini.

IL CORO ITALICO: AL LADRO, AL LADRO

L'OPINIONE di Gianni de Felice

L'inchiesta giudiziaria sul laborioso rifacimento dello stadio Olimpico ha scatenato un uragano sul Coni. È doveroso smascherare i disonesti, quando ci sono, ma non è il caso di sguazzare nel sospetto: aspettiamo che il magistrato faccia il suo dovere, poi trarremo delle conclusioni

Parlando del Coni, non vorrei intrupparmi nel coro italico: al ladro, al ladro. Bisogna smascherare i disonesti, quando ci sono, sottraendoli se occorre anche all'anti democratico privilegio della «impunità parlamentare». Ma non guazzare nel sospetto. L'inchiesta giudiziaria sul laborioso rifacimento dello stadio Olimpico ha scatenato un uragano su Coni e dintorni: e naturalmente c'è sempre quello che l'aveva già detto. Può darsi. Nessuno ha elementi per escludere che anche al Coni ci sia qualche cavaliere della Mancia e che anche lì la «mazzetta» non sia solo quella dei giornali. Prudenza vuole che si contempli, fra tutte, anche questa ipotesi. Ma si aspetti che il magistrato la renda più credibile delle altre con qualche rinvio a giudizio: a pochi mesi dal rinnovo delle cariche, in scadenza di quadriennio olimpico, anche un sospiro giudiziario può diventare, in mani interessate, strumento elettorale. Stiamo alle certezze, che sono poche ma essenziali.

Prima: il rifacimento dello stadio romano è costato uno sproposito. Si è passati da un preventivo di 80 a una spesa effettiva di oltre 213 miliardi più Iva. Costo triplicato: un bel colpo, ma non un record nel settore delle opere pubbliche, vista la storia infinita del Piccolo Teatro di Milano. Aveva ragione Dino Viola: con molto meno i privati facevano all'Eur uno stadio tutto nuovo, senza pista d'atletica e dunque più adatto per il calcio, evitando di deturpare la prospettiva di Montemario e di aggravare la situazione viaria di una zona già congestionata.

Seconda: la copertura non serviva, gli organizzatori del mondiale non l'avevano mai richiesta. Ne fu progettata una, poi fatta un'altra diversa: il coperchio è risultato carissimo, ritardante, inutile e perfino dannoso. Quando piove col vento, la maggior parte degli spettaori si bagna ugualmente. Nelle giornate estive e soleggiate, la copertura fa da serra e nello stadio non si respira.

Terza: bisognava piantare un chiodo e s'è rifatto il muro. Del vecchio stadio Olimpico, è rimasta solo la tribuna Tevere: che comunque dovrà essere abbattuta e ricostruita. Come e perché nella Città Eterna, dove il Colosseo resiste duemila anni, uno stadio Olimpico scricchiola dopo neanche quaranta?

Su questi punti non c'è discussione. Se ne potrebbe aggiungere di scorcio un altro: le bocche di uscita delle curve (vomitorii) non garantiscono sicurezza, perché sono soltanto a metà dell'anfiteatro e non anche al piano terreno; gli spettatori della parte inferiore delle curve, in caso di panico, dovrebbero «fuggire» salendo alcune decine di gradoni; impossibile lo sfogo verso il campo, perché c'è il fossato. Strano che, in presenza di così imprevidente anomalia, sia stata concessa l'agibilità all'Olimpico: le commissioni di sicurezza bloccano per molto meno una discoteca o un cinema.

Dopo le incertezze, le sensazioni della gente: guai a non tenerne conto. Si osserva per esempio che Foro Italico e ministero del Turismo e Spettacolo, vigilante sullo sport, sono dominio vasto e bene articolato di uomini dell'area socialista: un'area invasa, a Milano, dagli avvisi di garanzia del giudice Di Pietro. Si nota che anche per l'Olimpico spunta il nome della solita grande impresa, onnipresente e si direbbe onnipotente: una società del gruppo Fiat, ripetutamente citata nelle cronache di Tangentopoli; e il gruppo Fiat ha generosamente partecipato con uomini, mezzi e contratti all'operazione Italia '90. Certo, queste coincidenze possono anche non significare niente, ma sarebbe stato meglio evitarle: oggi ci sarebbero in giro meno cattivi pensieri.

Speriamo per il Coni che l'operazione Mani Pulite non diventi operazione Voto Sporco: quattro anni fa si parlava di piste d'atletica, oggi di stadio Olimpico, certi pareggi non entusiasmano. Ma speriamo anche che si dia una sistematina all'organizzazione dello sport italiano, cresciuta (con ottimi risultati agonistici) sul «provvisorio» eroismo post-bellico. Non sbeffeggiamo Gianni Rivera, quando parla di ministero dello Sport: in una società sana anche i politici sono corrotti, in una società bacata anche gli sportivi possono essere corrotti. Variamo quella famosa legge-quadro per lo sport: i pasticci nascono anche dalla confusione di diritti, doveri, competenze, controlli e sovvenzioni. Non oberiamo il Coni di troppi compiti e lasciamo che — come accade in tutti gli altri Paesi del mondo — si occupi esclusivamente della partecipazione olimpica, espressamente indicata nella sigla: è Comitato Olimpico, non «comitato stadico» o «comitato schedinico». Comunque, ricordiamoci che per le spese sportive è ipocrisia tecnica parlare di denaro pubblico: in realtà, neanche un centesimo del contribuente finisce allo sport, e dunque al Coni. Lo sport si autofinanzia con il Totocalcio, come se fosse un'azienda privata, ed è un «contribuente». In un Paese serio, sarebbe lo sport a chiedere allo Stato come e dove sperpera i miliardi che ogni settimana preleva dall'incasso del Totocalcio e dai botteghini degli stadi.

LA POSTA del Direttore

CHE DELUSIONE QUEL TG1

Caro Direttore, sono un venticinquenne appassionato di sport, fedele lettore del Guerino da quasi dieci anni, adoro e divoro tutto quanto è calcio. Ma credo che ci siano cose più importanti del pallone, specialmente in certi momenti della vita di un Paese. Sono le 20 di martedì 26 maggio, lunedì è stato eletto Oscar Luigi Scalfaro nuovo Presidente della Repubblica, il sabato prima il giudice Falcone moriva in un atroce attentato insieme con la moglie e tre uomini della sua scorta. Ebbene, per quanto amore possa volere al calcio e ai suoi interpreti, sono rimasto esterrefatto da come Paolo Frajese ha cominciato il Tg1: *«Questa edizione andrà in onda in forma ridotta per permettere la trasmissione della partita»*. Strabuzzo gli occhi: quale partita? Il campionato è finito, le Coppe, tutte, sono state assegnate. Scopro che a Bergamo c'è un torneo a tre (Juve, Atalanta e una squadra tedesca) con partite da 45 minuti l'una. Bella roba, questa Italia. E qualche volta ci sarebbe proprio da vergognarsene.

COSTANZO CALDERONE - ROMA

Come la capisco, caro Costanzo! Quel martedì sera anch'io, come i circa sei milioni di persone che seguono quotidianamente il Tg1, sono stato colto da un sentimento di rabbia e di incredulità, per certi versi mi sono sentito «violentato» dalle parole di Frajese. Da uomo di sport come lei non ho capito la scelta della prima rete e mi chiedo cos'altro possano aver pensato coloro che non si interessano di calcio.
In un momento così drammatico nella storia della nostra giovane Repubblica, l'impegno civile e la sensibilità personale devono venire prima di ogni cosa, anche del nostro amato calcio.
Da cittadino avrei preferito sapere qualcos'altro sulle indagini dell'efferato omicidio del giudice Falcone piuttosto che su una manifestazione (il triangolare di Bergamo) di interesse non particolarmente rilevante.
Avrei preferito avere qualche notizia in più sul futuro politico all'indomani dell'elezione al Quirinale di Oscar Luigi Scalfaro (a proposito, auguri Presidente!). Avrei preferito, insomma, sapere quale sarà la sorte di questo nostro Paese, dilaniato da una bomba che ha simbolicamente ucciso tutti noi e da un futuro istituzionale che si presenta molto delicato.
La partita di calcio, in certi momenti, può attendere, soprattutto quando funge dà contenitore di messaggi promozionali. La cartellonistica, ad esempio, muove interessi enormi se c'è la tivù. Senza, vale un decimo.

ARBITRI DA CINQUE

Caro Direttore, le scrivo per il bisogno di denunciare i misfatti di cui è rimasto vittima il Perugia nelle ultime partite, a cominciare da quella giocata al Curi contro il Catania. Nell'occasione il signor Daneluzzi di Latisana (UD) ne ha combinate di tutti i colori. Ho paura che il Perugia resti in C1, tenuto anche conto che la Ternana è saldamente al comando del girone B e Terni sta in Umbria come Perugia...

FABIO CALLINCIONE - PERUGIA

Egregio Direttore, sono un fedelissimo lettore, da ben 14 anni, della nostra rivista, e le scrivo per manifestare il fastidio che sta provocando, alla gente di Palermo, una classe arbitrale sprovveduta e irrispettosa verso il pubblico. Le cifre: in 35 partite il Palermo ha collezionato 11 espulsioni, 85 ammonizioni, 1 rigore a favore, ininfluente, per giunta. Ricordo che i rosanero vantano il terzo attacco dei cadetti, con 39 reti segnate, solò due 0-0, e una media-punti, in casa, da primi della classe. In tutto il torneo abbiamo portato oltre 450.000 spettatori, eppure ci fanno sentire degli intrusi. Le pare giusto?

ALESSIO CANDILORO - PALERMO

Maledetti fischietti... In campo arbitrale Matarrese ha compiuto una rivoluzione necessaria con un coraggio che era mancato ai suoi predecessori, illustri e pavidi allo stesso tempo. Mi sembra tuttavia che la riforma non stia andando secondo le attese sul piano tecnico e comportamentale, ed è assurdo che Casarin si rifugi in un cantuccio e rifiuti il dialogo aperto. Ai suoi ordini ci sono troppi arbitri bravi solo a correre e a dare un significato all'arbitrografo. È anche ora di finirla con il commissariamento dell'Aia. Il passaggio di Pierro alla vicepresidenza federale dovrebbe favorire il ritorno alla normalità. Guai però se Casarin, responsabile dell'organo tecnico, divenisse

IL 63% DEGLI ITALIANI NON PAGA LE TASSE

SPENDACCIONI A SAN DIEGO

Egregio Direttore, sono rimasto francamente stupito nel leggere la rubrica di Viglino «Controblob» nel numero 21, in cui si parlava degli italiani spendaccioni a San Diego. Premetto che sono uno dei pochissimi italiani che ha sperato in uno scontro frontale tra il Moro e America[3] (ovviamente con i marinai salvi) perché non sopportavo tutto quel clamore ingiustificato per delle regate noiosissime e per uno sport che, stranamente, è popolare solo quando compaiono Agnelli, Gardini e compagnia. Però non mi va neanche quel tono da caccia alle streghe. Che colpa ne hanno gli spendaccioni di San Diego se vengono contagiati dal gardinismo, così come milioni di calciofili subiscono il fascino del berlusconismo (non io, tifoso del Toro)? È un periodo in cui i ladri sono i politici e gli onesti gli industriali, i giornalisti e i lamalfiani (proprio sicuri?), ma bisogna portare delle prove. Lei che cosa ne pensa?

FRANCESCO PILI - PERUGIA

In quest'Italia di sprechi, di tangenti, di raccomandati e di ladri pubblici, è lecito chiedersi se gli spendaccioni di San Diego, amorevolmente presi per i fondelli dalla stampa americana per il loro comportamento esibizionistico, paghino regolarmente e lautamente le tasse. Il gardinismo con barca al seguito non è uno scherzetto da niente, mi dice Viglino che costa fra i 400 e i 500 milioni tutto compreso. La domanda di cui sopra non è figlia di sospetti demagogici, ma ci sta tutta visto che il carico fiscale della nostra bella Italia è sulle spalle di pochi eletti, appena il 37% della popolazione attiva, che lavora e che paga anche per il restante 63 per cento di furbacchioni. Altro che caccia alle streghe. Detto questo, reputo anch'io che la Coppa America abbia suscitato un clamore ingiustificato e che la vela divenga popolare solo quando ci sono di mezzo Agnelli, Gardini e compagnia. La vela autentica è un'altra, però la pubblicità non fa male. Di solito. Quanto alla sua ultima riflessione, è vero che ci vogliono delle prove prima di dare del «ladro» a qualcuno. Un po' di controllo serio non guasta, è impossibile che solo Milano sia stata colpita dal partito trasversale delle tangenti. Auguriamoci che pure altrove ci siano magistrati in gamba come Di Pietro e gente vogliosa di onestà e moralità come la gente che vive a Milano e che proviene da tutta Italia.

Da mattatore a guitto

EDUARDO DE FILIPPO — E' vero che don Helenio verrà a Napoli?
ACHILLE LAURO — A fare che? La spalla a tuo fratello Peppino?

Meglio Peppino De Filippo che Maurizio Mosca, come spalla. Non siete d'accordo?

anche presidente dell'associazione! Si tornerebbe ai tempi di Campanati. E poi c'è gente più valida di Casarin sotto l'aspetto associativo. E comunque si tratta di due incarichi che non possono essere ricoperti da una sola persona. Per tornare al Palermo è sicuramente assurdo che la squadra di Di Marzio, benché trascorra gran parte delle partite casalinghe nell'area avversaria, abbia ricevuto solo un rigore a favore. In Serie A è ancora più stupefacente il fatto che la Fiorentina, pur avendo chiuso il torneo con il quarto miglior attacco, non abbia avuto la soddisfazione di battere un tiro dal dischetto.

I DETRATTORI DELL'ANCONA

Caro Direttore, sono un appassionato lettore del suo giornale e le scrivo all'indomani della vittoria della «magica» Ancona con il Messina per 2-0. Non Le sembra che sia poco obiettivo chi (è capitato anche a Matteo Dalla Vite) aveva pronosticato per l'Ancona un campionato di bassa classifica e aveva inserito, oltre alle «delusioni» Bologna e Udinese, anche Venezia, Palermo e Piacenza fra le favorite? Non contenti di quell'errato vaticinio, tanti giornalisti hanno insistito: l'Ancona è un bluff, sta per scoppiare. Gli unici che ci hanno creduto sono i «non-giornalisti» Agroppi e Vianello. Agli altri faremo le condoglianze il 14 giugno.

RICCARDO BAIOCCHI - CASTELFIDARDO (AN)

Risponde Matteo Dalla Vite. Caro Riccardo, come darle torto? La cavalcata dell'Ancona, sul torneo cadetto, si è rivelata tanto inattesa quanto travolgente, sicura, a volte impetuosa. Certo, inattesa: come lei ha giustamente sottolineato, quelli che ci hanno creduto sin dalle prime battute si possono contare sulle dita di una mano. Per quanto mi riguarda, annotai che si trattava di un gruppo affiatato, a stretto contatto di gomito e di idee da tre anni (fattore molto positivo in un torneo in cui speranze e delusioni si danno spesso il cambio). Nello stesso contesto, però, mi preoccupai anche di dire che il centrocampo privo di Pecoraro, (che allora sembrava vanamente inseguito) si sarebbe rivelato flaccido e inconsistente. L'apporto dell'ex salernitano ha quindi contribuito ad equilibrare una zona in cui Gadda, Ermini e Lupo sono riusciti a giostrare a meraviglia. E poi che dire di saracinesca-Nista, di una difesa brava e attenta e di un attacco dove, assieme a un «Tova» ritrovato, è definitivamente esploso l'astro Bertarelli? Quest'Ancona, che definirei attenta, fortunata, brava e pragmatica nei punti dovuti, ha sbancato qualsiasi previsione. Ed è forse in questa ottica che la gioia di poter dire «Siamo in Serie A» si fa più grande: nel vedere i vecchi increduli sprizzare stupore... Dimenticavo di dirle che il mio direttore è di Ancona: un bel tormentone...

Una lettera che ci riporta improvvisamente agli anni della Guerra fredda, del Vietnam, della posizione della Chiesa in politica estera, dello schieramento in blocchi. Schieramento in blocchi che divide anche il calcio. Da una parte le milanesi (come oggi), dall'altra le squadre che si sentono penalizzate. È sempre la solita... Storia.

GIAGNONI E NIXON

***Egregio Brera desidero conoscere la sua opinione (autorevolissima) sui seguenti argomenti:
1) Giagnoni si trova spesso al centro di velenose polemiche, a causa della sua particolare attitudine alla farneticazione. Dopo la partita Milan-Torino si è esibito in uno show a dir poco sconveniente, lanciando gravi accuse agli arbitri, rei — a suo dire — di essere troppo benevoli con le squadre milanesi. Desidero sapere come giudica lei il «bollente» Giagnoni e se è vero che gli arbitri favoriscono sfacciatamente il Milan e l'Inter.
2) Parlando dalla finestra di piazza San Pietro, Paolo VI ha detto: «Sono vittime quelli del Vietnam del Nord!». È un giudizio molto impegnativo che suona come dura condanna contro gli americani. Come dobbiamo accogliere questo atteggiamento? Prelude forse ad una alleanza tra la Chiesa e la Russia? O è soltanto una condanna della «truffa elettorale» di Richard Nixon?***

TIZIANO VANZELLI - REGGIO EMILIA

1) Giagnoni è un po' matto ma anche intelligente (o forse furbo): ha capito benissimo che a Torino si vive meglio sparlando di Milano: quando viene a San Siro, perde regolarmente, nonostante che i suoi picchino a quel biondo: perde anche altrove, per esempio a Bergamo, ma allora sta zitto: a San Siro, invece, coglie l'occasione per farsi beneamare dai torinesi. Gli arbitri non favoriscono alcuno: Milan e Inter vengono rispettate come tutte le grandi squadre che fanno calcio senza farla a calci. Sa qual è il giocatore più rimpianto da Giagnoni? Cereser. Ed ha ragione di rimpiangerlo, quella magnifica tigre dell'area. 2) Il Papa dice moltissime cose. In America lo ascoltano 50 milioni di elettori cattolici, che gli americani considerano cittadini di terza classe. Disapprovare l'America in un particolare e temporaneo atteggiamento, non significa allearsi all'Unione Sovietica. Ci mancherebbe altro! Sono gli italiani, non certo ingenui manichei, a sospettare negli altri queste nefandezze.

Gianni Brera

I VOTI FAMIGERATI

Egregio Direttore, sono un giocatore del Rapallo, campionato Interregionale, e quindi l'iniziativa dedicata al calcio dilettantistico non può che farmi piacere. Spero di ritrovarla il prossimo campionato. E ora due considerazioni: la prima è che mi piacerebbe leggere i tabellini di Serie C; la seconda è che eliminerei i voti di merito. Perché sono soggettivi. A livello delle serie maggiori il voto è accompagnato da altri

segue

LA POSTA del Direttore

riscontri, come la conoscenza dell'ambiente e l'apporto delle immagini televisive. A livello dilettantistico, invece, l'opinione d'un giornalista condiziona troppo l'opinione di chi, non seguendo la squadra direttamente, non ha riscontri tivù. Inoltre, alcuni giornalisti, senza approfondire la conoscenza dell'ambiente e della tattica, poggiano i giudizi solo sulle impressioni della gara e basta. E poi... è triste trovarsi un 5 sul Guerin Sportivo! È tutta un'altra cosa vedere un brutto voto sul giornale locale. Cari saluti.

PAOLO CAPUTTO - GATTORNA (GE)

La sua lettera mi offre l'occasione per comunicare ai lettori che anche nella prossima stagione il Guerino ha intenzione di portare avanti l'inserto dedicato ai dilettanti. Nel caso, due pagine coinvolgeranno anche le squadre che militano nella Eccellenza e nelle altre serie minori. Rispondo al resto. Tutti i tabellini di Serie C vengono pubblicati ogni lunedì con i voti sui quotidiani sportivi e anche nelle pagine sportive di numerosi giornali di informazione, per questo mi è sembrato più utile seguire nel dettaglio i dilettanti e permettere a chi sta a Milano di sapere cosa succede nei gironi di altre zone e viceversa. Secondo punto: i famigerati voti di merito, sui quali si gettano avidamente i calciatori. Da anni si parla della liceità o meno di queste valutazioni numeriche che hanno il grandissimo merito di offrire spunti di discussione e motivi di approfondimento. Lei sostiene che bisogna conoscere l'ambiente e anche altro per giudicare un calciatore. Ma il calcio vive di episodi, e ogni retrocessione, o sconfitta, è lastricata di ottime intenzioni. Per questo credo che sia sufficiente giudicare i protagonisti in azione. Il voto vale per quella partita e quella sola. Troppo pragmatico? Forse. Ma il calcio si giudica (grazie a Dio) sui fatti e non sulle parole. In quanto al suo 5, non dimentichi che la settimana precedente aveva ricevuto un 6.5...

GAMBA OGGI: E DOMANI?

Caro Direttore, le scrivo all'indomani della netta sconfitta della Nazionale azzurra di basket contro la Croazia a cui ho personalmente assistito. Non che mi aspettassi una vittoria dei nostri, ma neanche una debàcle di questo tipo (seppure con tutte le attenuanti del caso). La squadra di Gamba avrà un futuro? Due stranieri sono troppi per questo sport? Gamba è ancora all'altezza?

GIORGIO CECCHI - TRIESTE

La Croazia è l'asse portante dell'ex-Nazionale jugoslavia che ci ha impietosamente legnato agli Europei di Roma, che sembrano lontanissimi nel tempo, anche se si sono giocati la scorsa estate. È più forte di qualunque Nazionale italiana si possa oggi mettere in campo, questo mi pare un fatto scontato. Gamba andrà giudicato in base alle qualificazioni olimpiche e — mi auguro — al successivo cammino a Barcellona. Se qualcosa cambierà in Federazione, non si capisce perché la guida tecnica della Nazionale debba essere considerata immutabile. Bucci o Messina rappresentano indubbiamente delle novità credibili. Per il momento, in bocca al lupo a Gamba, che deve fare i conti con l'usura del campionato e alcuni infortuni non preventivati, più che sull'«invadenza» degli stranieri.

CAMPIONATO A 20 SQUADRE

Egregio Direttore, siamo due ragazzi di diciotto anni, tifosi uno della Fiorentina e uno della Juventus. Siamo rimasti sbalorditi dall'ipotesi di ridurre la partecipazione delle squadre alla massima serie da diciotto a sedici. Questo ridimensionamento (tanto auspicato dal nostro c.t. Sacchi) porterebbe a una grave perdita economica da parte di tutte le società (specie di quelle minori) e a un aumento del prezzo del biglietto. Un campionato di sole trenta giornate ha anche meno possibilità di verificare la supremazia di una squadra sulle altre sia dal punto di vista tecnico che atletico: darebbe inoltre adito a maggiori polemiche crescendo il tempo del calcio non giocato, mentre adesso i tifosi hanno la possibilità di dimenticare una sconfitta più velocemente. Al contrario, dobbiamo prendere esempio dai campionati con venti o addirittura ventidue squadre che si giocano il titolo durante tutto il corso dell'anno. Naturalmente l'attività della Nazionale sarebbe subordinata al movimento calcistico di club, ma se guardiamo alla Germania o all'Inghilterra troviamo due nazioni sempre protagoniste pur avendo un campionato molto lungo. Scivolando sul discorso Nazionale, non possiamo che ammirare Arrigo Sacchi come tecnico, ma lo critichiamo come c.t. azzurro: dal nostro modesto punto di vista il suo compito rimane quello di assemblare i migliori giocatori italiani in una squadra che non ha il tempo per provare nuovi e complicati moduli di gioco. Che cosa ne pensa?

ANTONIO LUCIANI e STEFANO CIONI - LUGO (RA)

Il calendario è così fitto tra campionato, coppe europee, coppa nazionale, tornei e amichevoli che già adesso la Nazionale fatica a trovare degli spazi. Immaginatevi, cari ragazzi, cosa accadrebbe con un torneo a 20 squadre! Mi pare, inoltre, che i campionati a 16 squadre siano risultati più avvincenti di quelli a 18. È assai improbabile che si torni indietro per via del Totocalcio che non può perdere ulteriori miliardi con una riduzione del numero delle schedine. Mi chiedete anche di Sacchi e, più in generale, dei compiti che dovrebbero riguardare il c.t. della Nazionale. Matarrese ha chiamato l'ex allenatore del Milan per imporre una filosofia diversa rispetto a quella di Vicini, altrimenti avrebbe privilegiato altre soluzioni, di sicuro più facili. La Federcalcio, scottata dalla delusione di Italia 90, punta anche allo spettacolo. Il che non guasta sotto qualsiasi punto di vista. Il campionato è molto, ma non è tutto.

RISPOSTE IN BREVE

Doriano Benigni di Falconara Marittima (Ancona) contesta i giudizi espressi da Maurizio Mosca sulla Juventus del tipo: Benarrivo è migliore di Marocchi, non c'è gioco, manca l'allenatore, i tifosi protestano e Baggio piange troppo. Molte lettere sul Torino. **Fulvio Diverio** di Stresa (NO) è grato a Borsano ma giudica poco lungimirante l'annunciato smantellamento della squadra. **Giorgio Gay** di Champorcher (AO) elogia il Guerino e soprattutto Menisco, anche se ha da eccepire sullo scarso spazio dedicato ai colori granata. **Giacomo Sala** di Verona, tifoso della Roma, ci chiede quali saranno i migliori acquisti del club giallorosso. Caniggia non è male, non trova? È in arrivo Benedetti, piace Conte. **Luca Mazzolani** di Ravenna può trovare informazioni sugli Europei di atletica leggera in programma a Stoccarda nel '93 presso l'ufficio stampa della FIDAL, tel. (06/3294300). In difesa di Baresi hanno scritto **Giuseppe Larruccia** di Polignano (BA), **Marco Girelli** di Verona e **Aldo Annaratone** di Valenza (AL). Come è difficile capirsi... Non è in discussione la luminosa carriera del libero milanista, ma il suo ricorrere, talvolta, alle maniere forti. Mi pare indiscutibile che sia protetto, come lo sono (mi ripeto) tutti i giocatori dei grandi club. **Vincenzo Pisciotta** di Fabriano (AN) è un tifoso juventino anti-Trap e sostiene che Di Canio è più forte di Lentini; allo stato dei fatti l'opinione mi pare azzardata. Domani chissà... **Lorenzo Pasini** di Riomaggiore (SP) addebita ai giornalisti la colpa di avere incominciato troppo presto a parlare di mercato. E i dirigenti che comprano e vendono tutto l'anno? E i giocatori che si offrono a ogni piè sospinto? **Alessandro e Maurizio Antonini** di Perugia sostengono che il record di imbattibilità conquistato dal Milan eguaglia, e non supera, quello ottenuto dal Perugia nel torneo '78-'79. Ma allora il campionato era a 16 squadre. E poi il Milan ha vinto lo scudetto. La Sampdoria e Vialli sono un altro «leit-motiv» della nostra corrispondenza. **Gian Paolo Codebò** di Genova è dispiaciuto per l'esultanza dei tifosi genoani dopo la sconfitta della Samp a Wembley. **Angelo di Ponzio** di Taranto «simpatizza» con i doriani ricordando quanto pesi, agli occhi del tifoso, il divorzio con l'idolo. In questo caso Vialli. Come capitò agli ionici con De Vitis e Maiellaro. **Veronica Zurzolo** di Roma ci chiede notizie di Cucchiaroni. Argentino, classe 1927, arrivò nel Milan nel '56 (41 partite, 7 gol), per poi passare alla Doria nel '58 (138 partite in cinque campionati, 40 reti). Eriksson deve ancora scegliere il ritiro, che non sarà, in ogni caso, Il Ciocco.

Grancereale

IL RITRATTO DELLA SALUTE.

LE BANDIERE/GIAMPIERO BONIPERTI

UN BEL FILM IN BIANCONERO

Nella Juventus è il simbolo della continuità sotto il segno del successo: dopo 460 partite e 179 gol da giocatore, vanta un impressionante palmarés in veste di dirigente

di Adalberto Bortolotti

Calciatore bandiera come forse nessuno è Giampiero Boniperti, la sua bandiera è a due colori, il bianco e il nero, e la serve tuttora, in altra, aulica veste. Come calciatore Giampiero Boniperti gioca nella Juventus quindici consecutive stagioni, e quando disputa la sua ultima partita, il 10 giugno 1961, la decisione di lasciare è soltanto sua, non certo dettata da declino agonistico. In questo lungo arco le sue partite ufficiali con la Juventus assommano a 460, 444 di campionato, 13 di Coppa Italia, 3 di Coppa dei Campioni, allora ai suoi primi vagiti. E i gol sono un bel gruzzolo, 179, di cui 178 in campionato e uno in Coppa Italia, perché il Giampiero delle origini è un centravanti dirompente, dal tiro che folgora e solo con gli anni si ritaglia uno spazio di comando, alle spalle dei suoi avanti, senza mai smarrire del tutto il gusto del gol.

La sua squadra è sempre stata una sola e Boniperti vi si è progressivamente identificato. Il suo bottino di onori è impressionante. Cinque scudetti e due Coppe Italia da giocatore, cui ha aggiunto otto scudetti, due Coppe Italia, una Coppa dei Campioni, due Coppe Uefa, una Coppa delle Coppe, una Supercoppa europea e una Coppa Intercontinentale da presidente, carica alla quale è ufficialmente approdato il 13 luglio 1971, dieci anni esatti dopo aver appeso

A sinistra, con Stacho contro la Cecoslovacchia (3-0 il 13-12-53). Sotto, il matrimonio. In basso, con Agnelli

A sinistra, con Albertosi e Robotti prima di una partita con la Fiorentina nel campionato 60-61, l'ultimo da giocatore. A fianco, una puntata offensiva contro la Samp, contrastato da Vincenzi. A destra, nella veste di presidente, festeggia il terzo scudetto vinto alla... scrivania con Morini, Causio, Spinosi e Anastasi

le scarpette al chiodo.

Giampiero Boniperti nasce a Barengo, provincia di Novara, il 4 luglio 1928. Il padre, Agabio, è per vent'anni podestà di Barengo. L'infanzia è felice, l'educazione affettuosa e severa, condita di buoni studi. A undici anni Giampiero entra come allievo «interno» al collegio De Filippi di Arona, per frequentarvi le medie inferiori. Il suo professore di materie storiche e letterarie è don Paolo Granzini, dell'Ordine degli Oblati, vicerettore. Grande appassionato, ed entusiasta praticante, del gioco del calcio. Nel cortile asfaltato del collegio si delinea il talento del giovane Giampiero. Grazie a lui la squadra degli interni, spezzando una lunga serie sfavorevole, infligge una dura lezione agli «esterni». Otto a zero, e quattro gol del biondino. Che ovviamente diventa la stella del collegio. Gioca centravanti, ruolo prima occupato dal fratello maggiore Gino, che per fargli posto si defila all'ala. Perché Gino Boniperti ha grande disposizione al calcio, ma non ci si appassiona, mentre Giampiero ha già chiaro in testa che il pallone sarà il suo futuro.

Il De Filippi conosce i momenti più gloriosi della sua storia calcistica, sino al 1944, quando Giampiero Boniperti, conclusi gli studi inferiori, si trasferisce a Novara, in un altro istituto religioso, il Collegio dei Salesiani.

Ormai la sua fama si è diffusa nella zona, la natia Barengo lo utilizza nella sua squadretta, poi il salto al Momo, località vicina che milita in una categoria superiore. E infine il provino per la Juventus. Alla quale viene segnalato da un medico che conosce la famiglia Boniperti e che fa parte della direzione bianconera, il dottor Voglino.

Siamo nel 1946, il dopoguerra è appena cominciato. Giampiero va a provare un giovedì per la Juventus e pare che non convinca tutti. In particolare Combi, il leggendario portiere, storce il naso. Ma Borel, detto Farfallino, si impone e fissa un altro appuntamento al ragazzo, per la domenica successiva. La domenica piove e per Giampiero è manna. Si scatena e fuga ogni dubbio. La Juventus lo acquista. Il Barengo e il Momo, fraternamente, si spartiscono la modesta somma pagata dal club bianconero (sessantamila lire, trentamila per ciascuno).

Nel campionato 1946-47 il diciottenne Boniperti è riserva, la Juventus è allenata da Renato Cesarini, in attacco gioca Piola, il leggendario, accanto a due boemi di talento, Vycpalek e Korostolev. Tiene banco il grande, imbattibile, Torino. La Juventus per un po' ne regge il passo, poi si adegua al secondo posto. Il 2 marzo 1947 Boniperti debutta in prima squadra, non è un'occasione fortunata, perché la Juve è battuta a domicilio dal Milan. Ma di lì alla fine Giampiero gioca altre cinque partite e segna cinque gol. È nata una stella.

L'anno seguente è trionfale. Gianni Agnelli assume la presidenza della società, Boniperti è subito titolare al centro dell'attacco, gioca quaranta partite e segna ventisette gol, capocannoniere del torneo davanti a Valentino Mazzola. La Juve è ancora seconda, a pari punteggio con Milan e Triestina, dietro al Torino.

Ma è destino che i debutti non siano felici, per Giampiero. In Serie A ha esordito con

segue

la sconfitta interna davanti al Milan, in Nazionale gli succede anche peggio. Vittorio Pozzo, che è un conservatore accanito, legato alla sua vecchia guardia, gli usa un'eccezione, chiamandolo nell'Italia che l'11 novembre 1947 affronta l'Austria al Prater di Vienna. Diciannove anni, quale onore. È un'Italia tatticamente un po' scombinata, indecisa fra «metodo» e «sistema», con qualche grande vecchio al tramonto. In più il viaggio verso Vienna è un calvario, ventuno ore di treno, su ferrovie a scartamento ridotto, ancora con i segni della guerra.

È una giornata fredda, il terreno è quasi impossibile. Dopo un quarto d'ora, sullo zero a zero, Carapellese libera Boniperti al tiro, il biondino batte a colpo sicuro: fuori. Si scatenano gli austriaci, finisce 5-1. Ma anche in azzurro non tarderà la rivincita.

Intanto il suo gioco conquista tutti. Di lui scrive Bruno Roghi: *«Piace massimamente in lui il tocco della palla: più accarezzato che rostrato. Pur possedendo un notevole potenziale di energia propulsiva (che si avverte nella veemenza di certi suoi tiri a rete), Boniperti eccelle per l'eleganza e la snellezza delle sue azioni: più danzate a tempo di walzer che precipitate e violente a ritmo di carica. Boniperti in azione felice è lo stesso gioco del calcio, che riscatta le brutture che cercano da tempo di rovinarlo. La palla ha trovato un artista».*

Un artista, vale sottolineare, con tutti gli attributi. Dagli spalti lo vedono biondo e delicato e lo irridono, chiamandolo «Marisa» (pare che l'iniziativa parta dai tifosi irriducibili granata del Filadelfia). Ma in campo Boniperti è durissimo, non ritira mai il piede, non teme i contrasti più violenti. Traversa la storia della grande Juventus, accanto a lui giocano i grandi danesi, i due Hansen e Praest, il ricamatore argentino Martino e poi fino a Sivori e a Charles; i portieri partono da Sentimenti IV e attraverso Viola arrivano a Mattrel e Vavassori. Comincia in coppia con un minuscolo e frizzante romagnolo, Muccinelli, chiude con un altro figlio di Romagna, Gino Stacchini.

In mezzo ci infila una fondamentale trasformazione tattica. Da centravanti a saggio orchestratore, riferimento insostituibile, personalità, tecnica, agonismo fusi in un cocktail perfetto. Pochi come lui sono stati altrettanto grandi in due ruoli così diversi. E grandi sia nell'affiancarsi ai divi dilaganti e magari bizzosi, come nel tenere a battesimo i «puppanti», i giovani svezzati dall'allenatore Puppo, con i quali la Juventus inseguiva la passata grandezza.

L'arrivo di Sivori gli crea qualche problema. I due si rispettano ma non si amano, troppo diversi per carattere e mentalità. Omar, coccolato da Agnelli, aspira a soppiantare Giampiero come bandiera della squadra. Ma quando Boniperti si ritirerà, nel giorno del dodicesimo scudetto, tutti si accorgeranno della sua decisiva importanza. La Juventus va incontro a uno dei suoi periodi più amari e per riportarla in auge ci vorrà di nuovo Giampiero, questa volta nella stanza dei bottoni.

Nella sua lunga e luccicante parabola agonistica spicca una data: 21 ottobre 1953. La Federazione inglese compie novant'anni e vuol festeggiare sfidando con la sua Nazionale il Resto d'Europa. Il solo italiano convocato nella rappresentativa europea è Giampiero Boniperti, che gioca a fianco di Kubala, Nordahl, Vukas, un attacco delle meraviglie. Dall'altra parte ci sono Mortensen, Matthews, Ramsey, Wright. Boniperti si presenta alla grande: due gol nel primo tempo, il pubblico inglese è attonito. Finirà quattro a quattro, ma per salvare l'Inghilterra sarà necessario un rigore al novantesimo.

Adalberto Bortolotti

In alto, un giovanissimo Boniperti con Vycpalek, Korostelev e Vicich: è il campionato 1946-47. Sopra, dall'alto, con Ferrario e John Hansen e nell'ultima sua Juve con Charles e Sivori

DAI GRANDI DANESI A CHARLES-SIVORI

ATTRAVERSO TRE LUSTRI

Quante Juventus con Boniperti! Proviamo a rivisitarne alcune, che hanno scritto la storia del calcio italiano. Quella del 1950 regalò a Giampiero, ventiduenne, la gioia del primo scudetto: molti ne sarebbero seguiti. È la Juventus, tatticamente molto moderna, del tecnico inglese Carver. Viola fra i pali; Bertucelli e Manente terzini d'ala, Parola centromediano con l'appoggio di Mari, che sovente retrocede da mediano a stopper, facendo dell'elegante e acrobatico Parola un libero «ante litteram». Martino, l'argentino dai piedi di velluto, play-maker, con Piccinini e il tornante Muccinelli ai fianchi. Boniperti centravanti, con Praest ala sinistra e John Hansen mezzala d'attacco. Segnò cento gol, quella Juve, e ventuno furono di Giampiero.

Saltiamo otto anni e siamo al decimo scudetto bianconero. Il tecnico è ancora straniero, lo jugoslavo Ljubisa Brocic, pescato in Olanda. Boniperti ha cambiato ruolo, è l'asse portante della squadra, il suo regista centrale. In porta Mattrel, terzini d'ala Corradi e Garzena, al centro dell'area Rino Ferrario detto «Mobilia», un autentico armadio. Emoli e Colombo sono i due mediani che affiancano Giampiero nella gestione del centrocampo, Sivori è il velenoso e geniale rifinitore per il gigante Charles, mentre ai lati dell'attacco agiscono Nicolé, dal talento effimero ma vivissimo, e Stacchini, che si adegua anche ai rientri in copertura.

Ed eccoci alla doppietta 1960-61, undicesimo e dodicesimo titolo tricolore, col secondo si chiude la parabola agonistica di «Boni». In porta c'è ora Vavassori, possente e radioso; la linea difensiva è formata da Burgnich, Cervato e Sarti, con i primi inserimenti di Castano. A centrocampo Colombo è alternato sovente da Leoncini, giovane in ascesa, mentre Emoli è sempre lo scudiero fedele di Giampiero. Nicolé viene insidiato a destra da Bruno Mora, mentre Stacchini regna incontrastato sulla fascia mancina. Sivori e Charles rappresentano l'esplosiva potenza di fuoco. Direttore tecnico è prima Renato Cesarini, poi Gunnar Gren; allenatore il fedelissimo Carletto Parola. Quale la Juventus più bella? Boniperti non ha mai voluto fare paragoni. Il fatto certo è che è stato lui il filo conduttore di quindici anni di successi, dai grandi danesi a Sivori-Charles.

a. bo.

MILAN A.C. 12 SCUDETTO

DISTINTIVI UFFICIALI

Logo Ufficiale 12°

Oro 18 Kt. L. 97.000

Scudetto Tricolore 12°

Oro 18 Kt. L. 97.000

OROLOGIO UFFICIALE

Quadrante Milan 12° scudetto

Cassa in Oro 18 Kt.

Movimento svizzero al quarzo

L. 975.000

Cinturino personalizzato Milan Campione d'Italia 1991/92

Serie limitata a 999 esemplari tutti numerati

MEDAGLIE UFFICIALI

MONTONERI

Diritto

Rovescio

Oro *gr. 4*	*∅ mm 21*	**L. 200.000**
Oro *gr. 8*	*∅ mm 28*	**L. 400.000**
Arg. *gr. 8*	*∅ mm 20*	**L. 40.000**

LA COLLEZIONE DELLE MEDAGLIE È COMPLETATA DA UNA SPECIALE CONIAZIONE DELLA ZECCA ITALIANA, EMESSA IN TIRATURA LIMITATA, IN ARGENTO gr. 20 ∅ mm. 35 A L. 70.000

DISTINTIVI E MEDAGLIE SONO IN VENDITA PRESSO LE GIOIELLERIE AUTORIZZATE E IN PRENOTAZIONE ENTRO IL 30/6 PRESSO LA CARIPLO E LA BANCA POPOLARE DI MILANO

L'IDENTIKIT

Nome: Stefan
Cognome: Effenberg
Data di nascita: 2-8-1968
Lugo di nascita. Amburgo
Altezza: 1,88 m
Peso: 82 kg
Squadre: Bramfelder SV, Victoria Amburgo, Borussia Mönchengladbach, Bayern Monaco
Auto: Opel Senator, Alfa Romeo spider, Croma turbo (a Firenze)
Pregio: sincerità
Difetto: nessuno
Sogno: vincere con la Fiorentina e la Nazionale
L'idolo: Diego Maradona, Boris Becker
L'allenatore preferito: nessuno in particolare
Piatto preferito: zatziki (piatto greco)
Città ideale: Firenze
Momento più esaltante: esordio in Nazionale
Delusione più grande: nessuna in particolare
Le persone decisive per la carriera: mia moglie Martina
La partita migliore: diverse
Hobby: la famiglia
Attrice preferita: nessuna in particolare
Attore preferito: nessuno in particolre
Cantanti: Phil Collins

GENTE CHE VIENE EFFENBERG

Il più discusso giocatore della Bundesliga è l'uomo che i Cecchi Gori hanno scelto per rilanciare la loro squadra. Arriva convinto di fare bene. Ci può riuscire perché ha coraggio e generosità

di Massimo Morales

EFFE

MONACO DI BAVIERA. Alcuni compagni l'adorano, altri si celano dietro frasi di circostanza. Beckenbauer, Rummenigge e Uli Hoeness, che rappresentano la società (cioè quelli che l'hanno venduto) ne dicono, adesso, ovviamente bene. I tifosi caldi del Bayern l'amano, quelli delle altre squadre semplicemente lo odiano. La stampa ne ha fatto carne da macello, a causa della sua lingua lunga.

E lui, Stefan Effenberg, forse il più discusso calciatore della Bundesliga dai tempi di Bernd Schuster approda finalmente in Italia. Non è il coronamento di un sogno, ma come lui stesso ci dice, una tappa di una carriera da tempo pianificata. *«Da ragazzo volevo fortemente giocare nella Bundesliga (Mönchengladbach), poi volevo far parte del club più importante di Germa-*

UNO CHE DICE QUELLO CHE PENSA

COSÌ PARLÒ STEFAN

Lui e il calcio. Stefan non «ama» il calcio; raramente guarda una partita alla tivù. *«Gioco per i soldi e per vincere, se non mi pagassero bene credo che farei un altro mestiere».*

Lui e l'amicizia. *«L'amicizia per me è molto importante. È raro che nel mondo del calcio si possano creare delle vere amicizie. Io sono stato fortunato a trovare Brian* (Laudrup n.d.r.)».

Lui e la puntualità. *«Odio chi non è puntuale. Chi ritarda senza una giustificazione valida con me ha chiuso!»* E al proposito gira una storiella secondo la quale il compago di squadra Olaf Thon, invitato a casa sua all'ora del té non si è presentato. Alle rimostranze di Stefan, Olaf inventava delle storie poco plausibili. Da quel giorno Thon è diventato l'oggetto di scherzi e ironie piuttosto acide da parte di Effenberg.

Lui e la generosità. *«Sono pronto ad aiutare chi me lo chiede. La mia porta è sempre aperta per chi ne ha bisogno».* E noi stessi siamo stati testimoni di un toccante incontro di Stefan con delle bambine cieche con cui si è intrattenuto a lungo.

Lui e la franchezza. *«Apprezzo molto i tipi come Schumacher e Becker, gente che dice sempre quello che pensa, e che va controcorrente. Questo in Germania spesso è una colpa».*

Lui e il Guerino. A proposito della «Mondo parade» del Guerin Sportivo... *«Una volta mi avete messo giù perché ho sbagliato un rigore decisivo, un'altra su perché l'ho segnato. Pensate che c'è gente che ne segna anche dieci di rigori, e non appare mai in quella classifica».* Cioè: bene o male, purché se ne parli.

COME FIORENTINA

nia (Bayern), e quindi raggiungere i miei connazionali nella terra del football (l'Italia); senza dimenticare la Nazionale, con la quale spero di essere protagonista ai prossimi Europei. Obbiettivi centrati in pieno, mi pare», sorride ammiccando.

Questo ragazzone biondo mostra sicurezza e una tranquillità invidiabili per uno della sua età, oltre ad una disponibilità non comune. L'evidente spessore umano di questo giocatore contrasta palesemente con l'etichetta di «casinista» che gli hanno appiccicato addosso. Messo in croce dalla stampa, e mai per motivi puramente tecnici, fischiato in tutti gli stadi della Germania, Stefan ha saputo rispondere sul campo, risultando alla fine uno dei pochi a salvarsi dal naufragio in cui è incappato quest'anno il Bayern. Fischi e critiche riconducibili al modo nudo e crudo di parlare che ha Stefan, senza peli sulla lingua, apparendo a volte un po' spavaldo, ma sempre nei limiti della correttezza.

«Non saprei dire esattamente quando è incominciato il tutto, forse ad Amburgo, città da cui provengo, e dove la rivalità col Bayern è molto sentita; oppure a Mönchengladbach, dove mi hanno chiamato Giuda. Per quattro anni ho rischiato le gambe per il Borussia, ma sembra che questo i tifosi l'abbiano dimenticato. Inoltre non fui ceduto gratis! Comunque vado in Italia, il resto non m'interessa. Vuol dire che il pubblico e la stampa tedeschi avranno un buon giocatore in meno da godersi, il sabato pomeriggio».

Aggiungiamo noi che le critiche aumentarono quando Stefan manifestò la sua opinione sulla posizione di Bec-

segue

IL SALUTO AI TIFOSI ITALIANI

Tanti saluti ai „Tifosi viola" e ai lettori del guerin sportivo

Stefan Effenberg

Mai 1992

Nella pagina accanto, Stefan Effenberg in azione con la maglia del Bayern Monaco. In alto, il neo fiorentino impegnato con la Nazionale tedesca a Wembley contro l'Inghilterra. A fianco, con il Borussia Mönchengladbach, il club con il quale ha debuttato in prima divisione

kenbauer e Rummenigge in seno alla società, convocati d'urgenza dal presidente del sodalizio biancorosso prof. Scherer e investiti della carica di vicepresidenti. Stefan riteneva che i due dovessero assumersi la responsabilità tecnica della squadra dopo l'esonero di Jupp Heynckes, e non criticare solamente i giocatori, dall'alto del loro pulpito di intoccabili del calcio tedesco. *«L'importante è che i tifosi del Bayern abbiano capito che ho dato sempre tutto me stesso sul campo»*, sostiene «Effe».

Confermiamo, e ne riceviamo la prova tangibile quando ci rechiamo al campo di allenamento. Piove, l'aria è umida; un anziano tifoso ci viene incontro riconoscendoci come italiani. Ha gli occhi lucidi e ci chiede: *«Siete qui per Effenberg, vero?»* quasi a significare *«ci portate via anche questo»*. Il tifoso balbetta: *«È il nostro campione»*: si nota che il dispiacere per la partenza di Stefan è grande. Altri tifosi dicono: *«Ha sempre dato l'anima»*, e si capisce che questo giocatore resterà nei cuori dei fans della «Südkurve».

Durante l'allenamento s'impegna al massimo, *«Voglio vincere anche le partitelle due contro due»* dirà poi, e alla fine della seduta si trattiene ancora un po' nella modernissima palestra del club dove esegue alcuni esercizi con i pesi assegnatigli dalla moglie Martina, istruttrice di ginnastica *«con tanto di diploma»* come ci terrà a sottolineare più tardi lei stessa. In serata, a casa del giocatore, è stata organizzata una cena d'addio con i compagni e gli amici più fedeli. Stefan accoglie tutti dispensando battutacce e freddure di stampo tipicamente «toscano», e con in testa un cappellino viola, si destreggia con abilità al barbecue. Offre würstel e weißbier (classica birra bavarese) e si vede che è felice. Si coccola il figlioletto Etienne, per sua stessa ammissione unico «hobby» e compagno di giochi insieme al «wow wow», inseparabile pupazzo di pelouche di questo frugolino biondo. *«Diventerà un grande calciatore»*, e per convincerci di questa sua dichiarazione fa indossare un paio di microscopiche Adidas al bambino e lo incita a

Sopra, la famiglia Effenberg al gran completo. A fianco, una significativa copertina di «Kicker». Nell'ultima stagione Stefan è stato al centro di polemiche

calciare una palla di gomma. Stefan è veramente tutto campo e famiglia: *«Prima mi concedevo qualche partita a tennis, da quando c'è Etienne tutto il tempo libero è dedicato a lui»*. Non c'è cinema o teatro né altre distrazioni particolari nella vita di questo biondissimo anseatico; gli unici «peccati» sono di natura culinaria. *«Frequentiamo spesso ristoranti italiani o greci; ho una certa preferenza per i piatti con molto aglio. Anche i dolci di Martina sono in cima alla lista»*.

Parlavamo di Schuster all'inizio; oltre ad analogie tecniche e caratteriali, anche il fatto di essersi sposato molto giovane (poco più di vent'anni) e con una donna più vecchia di lui, lo accostano al campione dell'Atlético Madrid. Anche Martina, come a suo tempo Gaby Schuster, ha una parte rilevante nelle decisioni, sportive e non, del marito. *«Decidiamo sempre di comune accordo, per il bene nostro e dei nostri figli»*, dicono i due all'unisono, e la senzazione è quella di trovarsi di fronte ad una coppia molto affiatata. I due hanno già iniziato da tempo a studiare la nostra lingua, e la determinazione con cui Stefan si è avvicinato all'italiano è perlomeno pari a quella dimostrata in campo. *«Voglio accelerare il più possibile il mio processo d'integrazione in Italia, e sapere la lingua è una cosa fondamentale. Vengo a Firenze per cercare di vincere qualcosa, e il mio comportamento dentro e fuori dal campo sarà ineccepibile, al fine di garantire alla società ed ai tifosi il miglior Effenberg»*.

Non si sbilancia in pronostici per la prossima stagione; solo sulla Nazionale spende qualche parola: *«Certamente arriveremo in semifinale, poi entrerà in ballo anche un pizzico di fortuna. Comunque la Germania ha già dimostrato di poter fornire un rendimento costante in questi tornei di quattro-cinque partite. È un punto a nostro favore»*. Effenberg non lo dice, ma spera di arrivare a Firenze da campione d'Europa. Un bel biglietto da visita per un giocatore che sarà sicuramente protagonista. Hals und Beinbruch (in bocca al lupo), Stefan.

Massimo Morales

LA PAGELLA TECNICA
UNA GRANDE PERSONALITÀ

Piede destro	8
Piede sinistro	6
Gioco di testa	5
Tenuta atletica	9
Visione di gioco	7
Dribbling	7
Fantasia	7
Smarcamento	7
Personalità in campo	10
Rapporto con i compagni	6
Capacità di adattamento	8
Senso del gol	8
Professionalità	9
Continuità di rendimento	9
Media/voto	**7,57**

IL GIUDIZIO DI ERICK RIBBECK
UN FUTURO LEADER

Erick Ribbeck, già allenatore del Bayer Leverkusen, vincitore di una Coppa Uefa (1988) e fino a qualche mese fa Pierre per la Opel (sponsor del Bayern), è il tecnico chiamato (o mandato dai capi della casa automobilistica) al capezzale del Bayern, dopo il disastroso avvio di Jupp Heynckes, proseguito da Sören Lerby.

Per il Guerino traccia un giudizio sul biondo Stefan: *«Effenberg è potenzialmente un grande giocatore; data la sua giovane età ha ancora dei margini di miglioramento a sua disposizione. Praticamente non ha grossi difetti in chiave tecnica, deve solo imparare a modulare gli eccessi caratteriali dovuti alla sua forte personalità. Si adatterà sicuramente bene al campionato italiano, e diventerà un leader della Fiorentina del futuro. In Nazionale credo che sia l'uomo destinato a rimpiazzare Matthäus negli anni a venire. L'avventura italiana servirà a completare il suo processo di maturazione»*.

GENTE CHE VIENE SAMMER ALL'INTER

L'erede di Lothar Matthäus ha già alle spalle una carriera vertiginosa, piena di successi di portata storica. Figlio d'arte, è un centrocampista completo e un uomo temprato dalle privazioni del regime comunista. Insegue due obiettivi: denaro e vittorie

di Massimo Morales

MATTHIAS L'AMBIZIOSO

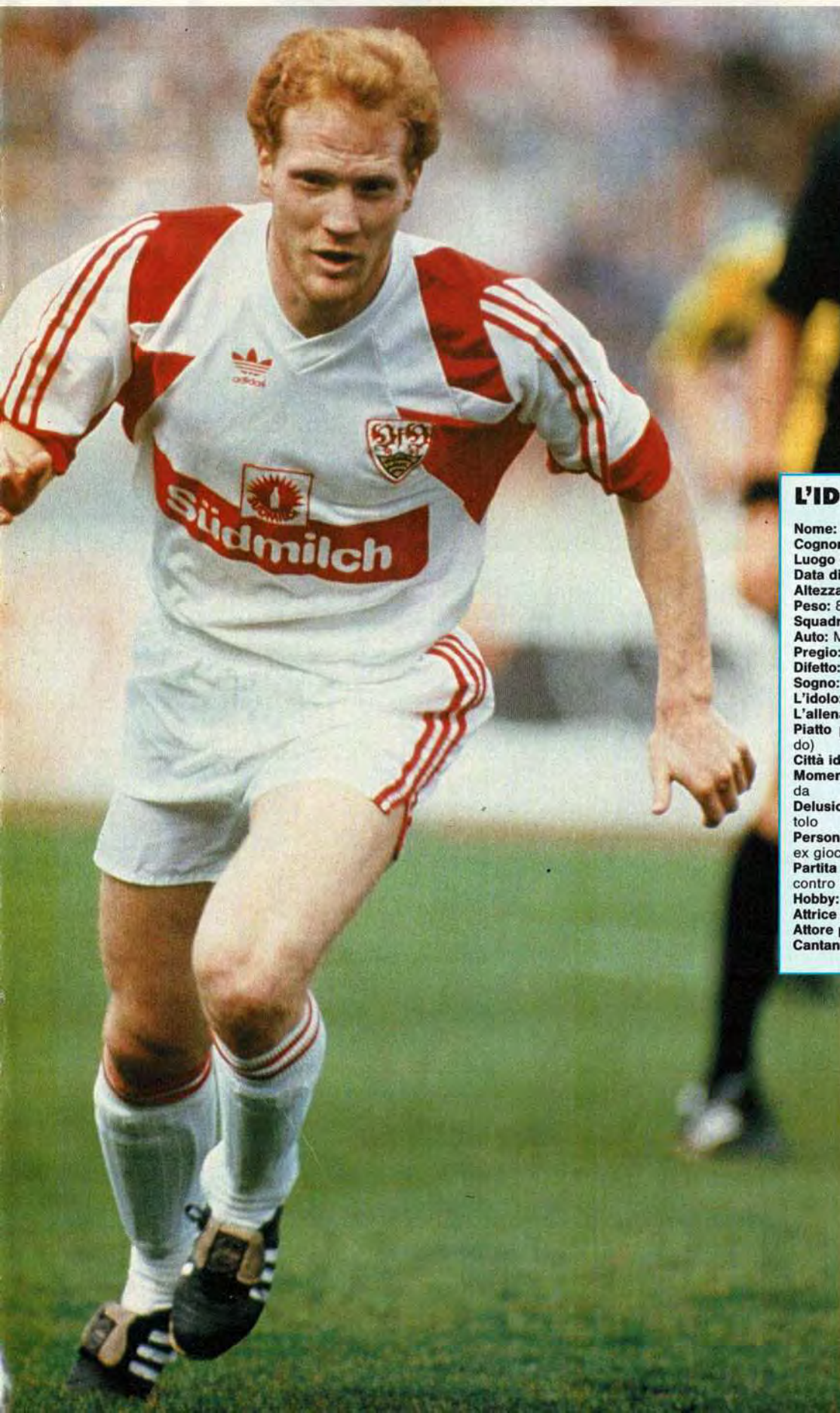
STOCCARDA. Dolce e terribile è la sera, per Matthias Sammer. Bagliori rossi come i capelli di questa «testa calda», rosso come il cartellino che gli ha sventolato da poco sotto il naso l'arbitro. Negli spogliatoi si abbandona a escandescenze, cercando di trovare sollievo per la sua disperazione sotto la doccia. È il dottor Fröhlich, medico della squadra a «salvarlo», comunicandogli che vincono 2 a 1, che sono campioni. *«Stavo passando i momenti più drammatici della mia carriera; credevo di aver compromesso tutto con quell'espulsione»*. Invece ci pensava il suo amico-nemico Guido Buchwald, a quattro minuti dalla fine, a riportare il titolo a Stoccarda.

La scena successiva lo vedeva abbandonarsi sul pavimento degli spogliatoi, consolato da Frontzeck, in compagnia di una birra. *«A Stoccarda non potevo trovare un ambiente mi-*

LA PAGELLA TECNICA

SENZA PUNTI DEBOLI

Piede destro	8
Piede sinistro	8
Gioco di testa	9
Tenuta atletica	9
Visione di gioco	8
Dribbling	7
Fantasia	7
Smarcamento	8
Personalità in campo	10
Rapporto con i compagni	7
Capacità di adattamento	8
Senso del gol	8
Professionalità	9
Continuità di rendimento	8
Media/voto	**8,14**

Sotto, Sammer in azione nello Stoccarda, con il quale ha vinto l'ultima Bundesliga. A fianco, in Nazionale con Matthäus. Nella pagina accanto, in basso, con la compagna Katrin e la figlia Sarah

gliore; è ovvio che con alcuni compagni si lega meglio che con altri. È vero, sono molto amico di Günther Schäfer, ma anche con Gaudino vado molto d'accordo. Apprezzo le sue qualità umane, oltre a quelle tecniche, che per me sono eccezionali. A Buchwald poi invio un messaggio particolare: lo ringrazio di non aver mai alimentato le voci che ci volevano in contrapposizione per la leadership nello Stoccarda. Anche questo è un segno d'amicizia». I tifosi invece sono stati un po' freddini... Nessuno striscione particolare per l'addio a Matthias, solo il presidente gli regala un mazzo di fiori. *«Striscioni, saluti; questo non è importante. Ci sono altri tifosi che mi aspettano in Italia».*

L'IDENTIKIT

Nome: Matthias
Cognome: Sammer
Luogo di nascita: Dresda
Data di nascita: 5-9-1967
Altezza: 1,80 m
Peso: 86 kg
Squadre: Dynamo Dresda, Stoccarda
Auto: Mercedes 260 E
Pregio: soffrire in silenzio
Difetto: impulsività
Sogno: un secondo figlio
L'idolo: Muhammad Ali
L'allenatore ideale: Christoph Daum
Piatto preferito: Maultaschen (ravioli in brodo)
Città ideale: Stoccarda
Momento più esaltante: titolo con lo Stoccarda
Delusione più grande: espulsione a 10' dal titolo
Persone decisive per la carriera: mio padre, ex giocatore poi allenatore
Partita migliore: la prima con lo Stoccarda contro l'Hertha Berlino: 4-0 con due mie reti
Hobby: lettura
Attrice preferita: nessuna in particolare
Attore preferito: nessuno in particolare
Cantanti: Bruce Springsteen

Idee chiare, come sempre del resto, per questo «rosso» dalla carriera vertiginosa e già piena di successi. Da zero a cento all'ora in un secondo, pronto a «scaldarsi» dentro o fuori al campo. Un aneddoto racconta la sua prima esperienza di guida all'ovest, 160 km orari invece dei 100 consentiti, i radar della polizia che entrano in funzione, gli agenti accolti con il sorriso sulle labbra. Poliziotti diversi da quelli con cui Matthias aveva avuto a che fare sin dai primi anni della sua adolescenza. *«Adesso che il muro*

segue

FORNITORE
UFFICIALE
DEL TORINO

LO SPORT

CONTIENE SUCCO DI FRUTTA.
FITGAR
SENZA COLORANTI
FITGAR
MISURA
BEVANDA ISOTONICA
ARANCIA MANDARINO

Fitgar Misura è la bevanda isotonica, quindi di più rapida assimilazione, che ridà subito tutta la carica necessaria a chi fa sport. Ricco di sali minerali, buono e senza coloranti, Fitgar Misura disseta e reintegra subito il tuo fisico.

FITGAR MISURA. SETE DI FORZA.

IL SUO INTEGRATORE

non c'è più sembra tutto scontato, ma del resto a che serve rivangare il passato»? Un passato fatto di un padre calciatore e poi allenatore della Dynamo Dresda. Giocatore della Nazionale a cui fu vietato di partecipare ai Giochi Olimpici e ai mondiali di Monaco ('72 e '74), per paura che restasse all'ovest, dove i Sammer avevano dei parenti. Ferite che bruciano nel giovane Matthias, forse più di quelle provate sulla sua stessa pelle. *«Appena ebbi un contatto con qualcuno all'ovest, me la fecero pagare, fortunatamente solo economicamente: 8.500 marchi di multa e un suggerimento a non farlo più».*

L'episodio a cui si riferisce Sammer è l'incontro avuto nel 1988, dopo una partita di Coppa Uefa, con l'allora tecnico dello Stoccarda Arie Haan, avvenuto al bar dell'hotel Bellevue di Dresda. Dopo quella sera Matthias fu un sorvegliato speciale. *«Durante le trasferte all'estero c'era sempre un responsabile che controllava che tutti fossimo a bordo, nel viaggio di ritorno. E non posso dimenticare i festeggiamenti dopo il nostro titolo del 1989, quando dovetti stringere la mano a Erich Mielke* (all'epoca capo della Stasi, n.d.r.). *Grazie a Dio la mia mano non è ancora marcita»!* Poi il padre fu cacciato dalla panchina della Dynamo, e non certo per motivi tecnici... Ma com'era il calcio all'est, tecnicamente parlando? *«Duro, durissimo. A volte bisognava allenarsi anche tre volte al giorno, e tra una seduta e l'altra avevamo lezioni di politica».*

Poi quasi all'improvviso il muro crollò e fu la libertà. Destinazione Stoccarda, dove l'attendeva Dieter Hoeness, manager degli Svevi. *«Dieter è stata una delle sorprese più piacevoli che ho avuto a Stoccarda. Mi ha impressionato il suo modo di intendere il calcio e la maniera in cui si è comportato nella trattavita con l'Inter».* Matthias non si affida infatti a nessun procuratore, ma segue ciecamente i consigli di Hoeness. *«C'è troppa gente che gravita nel mondo del calcio cercando di guadagnare del denaro facile. Bisogna stare attenti con chi ha a che fare col tuo denaro».*

I soldi, argomento importante per tutti i calciatori tedeschi, ma per Matthias forse hanno un significato particolare. *«A Milano guadagnerò cento volte quello che prendevo a Dresda: è chiaro, se vado via da Stoccarda è perché l'offerta ricevuta non si poteva rifiutare».* Ma attenzione ai malintesi! *«Denaro e vittoria sono due parole che viaggiano insieme. Se poi dovessi fallire, ma non accadrà, sarò pronto a tornare da dove sono venuto».*

E dalla città adottiva Matthias partirà alla volta di Milano in compagnia di Karin. La storia dei due è abbastanza particolare. Nei primi tempi a Stoccarda Matthias alloggiava presso la famiglia Rückert. *«Persone che hanno reso i miei inizi molto più facili. E per fortuna avevano anche una figlia come Karin».* Il passo è breve, e i due decidono di convivere insieme, cosa niente affatto strana da queste parti. Dopo qualche tempo nasce Sarah (un anno), e Matthias, scopertosi con la vocazione di papà addosso, già progetta un secondo figlio. *«Magari maschio, così avremo un Sammer calciatore della terza generazione».* E questa volta senza voglia di libertà nelle vene.

Sammer con Daum. Sotto, una copertina di «Sport Bild»

Non c'è nulla che spaventi Matthias in questa nuova avventura italiana. Né la pressione della stampa, né quella dei tifosi. *«Pressione? Paura?».* Come a dire: *«Sapete cosa ho passato io?».* Ma poi, ad uso e consumo dei comuni mortali dichiara che *«i tifosi e la stampa sono uguali dappertutto»*, quasi a voler farci dimenticare il suo passato di giocatore «particolare». Tutto cancellato, tutto dissolto in un attimo. *«Nel momento del mio esordio nella Nazionale unita contro la Svizzera* (19-12-1990, n.d.r.), *con le note dell'inno volavano via anche gli ultimi timori di essere ancora considerato un "Ossie", cioè uno dell'Est* (in tedesco Ost n.d.r.)».

In Nazionale è iniziata la guerra di successione per il trono di Lothar I. Candidati allo scettro del centrocampo le due chiome più famose del calcio tedesco: il biondissimo Effenberg ed il rosso Sammer. *«Stefan ce l'ha con me per le dichiarazioni di Beckenbauer, che disse che vedeva in me l'erede di Matthäus. Erano parole del Kaiser, appunto, non mie».* Ci vuole comunque carattere per accettare un ruolo come quello che è stato di Matthäus, lo stesso carattere che ci volle per restare aggrappati alla speranza di un domani diverso quando prefiggersi traguardi al di là dal muro era esercizio di utopia *«Purtroppo sono morte delle persone sopra a quel muro. Questo non dovremo mai dimenticarlo».*

Massimo Morales

È GIÀ ENTRATO NELLA STORIA

DI QUA E DI LÀ DAL MURO

Primo giocatore dell'Est a giocare nella rappresentativa nazionale dell'Ovest, primo giocatore ad essere campione di Germania sia a Oriente (Dynamo Dresda), che a Occidente (Stoccarda), Matthias Sammer, potente centrocampista offensivo di 24 anni spera di essere l'artefice del primo scudetto nerazzurro degli anni Novanta. Fisico compatto, Sammer è il giocatore che più ricorda Lothar Matthäus nel modo d'interpretare il gioco del calcio. Forte nel contrasto, nel controllo di palla e nella battuta a rete, Matthias interrompe l'azione avversaria, conduce per mano la squadra nella fase di rilancio e conclude le azioni con bordate terrificanti, come pochi giocatori in Europa sono capaci di fare. Buona tecnica di base, anche nel colpo di testa ha più volte dimostrato di esserci. Sia di destro che di sinistro, che appunto di testa, Sammer è pericolosissimo nelle conclusioni, come dimostrano i venti gol realizzati in 63 partite di Bundesliga pur in una squadra che annovera bocche da fuoco come Fritz Walter (ultimo capocannoniere) e Gaudino. Con il suo modo dirompente di guidare la squadra all'attacco è il giocatore che mancava all'Inter, dopo il declino di Matthäus. Soprannominato «Hitzkopf» (testa di fuoco) e non solo per il colore dei capelli, Sammer potrebbe avere nel carattere impulsivo un nemico sulla strada dell'affermazione totale. Ma lui giura di star lavorando anche su questo difetto. La sconfitta sul campo sembra fargli un male addirittura fisico. È pensabile che voglia subirne il minor numero possibile. Così almeno si augurano i fans nerazzurri. Del resto il passo da Matteo il Vittorioso a Mattia l'Ambizioso è piuttosto breve.

«PACHO» MATURANA CUORE DI DIAVOLO

NA

IL TECNICO COLOMBIANO DI PASSAGGIO IN ITALIA

Dopo l'agrodolce esperienza spagnola, allenerà l'America Cali. È pronto a tornare in Europa, ma per trionfare. Boccia Valenciano e promuove con riserva Asprilla. Complimenti al Milan, un bravo a Capello e un bravissimo all'amico Sacchi

di Matteo Dotto

LE MIE DUE AMERICHE

Sopra, le due selezioni sudamericane ideali composte di proprio pugno da Maturana: la squadra 1 comprende solo i calciatori che giocano in Sudamerica, la 2 anche gli «europei». A fianco, un primo piano del tecnico colombiano; in alto, il Nacional, avversario del Milan a Tokyo, e la Nazionale di Colombia a Italia '90

BOLOGNA. La vita è un ricordo o i ricordi aiutano a vivere meglio? Francisco «Pacho» Maturana non è nel salotto di «Mezzanotte e dintorni», più semplicemente si trova nella redazione del Guerin Sportivo. Il popolare tecnico colombiano che nell'89, alla guida del Nacional Medellin, contese al Milan la Coppa Intercontinentale, sceglie la busta numero due: i ricordi aiutano a vivere meglio. E, quei ricordi, saranno nei suoi programmi la base per nuovi trionfi. Maturana, in Italia per un viaggio di aggiornamento e per rendere omaggio agli amici del Milan campione, è reduce da un anno un po' così: dopo la sua prima stagione europea nel Real Valladolid, conclusa al nono posto, non è riuscito a migliorarsi. Anzi, dopo aver voluto tre suoi pupilli, Higuita, Alvarez e Valderrama, è stato licenziato, naufragando sotto la feroce contestazione che ha investito il «clan colombiano» di Valladolid. Un'esperienza triste e amara, sotto il profilo umano più che sotto quello professionale.

«Si è parlato di razzismo» dice *«una forma di razzismo, però, che in Spagna non colpisce in base al colore della pelle ma alla provenienza. In due parole, i sudamericani sono detestati da un popolo che al cospetto del resto d'Europa sente una profonda frustrazione ma che nei confronti di noi latinoamericani sfoga le sue antiche libidini da "conquistadores", esibendo una superiorità sprezzante e antipatica. L'esperienza spagnola, al di là di tutto questo, non è stata però da buttare. Il Valladolid è una società povera economicamente e piccola in quanto ad aspirazioni. Personalmente, però, questi due anni hanno contribuito ad arricchirmi professionalmente, aumentando la conoscenza di un calcio, quello europeo, che io ammiro da sempre».*

Dalla Spagna all'Italia, dalla Liga al campionato tricolore. E, più precisamente, allo scudetto del Diavolo. *«Il Milan in Europa è la mia squadra del cuore. Meglio Sacchi o Capello? Diciamo che è difficile*

segue

Maturana in trionfo dopo un successo della Colombia

trovare difetti in uno squadrone quale quello di quest'anno. Mi sento però più vicino alla concezione tattica del mio amico Arrigo (non dice mai Sacchi, segno di un'amicizia peraltro ricambiata, n.d.r.), *totalmente diversa in quanto a movimento sul campo e a mentalità. Il gioco di Arrigo magari non produceva vittorie così facili e chiare come quelle dell'era Capello, ma mi riempiva di più gli occhi».*

Il Milan, Sacchi. E il pensiero, da San Lazzaro di Savena, corre a Tokyo: 17 dicembre '89, il Diavolo sale in cima al mondo. Grazie a una punizione segnata da Evani al 119'. Si poteva dare di più, nella finale Intercontinentale? *«Diciamo che quel giorno facemmo il possibile. Certo, se avessimo avuto un po' di fortuna avremmo potuto vincere. Ma il calcio si gioca in campo, non con le frasi ipotetiche. Ricordo che arrivammo a Tokyo dopo quattro mesi di sciopero del calcio colombiano, angustiato dai soliti problemi di narcos e affini. E vi arrivammo senza due pedine importantissime per quella squadra, Perea e Fajardo, entrambi infortunati. Quella volta commisi un errore: fare entrare Usuriaga, attaccante, al posto di Arboleda, un centrocampista. Vennero meno certi equilibri e, guarda un po' il caso, il gol venne su una punizione proprio nel lato dove in barriera era solito piazzarsi Arboleda. E, guarda ancora il caso, Usuriaga, distratto, non si mise a far muro. Così la palla, ma qui siamo nella storia e non nel caso, entrò in porta».*

— Usuriaga, però, impressionò quando fu schierato. Ce lo aspettavamo a Italia '90, invece non fu neppure convocato tra i 22. Perché?

«Posso rispondere dicendo cosa fa adesso Usuriaga, che pure ha solamente 26 anni: è stato cacciato dall'America di Cali e sta per firmare un contratto con il Colmena Deportes di Palmina, una squadra colombiana di Serie B. Dio gli ha regalato doti eccezionali nei piedi, ma lui non ha saputo aggiungere nulla nella testa».

— A proposito di giovani interessanti: l'anno prossimo, per la prima volta nella storia, due calciatori colombiani giocheranno nel campionato italiano. Riusciranno a esplodere Valenciano e Asprilla?

«Ci sono valide ragioni, e lo dico con tutta franchezza, per sostenere che i due incontreranno grandi problemi d'inserimento e di adattamento. Sono molto giovani, quando lasciai la Colombia stavano iniziando a mettersi in evidenza ma non erano ancora i campioni che hanno fatto intravedere di essere al Preolimpico di Asunción. Valenciano ha conseguito, segnando 35 gol, un record storico per il calcio colombiano. È un tipo che calcia bene e forte con i due piedi, non eccelso di testa e soprattutto lento, molto lento. Certo, ha appena vent'anni e tutto il tempo di migliorare, anche se l'Europa, in realtà, di tempo ai calciatori sudamericani ne lascia ben poco. Gli manca quella mobilità che nel calcio europeo, e soprattutto italiano, più che importante è indispensabile. Sul conto di Asprilla, invece, sono un po' più ottimista. È un giocatore in possesso di una velocità unica, lo ritengo superiore, nella corsa, addirittura a Caniggia. Svaria a tuttocampo, è abile, fantasioso, altruista e sa fare all'occorrenza gol. Il suo problema è trovare quell'equilibrio emotivo e mentale necessario per adattarsi a una nuova realtà sociale e a un modo nuovo di intendere il calcio».

— Ma come mai nessun calciatore colombiano ha trionfato all'estero?

«Per i colombiani lasciare la Patria è un grandissimo problema. Siamo diversi da argentini, uruguaiani e brasiliani, il loro è un calcio che paga poco e male, il nostro, limitatamente al Sudamerica, è un calcio ricco, ai livelli di quello spagnolo, se si escludono Real e Barcellona. E poi il confronto con Argentina e Uruguay non regge: quelli sono Paesi a netta prevalenza "sanguigna" europea, la Colombia no. Per un colombiano esiste qualcosa più della "saudade" brasiliana. Faccio un esempio: Trellez, Alvarez ed Escobar hanno speso la differenza tra i guadagni europei e quelli colombiani in telefonate. Non so se mi spiego».

Maturana, che in Spagna conduce una trasmissione sportiva, «Campeones», su Telecinco (la Tv di Berlusconi...), ha fatto visita al Guerino accompagnato dall'amico e procuratore avvocato Cardi. L'8 giugno tornerà in Colombia, dove lo attende l'America di Cali, grande rivale di quel Nacional Medellin che proprio lui ha portato alla ribalta internazionale. In Italia gli sono arrivate offerte cadette (Bologna e Modena), che ha dovuto declinare. *«Da voi allenerei volentieri anche in B, come del resto ha fatto gente che stimo, Lucescu e Boskov tanto per fare qualche nome. Il problema è che le autorità politiche colombiane, impegnate nella eterna lotta al narcotraffico, mi vogliono là, per ricostruire qualcosa di importante sportivamente. Io voglio bene al mio Paese, sono anche stato eletto in Parlamento nelle file del gruppo di sinistra M19 per dare il mio contributo di idee e di esperienza. Rientro in Colombia ma non è detto che non ritorni in Europa, magari in Italia».*

E così viene alla mente, visto che idee e stile sono «da Milan», quella frase che il presidente Silvio Berlusconi regalò al Guerin Sportivo nel corso dell'intervista esclusiva pubblicata sul numero 14. *«Le scelte degli allenatori? Nulla è lasciato al caso. Tanto è vero che sto già pensando al successore di Capello».* Ciao, «Pacho». Ai posteri...

Matteo Dotto

QUEL CONTRATTO STRAPPATO CON IL REAL MADRID...

Nel palmarès di Francisco Maturana, classe '49, ex difensore centrale del Nacional Medellin e della Nazionale a cavallo tra gli anni '70 e '80, oltre alle imprese in panchina sempre con Nacional e Nazionale di Colombia, trascinata per la prima volta nella storia agli ottavi di finale di un mondiale e classificata al terzo posto nella Coppa America '87 (non male, per una ex Cenerentola), una storia (vera) che ha quasi dell'incredibile: primavera '91, il presidente del Real Madrid Ramón Mendoza gli fa firmare un triennale. Per concludere la stagione 1990-91 il club merengue, al termine di una stagione disastrosa, decide di sostituire Di Stefano con Antic. Dev'essere una soluzione provvisoria, in attesa di consegnare poi la squadra a Maturana all'inizio del torneo successivo. Succede invece che il Real di Antic inanella una lunga serie di risultati positivi, si qualifica per la Coppa Uefa quando tutti lo danno spacciato e i giocatori stringono un patto d'acciaio con il tecnico slavo. E quando Mendoza, nel più totale imbarazzo (e pensando ai due miliardi praticamente già sborsati) decide di inventare per «Pacho» un nuovo ruolo tecnico-dirigenziale, si trova di fronte (Bianchi non docet...) alla sorpresa. *«Nessun problema»* dice Maturana *«strappiamo il contratto, sarà per un'altra volta».* Forse quello «strapp» ha pregiudicato un po' le quotazioni del tecnico. Sicuramente ha mandato alle stelle quelle dell'uomo.

FILM DEL CAMPIONATO

ARRIVA LA COPERTINA

Ma non finisce qui: oltre al classico raccoglitore, ci sarà anche un'ultima bellissima puntata con moviole e statistiche

Un'altra stagione è stata consegnata all'archivio: trentaquattro giornate che hanno laureato il Milan campione d'Italia, con in più il record di essere la prima squadra a vincere lo scudetto in un torneo a 18 squadre senza conoscere sconfitta. Di queste trentaquattro puntate della telenovela tricolore, al di là dei freddi risultati che ne saranno la traccia nei futuri almanacchi, c'è la possibilità di conservare le immagini più belle, e più significative, quelle che, da sole, saranno in grado di richiamare un fatto, di chiarire un episodio controverso. Per ogni giornata, infatti, a partire dall'apertura del 1° settembre 1991, abbiamo pubblicato sedici pagine di foto a colori su tutte le partite della Serie A con una copertina che richiamasse l'evento più importante. È un appuntamento fisso del Guerino da ormai quattordici campionati. Come sempre, chi vuole potrà richiedere la copertina per rilegare il fascicolo, utilizzando il tagliando pubblicato in questa stessa pagina. Quest'anno, tuttavia, c'è una sorpresa: assieme al raccoglitore, chi lo richiederà riceverà (compresa nel prezzo di 5.000 lire), una bellissima giornata per giornata, grazie a dei grafici a colori, il cammino delle squadre verso lo scudetto, la zona Uefa, la salvezza, scoprendo quali sono stati i momenti decisivi, come si sono formati ed evoluti i distacchi tra le squadre. Soprattutto, le classifiche giornata per giornata permetteranno di avere una visione sempre precisa del campionato 1991-92. Ricevere la copertina e la trentacinquesima dispensa, una sorta di riepilogo della stagione. Ci saranno 34 moviole per illustrare alcuni dei gol più importanti, qualche episodio che ha fatto discutere, un fatto particolarmente curioso. Oltre a ciò, ci saranno le foto dei 25 gol messi a segno da Marco Van Basten. In questo ultimo fascicolo sarà anche possibile seguire, dispensa supplementare è estremamente facile: basta compilare il tagliando, scegliere uno dei possibili modi di pagamento (assegno bancario, vaglia o contocorrente postale: non sono previste spedizioni contrassegno) e inviarlo all'indirizzo della Conti Editore: via del Lavoro 7, 40068 San Lazzaro di Savena (BO). □

Ecco alcune anticipazioni di quello che i lettori troveranno nella dispensa conclusiva che riceveranno in omaggio chiedendo la copertina del Film del campionato 91-92. Uno dei 25 gol di Van Basten e due moviole relative a episodi della stagione. Questo è solo l'aperitivo: mancano 32 moviole, 24 gol del grande centravanti olandese e non solo...

ECCO LA SCHEDA D'ORDINE BASTA COMPILARLA E SPEDIRLA

Desidero ricevere la copertina e la 35. dispensa del **Film del campionato 1991-92** al prezzo di **L. 5000** che vi invio a mezzo:

☐ assegno bancario ☐ vaglia ☐ c/c 244400

intestato a **Conti Editore SpA, via del Lavoro 7 40068 San Lazzaro di Savena (BO)**

NOME ____________________

COGNOME ____________________

VIA ____________________

CAP ______ CITTÀ ____________________

PROV. ____________________

Una telecronaca dal Roland Garros

Che due palle, quell'Edberg!

Buongiorno dal Roland Garros. INTERRUZIONE PUBBLICITARIA. Di nuovo buongiorno dal Roland Garros e buone volée a tutti dai vostri cronisti del grande tennis, Aramis e Porthos. Inizia l'unico torneo sulla terra rossa del Grande Slam. È la sessantreesima edizione, nel corso delle precedenti sono state giocate 45.555 partite composte da 591.635 game, sono state messi a segno 823 aces, 12.345 demivolée, 67.890 lob, 2.349 smorzate, 8 milioni e un rovescio, 8 milioni e due diritti, un milione di passanti, 999.333 doppi falli. Sono state usate 6.456.022 palline, di cui 3.555.867 di color bianco.

«Beh! Basta ora, caro Porthos, mi gira la testa con tutti questi numeri. Il tennis è gesto estetico. Altro che Tretorn, mio bel Pico della Mirandola».

INTERRUZIONE PUBBLICITARIA.

«Macché. L'analisi statistica permette di capire i fatti storici, far confronti tra le epoche e i campioni. Ma attenzione, Edberg sta già 4-1. Agassi si arrota sullo spiedo dello svedesino».

«Ehhhhhhh! Non c'è niente da fare, se Stefanello dipinge, al Truzzo Virulento non resta che farsi la barba e mettersi in posa per la foto ricordo. È questione di genio tennistico, non di randello. Uhhhh! Che stop-volley. Il miglior Newcombe aleggia tra le cordicelle di Stefanello».

«È l'ottava vincente in questo secondo set. Ha una percentuale dell'85 per cento».

«Gli manca quella usata da Sherlock Holmes, rileggiti il Bignami letteratura».

«40 a 30 e Agassi scende a rete. Chi l'avrebbe mai detto?».

«Di necessità virtù, come succede anche tra noi giocatori di club. Lo diceva pure Clausewitz, l'attacco frontale è l'ultima risorsa. A meno che non ti trovi di fronte un bel tipo come quello del mio circolo che gioca in pantaloni lunghi bianchi, old style. Un giorno, in torneo, si trovò di fronte un tizio nerboruto. Il mio amico commenta con molto fair play ogni bel colpo dell'avversario, e quella volta, dopo un just line e un ben jouée, fu affrontato di brutto a rete con minaccioso piglio dal randellatore. Dimmi un po' se questi sono insulti, così mi adeguo».

INTERRUZIONE PUBBLICITARIA.

«Non c'è niente da fare. Con il 72 per cento di prime palle di servizio Edberg è ingiocabile. Se poi scende a rete e chiude le volée con il 69 per cento a favore non c'è giocatore al mondo che possa imbrigliarlo. Nemmeno te, Aramis».

«E tanto meno gli amici di Panatta e Galgani. Ormai non è mica come farsi un bisteccone ai tavolini di Minà la domenica sera. Qui non siamo sull'ultima spiaggia di Maceiò».

Gino Tommasi

Nel lontano giugno 1990, l'Italia calcistica si scoprì innamorata di un piccolo bomber dagli occhi spiritati. Oggi, purtroppo per lui, alle notti magiche sono subentrati i pomeriggi tragici

Schillaci non lo vuole più nessuno

Totò, fu Salvatore

Allora lo chiamavano ancora Salvatore... E che in quel lontano giugno del 1990 stava succedendo qualcosa di strano lo si capì subito: non erano passati che pochi minuti dal suo ingresso in campo che proprio lui, Salvatore Schillaci, alto poco più di un succo di frutta, con un guizzo degno di un barboncino di Moira Orfei insaccava in rete beffando i marcantoni austriaci e salvando così il debutto di Vicini.

MOLTI MILANESI DA INTERISTI O MILANISTI CHE ERANO SI SONO TROVATI DALL'OGGI AL DOMANI ... BIANCONERI

Subito Salvatore si lanciò in un mezzo giro di campo mostrando euforico a tutto lo stadio e al mondo intero il pugno chiuso in cui stringeva la maledetta zanzara che gli era riuscito di acchiappare nonostante quella sfortunata pallonata in testa, finché tutti i compagni gli saltarono addosso trascinandolo a terra festanti: ovvio che delle zanzare non dovevano proprio poterne più. Fu soltanto nel rialzarsi che Salvatore vide brillare sull'enorme tabellone luminoso dell'Olimpico qualcosa che non gli quadrava, e abbastanza seccato chiese a Baggio: *«E che cazzo ci fa sotto quell'uno il mio nome?»*.

Qualche giorno dopo, contro la Cecoslovacchia, mentre si stava involando palla al piede verso l'area avversaria, Salvatore improvvisamente si ricordò che in tribuna, proprio là dietro la porta, doveva esserci seduto il nipotino Totonno junior, venuto apposta da Palermo. Salvatore non ci pensò due volte e scaricò una gran bordata che doveva far giungere fino a Totonno il pallone quale simpatico ricordo dell'avventura romana. Ma vuoi la precipitazione, vuoi l'imperizia, la sfera prese invece uno strano effetto e si impennò silureggiante per poi ricadere in rete alle spalle dell'esterrefatto portiere, fra il tripudio generale e l'amarezza di zio e nipote.

Per farla breve, se a quei Mondiali Vicini avesse anche mandato in campo Schillaci bendato e coi piedi legati, come minimo nel chinarsi per grattarsi una caviglia Salvatore avrebbe fortuitamente colpito di testa facendo passare la sfera attraverso diciotto paia di gambe protese, magari facendola finire sì contro il palo, ma solo per rimbalzare poi contro la nuca del portiere e terminare in rete a tempo scaduto.

I tecnici hanno potuto analizzare e comprendere appieno i prodigi balistici del Salvatore mondiale soltanto facendo ricorso alle congiunzioni astrali allora favorevoli al Sagittario (Schillaci è nato l'1 dicembre). Tant'è che a quel tempo Salvatore sbalordiva chiunque anche fuori dal campo, al punto di azzeccare la cottura degli spaghetti, trovare un parcheggio al supermercato e scrivere scuola senza la «q».

Infine passarono i Mondiali, e con loro transitarono Urano, Giove e Virgo Eupalla. Schillaci divenne più familiarmente Totò: non come nome diminutivo di Salvatore, ma come prestigioso rimando al principe De Curtis per l'ilarità che nei tifosi avversari suscita il suo vano accanimento nel cercare di mettere la pala in rete.

Così in lui è andato crescendo un ostinato quanto ineluttabile individualismo, al punto che nei momenti liberi Totò ama rifugiarsi a giocare a briscola da solo, ritrovandosi però a essere così sfigato da riuscire a perdere ugualmente.

In questa campagna acquisti pare che lo vogliano tutti. Il Parma per continuare a stupire; la Fiorentina perché se Cecchi Gori riesce a comprare anche gli altri due vuole riproporre il tridente vincente. «Totò, Peppino e Fabrizi»; il Marsiglia perché Tapie vuole aprire una creperie nella reception della sede; l'Acireale perché punta alla serie B; infine l'Inter perché Pellegrini, quanto a fiuto calcistico, può temere solo quello di Ciarrapico.

Luca Vialli

Perché Francescoli ha posto l'aut-aut al Cagliari?
Perché Orrù non ha i quattrini per pagargli l'ingaggio, garantitogli da Tapie fino al 30 giugno. Un problema che Ranieri vorrebbe risolvere. Portando Francescoli a Napoli.

Perché Lorieri andrà all'Udinese?
Perché Fedele ha chiesto la testa di Giuliani. Reo di aver sposato la causa (persa) di Scoglio.

Perché Giagnoni ha dato l'addio alla Cremonese?
Perché spera di fare il direttore tecnico nella sua Mantova. Ripetendo il miracolo ferrarese di Gibì Fabbri.

Julio Cesar ha un fisico statuario e un portamento davvero eccezionale (fotoKohler)

Calciatori & Sponsorizzazioni

Julio Cesar testimonial di Bidonì

BIDONÌ (OR). L'avvocato Agnelli, fine intenditore di cose calcistiche, l'aveva detto in tempi non sospetti: *«Quel Julio Cesar è lento, mi sembra un manichino»*. La dichiarazione mise a soqquadro la Juventus, tanto che il presidente Chiusano fu costretto a intervenire ancora una volta in modo energico: *«Non ne so niente, ma se l'ha detto lui allora significa che le cose stanno così»*. Noi di Menisco, comunque, abbiamo deciso di andare fino in fondo alla ricerca della verità. Quando avevamo ormai perso ogni speranza, in redazione è arrivata una segnalazione anonima: *«Venite a Bidonì: Julio Cesar si è messo sul mercato»*. La «soffiata» era giusta: Julio Cesar, che ha ricevuto la cittadinanza onoraria dal sindaco di Bidonì (*«Basta vederlo giocare per capire che non potevamo scegliere un testimonial migliore di lui»*), faceva bella mostra di sé proprio al mercato della simpatica cittadina sarda. Se qualcuno fosse intezionato ad acquistarlo, può rivolgersi alla Caritas o direttamente alla Juventus (011/65.631).

Nello Governato

Il presidente dell'Inter, Ernesto Pellegrini, non sa più a che santo votarsi. Voleva Gianluca Vialli e gliel'ha soffiato la Juventus, voleva Jean Pierre Papin e gliel'ha soffiato il Milan, voleva Darko Pancev e quello non gliel'ha soffiato nessuno. Ma Bagnoli è stato categorico: *«Voglio gente con i piedi buoni»*. Così, nel tentativo di rendersi utile, il massimo dirigente nerazzurro non ci ha pensato un istante e si è immediatamente recato da un pedicure. Nella fotoBerlusconi, Pellegrini affacciato al balcone della sede: se i piedi non sono buoni, almeno che siano freschi e ben curati.

Franco Colombo: «Julio Cesar c'è e si vede. Quando non c'è, pure».
È una questione di diottrie. Oppure di litri. Anche se Colombo (che vede doppio) non la beve.
Francesco Arena: «Quando stavo per fischiare la fine, ho emesso il primo fischio e mi è caduto il fischietto».
A noi, invece, sono cadute le braccia.
Rafael Martin Vazquez: «Meglio terzi che quarti».
Finalmente uno che parla chiaro, senza peli sulla lingua.

L'anagramma vincente

A Silvio

Eccoci giunti al tradizionale appuntamento con l'anagramma intelligente. Questa settimana abbiamo... ribaltato Silvio Berlusconi, realizzando il sogno (neanche tanto segreto) di Gianni Agnelli.

ULISSE CON VIL BRIO
SCIVOLI NEL BRUSIO
E VOLSI BRUSCOLINI
NO LESIVI BRUSCOLI
SOL SE VILI BRUCINO
BRUSCO NEL SI O VILI

VI RISOLSE L'INCUBO
LO RIVISSI NEL CUBO
BRULLO CIÒ SI VINSE
SI BULLO SE RIVINCO
SI BEL VIOLIN SCURO
SI LIBERI CONVULSO

Come è finito l'amore fra Gianluca e Roberto. Per la prima volta siamo in grado di mostrare, grazie alla gentile (ma dove?) collaborazione del noto critico d'arte, i diari dei due sampdoriani. Quando Cupido colpisce...

Storia di un'omosessualità latente

Vialli: uno Sgarbi a M

Sono diventato famoso più per come ho detto che per quello che ho detto. Eppure talvolta, fra le bestialità di cui vado berciando c'è anche del vero. Tempo fa, per esempio, durante un Costanzo show (o era un pranzo da Marta?) ho sostenuto che la forza di coesione tra i campioni d'Italia, la loro carta vincente andava cercata nella latenza omosessuale che si respira nella Sampdoria più che altrove. Subito gli intellettualastri, che purtroppo qui in Italia sono più numerosi degli spaghetti, mi sono saltati addosso inviperiti. Non avevano afferrato, i poveretti, la sottile differenza esistente tra latenza e certezza. La latenza adombra una realtà senza manifestazioni evidenti, una realtà che potrebbe non manifestarsi e quindi mantenersi in uno stato tra fantastico e onirico senza giungere al livello della percezione corticale. La certezza, invece, è concreta, tangibile. Non intendo tediarvi con divagazioni che non siete in grado di capire, dal momento che è noto a tutti il bassissimo quoziente intellettivo dello sportivo medio, però ci tengo a farvi sapere che nell'antica Grecia l'omosessualità era costumanza normale soprattutto fra le menti intellettualmente più elevate e che, dal momento che i calciatori appartengono alla categoria delle menti meno elevate e dormono assieme, è legittimo parlare di semplice latenza.

Detto questo, vi comunico che mi sono imbarcato per gli States al seguito della Nazionale e che, dato il mio eccezionale carisma, non ho avuto difficoltà a far breccia nei cuori di due dei vostri pupilli e a farmi aprire i loro diari segreti. Ed eccovi qui, bestie quadrate, cosa scrivono Vialli e Mancini, lontani da occhi indiscreti.

ROBERTO	GIANLUCA
1) per sopportare l'angoscia del distacco dovrò andare da un analista	1) per sopportare la faccia da cocker di Roberto dovrò andare in discoteca
2) ancora pochi giorni insieme qui in America e poi non ci vedremo più	2) **ancora tu, ma non dovevamo vederci più?!?**
3) oggi ho chiesto a Luca di passarmi il sale e lui, porgendomi la saliera, mi è sembrato assente e come infastidito	3) Roberto sta esagerando: stamattina mi ha chiesto di passargli il sale mentre bevevamo il caffellatte
4) non posso rassegnarmi. Come faremo senza Gianluca? Lui era il carburante del nostro motore	4) in otto anni alla Samp ho accumulato tanto di quel carburante che il sottosuolo di casa mia è stata dichiarata zona a rischio. Ora finalmente avrò due o tre Fiat su cui versarlo.
5) avevo già prenotato l'albergo in Madagascar per me e Luca ma mia moglie ha piantato una grana: dice che dà otto anni sono più le volte che dormo con Luca che quelle che dormo con lei. Come farò a dirlo a lui?	5) io e Ivano quest'estate faremo una lunga crociera insieme, prima del distacco definitivo. A Roberto dirò che vado in clinica a fare la cura del sonno
6) mi manca da morire in ogni momento della giornata. Ora gli telefono	6) Roberto è davvero un bambino. Ieri sera mi ha telefonato cinque volte. E sì che dormiamo nella stessa stanza!
7) **io vivrò senza te, solo continuerò, mi sveglierò, lavorerò, qualche cosa farò, qualche cosa di sicuro io farò: morirò**	7) sarà dura svegliarsi la mattina e non vedere il mare. Meno dura sarà non avere Roberto col vassoio della colazione davanti alla porta di casa alle otto del mattino
8) **ma che amico sei? Ma che scherzi fai?**	8) Ivano è veramente un amico. Mi ha offerto la **sua motocicletta dieci HP, tutta cromata gli costa una vita per niente la darebbe è mia se dico sì** al progetto di mettere su casa insieme
9) **da un minuto sei partito e sono solo, sono strano e non capisco che cos'è. Nei miei occhi da un minuto è sceso un velo, forse è solo un'impressione o paura o chissà che... è possibile che abbia fin da ora già bisogno di te, di te?!?...**	9) quel ragazzo mi preoccupa: sono andato due minuti al bagno e quando sono uscito l'ho trovato che piangeva come un vitello. E dire che quando giornalisti e amici insinuavano che era innamorato di me io facevo spallucce e qualche volta ho fatto pure schiaffucci
10) stamattina mentre mi facevo la barba canticchiavo **«Passerotto non andare via, senza i tuoi capricci che farò?...»** Anche Luca si è messo a cantare	10) porca miseriaccia! Non mi lascia neanche dormire: alle cinque e mezza del mattino si è messo a uggiolare! Non ce l'ho fatta più e ho gridato: **«Non amarmi per il gusto di qualcosa di diverso»**. Basta, se deve andare così, allora mi fidanzo con una ragazza

ancini

In alto, il professor (?) Vittorio Sgarbi. Sotto, Vialli e Mancini in una puntata di «C'eravamo tanto amati»

Siete contenti brutti animali? Ero un visionario quando cercavo di aprirvi gli occhi? Conoscendovi come vi conosco, scometto che direte che mi sono inventato tutto pur di non dover ammettere che i vostri eroi della domenica sono delle volgarissime checche!

Vittorio Sgarbi

Clamoroso dall'Oceano Atlantico

Un Fiorio all'occhiello

Martedì 2. - Varate le nuove norme Uefa che vietano i passaggi al portiere: d'ora in poi i portieri usciti dall'area dovranno tornarsene in porta sulle loro gambe, senza chiedere passaggi a chicchessia. Continua negli Usa la campagna promozionale della Nazionale a favore del calcio: convinti i giovani portieri americani a rinunciare alla mazza da baseball. Agnelli deciso a prendere Lentini anche senza quattro unghie.

Mercoledì 3. - Alla partenza da Gibilterra del Destriero, Cesare Fiorio dichiara euforico: *«Grazie all'idea di correre da solo ho finalmente ottenuto la pole-position!»*; dopo lunghe e sofferte meditazioni sono state scelte le gomme da asciutto. Arrigo Sacchi convince i giovani terzini americani a passare dal placcaggio allo sgambetto; niente da fare però sulla rinuncia al casco. Sua Emittenza Silvio Berlusconi è deciso a prendere Lentini anche senza un'ernia.

Giovedì 4. - Ciarrapico blocca la campagna acquisti della Roma: *«Macché Guardiola da Barcelona, che tanto ce va ancora bene la portineria de Trigoria; poi che ce ne facciamo de un Rotula che de sicuro c'avrà pure li menischi, e poi è mejio Chiapucci de Mozer, che ccià ggià quarant'anni!»* Fermata del Destriero ai box delle Azzorre per il cambio delle gomme: stanti le condizioni dell'oceano, trattasi senza ombra di dubbio di gara bagnata.

Venerdì 5. - Sacchi convince gli attaccanti americani che possono restare anche più di tre secondi in area di rigore. Fermata del Destriero ai box delle Hawaii: alla chicane delle Bermuda, Fiorio è andato in testacoda perdendo la rotta; polemiche per la mancanza di guard-rail. Berlusconi vuole Lentini anche senza quattro unghie e senza tante storie.

Sabato 6. - Fermata del Destriero ai box di Monza: definitivamente sfumato il tentativo di raggiungere New York a causa delle avverse condizioni meteorologiche incontrate nella risalita del Lambro. Agnelli soffia Lentini a Berlusconi offrendo due punti di contingenza, senza tante storie. Per Italia-Usa previsto un punteggio stratosferico: i tiri da fuori varranno tre punti, ma stavolta non è che l'ultima delle novità introdotte da Blatter.

Marzio Biancolino

Nella foto, Walter Zenga mentre rientra da una delle sue uscite. Dopo le nuove regole imposte dall'Uefa, saranno vietati i passaggi ai portieri, che dovranno andarsene coi loro piedi (foto archivio Autostop)

Cesare Fiorio: tra nastri azzurri e fumate nere (foto Prost)

UN'INTER SCATENATA

LA SFIDA DI PELLEGRINI

L'assalto più minaccioso al Milan campione viene dalla Juventus e dai nerazzurri, che si sono assicurati un poker di stranieri formidabili: Pancev, Shalimov, Sosa, Sammer. E non è finita...

di Adalberto Bortolotti

Milan più che mai in pole-position, ma la caccia è aperta. Non solo Juve, questa volta: l'Inter si è messa al passo con acquisti costosi e qualitativi. Scottato dalla contestazione, Pellegrini ha aggredito le prime fasi del calciomercato con piglio autoritario e portafoglio a mantice. Si delinea una prima fascia molto esclusiva, sull'asse Milano-Torino: la stessa società granata, con l'accanita difesa di Lentini dalle fortissime tentazioni, sembra decisa a non mollare la presa. Per tutti gli altri, falsa partenza, a eccezione della Lazio cui Cragnotti ha dato grande impulso. Si attendono nuove, in particolare, da Napoli e Sampdoria: pena un inevitabile rientro nei ranghi.

Il Milan ha già chiuso la sua faraonica campagna, con due punti interrogativi: Lentini, un cui ripensamento sarebbe sempre gradito, e Baiano, che finirebbe comunque sacrificato, nel sovraffollato parco attaccanti. Difesa immutata: evidentemente Capello ha garantito sulla tenuta di Tassotti (trentadue anni e mezzo). A centrocampo, perduti Ancelotti e Fuser, sono arrivati Eranio, De Napoli e il rientrante Carbone. Più i confermatissimi Rijkaard, Albertini, Donadoni, Evani. In avanti il cannoniere europeo Papin si è aggiunto a Van Basten, Simone, Massaro. Il fantasista Savicevic si colloca, anche per le limitazioni sull'impiego degli stranieri, come naturale alternativa a Gullit. Squadra più che coperta, in ogni settore. Semmai è auspicabile uno sfoltimento.

Riepilogando: Antonioli o Rossi in porta; linea difensiva con Tassotti - Costacurta - Baresi - Maldini; centrocampisti centrali Rijkaard e Albertini, con De Napoli di rincalzo; i due centrocampisti laterali da scegliere fra Donadoni, Eranio, Evani, Gullit o Savicevic; punte Van Basten e Papin, con Simone e Massaro di scorta. Bingo!

E siamo alla Juve. Due colpi da sogno, Vialli e Platt. Ma

A destra (foto Fumagalli), Shalimov con la maglia dell'Inter. A sinistra (fotoCapozzi), Pari fra i tifosi del Napoli. Sotto (fotoFumagalli), Savicevic nella sede del Milan. Nella pagina accanto (foto Cassella), due novità per le squadre romane: il laziale Signori e il giallorosso Caniggia

un paio di lacune da colmare. Il tornante di sinistra (De Agostini è un po' logoro e Marocchi è un ripiego: trattative per il romanista Carboni), un centrocampista di peso e sostanza, grande incontrista ma di personalità. Ricordate Furino? Sembra facile... Non dovrebbe restare Möller, doppione di Baggio e non troppo dissimile da Platt. Lo stesso Platt, Julio Cesar e Köhler chiudono la porta a Reuter, deludente sin qui (lo aspetta l'Ancona). Due moduli in attacco: o Baggio e Vialli di punta, con Platt avanzato in rifinitura; o Vialli e Casiraghi, con Baggio alle spalle e l'inglese in centrocampo. In ambedue i casi, Schillaci è di troppo. Come attaccante di rincalzo c'è Ravanelli.

Inter: quattro grandi acquisti. Pancev, fulminatore di reti; Shalimov, gran maestro del centrocampo; Sosa, rapinoso uomo gol; Sammer, tedescone di passo e grinta. Peccato che siano tutti stranieri e uno (Sammer?) debba stare a guardare. E quando (e magari se) tornerà Matthäus? Bagnoli ha comunque avuto materiale di prima scelta. Gli manca un forte attaccante italiano (mire su Carnevale o Schillaci), che permetterebbe di sacrificare Sosa e utilizzare Sammer; e un libero di qualità, individuato nel granata Cravero. Magari, anche un incursore di fascia sinistra, laddove tempo addietro furoreggiava Brehme, prima del declino. Squadra da perfezionare, ma molto interessante, considerato anche il saggio che siederà in panchina.

Il Torino ha preso Sergio, preludio alla cessione di Policano, e Aguilera: se resterà Casagrande, un assortito tandem d'attacco. Ceduti già Bresciani e Benedetti, sacrificato Vazquez a meno che il centravanti brasiliano non voglia proprio andarsene, bisognerà ovviare al mancato incasso di Lentini lasciando partire Cravero o Fusi o entrambi.

Nessuno ha comprato come la Lazio. Considerate le fatali distrazioni della difesa, colpevole di innumerevoli rimonte subite, il reparto è stato reinventato: dal portiere Rampulla, ai terzini Bonomi e Favalli, agli stopper Luzardi e Caricola. In più Marcolin e Fuser a centrocampo, gente di peso, e il talentuoso Signori in attacco. Sul tutto, la ciliegina di Gascoigne, dal quale ci si può attendere il meglio e il peggio, indifferentemente. Con Doll e Riedle confermati, squadra ambiziosissima e Zoff senza alibi.

Il Napoli è bloccato dall'incerta situazione stranieri. A parte l'incubo Maradona, Careca che non sa ancora cosa vuol fare da grande, Alemão in perenne altalena, Blanc che si spera di rispedire in Francia (Marsiglia). Chiaro che oltre a Pari, Cornacchia e Thern dovrà arrivare dell'altro, per essere competitivi. Difficile la strada per Stoichkov, che il Barcellona difende con le unghie.

La Roma è partita bene (Benedetti e Caniggia) poi si è fermata. Questione di fondi? Il Genoa ha perso Aguilera ed Eranio, ma trovato Tacconi. Urge partner per Skuhravy e qualche rinforzo in difesa. La Fiorentina, dopo Effenberg, si è limitata a Carnasciali. Deve scegliere la spalla di Batistuta, fra le molte alternative a disposizione, e costruire attorno a Dunga un centrocampo più funzionale. La Samp va sul duo d'attacco della Under, Bertarelli-Buso e conta su Walker in difesa e Corini in regia per avviare un nuovo ciclo. Con Eriksson, auguri.

Chi non ha problemi è il Parma. Tutti confermati, con Asprilla in più. In certe partite d'attacco, andrà in tribuna Taffarel, per fargli posto. L'uovo di Colombo. □

DAGLI SPAREGGI LE CINQUE PROMOSSE

TRIS DELL'AGRIGENTO OLTREPO' DI RIGORE

Oltre ai siciliani, che hanno bissato in casa il 3-0 ottenuto a Calitri, e ai pavesi, che hanno superato il Crevalcore con un penalty all'80', qualificati Giorgione, Gualdo e Sora

di Riccardo Tofanelli

I giochi sono fatti e i verdetti scaturiti dagli spareggi definitivi. Non ci sarà bisogno di tornarci sopra. La giornata delle verifiche ha dato ragione a Giorgione, Oltrepò, Agrigento, Sora e Gualdo. Sono queste le magnifiche cinque che volano in C2. Le altre, protagoniste sfortunate di un finale al cardiopalma, consegnano alla bacheca delle loro vittorie il successo nei rispettivi gironi dei campionati della regular season. Pronte a riprovarci.

La soddisfazione più grossa è forse quella del Giorgione. Bellotto, allenatore dei veneti che il prossimo anno sarà sulla panchina del Mantova, aveva ancora in gola il rospo dovuto ingoiare un anno fa, quando il Cerveteri gli strozzò in gola l'urlo di gioia e gli cancellò un anno vittorioso condotto alla grande nel raggruppamento veneto. Stavolta non ci sono stati ostacoli di sorta a frenare la marcia dei ragazzi di Castelfranco. E il mister esulta. A Corsico è stato 0-0, dopo un'accorta gara di contenimento durante la quale i veneti non sono mai stati in affanno. Pensate: ci sono voluti 100 punti in due campionati perché il Giorgione si garantisse la C2. Un applauso lunghissimo a Bellotto e al Corsico l'arrivederci dell'avversario più degno.

L'altra promozione in trasferta l'ha guadagnata il Gualdo Tadino in C per la prima volta nella sua storia.

Forte del pareggio colto in terra emiliana, l'Oltrepó ha

Agrigento 3 – Calitri 0

AGRIGENTO: Bifera 7,5, Pizzimenti 6,5, Morello 6,5, De Rosa 6, Esposito 6,5, Petruzzelli 6,5, Castiglione 6,5, Petrov 7 (75' Rizzo n.g.), Di Napoli 7, Catalano 8, Ciminna 7,5. 12. Rizzuti, 14. Da Rosa, 16. Hamel. **All.:** Zampollini 7.

CALITRI: Picci 7, Algerino 6 (65' Sozzo 6), De Feo 6, Barbato 5,5, Rendina 6, Del Prete 6, F. Laudato 6, Vitale 5,5, Guarino 6, Volpe 6, Borrelli 7 (59' R. Laudato 7). 12. Tortora, 14. Gringali, 15. Gervasi. **All.:** Vergazzola 5.

Arbitro: Ventramin di Castelfanco Veneto 7.

Marcatori: 43' Petrov, 57' Di Napoli, 65' Ciminna.

Ammoniti: —.

Espulsi: —.

Spettatori: 5.000 circa.

Telex: l'Agrigento bissa il sucesso di domenica scorsa e, dopo un campionato esaltante, ritorna fra i professionisti. Un successo ampiamente meritato: il Calitri si è dimostrato troppo inferiore alla formazione di Zampollini per poter tentare di impensierirla. Anche nella gara di ritorno, l'Agrigento ha controllato a piacere il gioco, contenendo la prevedibile sfuriata iniziale del Calitri, per poi colpirlo in contropiede. Dopo il gol di Petrov alla fine del primo tempo, l'incontro non ha avuto più storia.

Corsico 0 – Giorgione 0

CORSICO: Guercilena 6, Lessio 6,5 (79' Giorgio n.g.), Maltagliati 6,5, Tremolada 7, Occhioni 6, Tufano 6, Breli 6,5, Masotero 6 (75' Comi 6,5), Chiappara 6,5, Seveso 6,5, Barbieri 7,5. 12. Callegher, 13. Cuman, 15. Fumagalli. **All.:** Calligaris 6,5.

GIORGIONE: Pierobon 7, Riondato 6, Penso 6,5, Gobbato 6, Salvalaio 6,5, Bernardi 6,5, Disegna 6 (63' Sguizzato 5,5), Bonvicini 6,5, Bonavina 7,5, Donà 6, Tollardo 6 (88' Bressan). 12. Fortin, 13. Forlin, 14. Da Rold. **All.:** Bellotto 6,5.

Arbitro: Sirotti di Forlì 7.

Ammoniti: Donà, Bernardi, Barbieri e Comi.

Espulsi: —.

Spettatori: 3.000 circa.

Telex: il Corsico non ce l'ha fatta a ribaltare l'1-2 dell'andata, nonostante una condotta di gara aggressiva e una gara giocata all'attacco dal primo all'ultimo minuto. Troppo forte è risultato il Giorgione, una squadra che ha dovuto conquistare 100 punti negli ultimi due campionati per garantirsi la meritatissima promozione nei professionisti. Il Corsico ci ha provato un po' con tutti: Tufano, il nuovo entrato Comi, il bomber Seveso hanno fatto tremare più volte la squadra di Bellotto, ma un Giorgione sempre ordinato e mai in affanno è riuscito a condurre in porto il preventivato pareggio.

L'Aquila 1 – Gualdo 1

L'AQUILA: Spuri 5, Oliviero 5, Cecchetti 6, Ferri 6, Maniero 7, Lo Pinto 6, Di Chio 5, Gaeta 5 (71' Aloisio n.g.), D'Agostino 5 (63' Marcosanti 6,5), Crialesi 7, Battistini 6. 12. Capulli, 13. Ianni, 16. Berti. **All.:** Acori 5.

GUALDO: Martinini 6,5, Osmani 7, Ricci 7, Luzi 7, Cardaccia 7, Biagini 7,5, Cancelli 6, Di Camillo 6, Periconi 6 (67' Avanzolini 6), Paoletti 6 (85' Mattiacci n.g.), Canestrari 7. 12. Raponi, 14. Ceci 16. Martocci. **All.:** Barducci 7.

Arbitro: Innocente di Udine 6.

Marcatori: 10' Biagini (G), 45' Crialesi su rig. (A).

Ammoniti: Maniero, Battistini.

Espulsi: —.

Spettatori: 10.000 circa.

Telex: il Gualdo sale in C2 per la prima volta nei suoi ottantaquattro anni di vita. Lo fa a spese dell'Aquila che al Fattori non riesce a rimontare il 2-0 dell'andata. Gli umbri ipotecano il trionfo al 10' con il gol di Biagini su punizione. A quel punto gli aquilani avrebbero dovuto fare un miracolo e non è bastato loro il rigore di Crialesi, concesso allo scadere del primo tempo per fallo di Luzi su Battistini. Il Gualdo ha controllato agevolmente la situazione e dopo una traversa di D'Agostino ha potuto festeggiare la promozione.

Oltrepó 1 – Crevalcore 0

OLTREPÓ: Forcati 7, Bonisoli 7, Brivio 7, Lomi 7, Ferrero 7, Bertazzoli 7, De Riggi 8 (86' Del Monte n.g.), Dell'Amico 7, Amato 7 (77' Stefanelli n.g.), Bongiorni 8, Felice 7. 12. Gallo, 14. Franchini, 16. Rizzi. **All.:** Chierico 8.

CREVALCORE: Ruffilli 6,5, Canova 6, Bersanetti 6,5, Fonti 6, Granata 6, Pederzoli 6, Buriani 6,5 (86' Juliani n.g.), Balacich 7, Tuntini 7, Casoni 6, Schwoch 6,5. 12. Lorenzini, 13. Marchesini, 14. Bonzani, 15. Vecchi. **All.:** Cresci 6,5.

Arbitro: Apricena di Firenze 6.

Marcatori: 80' Bertazzoli rig.

Ammoniti: Balacich, Granata, Bertazzoli e Felice.

Espulsi: —.

Spettatori: 2.500 circa.

Telex: L'Oltrepò torna in C2 dopo solo un anno. È stato un calcio di rigore sancito a dieci minuti dalla fine a sancire la superiorità dei lombardi nei confronti del Crevalcore, che anche a Stradella ha dimostrato di valere molto di più del campionato di Interregionale. La squadra di Cresci si è resa pericolosa soprattutto nel primo tempo, sfiorando in un paio di occasioni la marcatura, mentre nella ripresa i padroni di casa hanno preso in mano le redini dell'incontro finendo per chiudere la partita con il penalty trasformato da Bertazzoli.

A fianco, Salvalaio tra i tifosi in festa del Giorgione; sotto, mister Bellotto in lacrime con il portiere Pierobon; in basso, Bonavina frena Barbieri (foto Santandrea)

invece affidato al rigore di Bertazzoli (a dieci minuti dalla fine) la sua promozione. Tornano in C2 dopo appena un anno, i lombardi. Rinfoderano i sogni, invece, gli allievi di Cresci, al quale resta comunque la soddisfazione di aver vinto il suo campionato con una grande dimostrazione di superiorità tecnica.

Vittoria e promozione anche per il Sora che va a respirare l'aria della Serie C dopo una stagione favolosa, destinate a restare a lungo nella memoria dei suoi dirigenti e della sua tifoseria.

Infine l'Agrigento che dopo il rotondo 3-0 ottenuto a Calitri ha fatto il bis. Trascinato da un Catalano decisamente uomo in più per la categoria, l'Agrigento ha lasciato ai lucani la sterile iniziativa della prima frazione. Poi, tre gol in una ventina di minuti, tutto un crescendo di azioni corali, di spettacolari trame per esaltare i cinquemila spettatori convenuti allo stadio girgentino. Così l'Agrigento torna in C2 dopo alcuni anni di anonimato tra i dilettanti: ottima premessa per l'avvenire del calcio nella città dei templi. □

Sora 2
Sulmona 0

SORA: Costantini 6,5, Pecoraro 6,5, Marrazzo 7, Iannicola 6,5, Promutico 6,5 (82' Zappacosta n.g.), Coraggio 7, Inches 6,5, Rocchetti 7, D'Ambra 7, Bencivenga 6,5, Luiso 7,5 (85' Capozzi n.g.). 12. Scenna, 14. Benedetti, 16. Mastropietro. **All.:** Di Pucchio 7.

SULMONA: Ciampa 6, Galatioto 5,5, Romanelli 6, Marinucci 5,5, Canepari 6, Ciarrocchi 6, Ciampoli 5, Marini 5,5, Bonomo 6, Sansonetti 6, Mazzagatti 5,5 (68' Alessandroni n.g.). 12. Cozzi, 13. Iacopini, 15. D'Alessandro, 16. Bolsone. **All.:** Natale 5,5.

Arbitro: Serena di Bassano del Grappa 7.

Marcatori: 61' Luisio, 66' D'Ambra.

Ammoniti: Ciarrocchi, Ciampoli, Costantini, Luisio.

Espulsi: —.

Spettatori: 5.000 circa.

Telex: il Sora ce l'ha fatta. Dopo lo 0-0 dell'andata, la formazione di Di Pucchio ha superato con il classico 2-0 il Sumona facendo l'ingresso in C2. Dopo un inizio al rallentatore, dovuto alla tensione, il Sora ha preso decisamente le redini dell'incontro e ha stretto gli ospiti nella loro metà campo. Il gol è arrivato alla metà della ripresa per merito di Luisio (migliore in campo). Poi, dopo soli cinque minuti, D'Ambra ha messo al sicuro il risultato.

IL CALCETTO VERSO I PLAYOFF

34. e ultima giornata: Itel Ficuzza-Torrino Roma 2-3; Cesana Torino-Delfino Cagliari 11-7; Roma Rcb-Glass Avezzano 3-2; S. Michele Firenze-Ericsson Sielte Roma 2-4; Camel V.S. Roma-Civitavecchia 9-2; Nuova Hellas Verona-Saiet Bologna 17-2; Unibit Ladispoli-Pizza It. Chioggia 12-1; Marino-Roma Barilla 4-3; Bnl Roma-Geas Roma 4-4.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bnl	**55**	34	24	7	3	193	99
Geas	**49**	34	23	3	8	141	87
Sielte	**49**	34	23	3	8	189	106
Roma Rcb*	**48**	34	22	5	7	156	106
Torrino	**48**	34	21	6	7	116	61
Verona	**47**	34	21	5	8	183	118
Ladispoli	**44**	34	17	10	7	130	84
Bologna	**39**	34	17	5	12	176	183
Cagliari	**37**	34	17	3	14	133	115
Ficuzza	**35**	34	13	9	12	135	123
Marino	**31**	34	12	7	15	97	125
Avezzano	**29**	34	12	4	18	120	117
Camel V.S.	**29**	34	11	7	16	157	161
Cesana	**27**	34	13	1	20	121	154
Roma Barilla	**26**	34	11	4	19	131	138
Firenze	**11**	34	3	5	26	87	184
Chioggia	**7**	34	2	3	29	83	204
Civitavecchia	**1**	34	0	1	33	67	254

* 1 punto di penalizzazione.

MARCATORI: **68 reti:** G. Roma (BNL); Bnl, Geas e Sielte ammesse alla poule finale in programma dal 14 al 21 giugno con la vincente dello spareggio Roma Rcb-Torrino Roma e le due «regine» della B, Pescara e Fiumicino.

TROPPE PAROLE NEL CALCIO IN TV

In Italia si discute tanto perché si vede poco. Tre minuti di cronaca per molte ore di dibattiti e polemiche. La soluzione? Trasmettere le partite in televisione come succede quasi ovunque all'estero

Novantesimo Minuto perde un milione di spettatori nella media stagionale; aumentano di poco gli spettatori negli stadi nonostante i rifacimenti e le comodità del dopo - Mondiale. Cala la schedina fino al punto che forse si arriverà al primo abbassamento di prezzo della storia. Cala in definitiva (e finalmente) soprattutto il sipario su una stagione con tanto Milan da diventare troppo. Mai una sconfitta, mai un accenno serio di flessione, due soli 0-0 in tutta la stagione come massimo contributo al dubbio. Un piccolo, lussuoso disastro per uno sport abituato alla tensione, per un optional delegato a simulare la vita.

Per arrotondare le chiacchiere arriva la tournée americana della Nazionale. Sacchi si impegna molto per movimentare le acque; le sue non sono mai convocazioni convenzionali; sembra di rivivere qua e là la stagione un po' folle di Fulvio Bernardini quando una convocazione in Nazionale non era preclusa a nessuno, nemmeno ai giocatori di Serie C.

C'è qualcosa di tormentato e incompiuto in questo primo lavoro di Sacchi, come un'improvvisazione a cui sia stata sottratta genialità. Non si capisce dove il tecnico sperimenti e dove si confonda. E la gente avverte questo metodo paludoso. Non troppi i telespettatori, non troppi gli spazi sui giornali. Sacchi è un po' solo con il suo tentativo ed è probabile che la cosa gli piaccia.

A un primo colpo d'occhio, riducendo comunque all'essenziale il suo grande lavoro di sponda, sembra di poter dire, banalizzando, che il suo tormento diventerà moneta se Baggio diventerà Maradona. Altrimenti, l'aria è che la confusione tra il vorrei e il non posso si consolidi in un metodo.

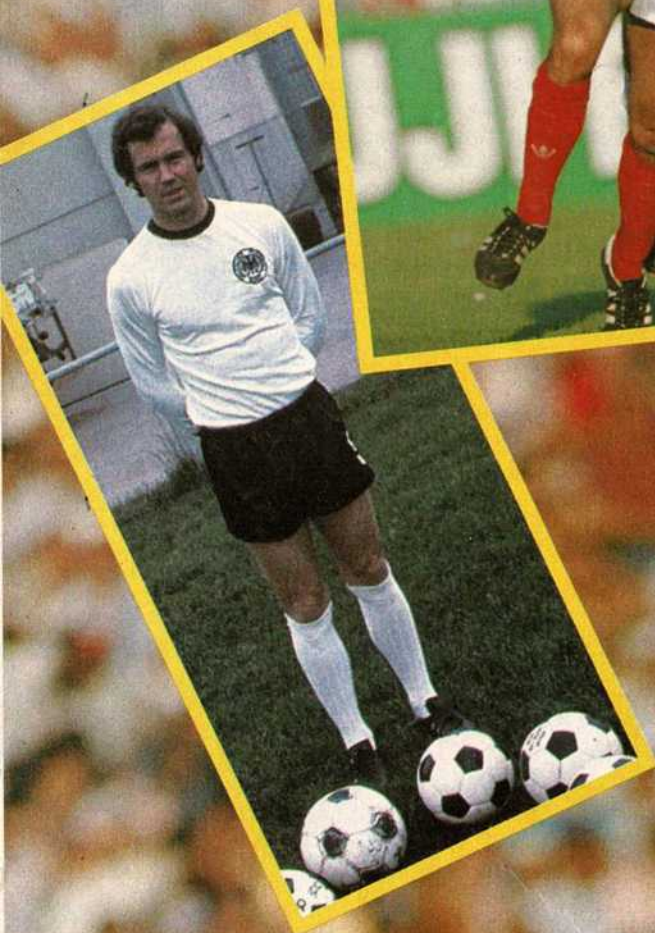
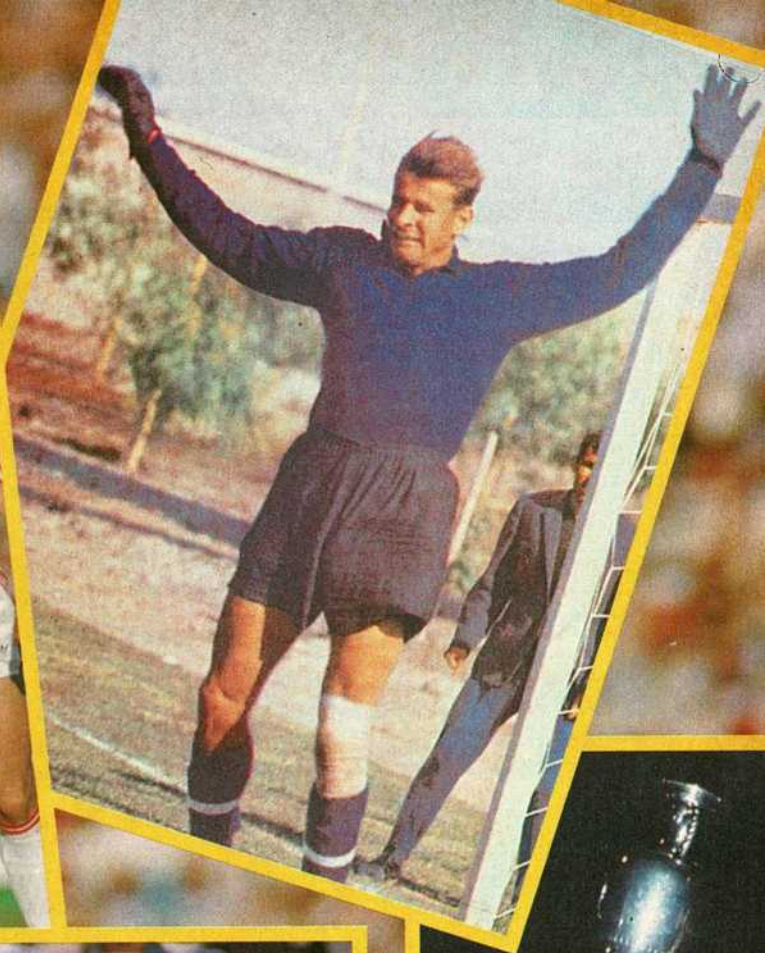
A restituire invece solidità a queste notti di mezza estate penseranno comunque gli Europei. Calcio vero, dal risultato pronto e importante; tanti stranieri da tenere sott'occhio e per i quali tifare subito; molti metodi da aggiornare e capire; quindici giorni comunque di calcio antico e ai massimi livelli, caso classico da media televisiva elevata, da partito trasversale, da fruitori d'avanguardia. Classico avvenimento anche senza altri perché. Senza processi e appelli, solo calcio in diretta.

Non è un vantaggio da poco. In Italia si discute molto perché si vede poco. Tre minuti di cronaca di una partita scatenano ore e ore di tavole rotonde, le stesse immagini riviste e risezionate come in una commedia dell'assurdo. Le repliche che concediamo noi a una stessa azione, la quantità di moviole che ci regaliamo in Italia non hanno precedenti in nessuna parte del mondo. Essere gli unici non significa sempre essere sbagliati, ma sbagliare in qualche misura questo sì.

Perché solo noi abbiamo un calcio di tante parole, un calcio che si morde la coda, che crea casi per rispondersi, che parla, in definitiva, da solo? Primo perché da noi certamente il calcio ha un'importanza comunicativa enorme, è una specie di spartiacque tra il necessario e il doveroso, un gioco di ripartizione di stress. E questo non è un gran male, anzi. Secondo perché in Italia, per paradossale che possa sembrare, non esiste il calcio in diretta. Quello che vediamo è il calcio di coppa, può durare due settimane o otto mesi, ma è legato al caso. L'altro, il calcio dovuto, quello domenicale, non si vede, non esiste. E nell'oscurità tutti possono parlare, tutti possono portare la loro testimonianza nella convinzione di aver un posto nella verità. Sta qui il grande, scomodo successo dei nostri tanti barsport. Se facessimo vedere più gioco, magari due giorni alla settimana, avremmo meno occasioni per spaccarne i capelli e soprattutto molti meno motivi per essere faziosi.

Il come fare ce lo stanno indicando ancora una volta gli inglesi, che prima hanno tolto l'esclusiva del calcio alla BBC (la nostra Rai) e adesso stanno per gestirlo in proprio attraverso la pay-tv. Mentre in Italia si considera ancora doveroso un metodo sinceramente truffaldino che permette alla Rai di spendere cento miliardi di soldi pubblici l'anno solo per sottrarre il calcio agli utenti.

C'è da dire che Artemio Franchi, il vecchio Richelieu di un grande ventennio italiano (tra gli anni Sessanta e Ottanta) sosteneva in privato la necessità delle chiacchiere. Il calcio brucia per autocombustione e niente dovrebbe spegnere la sciocchezza iniziale. In un mondo dove la notizia arriva una volta su sette non è un principio peregrino. Gli altri giorni bisogna pur campare. Anche su solo di chiacchiere, polemiche gratuite, discussioni infinite.

Ma in un calcio ormai pieno di traguardi settimanali, di mercato aperto tutto l'anno, di grande calcio internazionale, di appuntamenti che si moltiplicano assieme all'aprirsi dei confini e degli orizzonti, è tempo anche di concedersi il silenzio. Non è più un pericolo, non è più un lusso. Siamo vicini alla vittoria del fatto tecnico, adesso basta crederci e investire in serietà sul gioco. Usarlo bene, senza abusi. Dopo di che scoprirsi più competenti che vocianti diventerebbe una grande, inevitabile sorpresa. □

GUERIN SPORTIVO
EUROSTORY
1960-1988
a cura di Alessandro Lanzarini e Rossano Donnini

COME NASCE LA COPPA EUROPA

Come il campionato del mondo era stato un desiderio di Jules Rimet, così il campionato d'Europa per Nazionali nasce da un'idea di Henri Delaunay, segretario della federcalcio francese e primo segretario generale dell'Uefa. L'organizzazione calcistica continentale era sorta nel 1954, e immediatamente si era fatta largo, nelle menti dei suoi dirigenti, l'idea di un torneo che mettesse a confronto tutte le Nazionali, sulla falsariga di quello che da ormai quarant'anni accadeva in Sudamerica. Solo un anno dopo, però, Delaunay moriva, lasciando in eredità al figlio Pierre la pesantezza del progetto. Questi dà vita a una commissione di studio, formata dall'ungherese Sebes, dallo spagnolo Pujol, dal greco Constantras e dall'austriaco Frey.

Nel febbraio del 1957 viene presentato il risultato dei lavori: una competizione strutturata con la formula di Coppa, a eliminazione diretta, della durata complessiva di due stagioni agonistiche. Al torneo possono prendere parte tutte le federazioni affiliate con sorteggio puro e fase finale a quattro in un Paese da decidere.

Da pochi anni è nata la Coppa dei Campioni, seguita a ruota dalla Coppa delle Fiere: sommando questi impegni dei club alle qualificazioni per la Coppa Rimet, ai vari tornei locali (tipo Interbritannico) di richiamo, troppe sarebbero state le date internazionali cui rispondere «presente». È per questo motivo che numerosissime federazioni rispondono picche all'invito dell'Uefa: dalle quattro associazioni britanniche alla Germania Ovest, dalla Svizzera all'Olanda, dal Belgio all'Italia.

I dirigenti della Figc, in realtà, sono rimasti bruciati dalla recentissima eliminazione dal Mondiale di Svezia, e quindi temono di dover nuovamente affrontare una figuraccia a livello continentale. Solamente diciassette iscritte disputano la prima fase di qualificazione: un «bagno» per chi aveva lavorato tanto per realizzare il sogno.

Il 28 settembre del 1958, a Mosca con Urss-Ungheria (3-1 per i sovietici con reti di Iljin, Metreveli e Ivanov per i padroni di casa e Göröcs per i magiari), parte la «Coppa Henri Delaunay»: così come il Mondiale, anche l'Europeo assume il nome di colui che lo aveva fortemente desiderato.

L'URSS PRIMA VINCITRICE

LA CORAZZATA PONEDELNIK

Un gol del centravanti regala all'Unione Sovietica il successo nella neonata manifestazione

La prima edizione dell'Europeo, allora denominato «Coppa Europa delle Nazioni», si disputa in Francia ed è caratterizzata dalla massiccia presenza di squadre dei Paesi del blocco socialista. Insieme alla squadra di casa, vi prendono parte la Cecoslovacchia, la Jugoslavia e l'Urss. L'interesse del pubblico, forse a causa del periodo estivo — si gioca infatti a luglio — è fin dall'inizio piuttosto tiepido.

Alla semifinale fra la Francia e la Jugoslavia, che si disputa al «Parco dei Principi» di Parigi, assistono appena 26.370 spettatori, nonostante la squadra francese due anni prima avesse conquistato uno spettacolare ed entusiasmante terzo posto nel Mondiale di Svezia.

La Francia, pur priva di tre dei suoi uomini di maggior spicco (Kopa, Fontaine e Piantoni) e in svantaggio dopo una decina di minuti, dà l'impressione di poter confermare le belle prestazioni fornite nel mondiale svedese. Rimonta e prende il largo, portandosi fino al 4-2. Poi, a un quarto d'ora dal termine crolla di schianto. Il finale è tutto degli jugoslavi, ai quali bastano tre minuti, fra il 75' e il 78' per realizzare quelle tre reti che consentono di fare loro gara e qualificazione.

Nell'altra semifinale, tutto facile per l'Urss, che si libera agevolmente della Cecoslovacchia con un perentorio 3-0. In completo disarmo, la Francia perde poi anche la finale per il terzo posto che si disputa al «Velodrome» di Marsi-

Nella pagina accanto, in alto da sinistra, Henry Delaunay, ideatore della manifestazione, e la coppa destinata alla squadra vincente. In basso, Netto, capitano sovietico, ritira il trofeo. A fianco, Sekularac, star della Jugoslavia. Sotto, Lev Jascin

glia di fronte a soli 9.438 spettatori: 2-0 il risultato in favore della Cecoslovacchia. A Parigi, davanti ad appena 17.966 spettatori, sono quindi Jugoslavia e Urss a contendersi il primo titolo continentale.

La Jugoslavia è squadra imprevedibile, ricca di buone individualità, fra le quali spicca l'estroso Dragoslav Sekularac, un fantasista dal dribbling irresistibile, secondo solo a Omar Sivori nell'arte del «tunnel». L'Urss è invece squadra solida e compatta in ogni reparto, senza punti deboli, anche se il suo gioco non stimola la fantasia. Ben distribuiti nei vari reparti, conta uomini di grande valore, come il leggendario portiere Lev Jascin, il lucido mediano Igor Netto, la guizzante ala destra Slava Metreveli, l'interno Valentin Ivanov dallo spiccato fiuto per il gol, il potente centravanti Viktor Ponedelnik, sempre piazzato al posto giusto in area di rigore.

La gara si svolge su un piano di grande equilibrio. Al 41' la Jugoslavia si porta in vantaggio con Galic ma otto minuti più tardi i sovietici agguantano il pareggio con Metreveli agile nello sfruttare una serie di rimpalli favorevoli. Il risultato di parità si mantiene tale fino al 90' e poi anche al termine del primo tempo supplementare. Solo al 113' il punteggio si sblocca a favore dei sovietici: Meskhi fugge sulla sinistra poi crossa al centro per Ponedelnik che con un possente colpo di testa batte Vidinic. La Coppa Europa prende così la strada per Mosca. □

LE FINALI IN CIFRE

1960 (in Francia, nelle città di Parigi e Marsiglia dal 6 al 10 luglio)

SEMIFINALI

Francia-Jugoslavia 4-5

Galic (J) 11', Vincent (F) 12', Heutte (F) 43', Wisnieski (F) 52', Zanetic (J) 55', Heutte (F) 62', Knez (J) 75', Jerkovic (J) 77' e 78'.

Urss-Cecoslovacchia 3-0

Ivanov 35' e 56', Ponedelnik 65'.

FINALE PER IL 3. POSTO

Francia-Cecoslovacchia 0-2

FRANCIA: Taillandier, Rodzik, Chorda, Marcel, Jonquet, Siatka, Heutte, Douis, Wisnieski, Stievenard, Vincent.
CECOSLOVACCHIA: Schrojf, Safranek, Novak, Bubernik, Popluhar, Masopust, Pavlovic, Vojta, Molnar, Bubnik, Dolinsky.
Arbitro: Jonni (Italia).
Marcatori: Bubnik 58', Pavlovic 88'.

FINALE PER IL 1. POSTO

Urss-Jugoslavia 2-1 d.t.s.

URSS: Jascin, Thekheli, Krutikov, Voinov, Maslenkin, Netto, Metreveli, Ivanov, Ponedelnik, Bubukin, Meskhi.
JUGOSLAVIA: Vidinic, Durkovic, Jusufi, Zanetic, Miladinovic, Perusic, Sekularac, Jerkovic, Matus, Kostic.
Arbitro: Ellis (Inghilterra).
Marcatori: Galic (J) 41', Metreveli (U) 49', Ponedelnik (U) 113'.

IL PROTAGONISTA/LEV JASCIN

RUGGISCE IL LEONE

Già nel 1956, in occasione dei Giochi Olimpici di Melbourne, vinti di giustezza dall'Urss sulla Jugoslavia soprattutto grazie alle sue determinanti parate, si rivela all'attenzione generale questo estremo difensore dai grandi mezzi tecnici e fisici, impressionante per la sicurezza e la tempestività con cui si opponeva agli attacchi degli avversari.
Un'ulteriore prova del suo valore Lev Jascin la fornisce anche nel corso del campionato mondiale disputato in Svezia due anni più tardi. Ma è nel 1960, in occasione della prima edizione del campionato europeo che Jascin, sulla soglia dei trentun anni — essendo nato a Mosca il 22 ottobre 1929 — si consacra portiere di straordinaria classe.

Dotato di gambe e di braccia tentacolari, tutto vestito di nero, il numero uno sovietico conferma nelle due gare disputate contro Cecoslovacchia e Jugoslavia di dare al ruolo di portiere un'interpretazione unica. In possesso di riflessi e sicurezza di presa del tutto fuori dalla norma, Jascin si trasforma spesso nell'ultimo giocatore di movimento, intervenendo con tempestività sia di piede che di testa anche fuori della sua area di rigore.
È proprio in Francia che si consolida la leggenda del «ragno nero», che para tutto il parabile e qualcos'altro ancora. Solo lo jugoslavo Galic, aiutato dal terreno reso viscido dalla pioggia, riesce a batterlo. Ma l'Urss, grazie alla reti di Metreveli e Ponedelnik, riesce ugualmente a far suo il trofeo. Una vittoria che ha proprio in Jascin il massimo protagonista.

SPAGNA CAMPIONE CON MERITO

FURIE SCATENATE

Davanti al proprio pubblico l'arrembante formazione spagnola, trascinata da Luisito Suarez, riesce a prevalere sulla più solida squadra sovietica e a far suo il titolo continentale

Sono tre squadre appartenenti al ceto medio alto del calcio continentale (ma uscite con le ossa rotte dal mondiale cileno di due anni prima), Urss, Spagna e Ungheria, più la Danimarca, a contendersi il titolo europeo nel 1964. I danesi, arrivati fino a questo punto in virtù della scarsa consistenza degli avversari affrontati (Malta, Albania e Lussemburgo), mostrano subito i loro limiti davanti all'Urss che, secondo copione, vince in scioltezza per 3-0.

Più equilibrata l'altra semi-

A sinistra, l'esultanza della squadra spagnola dopo la conquista del titolo

LE FINALI IN CIFRE

1964 (in Spagna, nelle città di Madrid e Barcellona dal 17 al 21 giugno)
SEMIFINALI

Spagna-Ungheria 2-1 d.t.s.
Pereda (S), 35', Nagy (U) 85', Amancio (S) 113'.

Urss-Danimarca 3-0
Voronin 18', Ponedelnik 40', Ivanov 89'.
FINALE PER IL 3. POSTO

Ungheria-Danimarca 3-1 d.t.s.
UNGHERIA: Szentmihalyi, Novak, Ihasz, Sipos, Meszöly, Solymosi, Farkas, Varga, Albert, Bene, Fenyvesi.
DANIMARCA: L. Nielsen, Wolmar, K. Hansen, B. Hansen, Larsen, E. Nielsen, Bertelsen, Sörensen, O. Madsen, Thorst, Danielsen.
Arbitro: Mellet (Svizzera).
Marcatori: Bene (U) 10', Bertelsen (D) 85', Novak (U) 107' rig. e 111'.
FINALE PER IL 1. POSTO

Spagna-Urss 2-1
SPAGNA: Iribar, Rivilla, Calleja, Zoco, Olivella, Fusté, Amancio, Pereda, Marcelino, Suarez, Lapetra.
URSS: Jascin, Shustikov, Mudrik, Voronin, Chesternev, Anichkin, Cislenko, Ivanov, Ponedelnik, Gusarov, Husainov.
Arbitro: Holland (Inghilterra).
Marcatori: Pereda (S) 6', Husainov (U) 8', Marcelino (S) 84'.

Sopra, José Olivella, capitano spagnolo, solleva la coppa vinta grazie ai gol di Pereda e Marcelino

IL PROTAGONISTA/SUAREZ

TANTA VOGLIA DI LUIS

Il deludente mondiale cileno del 1962 mette fine a un'era del calcio spagnolo. Diversi «mostri sacri» sono definitivamente accantonati. A cominciare da Helenio Herrera, il cui posto in panchina è preso da José Villalonga. Fra le «furie rosse» non c'è più spazio per stelle cadenti come Di Stefano, Puskas e Santamaria. Precarie sono diventate anche le posizioni di Gento, Del Sol e dello stesso Luisito Suarez, il miglior talento espresso dal calcio spagnolo del periodo.
Vincitore del «Pallone d'oro» nel 1960, Suarez ha poi lasciato il Barcellona per l'Italia, seguendo la strada tracciata dal suo maestro Helenio Herrera. Nell'Inter lo spagnolo si è subito imposto come centrocampista di straordinario talento e personalità. Un interno sinistro dal largo raggio d'azione, un vero punto di riferimento per la manovra dell'intera squadra.
Proprio con Suarez in cabina di regia nel 1963 l'Inter torna a vincere lo scudetto e dodici mesi più tardi, alla vigilia del campionato europeo, si aggiudica la Coppa dei Campioni con una chiara vittoria sul Real Madrid.
Suarez probabilmente non rientra nei piani di Villalonga, che ha ottenuto la qualificazione alla fase finale senza mai convocarlo. Ma le prodezze esibite in maglia nerazzurra impongono al c.t. spagnolo l'utilizzazione di Suarez, tenuto conto del tasso tecnico tutt'altro che elevato della sua squadra che ha nella velocità e nello spirito combattivo le armi migliori.
Inoltre la prima linea della rinnovata nazionale spagnola ricorda un po' quella dell'Inter di Helenio Herrera, con lo scattante Amancio, veloce e pericoloso quanto Jair all'ala destra; l'offensivo Pereda, goleador alla Mazzola con il numero otto; il mobile e guizzante Marcelino, intraprendente

finale, che oppone la Spagna padrona di casa all'Ungheria. Gli spagnoli si portano in vantaggio con Pereda nel primo tempo. La decisa reazione dell'Ungheria si concretizza a cinque minuti dal termine con Nagy. Si deve ricorrere ai supplementari. La Spagna denuncia un tasso tecnico inferiore all'Ungheria ma si batte con grande determinazione. Zoco e Olivella, con entrate intimidatorie, riescono ad annullare Albert e Tichy, i due elementi più tecnici dell'attacco ungherese. Un gol di Amancio nel primo tempo supplementare regala agli spagnoli la sofferta finale.

Stanca e demoralizzata, la squadra magiara deve poi ricorrere ai supplementari per avere ragione della Danimarca e conquistare la terza piazza. La Spagna, che per questioni politiche si era rifiutata di affrontare l'Urss nei quarti di finale della precedente edizione del campionato europeo — spianando così ai sovietici la strada verso il successo finale — deve questa volta misurarsi con Jascin e compagni per conquistare quel titolo che tutto il Paese vuole.

Nel «Bernabeu» gremito in ogni ordine di posti la Spagna si lancia subito all'attacco. Al 6' Pereda, raggiunto da un preciso lancio di Suarez, porta in vantaggio gli spagnoli con un gran tiro che non lascia scampo a Jascin. Esplode l'entusiasmo del «Bernabeu», che viene spento appena due minuti più tardi da un tiro di Husainov che sorprende Iribar. La gara si fa più equilibrata.

Solo nell'ultima mezz'ora, quando si comincia a pensare che il potenziale atletico dei sovietici possa prendere il sopravvento, emergono la velocità e la fantasia degli spagnoli. A sei minuti dal termine il terzino Rivilla lancia sulla destra Pereda che aggira il suo marcatore poi centra a mezz'altezza: sulla palla si tuffa di slancio il centravanti Marcelino e per Jascin non c'è nulla da fare. La Spagna è campione. □

quanto Di Giacomo, numero nove dello scudetto al centro della prima linea; il mobile Lapetra all'estrema sinistra, tecnicamente con nulla in comune con il divino Corso ma lui pure portato alla costruzione del gioco, più in quantità che in qualità. Suarez non può quindi mancare.
Così le due componenti primarie del successo della Spagna nel campionato europeo diventano il fattore campo e il mestiere superiore di Suarez, grande nemico del Real Madrid ma per una volta idolatrato anche al «Bernabeu».

LA DISFATTA DELLE FAVORITE

LE GRANDI FERME

Come cambiano i tempi. Quando nel 1991 si è avuta matematica certezza dell'eliminazione dalla fase finale di Italia e Danimarca, due Nazionali che avrebbero portato denari nelle casse dell'Uefa e del Comitato organizzatore, alto si è levato il grido di dolore dei dirigenti del calcio continentale. L'assenza di due formazioni così significative, ma soprattutto di due Paesi portatori di incassi sconvolse i vertici dell'Uefa, che per mesi cercarono invano una strada e una giustificazione politica per togliere di mezzo due scomode clienti come la Jugoslavia e l'ex Unione Sovietica. Una medesima situazione si verifica all'inizio del 1964, quando si palesa il campo delle partecipanti al quadrangolare finale: Urss, Ungheria, Spagna e Danimarca. Lungo la via si erano infatti perdute selezioni di prestigio e di richiamo come Italia (eliminata dall'Urss), Inghilterra (fatta fuori dalla Francia, a sua volta sconfitta dall'Ungheria), Jugoslavia (sconfita dalla Svezia poi battuta dai sovietici), l'emergente Portogallo (uscito allo spareggio contro la Bulgaria), Cecoslovacchia (eliminata dalla Germania Est).
La formula della competizione, che prevede il sorteggio puro, ha dall'altra parte messo di fronte al primo turno Francia e Inghilterra: i «coqs» contro i loro più acerrimi rivali, in una sfida che va oltre lo sport. La partita di andata, che si gioca a Sheffield nell'ottobre, rappresenta l'ultima grande serata della carriera di Raymond Kopa: l'oriundo polacco entusiasma la platea uscendo tra scroscianti applausi del pubblico inglese. Al ritorno, disputato a Colombes, la Francia pare tornata la formazione spumeggiante del Mondiale 1958: gran gioco, tanti gol (finisce 5-2 per i transalpini) e Alf Ramnsey, tecnico britannico, è costretto a vivere la terza grande umiliazione calcistica della sua vita dopo la disfatta, come giocatore, al Mondiale 1950 (Inghilterra sconfitta dagli Stati Uniti) e la terribile giornata in cui l'Ungheria conquistò Wembley (6-3 per Puskas e compagni sui bianchi maestri).
Anche per l'Italia la prima partecipazione europea si era chiusa ingloriosamente. Dopo un facile esordio (6-0 e 1-0 alla Turchia), gli azzurri si arenano di fronte alla potentissima Unione Sovietica, più squadra sia in campo che negli spogliatoi, incassando la prima sconfitta della gestione Fabbri. Il match di andata di Mosca vive sostanzialmente su alcuni episodi chiave: l'arbitraggio assolutamente parziale dell'arbitro polacco Banasiuk, che permette agli scorbutici difensori CCCP di malmenare gli avanti italiani: prima Sormani viene colpito da Dubinski con un calcio al volto, poi lo stesso terzino sgambetta da tergo Pascutti, che reagisce con una spinta (e non un pugno come molte cronache hanno riportato) finendo espulso dal direttore di gara. L'Italia, in realtà, poco aveva meritato: l'unico tiro in porta era venuto dallo stopper Guarneri. Al ritorno, gara quasi accademica, inutile ai fini della qualificazione.

A fianco, da sinistra, Lev Jascin para il rigore battuto da Mazzola nella gara di ritorno a Roma terminata 1-1; Ezio Pascutti espulso a Mosca dove l'Urss si afferma per 2-0

L'ITALIA VINCE DOPO DUE PARTITE

GIOCA CON REPLAY

Dopo aver agguantato un sofferto pareggio nella prima gara di finale, il c.t. Ferruccio Valcareggi modifica la squadra azzurra che poi travolge la stanca Jugoslavia

Davverò qualificata la partecipazione alla fase finale della terza edizione del campionato europeo. Oltre all'Italia, sono di scena l'Inghilterra campione mondiale, l'immancabile Urss, quarta classificata nella rassegna iridata di due anni prima e la Jugoslavia, che nelle qualificazioni si è sbarazzata della Germania Ovest vice campione del mondo.

Le semifinali si svolgono nel segno del massimo equilibrio. A Napoli l'Italia, che non può contare sull'apporto di Rivera, infortunato dopo appena quattro minuti di gioco e rimasto in campo a fare atto di presenza (non sono ancora ammesse le sostituzioni), riesce a sopperire alla grave menomazione con un comportamento agonisticamente irreprensibile. Pur dovendone subire la supremazia territoriale, non concede nulla alla squadra sovietica.

Sono proprio gli azzurri ad andare più vicini al gol con una conclusione dalla distan-

segue

Nella pagina accanto, il capitano italiano Giacinto Facchetti solleva la Coppa Europa insieme a Roberto Rosato. A fianco, dall'alto, le due reti del successo azzurro: la prima, messa a segno da Luigi Riva, e la seconda realizzata da Pietro Anastasi. Riva è uno dei cinque nuovi giocatori messi in campo dal c.t. Ferruccio Valcareggi nella ripetizione della finale

LA JUGOSLAVIA, GRANDE SORPRESA

FANTASIA E TECNICA

La grande novità dell'Europeo 1968 si chiama Jugoslavia. Un Paese ricchissimo di tradizione calcistica, che nel dopoguerra aveva prodotto fuoriclasse assoluti come il portiere Vladimir Beara, i mediani Zlatko «Tschik» Cajkovski e Vujadin Boskov, gli interni Rajko Mitic e Bernard Vukas, e gli attaccanti Branko Zebec, Milos Milutinovic e Bora Kostic. All'inizio degli anni Sessanta, erano stati protagonisti, tra gli altri, gli avanti Dragoslav Sekularac, Drazen Jerkovic (capocannoniere del Mondiale 1962) e Milan Galic. Alla fine del decennio, il momento del ricambio: dei componenti la formazione che disputa la semifinale con l'Inghilterra, il più esperto a livello internazionale è l'ala sinistra Dragan Dzaijc, 26 presenze con la selezione jugoslava. Per il resto, la squadra guidata dal già citato Mitic è un manipolo di ragazzi più o meno debuttanti e comunque con scarsa esperienza mondiale.

La Jugoslavia si è qualificata per il quadrangolare decisivo eliminando nientemeno che la Germania vice campione del mondo. Terminato con una vittoria per parte sui rispettivi terreni di casa (1-0 a Belgrado e 3-1 ad Amburgo) il doppio confronto, i tedeschi gettano al vento il biglietto per l'Italia pareggiando senza reti a Tirana un incontro rimasto nella storia del calcio albanese. Raccolto il gentile omaggio, gli slavi partono per l'inaspettata avventura con l'obiettivo di fare bella figura, senza porsi traguardi particolari. Nella formazione «plava», l'uomo di maggior spicco è sicuramente l'ala sinistra Dragan Dzaijc, velocissimo folletto di fascia dal grande fiuto realizzativo.

Suo compagno di reparto è il musulmano Vahadin Musemic: colui che, in barriera, aprirà le gambe facendo passare il pallone sulla punizione di Domenghini decisiva per il pareggio degli azzurri nella prima finale. Il centrocampo vive sugli estri di Jovan Acimovic, della Stella Rossa come Dzaijc, protetto alle spalle dai vigorosi Trivic e Holcer. Una squadra destinata a vivere un solo quarto d'ora di gloria : già al Mondiale 1970 i «plavi» non riescono nemmeno a qualificarsi per la fase finale. È una buona dose di sfortuna a fermare gli slavi proprio a un passo dalla storica affermazione. Ma questo è risaputo: agli appuntamenti importanti, per un motivo o per l'altro la Jugoslavia non ha mai risposto.

Sopra, la Jugoslavia. Padrona del campo nella prima finale è poi stata travolta dalla freschezza degli azzurri

LE FINALI IN CIFRE

1968 (in Italia, nelle città di Roma, Firenze e Napoli dal 5 al 10 giugno)

SEMIFINALI

Italia-Urss 0-0 d.t.s.
Italia qualificata per sorteggio.

Jugoslavia-Inghilterra 1-0
Dzajic 87'.

FINALE PER IL 3. POSTO

Inghilterra-Urss 2-0
INGHILTERRA: Banks, Wright, Wilson, Stiles, Labone, Moore, Hunter, Hunt, R. Charlton, Hurst, Peters.
URSS: Pscenichnikov, Afonin, Istomin, Kaplicni, Chesternev, Lenev, Malofeev, Byshovets, Banischevski, Logofet, Evruzhikin.
Arbitro: Zsolt (Ungheria).
Marcatori: R. Charlton 39', Hurst 64'.

FINALE PER IL 1. POSTO

Italia-Jugoslavia 1-1 d.t.s.
ITALIA: Zoff, Burgnich, Facchetti, Ferrini, Guarneri, Castano, Domenghini, Juliano, Anastasi, Lodetti, Prati.
JUGOSLAVIA: Pantelic, Fazlagic, Damjanovic, Pavlovic, Paunovic, Holcer, Petrovic, Trivic, Musemic, Acimovic, Dzajic.
Arbitro: Dienst (Svizzera).
Marcatori: Dzajic (J) 39', Domenghini (I) 80'.

RIPETIZIONE

Italia-Jugoslavia 2-0
ITALIA: Zoff, Burgnich, Facchetti, Rosato, Guarneri, Salvadore, Domenghini, Mazzola, Anasatasi, De Sisti, Riva.
JUGOSLAVIA: Pantelic, Fazlagic, Damjanovic, Pavlovic, Paunovic, Holcer, Hosic, Trivic, Musemic, Acimovic, Dzajic.
Arbitro: Ortiz de Mendibil (Spagna).
Marcatori: Riva 12', Anastasi 31'.

za di Domenghini che si infrange sul palo con il portiere sovietico largamente battuto. La gara si protrae fino al termine dei supplementari senza che nessuna delle due contendenti riesca a prevalere sull'altra. Si deve così ricorrere al sorteggio, che favorisce l'Italia.

Anche a Firenze, nell'altra semifinale, una squadra si trova a giocare in condizioni d'inferiorità: è la Jugoslavia, che dopo nemmeno cinque minuti deve confinare all'ala destra il suo regista Osim, colpito duramente a un ginocchio. Pur agendo di rimessa la squadra jugoslava riesce a rendersi più pericolosa dell'Inghilterra, che ha il suo uomo di maggior prestigio, Bobby Charlton, praticamente annullato da Trivic. A tre minuti dal termine l'incontenibile Dzajic riesce a battere il portiere inglese Banks e a portare la sua squadra in finale. L'Inghilterra si riscatta poi

IL PROTAGONISTA/ANGELO DOMENGHINI

SANTO DOMINGO

È un calcio ricco di raffinati talenti quello italiano degli anni Sessanta: Rivera, Mazzola, Corso, Bulgarelli, Meroni... Elementi dotati di straordinaria classe e fantasia, capaci di autentici capolavori calcistici. Artisti sì, ma un po' carenti sotto il profilo atletico. Abatini, insomma, come qualcuno li definisce.

Al loro fianco trovano spazio irriducibili combattenti, molto meno dotati di loro sotto il profilo atletico, ma ugualmente importanti per le fortune della squadra.

Uno di questi è Angelo Domenghini, ala destra in azzurro e centravanti di manovra nell'Inter. Attaccante in perenne movimento, Domenghini sa spesso rimediare a situazioni difficili con potenti tiri da lunga gittata, conclusioni apparentemente disperate che il più delle volte beffano i portieri avversari. Nel corso della semifinale contro l'Urss un suo tiro dalla distanza sorprende il portiere Pscenichnikov, poi salvato dal palo.

Domenghini è uno dei pochi azzurri che non vengono travolti dagli jugoslavi nella finale. Lotta con accanimento per tutto il campo, recuperando palloni su palloni che i compagni, sovrastati dai rivali, non riescono poi a giocare. La gara è saldamente nelle mani di Dzajic e compagni, che già pregustano il clamoroso ma meritato successo. Solo Domenghini non si arrende.

E quando, a dieci minuti dal termine, l'arbitro svizzero Dienst accorda una punizione dal limite in favore degli azzurri, «Domingo» scarica tutta la sua rabbia sul pallone che infila il buco fra la barriera e il palo e supera Pantelic. È il pareggio, che tale rimane anche nei supplementari . L'Italia, grazie a Domenghini, ha la possibilità di rigiocare la finale. E questa volta ci pensano Riva e Anastasi...

Nella pagina a fianco, l'Italia campione. In piedi: Salvadore, Zoff, Riva, Rosato, Guarneri, Facchetti; accosciati: Anastasi, De Sisti, Domenghini, Mazzola, Burgnich. A fianco l'Urss

nella finale per il terzo posto, dove dà prova del suo valore regolando agevolmente l'Urss: 2-0 con reti di Bobby Charlton e Geoff Hurst.

Ferruccio Valcareggi c.t. azzurro, affronta la Jugoslavia sostituendo l'infortunato Rivera con Lodetti, abitualmente sua spalla nel Milan, e lanciando al centro della prima linea, al posto del poco convincente Mazzola, l'esordiente Pietro Anastasi, ventenne centravanti del Varese da poco acquistato dalla Juventus.

Davanti a 100 mila spettatori gli azzurri subiscono un'autentica lezione di gioco dalla Jugoslavia, che passa in vantaggio con Dragan Dzajic al 39' e sfiora ripetutamente il raddoppio in seguito. L'Italia è alle corde. L'Olimpico, ammutolito, assiste allo show degli jugoslavi, padroni del campo in lungo e in largo. A dieci minuti dal termine una punizione bomba di Domenghini riporta il punteggio in parità.

L'Italia riesce a conservare questo risultato nei restanti minuti regolamentari e anche nei supplementari, nonostante la pressione degli avversari. La gara deve essere ripetuta due giorni più tardi.

Preso atto del naufragio della squadra azzurra, salvatasi con fortuna da una sconfitta che nel corso della gara era sembrata più volte inevitabile, Valcareggi la rivoluziona, inserendo cinque uomini nuovi, contro uno solo della Jugoslavia.

In campo c'è davvero un'altra Italia che aggredisce gli avversari e in pochi minuti li stende. Al 12' segna Riva e al 31' raddoppia Anastasi. Per la Jugoslavia questa volta non c'è proprio nulla da fare. L'Italia è campione d'Europa. La Corea, da incubo, diventa solo un brutto ricordo. □

IL FALLIMENTO DELL'INGHILTERRA

CAMPIONI SENZA VALORE

All'Europeo 1968, l'Inghilterra si presenta da grande favorita. I bianchi maestri d'Albione, guidati dalla panchina dal fresco sir Alf Ramsey, si sono appena laureati campioni del mondo sui terreni casalinghi. Nel mondo, il calcio sta vivendo una veloce evoluzione tattica: dal 4-2-4 alla brasiliana, il modulo che aveva spopolato dalla metà degli anni Cinquanta a livello mondiale, si era passati rapidamente a un più attento 4-3-3 e quindi al 4-4-2, ideale per equilibrare i vari reparti tra loro, garantendo al contempo giusta copertura ed elasticità offensiva. Gli inglesi si erano aggiudicati la Rimet del 1966 grazie a uno schieramento completo, con una difesa composta da elementi discretamente eclettici: davanti al mitico portiere Gordon Banks, Bobby Moore giganteggiava da «libero», ben coadiuvato al centro dell'area dalla «giraffa» Jack Charlton; Nobby Stiles, il «brutto anatroccolo», era l'uomo (per alcuni l'animale...) destinato alla francobollatura dell'avversario più pericoloso a centrocampo; Martin Peters il mediano di fascia con licenza di uccidere; Bobby Charlton rappresentava il carisma, la classe e l'esperienza; Geoffrey Hurst era il guastatore principe. Essere finalmente arrivati in cima al mondo, per gli inventori del calcio, significava mettere un timbro ufficiale alla loro presunta superiorità nei confronti del resto dell'universo calcistico. Da allora in poi, pareva, tutto sarebbe divenuto una semplice formalità.

E invece i britannici, una volta usciti nuovamente dai confini dell'Isola, dovettero ricominciare a trangugiare bocconi amarissimi. Nella fase di qualificazione, l'Inghilterra elimina i compagni di Interbritannico (per due anni, le partite dello Home Championship valgono anche per il turno eliminatorio della Coppa Europa): Scozia, Galles e Irlanda del Nord. Geoff Hurst «bolla» quattro volte, Charlton e Peters tre volte ciascuno. Nei quarti due stupende prestazioni fanno fuori la Spagna campione uscente: a Madrid gli inglesi si impongono per 2-1 con reti di Peters e Hunter. Una tale dimostrazione di forza spaventa un po' tutti, a cominciare dalla Jugoslavia che viene accoppiata ai britannici in semifinale. A Firenze, invece, la sorpresa. Rispetto alla formazione campione del mondo, mancano il terzino Cohen, rimpiazzato da Newton; lo stopper Jack Charlton, il cui posto è preso da Labone; il mediano Stiles, sostituito da Mullery, e la punta Hurst, rilevato da Hunter.

Gli attacchi incessanti degli inglesi si infrangono sulla munitissima difesa slava, i rifornimenti per le punte non arrivano: a tre minuti dai tempi supplementari, giunge il gol dell'eccellente Dzajic a chiudere il sogno. La luce si riaccende a Roma, tre giorni dopo, per la piccola finale contro l'Urss: un secco 2-0 consola solo in parte gli inglesi, discesi dal trono. Non tanto quello riconosciuto dagli altri, ma quello che loro stessi si erano creati.

A sinistra, il gol su punizione di Domenighini che ha consentito all'Italia di pareggiare la prima finale, largamente dominata dalla formazione jugoslava. Sopra, dall'alto, Moore e Osim insieme alla terna arbitrale prima della semifinale fra Inghilterra e Jugoslavia, vinta dalla squadra allenata da Mitic grazie a un gol di Dzajic; Geoff Hurst, bomber inglese; Bobby Charlton, star dell'Inghilterra terminata al terzo posto

UNA VITTORIA SCHIACCIANTE

GERMANIA ÜBER ALLES

Lo squadrone tedesco non conosce rivali. Solo pallide comparse le altre finaliste. Accanto a Beckenbauer, Gerd Müller e Netzer, si rivelano Breitner e Hoeness

Poche squadre sanno imporre la loro superiorità come la Germania Ovest nell'europeo del '72. Quella di Helmut Schön si rivela compagine a tratti irresistibile, perfetta in ogni reparto, in tutto superiore agli avversari. Una tangibile prova del suo valore la Germania Ovest l'aveva già fornita nei quarti di finale eliminando l'Inghilterra dopo essersi imposta a Wembley per 3-1.

Avversarie — o vittime predestinate — dei tedeschi sono la solita Urss, l'Ungheria e il Belgio, che si è conquistato il diritto di ospitare la fase finale eliminando nei quarti l'Italia campione uscente e seconda nel mondiale messicano di due anni prima. Tocca proprio alla squadra di Raymond Goethals trovarsi davanti lo squadrone tedesco in semifi-

segue

In alto, l'undici tedesco occidentale che ha conquistato il titolo continentale superando 2-1 il Belgio in semifinale e 3-0 l'Urss in finale. Da sinistra, Franz Beckenbauer, Sepp Maier, Georg Schwarzenbeck, Jupp Heynckes, Günter Netzer, Herbert Wimmer, Gerd Müller, Horst-Dieter Höttges, Erwin Kremers, Paul Breitner e Uli Hoeness. Sopra, da sinistra, il commissario tecnico Helmut Schön che due anni più tardi guiderà la Germania Ovest alla conquista del titolo mondiale, e l'estremo difensore Maier, uno dei migliori portieri degli anni Settanta

LE FINALI IN CIFRE

1972 (in Belgio, nelle città di Bruxelles, Anversa e Liegi dal 14 al 18 giugno).
SEMIFINALI

Belgio-Germania Ovest 1-2
G. Müller (GO) 24' e 72', Polleunis (B) 83'.

Urss-Ungheria 1-0
Konkov 52'.
FINALE PER IL 3. POSTO

Belgio-Ungheria 2-1
BELGIO: Piot, Heylens, Dolmans, Thissen, Vandendaele, Dockx, Semmeling, Polleunis, Lambert, Van Himst, Verheyen.
UNGHERIA: Geczi, Fabian, P. Juhasz, Pancsics, Balint, I. Juhasz, Kozma, Albert, Dunai, Kü, Zambo (46' Szuks).
Arbitro: Boström (Svezia).
Marcatori: Lambert (B) 23', Van Himst (B) 28', Kü (U) 50' rig.
FINALE PER IL 1. POSTO

Germania Ovest-Urss 3-0
GERMANIA OVEST: Maier, Höttges, Breitner, Schwarzenbeck, Beckenbauer, Wimmer, Heynckes, U. Hoeness, G. Müller, Netzer, E. Kremers.
URSS: Rudakov, Dzodzuaschvili, Istomin, Konkov (46' Dolmatov), Kaplicni, Kurtshilava, Baldacni, Troshkin, Banischevski (66' Koznikievic), Kolotov, Onischenko.
Arbitro: Marschall (Austria).
Marcatori: G. Müller 27', Wimmer 52', G. Müller 58'.

A fianco, il centravanti tedesco Gerd Müller, implacabile bomber, autore di quattro reti nelle due gare giocate in Belgio. Due anni prima era stato capocannoniere a Mexico '70

nale. Non c'è proprio nulla da fare: la Germania s'impone per 2-1, doppietta di Gerd Müller e gol della bandiera di Polleunis nei minuti conclusivi a giochi abbondantemente fatti.

Nell'altra semifinale dominano l'equilibrio e la mediocrità. La spunta l'Urss, con una spettacolare rovesciata del centrocampista difensivo Konkov. Mentre il Belgio conquista la terza piazza regolando l'Ungheria 2-1, reti dei «mostri sacri» Lambert e Van Himst per i padroni di casa e di Kü (poi profugo proprio in Belgio) su rigore per i magiari,

UN UNDICI EQUILIBRATO E POTENTE

LE PANZERDIVISIONEN

Un complesso senza punti deboli. Un insieme di fuoriclasse e buoni giocatori che si integrano alla perfezione. Una squadra equilibrata e potente, capace di esprimere un calcio spettacolare ed efficace, spesso entusiasmante. Questa è la Germania di Helmut Schön che fa il suo titolo europeo nel 1972. Se fuoriclasse come l'elegante libero Franz Beckenbauer, l'implacabile bomber Gerd Müller e l'acrobatico portiere Sepp Maier sono già noti al grande pubblico per avere mostrato tutto il loro valore nel mondiale messicano di due anni prima, la rassegna europea impone all'attenzione generale diversi altri campioni.

In Belgio brilla particolarmente il regista Günter Netzer, capace di capovolgere il fronte dell'azione con travolgenti galoppate palla al piede o con fantastici lanci che raggiungono i compagni smarcati a decine di metri di distanza. Si segnalano due giovani emergenti come il «maoista» Paul Breitner, giocatore completo, tecnico e dinamico, che schierato nella posizione di terziono sinistro spinge come un dannato sulla sua fascia di competenza, e Uli Hoeness, un interno offensivo rapido ed elegante nella corsa e in possesso di un dribbling ubriacante.

Si fanno ammirare Herbert Wimmer, un mediano sempre pronto a lanciarsi sugli invitanti palloni che partono dal piede di Netzer; Jupp Heynckes, solido attaccante dal gol facile; Georg Schwarzenbeck, granitico stopper insuperabile nel gioco aereo; Erwin Kremers, estrema sinistra abile nel dribbling e nei traversoni; Horst Höttges, terzino destro e implacabile incontrista. È con questi uomini che la Germania Ovest domina la rassegna continentale del 1972.

In alto, la squadra tedesca posa con la Coppa Europa. Due anni più tardi Beckenbauer e compagni vinceranno anche il mondiale. A fianco, dall'alto, Paola di Liegi insieme ai nazionali belgi Van Himst, Dockx e Van Moer; e un duello aereo fra Heynckes e Kaplicni nel corso della finale

l'Urss si prepara ad affrontare la corazzata tedesca in una finale dal risultato già scritto.

I punti di forza della squadra sovietica sono il lungo portiere Rudakov, reputato molto benevolmente possibile erede del grande Jascin, l'esperto e grintoso stopper Kurtshilava e il veloce attaccante Banischevski, abile contropiedista. Troppo poco per arginare la furia dei tedeschi. Una doppietta di Gerd Müller e un gol di Wimmer consegnano alla Germania Ovest il primo titolo continentale della sua storia calcistica. Tutto nella norma. □

A fianco, Franco Causio, all'esordio nella nazionale maggiore, controllato dai belgi Dolmans e Dockx. Nonostante la verve dell'ala juventina l'Italia non riesce a superare il Belgio. Sotto, il grave infortunio subito da Riva al Prater di Vienna

A BRUXELLES MUORE L'ITALIA «MESSICANA»

IL CICLO SI CHIUDE

L'Italia si presenta ai nastri di partenza dell'Europeo 1972 con un biglietto da visita di tutto rispetto: da vice-campioni del mondo nonché miglior squadra continentale, gli azzurri iniziano la nuova avventura con i favori del pronostico. Ma già alla prima uscita, a Vienna contro l'Austria, si capisce che la buona stella questa volta non sta dalla loro parte. Gigi Riva è infatti vittima di un gravissimo incidente causatogli da un intervento falloso di Hof, che gli costa quasi tutta la stagione e lascia il Cagliari e la Nazionale senza la loro punta di diamante. Il cammino dell'Italia di Valcareggi non è difficile ma nemmeno entusiasmante : Austria, Svezia ed Eire non sono avversarie da far tremare i polsi, però la squadra vive di parecchi equivoci e di una certa stanchezza mentale. Gli eroi dell'Azteca sono un po' logori, mancano senz'altro di stimoli. E quando nei quarti di finale trovano di fronte un Belgio al pieno della forma non possono fare altro che cedere senza possibilità di giustificazione.

A Milano, all'andata, finisce a reti bianche dopo una gara impostata tutta all'offensiva ma arenatasi sul vero e proprio muro creato dai belgi, pericolosi in contropiede. Il ritorno di Bruxelles è tutto all'insegna dei padroni di casa, nettamente superiori sul piano del dinamismo. Erano scesi in campo prima otto e quindi nove undicesimi dell'Italia «messicana»: troppi i «vecchi» per poter tenere il passo con un gioco che stava velocemente mutando i suoi canoni atletici. Si chiude un ciclo: le successive vittorie di prestigio sulla via per il Mondiale 1974 non faranno altro che mascherare il declino del calcio all'italiana, che a Stoccarda, nell'infausto pomeriggio contro la Polonia, troverà piena conferma storica.

HOENESS SBAGLIA DAL DISCHETTO

CHE PENALTY!

La Cecoslovacchia prevale in un torneo caratterizzato da un grande equilibrio. Tutte le gare vanno ai tempi supplementari. La finale si decide ai calci di rigore

Sopra, il rigore fallito da Uli Hoeness. Sotto, Maier e Viktor si alternano fra i pali in occasione dei tiri dagli undici metri. A sinistra, Bernd Hölzenbein. A destra, Nehoda e Ondrus con la coppa. In alto, l'undici cecoslovacco vincitore del torneo

Con due titoli di grande prestigio come l'Europeo '72 e il Mondiale '74 conquistati in successione, la Germania Ovest è la naturale favorita dell'edizione '76 della massima rassegna continentale. La concorrenza è molto agguerrita, a cominciare dall'Olanda, superata di misura dai tedeschi nella finale del mondiale, proseguendo con la Jugoslavia, avvantaggiata dal fattore campo, e finendo con la Cecoslovacchia, temibile incognita che ha dimostrato il suo potenziale eliminando nei quarti l'Urss, sempre presente nelle precedenti edizioni.

Per la verità la Germania Ovest non è più la squadra che aveva dominato la scena internazionale nel più recente passato, avendo perso elementi del valore di Gerd Müller, Overath, Grabowski — che avevano rinunciato alla nazionale all'indomani della conquista del titolo iridato —, Netzer e Breitner, questi ultimi due in attrito con Franz Beckenbauer, leader riconosciuto del calcio tedesco. Sul momento sembra godere di maggior credito l'Olanda, che dispone di tutte le sue stelle, da Cruijff a Rensenbrink, da Neeskens a Rep.

Gli olandesi però si trovano subito a mal partito con la pericolosa Cecoslovacchia, che al termine di una gara nervosa ed equilibrata, protrattasi fino ai supplementari, vince

segue

SI IMPONE UN ALTRO MÜLLER

DIETER COME GERD

Proprio ala vigilia dell'europeo '76 Klaus Toppmöller, centravanti del Kaiserslautern e ultimo erede in ordine di tempo di Gerd Müller nella nazionale tedesca, esce malconcio da un incidente automobilistico. Per lui il viaggio in Jugoslavia rimane un sogno. Per completare la lista dei partecipanti alla massima rassegna continentale il c.t. Helmut Schön chiama il ventiduenne centravanti del Colonia Dieter Müller.
In realtà questo cognome non è il suo. Quando è nato di chiamava Dieter Kaster e con questo cognome aveva iniziato a fare gol al centro dell'attacco dei Kickers Offenbach. Poco tempo dopo la sua nascita i suoi genitori si erano separati. La madre aveva poi sposato Karl Müller, ricco industriale di Offenbach, che aveva adottato il piccolo Dieter. Prima che il padre adottivo morisse, Dieter ne aveva ricevuto il cognome oltre che un patrimonio da miliardario. Dai Kickers Offenbach Dieter Müller era poi passato al Colonia, segnalandosi come uno dei più puntuali goleador della Bundesliga. Fuori dalla Germania era però del tutto sconosciuto.
Dieter Müller comincia l'europeo in panchina. Quando Schön lo mette in campo, contro la Jugoslavia in semifinale, la situazione è disperata. Dzajic e compagni conducono 2-0 e sono padroni del campo. Dopo venti minuti della ripresa Flohe, compagno di Dieter nel Colonia accorcia le distanze. Müller non entra mai nel vivo del gioco se non all'80'. Il primo pallone che gioca termina subito in gol. Nei supplementari segna altre due reti. La Germania è in finale. E in gol Müller ci va anche contro la Cecoslovacchia con una splendida girata volante. Con quattro reti complessivi Dieter Müller è il miglior cannoniere della manifestazione. A Belgrado tutta l'Europa conosce Dieter Kaster, in arte (del gol) Müller.

Sopra, l'attaccante tedesco Dieter Müller, rivelazione del torneo e autore di quattro reti nelle due gare giocate

BERNARDINI CERCA FORZE NUOVE

MISTERO FUFFO

Il post-Mondiale 1974 ha portato la rivoluzione in casa Italia. Via Ferruccio Valcareggi, artefice di un miracolo da molti inatteso dopo il disastro coreano del '66, e dentro il dottor Fulvio Bernardini, portatore di un messaggio diverso, più a contatto con i tempi. Hanno salutato la Nazionale tanti «monumenti»: Sandro Mazzola, Gianni Rivera, Gigi Riva, Giancarlo De Sisti. Al loro posto è entrata nel giro della maglia azzurra una decina di giovani, i cui principali alfieri sono Giancarlo Antognoni, ventenne regista della Fiorentina, i due terzini di fascia Francesco Roca e Moreno Roggi, il laziale Re Cecconi e l'ala tutto pepe Oscar Damiani. Tra tutti i «deb» chiamati da Bernardini, solamente Antognoni vivrà una lunga carriera in azzurro: gli altri si perderanno per strada a causa di incidenti di varia natura.

Dopo un antipasto contro la Jugoslavia (0-1 a Zagabria), la giovane Italia del dottor Fuffo è chiamata all'esordio ufficiale più difficile: a Rotterdam ci attende l'Olanda vicecampione del mondo, la formidabile macchina da calcio di Cruijff, Neeskens, Krol e Rensenbrink, l'«Arancia meccanica» che pochi mesi prima aveva conquistato il mondo con un gioco spumeggiante, spettacolare, ricchissimo di agonismo e fantasia. Su Cruijff, Bernardini piazza il debuttante Orlandini, del Napoli. La mossa, almeno all'inizio, si rivela azzeccata. Dopo cinque minuti l'italia passa in vantaggio con un'incornata di Boninsegna, capace di anticipare il poderoso Rijsbergen. Lo stesso Bonimba è protagonista, nove minuti più tardi, dall'episodio chiave della partita: su traversone di Rocca dalla fascia, il centravanti dell'Inter salta lo stopper avversario, che lo atterra senza tanti complimenti. L'arbitrio sovietico Kasakov osserva ma non si scompone. Il morale degli azzurri, altissimo nel primo quarto d'ora, cede di schianto. Gli olandesi raggiungono il pareggio al 24', quando Resenbrink approfitta di un'incertezza di Rocca infilando Zoff in scivolata. Nella ripresa, la martellante azione «orange» frutta due reti di Cruijff, la prima delle quali viziata da un fuorigioco di Resenbrink. Gli azzurri escono dal campo sconfitti, ma non umiliati. Il primo germe della rinascita è stato piantato, per la prima volta dopo tanti anni si sta provando di rovesciare una mentalità ormai decrepita. Nemmeno quattro anni dopo, in Argentina, l'Italia giocherà il miglior calcio del Mondiale.

Sopra, l'Italia di Fulvio Bernardini sconfitta a Rotterdam dall'Olanda. In piedi, da sinistra, Boninsegna, Zoff, F. Morini, Rocca, Orlandini, Zecchini; accosciati, da sinistra, Anastasi, Juliano, Causio, Antognoni e Roggi. A fianco, Boninsegna svetta su Rijsbergen e porta in vantaggio la squadra italiana. Poi l'Olanda reagisce e, favorita da alcuni errori dell'arbitro, fa sua la gara

3-1. Mentre nella squadra cecoslovacchia destano grande impressione il portiere Viktor, il libero Ondrus, il regista Panenka e la punta Nehoda, fra gli olandesi delude l'atteso Cruijff, completamente fuori forma.

Rocambolesco l'andamento dell'altra semifinale. La Jugoslavia domina Beckenbauer e compagni per tutto il primo tempo, portandosi sul 2-0. Nella ripresa Schön butta nella mischia il semiesordiente centravanti Dieter Müller, che si mostra del tutto degno del cognome che porta. Dopo che Flohe — lui pure entrato all'inizio del secondo tempo — ha accorciato le distanze, il giovane Müller si scatena. A dieci minuti dal termine, praticamente al primo pallone che tocca, riporta il risultato in parità poi, nei supplementari realizza una doppietta che distrugge i sogni della Jugoslavia e porta la Germania Ovest nuovamente in finale.

L'Olanda, che lascia a riposo molti dei suoi assi fuori condizione, conquista il terzo posto superando nei supplementari la Jugoslavia per 3-2. Il torneo è sempre più contrassegnato dall'equilibrio. Si gioca su campi resi pesanti dalla pioggia. La fatica annulla eventuali differenze tecniche. Ogni gara è una maratona. Non sfugge alla regola neppure la finale.

La Cecoslovacchia parte di slancio e dopo 25 minuti conduce già 2-0, grazie ai gol di Svehlik e Dobias. Tre minuti più tardi riduce le distanze il solito Dieter Müller, grande rivelazione del torneo. Viktor e compagni sembrano avere in pugno la gara fino a un minuto dal termine, quando l'irriducibile Hölzenbein ottiene il pareggio. Ancora una volta si deve ricorrere ai supplementari. Inutilmente, perché il risultato non si sblocca.

Per la prima volta il titolo continentale viene assegnato ai rigori. Al quarto tiro dagli undici metri per i tedeschi Uli Hoeness spara oltre la traversa di Viktor. Sul 4-3 per i cecoslovacchi tocca a Panenka: il suo tiro dal dischetto è un pallonetto che beffa Maier. La Cecoslovacchia si aggiudica così un campionato europeo svolto interamente nel segno del massimo equilibrio. □

VIALLI: IL PUNTO DELLA CONTINGENZA

CONTROBLOB di Giorgio Viglino

□ Gli operai contestano la famiglia Agnelli: troppi miliardi nel calcio □ Da Roma a Milano, si moltiplicano le vicende di tangenti nello sport □ Cragnotti: quando il Manifesto elogia un capitalista

«Vialli no, contingenza sì. Agnelli e la Juve sono stati duramente contestati con striscioni e slogan durante lo sciopero indetto dai metalmeccanici dell'Alfa-Lancia di Arese."È vergognoso spendere 28 miliardi per un giocatore. Date i soldi agli operai...". Duemila manifestanti hanno bloccato l'autostrada dei Laghi per un'ora e lanciato uova marce». *(Corriere dello Sport)*.

Che il mondo del calcio viva fuori dalla realtà penso non sia scoperta di oggi o di ieri, così come non da oggi la Fiat è contestata per il suo impegno nel mondo del calcio, impegno che è poi un gioco di Famiglia mascherato da investimento in immagine. Stupisce un pochino che sia stato abbandonato l'understatement, la politica di basso profilo, seguita fino all'ultima stagione del primo governo bonipertiano. Fino a quel momento la Juventus spendeva, eccome, ma 10 miliardi figuravano come 1, certi acquisti venivano fatti apparire come regali o quasi, e le cessioni per esaurimento come vendite multimiliardarie. Non so se a far cambiare strada sia stata la breve stagione di Montezemolo, o non piuttosto una sorta di legittimazione allo spreco venuta dalla concorrenza berlusconiana. Già, solo che il Dottore non ha maestranze in esubero, né stabilimenti da chiudere, e nemmeno, appunto, i punti di contingenza da non pagare. I metalmeccanici sono un pochino come le Formiche di Gino e Michele e hanno tutte le loro ragioni per incazzarsi. Io, dal canto mio, non metto in discussione le strategie di gruppo, che saranno sicuramente elaborate da menti geniali, piuttosto penso che ci sia qualcosa di stridente tra la posizione pubblica del senatore Agnelli e questo suo ruolo di allegro finanziatore delle follie calcistiche. Non mi voglia male Senatore, ma provi a pensarci un attimo.

«Pavia-Venezia. Anche Panatta in gara col permesso di Galgani. Il c.t. del tennis azzurro era impegnato a Parigi come interessato osservatore del torneo al Roland Garros...» *(Tuttosport)*.

Panatta è pagato profumatamente dalla Federazione, i denari federali sono denari pubblici. Chi ha dato il permesso a Galgani?

«Gli abusivi di Villa Pamphili. Sotto sequestro un ettaro di parco con baracche e campo di calcio. Sotto inchiesta presidente e costruttore. Molti i lavori irregolari» *(Il Messaggero)*.

«Terremoto sullo sport milanese, Ascani nei guai. I liquidatori del "Omsr" mandano un rapporto al sindaco e segnalano abusi nella gestione del Centro» *(Il Giornale)*.

Bisogna leggerli bene i giornali, anche le pagine di cronaca cittadina, da Roma a Milano, per capire connessioni e intrighi. Il comun denominatore è l'Aics, ente di promozione sportiva targato Psi, al quale fanno capo entrambe le iniziative. Il centro «Enrico Guabello» di Roma è un circolo privato, ideato, costruito e gestito in pieno e totale abusivismo all'interno di un parco pubblico. Il «Centro Milanese per lo Sport e la Ricreazione» sta chiudendo e i liquidatori hanno ravvistato irregolarità nella gestione di Ascani, uno dei promotori di Milano Olimpica. La morale? Non c'è morale, ma tanto bisogno d'aria fresca e pulita.

«Fedital, promosso Sergio Cragnotti» *(Il Manifesto)*.
Non accade di frequente che il Manifesto abbia parole di elogio per un capitalista. Prendiamole come un buon auspicio per il nuovo presidente della Lazio. Chissà che l'aquilotto laziale non riesca finalmente a volare in alto su nel cielo, come da inno ufficiale. □

I SEGRETI DELLA PROMOZIONE, I PROGETTI FUTURI

PESCARA, E ORA FAI IL FOGGIA!

Zona, spettacolo, entusiasmo e una società più che solida. Galeone e i pezzi più pregiati rimangono: per ricreare un ambiente che, come quello rossonero, possa essere d'esempio

di Matteo Dalla Vite

Stessa spiaggia, stesso mare. Cinque anni dopo. E allora abbracciamo il Galeon-pensiero, capace di travolgere miti e contromiti, santoni, azzeccagarbugli e pronostici più o meno stravaganti. E imbarchiamoci pure sul Galeon-giocattolo, uno di quelli che ti mandano in sollucchero non appena viaggiano con limpida efficienza e che ti san tentare tre volte tanto: per freschezza, lucidità e velocità. Sissignori: con l'uomo abbonato alla svolta il Giann(i) Burrasca senza salvagenti dialettici e con l'unico Grande Ideale di ripagare un popolo che riteneva tradito, il Pescara ha riallacciato il filo col calcio che conta, dimostrandosi trasgressivo, pungente, bello da morire. È stato invincibile, calcolatore quando il tempo volgeva al brutto, spigliato, ammirato e ammirevole. Effervescente, dotato di sincronismi invidiabili, ha offerto spettacolo, ha deriso il mondo cadetto, segnato gol a raffica e divertito. È il cocktail si è concretizzato davanti a una platea che sognava il bis di Galeone, e il poker di tutta la storia biancazzurra. Stessa spiaggia stesso mare? Sì, quelli che il Messia sogna e adora, e quelli di una città che senza Messia non sa vivere bene e in pace con se stessa.

Un anno fa, il vaticinio. Era novembre e su questa riva dell'Adriatico andò in scena il solito romanzo. Il Pescara non va e allora via chi c'è (Mazzone) e dentro Lui, l'Indimenticato, il profeta, il trascinatore. Galeone arrivò e disse *«Sono qui per riportarvi in Serie A»*. Risultati: il campionato finì come finì e il Pescara si salvò all'ultima giornata di un torneo da dimenticare. Ma c'era un ma: la squadra non era sua, non era stata costruita e assemblata secondo i suoi regimi di pensiero, secondo i suoi «grilli». E tutto piombò nell'anonimato. Poi, la riconferma, una pace definitiva e consacrata col rientrante Scibilia (col quale c'erano state incomprensioni) e finalmente una nuova vita. La promozione di oggi si chiama Massara, si chiama Allegri, si chiama Bivi e si chiama in mille altri modi. Tutti «soprannomi», però, perché il vero artefice è stato proprio Galeone: lui ha costruito il giocattolo, lui ha cementato ragazzi e uomini facendoli sentire fratelli, amici. Lui li ha scelti e voluti; lui, con loro, ha fatto la sua ultima scommessa: rilanciarsi o estraniarsi. Lui, lo stesso di cinque anni fa: la stessa birra prima di andare a letto, la colazione davanti al mare, l'idea di allestire un bastimento travestito da peschereccio con la solita carica umana che ha l'effetto di un cemento armato. Nessuno ci credeva: ma Galeone, azzardando su se stesso, ha vinto un anno fa. Come ha voluto.

A destra (fotoBellini), la gioia di Pescara. Massara e Galeone si godono la cavalcata trionfale. Sotto (fotoVilla), un rigore non assegnato in Ancona-Cosenza: Zunico ha toccato De Angelis

Miscela esplosiva. Grandicelli o meno, svezzati e imberbi, talenti e volponi. La conferma di elementi di comprovata esperienza come Righetti, Bivi e Camplone; l'esplosione atomica di giovani come Massara e Allegri, per la prima volta affacciati a una ribalta così competitiva; la rige-

SERIE B/I MARCATORI

È TUTTOTOTÒ

CALCIATORE	SQUADRA	GOL	1°T	2°T	CASA	FUORI	RIG.
De Vitis	Piacenza	17	7	10	13	4	3
Campilongo	Casertana	15	8	7	9	6	2
Ganz	Brescia	15	8	7	11	4	3
Ferrante	Pisa	13	6	7	7	6	0
Bivi	Pescara	12	5	7	6	6	3
Scarafoni	Pisa	12	5	7	7	5	5

IL PUNTO/AZIONE VINCENTE

PALERMO, HAI VINTO TU

Il **Pescara** vola con la lode e il **Brescia** salta il fosso con un po' di «infamia». Entrambe meritano, ma i tifosi delle rondinelle macchiano il Big Day e allora vanno messi dietro la lavagna: le promozioni si festeggiano in altro modo. Nel giorno dei due verdetti e mezzo (per la pragmatica e derubata di un rigore **Ancona** è questione di un punto) e dell'avvincente testa a testa fra **Udinese** e **Cosenza**, noi puntiamo l'obiettivo sulla zona che scotta. Il **Palermo** vince sul campo sì, ma soprattutto stravince fuori, con lo stanziamento di 300 milioni per i figli delle vittime coinvolte nell'eccidio-Falcone. Complimenti. La **Casertana** e il **Venezia**, intanto, fanno di tutto per rallegrarsi la vita e conquistano punti fondamentali: i primi per confermare un invidiabile (sicuramente il migliore del lotto) momento di forma e i secondi per festeggiare la prima vittoria casalinga targata **Zaccheroni.** Ora tremano **Taranto** e **Messina**: se gli attacchi non riprendono a segnare, (e il punto è tutto qui) se ne vedranno delle tragiche. Auguri all'**Avellino**: la matematica non lo condanna, ma la mentalità e un inutile (e illusorio) rafforzamento ottobrino l'avevano già «ucciso» da tempo.

m. d. v.

nerazione del «figlioccio» Pagano, la definitiva maturazione di Dicara e l'efficienza di Savorani: quelli sono stati i segreti del Pescara. I voti non contano e i giudizi ancor meno. Bando alle banalità son tutti da otto. E non conta se Bivi sembrava finito o se la difesa ne prendeva troppi: perché c'erano Pagano e Massara o i colpi di testa di Dicara, e perché poi l'attacco ne infilava sicuramente di più di quanti la terza linea ne prendeva. Questa squadra è stata una sorpresa: dopo i due rovesci consecutivi con Padova e Modena (26 gennaio) c'era tutto per poter dire arrivederci. E invece la forza di reazione è stata elettrica, impulsiva e ripetuta: davanti a un calendario da urlo, i galeoniani hanno stretto i denti e fatto scintille. Da allora, una sconfitta (a Brescia) e tanti abbracci, addirittura in quei cinque scontri diretti consecutivi (Bologna, Ancona, Cosenza Reggiana e domenica l'Udinese) che hanno sancito la cavalcata più bella e meritata del campionato.

Come ti ripropongo la zona. Galeone ha vinto soprattutto una partita: quella della zona a tutti i costi. Nella stagione in cui, per i rispettivi motivi, gli Orrico, i Maifredi, i Marchioro, in parte Zeman e tanti altri hanno fallito, lui ha ridato linfa alla propria inalienabile concezione calcistica. Con lui si rinnova una sfida al calcio catenacciaro, alla uomo che non coinvolge, che magari vince, ma che non ti diverte. E la sfida continua. Lassù, dove il rischio è massimo e le soddisfazioni multiple. Se le sai creare. In bocca al lupo.

Scibilia-Marino: binomio super. E l'apporto della società dove lo mettiamo. In second'ordine? Sia mai. Questo gioiellino ha sbancato il mondo cadetto e smentito tutti i denigratori anche grazie all'abilità dei «papaveri» biancazzurri, dotati di fiuto e capaci di non azzardare una mossa più del dovuto. Non hanno sbagliato una virgola, hanno fatto tutto per ridare lustro a una città che sogna ad occhi aperti. L'ingresso di Scibilia, ora presidente, ha conferito al sodalizio quella solidità economica necessaria per portare avanti programmi invidiabili; ma soprattutto l'avvento di Pierpaolo Marino ha permesso di creare qualcosa di oculato, di vincente: il nuovo direttore generale si è adoperato nella costruzione del Pescara tenendo d'occhio il bilancio e le esigenze tecniche di Galeone. Complimenti.

Il Pescara come il Foggia. Quanto a modulo di gioco ci siamo, quanto ad affiatamento pure, quanto a società non c'è problema, quanto a stranieri, ecco, qui è tutto da vedere. Ma andiamo per gradi: Galeone come Zeman, pervicace assertore di una zona pure che piace a chi piace. Come è successo a Foggia, Foggia che si sta ricostruendo e Foggia che, se non avesse sballato in difesa, avrebbe suonato la stessa musica di inizio campionato. Ed ecco allora che ci vuole un centrale di grande affidamento, quello in pratica che ti registra il tutto. Sul mercato, serve una punta (Bivi non può fare i miracoli) e un metodista, anche se Gelsi sarà probabilmente riconfermato. E il metodista potrebbe essere Leonardo Ruben Astrada, un '70 che ha vinto l'ultima Coppa America con l'Argentina. Già, Pescara come Foggia: la piccola che può diventare grande, che sa divertire, che sa creare qualcosa di vero e di duraturo. E perché non crederci? Le basi ci sono. Il Foggia diede spettacolo in B, e così ha fatto il Pescara. Il Foggia ha dato giovani alla Nazionale, e così farà probabilmente il Pescara. Il Foggia non ha saputo equilibrare forza d'urto e difetti difensivi. Ed è solo qui che il Pescara deve fare un bel distinguo. Sennò lo spettacolo rimane spettacolo. Ma diventa improduttivo. E allora, in bocca al lupo! □

Chi nella storia e chi nella cronaca... nera

BRESCIA DA A, IL SUO PUBBLICO NO...

PROMOSSI E BOCCIATI

I ragazzi di Lucescu concludono alla grande la cavalcata, ma sono i loro sostenitori a macchiare un campionato super

di Marco Bencivenga

Dopo sei stagioni nella serie cadetta il Brescia domenica ha riconquistato la Serie A. Lo ha fatto al termine di un torneo esaltante, dominato per parecchie giornate. Solo l'Ancona, fino allo scontro diretto al «Rigamonti» della quart'ultima giornata, è riuscito a contrastare il passo delle rondinelle. Ma non ha mai posseduto la loro vitalità, il loro gioco spumeggiante. Il merito di questa resurrezione bresciana è innanzitutto da attribuire a Mircea Lucescu, il tecnico venuto dall'Est (dopo la sfortunata esperienza di Pisa), che ha saputo dare una mentalità vincente a un gruppo di giocatori fino ad allora cresciuti all'insegna del «primo non prenderle» (con tre sofferte salvezze consecutive) e ad insegnare schemi moderni a un manipolo di ragazzini (Luzardi, Ziliani, Schenardi, Saurini e Ganz) e a un nucleo di giocatori esperti (la vecchia guardia, composta da De Paola, Bonometti e Rossi, e i rinforzi estivi Domini e Cusin).

Una promozione meritata, insomma, anche se la festa di Piacenza — a lungo attesa — è stata rovinata domenica da un gruppo di ultras che, dopo aver sfondato la recinzione della curva, hanno invaso il campo della «Galleana» inscenando una vergognosa rissa davanti agli sbalorditi tifosi degli altri settori. I giocatori del Brescia, nauseati da tanta violenza, hanno espresso negli spogliatoi dure parole di sdegno nei confronti dei propri tifosi. Per la prima volta, una squadra ha preso le distanze dai suoi sostenitori violenti. Se Lucescu è stato il primo artefice della promozione, gran parte del merito per la favolosa cavalcata del Brescia verso la Serie A va attribuita alle punte, Ganz e Saurini, che con i loro gol hanno trascinato la squadra al primo posto.

In due hanno messo insieme un bottino di 25 gol (15 reti il friulano, 10 il romano), tutti ben distribuiti. Decisivo, però, anche il contributo del «guerriero» De Paola; di Giunta, un tempo attaccante, ora instancabile «motorino» del centrocampo, senza perdere il vizio del gol; di Bonometti, l'anima della squadra; di Carnasciali, terzino moderno, capace di marcare l'avversario e di prodursi in veloci sgroppate sulla fascia destra; di Domini, il leader e regista; di Rossi, una spina nel fianco degli avversari sulla fascia mancina.

Un gradino più basso, nella graduatoria di merito di fine stagione, il portiere Cusin (troppo discontinuo), il libero Ziliani (quanti colpi di... testa!), lo stopper Luzardi (distrazioni fatali), il tornante Schenardi (un solo tempo di autonomia) e le riserve Flamigni, Vettore, Quaggiotto,

RISULTATI, CLASSIFICHE E PROSSIMI TURNI

È IL TURNO DELL'ANCONA

RISULTATI
36. giornata 31-5-1992

Ancona-Cosenza 0-0
Casertana-Taranto 3-0
Cesena-Lucchese 1-1
Lecce-Avellino 3-1
Modena-Padova 1-1
Palermo-Reggiana 1-0
Pescara-Udinese 2-2
Piacenza-Brescia 1-1
Pisa-Messina 0-0
Venezia-Bologna 1-0

IL PROSSIMO TURNO
37. giornata 7-6-1992 (ore 16,30)

Avellino-Cesena (0-4)
Bologna-Ancona (2-0)
Brescia-Pisa (2-2)
Cosenza-Palermo (1-1)
Lucchese-Venezia (0-0)
Messina-Casertana (0-0)
Padova-Piacenza (0-0)
Reggiana-Lecce (1-0)
Taranto-Pescara (1-1)
Udinese-Modena (0-2)

E QUELLO SUCCESSIVO
38. giornata 14-6-1992 (ore 16,30)

Ancona-Udinese (0-1)
Casertana-Bologna (3-2)
Cesena-Brescia (1-1)
Lecce-Cosenza (1-2)
Modena-Messina (0-1)
Palermo-Lucchese (1-1)
Pescara-Padova (0-2)
Piacenza-Taranto (0-0)
Pisa-Reggiana (1-1)
Venezia-Avellino (0-2)

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						MEDIA INGL.	IN CASA						FUORI CASA					
		G	V	N	P	GOL F	GOL S		G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S
Brescia*	**46**	36	13	20	3	48	28	—8	18	10	7	1	30	13	18	3	13	2	18	15
Pescara*	**45**	36	15	15	6	56	40	—9	18	10	8	0	37	16	18	5	7	6	19	24
Ancona	**44**	36	12	20	4	35	24	—10	18	11	6	1	27	12	18	1	14	3	8	12
Udinese	**40**	36	11	18	7	36	33	—14	18	9	7	2	22	12	18	2	11	5	14	21
Cosenza	**40**	36	12	16	8	36	35	—14	18	4	6	1	22	8	18	1	10	7	14	27
Pisa	**37**	36	11	15	10	39	33	—17	18	8	5	5	23	15	18	3	10	5	16	22
Reggiana	**37**	36	11	15	10	33	31	—17	18	5	10	3	19	15	18	6	5	7	14	16
Lucchese	**36**	36	8	20	8	33	32	—18	18	4	12	2	16	13	18	4	8	6	17	19
Piacenza	**35**	36	11	13	12	36	37	—19	18	7	7	4	22	18	18	4	6	8	14	19
Bologna	**35**	36	12	11	13	36	39	—19	18	8	7	3	27	18	18	4	4	10	9	21
Cesena	**34**	36	9	16	11	34	30	—20	18	8	8	2	22	10	18	1	8	9	12	20
Padova	**34**	36	8	18	10	28	30	—20	18	6	11	1	20	8	18	2	7	9	8	24
Lecce	**34**	36	11	12	13	34	38	—20	18	10	4	4	23	14	18	1	8	9	21	24
Modena	**34**	36	10	14	12	31	37	—20	18	8	10	0	22	10	18	2	4	12	9	27
Palermo	**33**	36	10	13	13	40	40	—21	18	10	8	0	27	11	18	0	5	13	13	29
Venezia	**32**	36	6	20	10	29	34	—22	18	4	9	5	16	18	18	2	11	5	13	16
Messina	**32**	36	10	12	14	29	35	—22	18	9	6	3	21	13	18	1	6	11	8	22
Casertana	**32**	36	7	18	11	29	39	—22	18	5	10	3	13	8	18	2	8	8	16	31
Taranto	**31**	36	7	17	12	23	33	—23	18	7	10	1	15	5	18	0	7	11	8	28
Avellino	**29**	36	8	13	15	32	49	—25	18	8	7	3	23	17	18	0	6	12	9	32

* Sono promosse in Serie A Brescia e Pescara

Merlo e Passiatore. Solo comprimari Cortesi, Bonfadini, Citterio, Masia e Bortolotti, al rientro dopo la squalifica per doping.

Il Brescia quest'anno non è partito a razzo, ma ha compiuto una prodigiosa «escalation»: nelle prime giornate ha stentato a trovare l'intesa fra i reparti e a tradurre sul campo gli insegnamenti di Lucescu. Al debutto in casa, al secondo turno, una sconfitta con il Lecce. Poi ventun partite senza macchia: le rondinelle non hanno più perso. In mezzo tanti pareggi, che hanno fatto storcere il naso ai tifosi. Colpa dell'immaturità della squadra che, secondo il tecnico rumeno, si rinchiudeva eccessivamente in difesa non avendo superato le paure del passato. Acquisita la mentalità vincente, il Brescia ha inanellato una serie di vittorie che gli ha consentito di battere e staccare tutti gli avversari diretti alla lotta per la promozione: Reggiana, Pescara e Ancona. Lucescu, però, è molto esigente e non è ancora contento del rendimento della sua squadra. La Serie A, ama ripetere il tecnico rumeno, è stata conquistata con un anno d'anticipo. Per prepararsi meglio alla massima categoria, la squadra questa estate dovrà lavorare sodo. □

LA SCHEDINA DI DOMENICA

PARI A BOLOGNA

CONCORSO N. 42 PARTITE DEL 7-6-1992	2 TRIPLE E 4 DOPPIE	3 TRIPLE E 3 DOPPIE	7 DOPPIE
Avellino-Cesena	1 X	1 X 2	1 X
Bologna-Ancona	X	X	X
Brescia-Pisa	1	1	1
Cosenza-Palermo	1 X	1 X	1 X
Lucchese-Venezia	X	X	X
Messina-Casertana	1 X 2	1 X 2	1 x
Padova-Piacenza	X	X	X
Reggiana-Lecce	X 2	1 X 2	X 2
Taranto-Pescara	1 X	1 2	1 X
Udinese-Modena	1	1	1 X
Suzzara-Ravenna	X	X	X
Gubbio-Viareggio	1 X 2	X 2	X 2
Catanzaro-Trani	1	1	1

QUOTE. Il montepremi del concorso numero 41 di domenica scorsa è stato di lire 14.941.945.542. Questa la colonna vincente: X1 X1 X 1 X X X 1 X X X. Ai 5.777 vincitori con 13 punti sono andate lire 1.290.200; ai 72.689 vincitori con 12 punti sono andate lire 101.900

I VOTI
di Massimo Giacomini

10 Campilongo
È il filo di Arianna della Casertana nel labirinto della lotta per non retrocedere. Se si ferma lui, cala il buio più fitto. Per fortuna dei rossoblù, continua a vedere molto bene la rete avversaria. Contro il Taranto addirittura due volte.

9 Simonini
Parte dal suo piede il delizioso pallonetto che dà al Venezia la prima vittoria interna della gestione Zaccheroni-2. Nei ricorrenti cambi di panchina pareva essersi perso. Invece sta confermando la sua predilezione per il girone di ritorno.

8 Bresciani
Rizzolo ha perso la mira, ma per fortuna dei rosanero è spuntata questa giovane ala destra con il gusto del gol. Il Palermo, comunque sia, alla Favorita detta legge, ma la salvezza dovrà giocarsela, soprattutto, fuori, dove non si può dire che brilli...

7 Mattei
Fra le tante delusioni della stagione bianconera, lui era una delle più cocenti, almeno fino al bellissimo tocco a rientrare che ha dato il pareggio e la possibilità di restare almeno agganciati al treno che concluderà la sua corsa in Seria A.

6 Cusin
Per solito bersagliato dagli strali della critica, l'ex bolognese si concede una prestazione super proprio nella giornata che sancisce la promozione in Serie A e, quindi, il passaggio delle consegne con il suo successore, il belga Preud'Homme.

5 Gandini
Destini incrociati: ciò che è riuscito a Cusin, non è riuscito al suo dirimpettaio che, anzi, ha il gol sulla coscienza. I forse non fanno risultato, ma a portieri invertiti, la storia del campionato di Serie B 1991-92 avrebbe subito un ritocco...

4 Bucaro
L'autorete è sempre un dramma ma in questo caso è quasi una tragedia. Il pareggio, ottenuto dal Padova, per il Modena significa che la sofferenza deve proseguire e due punti di margine sul baratro a due giornate dalla fine sono un cuscino scomodo.

3 Pascucci
Colpi come il suo rievocano, inevitabilmente, il fantasma di Comunardo Niccolai, stopper cagliaritano che ha legato il suo nome alle «più belle» autoreti della storia. Anche il centrale toscano sarebbe stato perfetto se la porta fosse stata l'altra.

2 Stringara
Ad onta dei suoi capelli grigi, non ha ancora trent'anni, ma l'esperienza non dovrebbe mancargli. Abbiamo usato il condizionale poiché il fallo che gli è costata l'espulsione è stato da debuttante. Una stagione proprio da dimenticare.

1 Soncin
Ancora sullo 0-0 si fa indicare la strada degli spogliatoi, segnando il resto della partita. La squadra già non è granché figurarsi ridotta in dieci. Oltre a tutto, la concomitante vittoria del Venezia lascia i pugliesi al penultimo posto in classifica.

Ancona 0 – Cosenza 0

ANCONA: Micillo 6; Fontana 6; Lorenzini 6,5; Pecoraro 6; Mazzarano 6,5; Ermini 6; Vecchiola 6; Gadda 8; Tovalieri 6; Lupo 6; Carruezzo n.g. (De Angelis 6). 12. Sisti; 13. Sogliano; 14. Siroti; 16. Turchi. **All.:** Guerini 6.

COSENZA: Zunico 6,5; Maretti 6 (Moro n.g.); Bianchi 6; Catena 6; Napolitano 6; De Ruggero 6; Signorelli 5,5; Aimo 5,5; Marulla 5,5; De Rosa 5,5; Compagno 6 (Solimeno n.g.). 12. Graziani; 14. Ruffini; 15. Nocera. **All.:** Reja 6.

Arbitro: Cesari 5,5.

Marcatori: —

Ammoniti: De Angelis, Vecchiola, Signorelli e De Rosa.

Espulsi: —

Spettatori: 14.147 (13.257 paganti + 890 abbonati).

Incasso: lire 256.564.377 (231.857.000 + 24.707.377 quota abbonati).

Telex: occhi incrociati e orecchie a Pescara. Gli abruzzesi sono andati in A, l'Ancona quasi c'è arrivata ed il Cosenza spera ancora. Un'ora di partita vera e solo per merito dei dorici poi ha vinto la ragion di stato. Però quel rigore su De Angelis al 40'...

Casertana 3 – Taranto 0

CASERTANA: Bucci 6; Monaco 6,5; Volpecina 6; Suppa 6,5; Statuto 6; Petruzzi 7; D'Antò 6 (61' Cerbone 6,5); Manzo 6; Campilongo 8; Carbone 6 (71' Bocchino); Piccinno 5,5. 12. Grudina; 14. Erbaggio; 15. Delfino. **All.:** Materazzi 7.

TARANTO: Ferraresso 5,5; Monti 6; D'Ignazio 6; Marino 5; Brunetti 6; Enzo 5,5; Parente 5,5; Mazzaferro 5 (52' Lorenzo 5); Fresta 5,5 (77' Guerra n.g.); Muro 6; Soncin 4. 12. Bistazzoni; 13. Cavallo; 14. Zaffaroni. **All.:** Vitali 5.

Arbitro: Baldas 6,5.

Marcatori: Campilongo 19' e 51', Cerbone 69'.

Ammoniti: Piccinno, D'Antò, Campilongo, Enzo, Mazzaferro.

Espulsi: Soncin e Piccinno.

Spettatori: 6.650 (1.767 paganti + 4.883 abbonati).

Incasso: lire 111.773.000 (44.773.000 + 67.000.000 quota abbonati).

Telex: Campilongo show e per il Taranto, ridotto in dieci dal quarto d'ora per l'esplosione dell'ingenuo Soncin, la gara è tutta da dimenticare. D'autore il secondo gol del bomber rossoblù, sempre più in procinto di approdare in Serie A.

Cesena 1 – Lucchese 1

CESENA: Fontana 6; Destro 5,5; Pepi 5,5; Piraccini 5 (85' Turchetta n.g.); Barcella 5; Marin 6,5; Leoni 5 (45' Esposito 5,5); Teodorani 6; Amarildo 4,5; Lantignotti 4,5; Lerda 4,5. 12. Dadina; 13. Giovane; 16. Pannitteri. **All.:** Perotti 5,5.

LUCCHESE: Quironi n.g.; Vignini 6,5; Baraldi 5,5 (45' Simonetta 5); Giusti 6; Pascucci 5; Delli Carri 5; Russo 6,5; Monaco 6,5; Paci 6,5; Donatelli 6,5; Rastelli 5,5 (73' Di Francesco n.g.). 12. Landucci; 13. Tramezzani; 16. Baldini. **All.:** Lippi 6.

Arbitro: Conocchiari 6.

Marcatori: Pascucci 8' aut., Donatelli 64'.

Ammoniti: —

Espulsi: —

Spettatori: 4.140 (2.379 paganti + 1.761 abbonati).

Incasso: lire 61.767.000 (24.897.000 + 36.870.000 quota abbonati).

Telex: partita molto deludente, soprattutto da parte del Cesena, uscito dal campo sotto la contestazione del pubblico. Unico aspetto positivo, il rientro dell'infortunato Esposito. Per il resto, una gara sconcertante contro l'ex-tecnico Lippi. I romagnoli non sono riusciti a difendere il vantaggio ottenuto su autorete.

Lecce 3 – Avellino 1

LECCE: Gatta 7; Ferri 6; Carannante 6,5; Bellotti 7; Biondo 6; Ceramicola 6,5; Moriero 6 (71' Morello n.g.); Altobelli 6,5; Pasculli 6,5; Notaristefano 7; Baldieri 6,5 (64' La Rosa n.g.). 12. Battara; 13. Amodio; 14. Maini. **All.:** Bigon 6,5.

AVELLINO: Amato 7; Parigi n.g. (19' Gentilin 6,5); De Marco 5,5; Levanto 6; Miggiano 5,5 (46' Battaglia 6); Cuicchi 6; Fonte 5; Stringara 6; Bonaldi 6,5; Urban 6; Bertuccelli 6. 12. Ferroni; 13. Voria; 14. Celestini. **All.:** Graziani 5.

Arbitro: Ceccarini 6,5.

Marcatori: Baldieri 32', aut., Bonaldi 38' aut., Ceramicola 62', Bonaldi 76' rig.

Ammoniti: Miggiano, Moriero, Urban, Baldieri, Gentilin.

Espulso: Stringara.

Spettatori: 5.618 (4.022 paganti + 1.596 abbonati).

Incasso: lire 106.110.482 (72.824.000 + 33.286.482 quota abbonati).

Telex: il Lecce si tira quasi definitivamente fuori dalle paludi della retrocessione, condannando l'Avellino a una affannosa e forse senza speranza rincorsa. Bigon ha scoperto un gran portiere, Gatta, e un uomo d'ordine come Notaristefano che gli hanno dato una grossa mano.

Modena 1 – Padova 1

MODENA: Meani 6,5; Sacchetti 5 (74' Cavaletti n.g.); Cardarelli 5,5; Bucaro 5,5; Moz 6; Bosi 5,5; Cucciari 5; Bergamo 6; Provitali 6 (80' Dionigi n.g.); Caruso 5,5; Caccia 6. 12. Bandieri; 13. Presicci; 14. Ansaldi. **All.:** Oddo 5,5.

PADOVA: Bonaiuti 6,5; Murelli 6,5; Lucarelli 6; Franceschetti 6; Ottoni 5,5; Zanoncelli 6,5; Di Livio 6; Nunziata 6; Galderisi 6; Longhi 6,5 (90' Fontana n.g.); Del Piero 6 (78' Ruffini n.g.). 12. Dal Bianco; 13. Rosa; 14. Tentoni. **All.:** Sandreani 6,5.

Arbitro: Merlino 4,5.

Marcatori: Provitali 12' rig., Bucaro 16' aut.

Ammonito: Lucarelli.

Espulsi: —

Spettatori: 4.608 (3.181 paganti + 1.427 abbonati).

Incasso: lire 109.389.277 (67.220.000 + 42.169.277 quota abbonati).

Telex: Modena e Padova giocano solo un tempo, il primo, poi si accontentano di un pareggio. È stata una gara noiosa e illuminata solo dall'azione che ha permesso al Modena di passare in vantaggio (fallo di Di Livio su Cucciari) e dalla rete del pareggio del Padova (tiro di Longhi deviato da Bucaro).

Palermo 1 – Reggiana 0

PALERMO: Taglialatela n.g.; De Sensi 5,5; Pocetta 5,5; Modica 5; Fragliasso 5; Biffi 5; Bresciani 6 (87' Paolucci n.g.); Valentini 5; Rizzolo 5; Favo n.g. (Incarbona 5); Cecconi 5. 12. Renzi; 13. Galli; 16. Pullo. **All.:** Di Marzio 6,5.

REGGIANA: Ciucci n.g.; Paganin 7,5; Zanutta 5; Monti 5,5 (83' Bertozzi n.g.); Sgarbossa 6; Francesconi 5; Bertoni 5 (67' Marzi n.g.); Scienza 5; De Falco 5,5; Domissini 5; Morello 5,5. 12. Facciolo; 13. Airoldi; 15. Altomare. **All.:** Marchioro 6.

Arbitro: Stafoggia 7.

Marcatore: Bresciani 1'.

Ammoniti: Biffi, De Sensi e Cecconi.

Espulsi: —

Spettatori: 14.699 (10.035 paganti + 4.664 abbonati).

Incasso: lire 185.615.000 (171.310.000 + 14.305.000 quota abbonati).

Telex: il bagliore del gol decisivo si verifica subito, poi è il più insopportabile festival del non calcio. Ma il risultato, se torna comodo al pericolante Palermo, infligge il terzo k.o. consecutivo alla Reggiana negandole il diritto al sogno della promozione coltivato per 8 mesi. Il pubblico fischia, Marchioro resta fino al '94.

Pescara 2 – Udinese 2

PESCARA: Torresin 6; Camplone 6,5; Dicara 7; Ferretti 6,5; Righetti 6,5; Nobile 6,5; Pagano 6; De Juliis 6; Bivi 6 (73' Sorbello n.g.); Allegri 6,5; Massara 7 (85' Martorella n.g.). 12. Martinelli; 14. Alfieri; 15. Impallomeni. **All.:** Galeone 7,5.

UDINESE: Giuliani 6; Oddi 6; Rossini 6 (71' Marronaro n.g.); Sensini 6; Calori 6,5; Vanoli 6,5; Mattei 7; Rossitto 6,5; Balbo 5 (82' Manicone n.g.); Dell'Anno 6,5; Nappi 7. 12. Di Leo; 15. Contratto; 16. Pittana. **All.:** Fedele 6,5.

Arbitro: Collina 7.

Marcatori: Dicara 30', Mattei 34', Massara 63', Nappi 74'.

Ammoniti: Dell'Anno, Mattei

Espulsi: —

Spettatori: 22.167 (14.904 paganti + 7.263 abbonati).

Incasso: lire 495.466.672 (401.915.000 + 93.551.672 quota abbonati).

Telex: il pareggio dava al Pescara la certezza matematica della promozione e all'Udinese la possibilità di continuare a sperare. Gol, ricchi premi e cotillons. Una città in festa.

Piacenza 1 – Brescia 1

PIACENZA: Gandini 5,5; Di Cintio 6 (48' Di Bin 6); Brioschi 6,5; Papais 6; Chiti 6; Luci 6; Di Fabio 6 (63' Moretti n.g.); Madonna 5,5; De Vitis 6; Fioretti 6,5; Piovani 5,5. 12. Pinato; 13. Doni; 16. Cappellini. **All.:** Cagni 7.

BRESCIA: Cusin 6,5; Carnasciale 6,5; Rossi 6,5; De Paola 6; Luzardi 5,5; Ziliani 6 (46' Bonfadini 6); Schenardi 5,5; Bonometti 7; Saurini 5,5; Giunta 6; Ganz 5,5 (55' Cortesi n.g.). 12. Vettore; 13. Flamini; 14. Merlo. **All.:** Lucescu 6.

Arbitro: Arena 6.

Marcatori: Giunta 7', De Vitis 65'.

Ammoniti: —

Espulsi: —

Spettatori: 8.280 (5.707 paganti + 2.573 abbonati).

Incasso: lire 155.179.286 (113.088.000 + 42. 091.286 quota abbonati).

Telex: di fronte a quanto è successo nel finale la partita passa in secondo piano. A sei minuti dal termine i tifosi bresciani hanno sfondato un cancello della curva e, sono entrati in campo e si sono diretti verso la curva opposta, occupata dai sostenitori biancorossi. A questo punto sono intervenuti carabinieri e polizia. Che spettacolo!

Pisa 0 – Messina 0

PISA: Spagnulo 6,5; Chamot 6,5; Fortunato 6; Fiorentini 5,5; Dondo 6; Bosco 6; Rotella 5,5 (70' Fimognari 6); Cristallini 6; Martini 5,5; Gallaccio 5,5 (46' Simeone 6); Ferrante 5,5. 12. Polzella; 14. Marchegiani; 15. Zago. **All.:** Castagner 6.

MESSINA: Simoni 6,5; Lampugnani 6; Vecchio 6; (87' Gabrieli n.g.); Marino 5,5; Miranda 6; De Trizio 6; Sacchetti 5,5; Carrara 5,5; Protti 6; Bonomi 6 (89' Breda n.g.); Dolcetti 6. 12. Oliverio; 15. Lazzini; 16. Cambiaghi. **All.:** Veneranda 5,5.

Arbitro: Mughetti 5,5.

Marcatori: —

Ammoniti: Cristallini, Gallaccio, De Trizio, Dolcetti, Gabrieli.

Espulsi: —

Spettatori: 5.263 (1.805 paganti + 3.458 abbonati).

Incasso: lire 116.043.158 (40.180.000 + 75.863.158 quota abbonati).

Telex: il Messina difende con ogni mezzo lo 0-0: il risultato inquadra bene la partita, combattuta ma deludente sul piano dello spettacolo. I siciliani possono recriminare per un tiro di Sacchetti respinto sulla linea a portiere battuto, i toscani per un rigore non concesso nel finale.

Venezia 1 – Bologna 0

VENEZIA: Caniato 6,5; Costi 6; A. Poggi 6; Lizzani 6; Carillo 6; Bertoni 6; Bortòluzzi 6; Rossi 6; Simonini 7 (72' Clementi n.g.); De Patre 6,5; P. Poggi 6,5 (dal 81' Rocco n.g.). 12. Menghini; 13. Favaretto; 15. Paolino. **All.:** Zaccheroni 6.

BOLOGNA: Pazzagli 7; List 5,5; Di Già 6; Traversa 5,5; Negro 5,5; Villa 6,5; Rimondini 5,5; Mariani 6; Turkyilmaz 6; Incocciati 5,5 (58' Poli n.g.); Affuso 6 (72' Campione n.g.). 12. Cervellati; 13. Galvani; 14. Anaclerio. **All.:** Sonetti 5,5.

Arbitro: Cinciripini 6.

Marcatore: Simonini 78'.

Ammoniti: Negro, Costi, Bortoluzzi, Poli.

Espulsi: —

Spettatori: 5.721 (3.991 paganti + 1.729 abbonati).

Incasso: lire 82.296.000 (46.162.000 + 36.134.000 quota abbonati).

Telex: il Venezia ha stimoli per dannarsi l'anima, il Bologna no. Pressione della squadra di Zaccheroni per tutto l'incontro, gol-gioiello di Simonini con un pallonetto imparabile. Sonetti mette in campo una "sperimentale" e non raccoglie indicazioni, visto che si salvano solo Pazzagli, Villa e un po' Mariani.

Pontedera-Ponsacco 0-0 (fotoNucci): qui sotto, Falleni contrasta Di Francesco; in basso, Lotti e Mattolini su Perfetti

VERDETTI E RECORD IN TESTA

PROMOSSO CON LODE

Il Monza suggella la promozione con la miglior difesa del girone e la serie di partite più lunga (28). Nel raggruppamento meridionale l'Andria brucia il Perugia

di Orio Bartoli

Monza nel girone A e Fidelis Andria nel girone B affiancano Spal e Ternana nel viaggio verso la Serie B. Tutto come previsto per il Monza; un finale che sembra scritto da Alfred Hitchcock per la Fidelis.

Il Monza torna in quel campionato cadetto di cui è affezionato cliente (32 presenze sinora) dopo due anni di purgatorio. È il trionfo di una squadra giovane, vedi i gioiellini Brambilla, Di Biagio, Robbiati, Del Piano, tanto per fare dei nomi, e di due esordienti o quasi al vertice dello staff tecnico: Giuliano Terraneo, ex portiere, alla sua prima esperienza da general manager e Giovanni Trainini, allenatore con solo quattro giornate di esperienza su una panchina professionistica fatte nella fase finale dello scorso anno proprio con il Monza. I brianzoli suggellano la promozione con due primati: quello stagionale della miglior difesa del girone A e quello, assoluto, della serie più lunga di partite utili consecutive, 28, tante quante ne collezionò il Modena nella stagione 1981-82. Singolare rilievo statistico: il Modena giocò nel 1981-82 le prime ventotto gare senza sconfitta, il Monza non ha mai perso nelle ultime ventotto di questo torneo.

Nel girone B Perugia e Fidelis si sono presentate con pari punti allo sprint finale. Alla fine del primo tempo la squadra umbra vinceva a Barletta grazie a un gol, undicesimo sigillo personale, realizzato dall'intramontabile Traini; la Fidelis Andria pareggiava in bianco in casa con il Chieti. Situazione che si ribalta al primo minuto della ripresa: la Fidelis segna il gol del successo; il Barletta con una rete di un ex campione d'Italia, Di Gennaro, raggiunge il Perugia.

Se il Monza è una veterana della serie cadetta, la Fidelis Andria è una matricola. Un primato non troppo esaltante, anche per l'undici pugliese: sinora nessuna squadra di Serie C1 era riuscita a guadagnare la promozione con soli 41 punti. Successo comunque meritato per una squadra che in estate fu ricostruita da capo a piedi: 14 cessioni e altrettanti acquisti compreso i correttivi autunnali.

Infine i responsi per la Coppa Italia professionistica: vi prenderanno parte Spal, Monza, Como, Vicenza, Ternana, Fidelis Andria, Perugia, Giarre, la vincente della Coppa Italia di C (Siena o Sambenedettese) e, in caso di successo senese, l'Ischia, in caso di vittoria marchigiana: l'Empoli. □

CASALE-PRO SESTO SPAREGGIO SALVEZZA

GIRONE A - **34. e ultima giornata:** Alessandria-Massese 1-0; Empoli-Carpi 1-2; L. Vicenza-Casale 3-0; Monza-Chevio 1-1; Palazzolo-Como 2-2; Pavia-Arezzo 2-2; Pro Sesto-Siena 0-0; Spal-Spezia 2-0; Triestina-B. Lugo 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spal	**47**	34	16	15	3	49	21
Monza	**45**	34	13	19	2	34	15
Como	**43**	34	14	15	5	33	18
Vicenza	**40**	34	11	18	5	34	20
Empoli	**39**	34	11	17	6	39	25
Triestina	**37**	34	12	13	9	31	31
Chievo	**34**	34	8	18	8	32	35
Spezia	**33**	34	8	17	9	31	33
Carpi	**32**	34	10	12	12	23	27
Palazzolo	**32**	34	5	22	7	29	34
Arezzo	**31**	34	8	15	11	29	35
Alessandria	**31**	34	8	15	11	28	37
Siena	**31**	34	5	21	8	23	33
Massese	**30**	34	9	12	13	28	38
Pro Sesto	**29**	34	8	13	13	24	28
Casale	**29**	34	5	19	10	22	31
Pavia	**25**	34	6	13	15	23	39
Baracca Lugo	**24**	34	6	12	16	29	41

MARCATORI: **13 reti:** Gori (Chievo, 1 r.); **10 reti:** Briaschi (Arezzo, 1 r.); Gautieri (Empoli); Artistico (L. Vicenza).

SPAL e MONZA sono promosse in Serie C. Baracca Lugo e Pavia retrocedono in Serie C2 insieme con la perdente dello spareggio tra Casale e Pro Sesto.

GIRONE B - **34. e ultima giornata:** Acireale-Salernitana 0-0; Barletta-Perugia 1-1; Fano-Catania 2-0; F. Andria-Chieti 1-0; Giarre-Samb. 2-0; Ischia-Reggina 0-2; Nola-Casarano 0-0; Siracusa-Monopoli 2-1; Ternana-Licata 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ternana	**44**	34	15	14	5	24	13
Fidelis Andria	**41**	34	13	15	6	35	26
Perugia	**40**	34	12	16	6	28	18
Giarre	**37**	34	13	11	10	30	24
Ischia I.	**34**	34	8	18	8	27	26
Catania	**34**	34	13	8	13	29	29
Salernitana	**34**	34	11	12	11	26	27
Licata	**34**	34	11	12	11	26	28
Casarano	**33**	34	10	13	11	20	20
Nola	**33**	34	8	17	9	18	18
Reggina	**33**	34	10	11	13	26	27
Sambenedett.	**33**	34	9	15	10	27	29
Chieti	**32**	34	8	16	10	25	24
Acireale	**32**	34	7	18	9	27	29
Barletta	**32**	34	6	20	8	25	28
Siracusa	**31**	34	9	13	12	32	42
Fano	**30**	34	9	12	13	30	32
Monopoli	**25**	34	7	11	16	18	33

MARCATORI: **14 reti:** Insanguine (F. Andria, 2 r.); **13 reti:** Hubner (Fano, 2 r.); **11 reti:** Traini (Perugia, 1 r.), Paradiso (Siracusa, 1 r.).

TERNANA e FIDELIS ANDRIA sono promosse in Serie B. Monopoli, Fano e Siracusa retrocedono in Serie C2.

SERIE C

PARLA IL PRESIDENTE CESARE MAZZA

RIPORTERÒ IN ALTO LA CENTESE

«Dopo avere risanato un debito di un miliardo, sono pronto ad allestire una squadra per la C1», dice il patrón della squadra emiliana che punta sui giovani e non teme di essere soffocata da Bologna e Spal

di Matteo Marani

CENTO. Dopo aver spento le candele del ventesimo compleanno, la Centese si prepara ora a consegnare il suo regalo alla città. *«Voglio dare la C1 a Cento»* ammette il presidente della società, il 48enne Cesare Mazza, imprenditore del luogo e grande appassionato di calcio. *«Il primo obiettivo, logicamente, è la salvezza in questa stagione, che ormai sembra certa. Da qui partiremo per impostare la squadra del prossimo anno. Una squadra, ripeto, che avrà il compito di riportare in C1 una città tradizionalmente legata al calcio come Cento».* Mazza si ferma un attimo, mentre attorno i suoi collaboratori brindano ai vent'anni della Nuova Centese calcio, rifondata nel 1972, 59 anni dopo la nascita della «vecchia» Centese calcio.

La città del Guercino è dunque pronta a spiccare nuovamente il volo, come si augura tutta la gente di queste parti, un po' delusa dagli ultimi risultati. *«Il problema principale di questi anni»* riprende Mazza *«è stato quello di far quadrare i bilanci. Quando tre anni fa sono arrivato al vertice societario, come vicepresidente, esisteva un buco di un miliardo, che per una formazione di C non è semplice da colmare. In questi due anni, l'ultimo da presidente, sono riuscito a risanare i conti e questa gestione si chiuderà con un bilancio prossimo allo zero. È vero che la squadra è riuscita a raggiungere la C1 qualche stagione fa, ma non mi sembra corretto che*

NEL GIRONE C DI C2 PRENDE IL VOLO LA LODIGIANI

GIRONE A - **35. giornata:** Aosta-Fiorenzuola 1-0; Cuneo-Lecco 2-2; Legnano-Novara 2-0; Mantova-Suzzara 2-1; Pergocrema-Centese 1-0; Ravenna-Valdagno 2-1; Solbiatese-Ospitaletto 0-0; Tempio-Leffe 1-1; Trento-Varese 0-0; Virescit-Olbia 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ravenna	**46**	35	14	18	3	41	25
Leffe	**43**	35	14	15	6	43	22
Fiorenzuola	**39**	35	10	19	6	32	23
Tempio	**39**	35	14	11	10	31	30
Mantova	**38**	35	12	14	9	44	35
Trento	**37**	35	11	15	9	23	21
Varese	**37**	35	8	20	6	32	28
Olbia	**36**	35	8	19	7	22	21
Lecco	**36**	35	10	16	9	27	27
Pergocrema	**36**	35	9	18	8	33	28
Ospitaletto	**35**	35	10	15	10	36	36
Novara	**34**	35	12	10	13	33	37
Solbiatese	**34**	35	7	20	8	23	28
Centese	**33**	35	8	17	10	21	24
Virescit	**33**	35	9	15	11	27	30
Aosta	**33**	35	8	17	10	28	32
Valdagno	**31**	35	8	15	12	25	33
Suzzara	**31**	35	9	13	13	22	31
Cuneo	**26**	35	5	17	13	19	37
Legnano	**22**	35	6	10	19	27	41

MARCATORI: **14 reti:** Girelli (Aosta). **13 reti:** Mosele (Varese, 3 r.). **12 reti:** Pompini (Fiorenzuola, 4 r.).

PROSSIMO TURNO (36. giornata, 7-6-1992, ore 16,30): Centese-Cuneo, Lecco-Solbiatese, Leffe-Aosta, Olbia-Mantova, Ospitaletto-Fiorenzuola, Pergocrema-Virescit, Suzzara-Ravenna, Trento-Tempio, Valdagno-Legnano, Varese-Novara.

GIRONE B - **35. giornata:** Avezzano-Cecina 2-0; Castelsangro-Civitanovese 2-3; Francavilla-Carrarese 0-0; Giulianova-Vis Pesaro 0-1; Lanciano-Teramo 1-1; Montevarchi-Rimini 0-0; Poggibonsi-Pistoiese 0-0; Pontedera-Ponsacco 0-0; Prato-Gubbio 1-0; Viareggio-Vastese 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Carrarese	**47**	35	15	17	3	33	16
Vis Pesaro	**47**	35	16	15	4	41	20
Montevarchi	**45**	35	13	19	3	35	17
Rimini	**43**	35	14	15	6	35	16
Pistoiese	**42**	35	14	14	7	39	24
Viareggio	**39**	35	11	17	7	39	23
M. Ponsacco	**39**	35	11	17	7	28	27
C. Di Sangro	**37**	35	11	15	9	36	32
Vastese	**34**	35	9	16	10	29	34
Poggibonsi	**33**	35	9	15	11	24	28
Civitanovese	**33**	35	9	15	11	26	27
Avezzano	**33**	35	9	15	11	30	32
Prato	**32**	35	10	12	13	32	35
Cecina	**32**	35	8	16	11	26	32
Pontedera	**31**	35	5	21	9	21	32
Francavilla	**30**	35	5	20	10	27	37
Giulianova	**27**	35	9	9	17	21	40
Teramo	**27**	35	5	17	13	26	43
Lanciano	**25**	35	4	17	14	19	33
Gubbio	**24**	35	5	14	16	14	33

MARCATORI: **19 reti:** D'Ottavio (C. di Sangro, 2 r.). **14 reti:** Valori (Viareggio, 2 r.). **13 reti:** Rossi (Prato, 5 r.).

PROSSIMO TURNO (36. giornata, 7-6-1992, ore 16,30): Carrarese-Montevarchi, Cecina-Giulianova, Civitanovese-Francavilla, Gubbio-Viareggio, Mob. Ponsacco-C. di Sangro, Pistoiese-Lanciano, Rimini-Avezzano, Teramo-Poggibonsi, Vastese-Prato, Vis Pesaro-Pontedera.

GIRONE C - **35. giornata:** Altamura-Catanzaro 2-1; Astrea-Savoia 3-2; Bisceglie-Atl. Leonzio 1-0; Cerveteri-Campania 4-0; Juve Stabia-Potenza 0-0; Latina-Formia 0-2; Lodigiani-Sangiuseppese 2-0; Molfetta-Battipagliese 2-0; Trani-Turris 0-0; Vigor Lamezia-Matera 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lodigiani	**44**	35	13	18	4	30	15
Trani	**43**	35	14	15	6	43	27
Potenza	**42**	35	11	20	4	28	17
Catanzaro	**41**	35	12	17	6	33	21
Bisceglie	**38**	35	11	16	8	31	24
Matera	**38**	35	11	16	8	29	28
V. Lamezia	**37**	35	12	13	10	47	35
Altamura	**37**	35	10	17	8	36	30
Sangiusepp.	**36**	35	10	16	9	21	22
Turris	**35**	35	10	15	10	26	35
Astrea	**34**	35	10	14	11	36	36
Savoia	**33**	35	6	21	8	32	33
Atl. Leonzio	**33**	35	9	15	11	30	33
Formia	**32**	35	10	12	13	30	34
Battipagliese	**31**	35	8	15	12	29	36
Juve Stabia	**31**	35	11	10	14	20	24
Cerveteri	**31**	35	6	19	10	32	32
Molfetta	**31**	35	10	11	14	20	31
Latina	**30**	35	10	10	15	25	39
Campania	**23**	35	3	17	15	18	44

MARCATORI: **15 reti:** Mollica (Catanzaro); **13 reti:** Cancellato (Altamura, 2 r.);

PROSSIMO TURNO (36. giornata, 7-6-1992, ore 16,30): Atl. Leonzio-Lodigiani, Battipagliese-Altamura, Campania-Astrea, Catanzaro-Trani, Formia-Juve Stabia, Matera-Bisceglie, Potenza-Cerveteri, Sangiuseppe-Molfetta, Savoia-Vigor Lamezia, Turris-Latina.

Le tre giovani promesse di una Centese vicina alla salvezza: a fianco, Orsi; in basso, nei primi piani, Marchesini e Civolani, già azzurro della rappresentativa di C2. Qui sotto, il tornante Farolfi: suo l'importante gol-vittoria segnato due settimane fa a Varese (foto Santandrea). Nella pagina accanto, il presidente Cesare Mazza, che spera di allestire una squadra da promozione per l'anno prossimo, sempre però con un occhio al bilancio

Nazionale di C2, Orsi e Marchesini. Se devo rimpiangere qualcosa, mi rimprovero alcuni errori negli acquisti, errori che non vorrei ripetere».

— Cento è una città matura per la C1, considerando che nell'area di venti chilometri esistono già due realtà come Bologna e Spal?

«Ma la città era abituata alla C1, per tre anni vi ha giocato. Forse è vero che per le dimensioni di Cento la C1 può apparire esagerata. In realtà il "gap" con altre realtà è colmato dal settore giovanile, che da questi parti sforna sempre ottimi elementi. In quanto poi a Bologna e Spal, bisogna dire che i nostri obiettivi sono più modesti. Noi non dobbiamo rappresentare per loro degli antagonisti, visto che il nostro obiettivo è giocare in C1».

— Lei è un imprenditore del luogo che ama il calcio: quanti suoi colleghi condividono questa passione?

«Gli industriali di Cento si sono abbastanza divisi. Una parte guarda con interesse alla Centese, la segue con molta attenzione e disponibilità. Un'altra parte, al contrario, sembra disinteressarsi del calcio, ma sono convinto che basterebbe un ritorno in C1 per vedere anche loro allo stadio e in società. A parte queste considerazioni, comunque, tengo a sottolineare che la Centese è un club sano, dove i bilanci quadrano e gli investimenti sono calcolati bene. Certe cattive esperienze hanno insegnato molto...».

Comincia la risalita: buon compleanno, Centese! □

I 20 ANNI DI UN «VECCHIO» CLUB

TANTI ASSI NELLA... PORTA

L'attuale Centese compie vent'anni proprio di questi giorni. In realtà la Centese di oggi raccoglie, a buon diritto e pieno merito, l'eredità della Centese calcio nata nel lontano 1913. Dalla Terza categoria, 1972-73, arriva nel 1982-83 alla promozione in C2. Poi, nell'86, ecco il salto in C1, tetto storico della società. Le prime glorie della «nuova» Centese sono un fratello d'arte (Maurizio Vitali, fratello del compianto Sandro, ottimo attaccante in A nel Vicenza, nel Cagliari e nella Fiorentina) e due ex calciatori di A sul viale del tramonto (l'ex ascolano Campanini e l'ex vicentino Galuppi). Negli ultimi anni hanno giocato nella Centese portieri di buona levatura (Amato, oggi all'Avellino; Biato, oggi al Bari; Cervellati, oggi al Bologna) e il fantasista dell'Inter, ex Parma, Fausto Pizzi.

per far questo si sia indebitata a tal punto. Noi vogliamo tornare su, e presto, ma lasciando intatta la situazione finanziaria. È un po' come una Ferrari che per vincere deve consumare troppo carburante, mentre un'Alfa Romeo ne consuma meno e arriva ugualmente al traguardo. Ecco, noi siamo quest'Alfa».

— Cosa le è piaciuto e cosa invece l'ha lasciata perplesso in questa stagione?

«È stata sicuramente un'annata con qualche problema. Abbiamo cambiato l'allenatore per motivi che non sono dipesi dalla nostra volontà, e questo ha innescato alcuni risultati negativi. Fra le note positive metto innanzi tutto quella dei giovani. I ragazzi hanno dimostrato la loro validità e il loro impegno. In particolare Civolani, che vanta una presenza nella

BENCINA E UN TIFOSO DOC

IL REGISTA DELLA «VOICE»

Bencina, capitano della Soresinese; sotto, la squadra

Sandro Ciotti, la «voce» radiofonica del calcio italiano, stravedeva per lui. Oggi l'ex centrocampista della Cremonese (ma anche di Udinese, Verona e Palermo) gioca in Promozione, nella Soresinese. E quando finiscono i campionati, si diletta con i tornei estivi

di Matteo Dotto

CREMONA. Trentacinque anni, e non li dimostra. Quattro promozioni più due spareggi, e li dimostra tutti. Anzi, continua a dimostrarli in campo, anche se le platee non sono più quelle roboanti di un tempo. Claudio Bencina, classe '56, regista tutto fosforo e squadra (nel senso di attrezzo geometrico), gioca (lo ha fatto nel campionato appena concluso, al terzo posto; lo farà nel prossimo) nella Soresinese, promozione lombarda. È un amante del salto in alto (due promozioni dalla B alla A l'Udinese '79 e Cremonese '84; una dalla C alla B, Udinese '78; una dalla C2 alla C1, Alessandria '91), con una chilometrica carriera tra i professionisti e l'esordio, alla classica «veneranda età», tra i dilettanti.

«*Quella di Soresina*» dice Bencina (accento rigorosamente sulla i) «*è stata una scelta familiare. Mia moglie è di Cremona, e dopo una vita da zingari non ha più voluto saperne di altri spostamenti. Peccato, perché dopo il buon campionato nell'Alessandria ci avrei tenuto molto a rimanere nei grigi. I dirigenti avevano fatto salti mortali, poi, chissà perché, mi hanno scaricato. Dicevano che volevano svecchiare la squadra, ma dopo aver venduto il sottoscritto, Mariani e Mazzeni hanno comprato i Sabato, i Cinello, gli Storgato...*»

L'entusiasmo dei «puri» Bencina lo ha subito assimilato: «*Questo di Soresina è un gruppo di ragazzi stupendo. E dire che sono arrivato lì quasi casualmente, per opera di un amico, Angelo Bozzetti, che della Soresinese è il preparatore atletico. L'allenatore, Danilo Bertelli, mi chiama "mister in campo" e in effetti a questi ragazzi che giocano a calcio per divertimento io ho cercato, con buoni risultati devo dire, di inculcare un pizzico di mentalità professionistica*».

Bencina gli appassionati di calcio lo ricordano anche perché «figlioccio» di Sandro Ciotti, la voce per antonomasia del pallone: il popolare radiocronista, infatti, si è sempre prodigato in elogi nei suoi confronti. Una soddisfazione all'apparenza piccola, ma nella sostanza grande grande. «È vero, Ciotti mi ha sempre stimato. Addirittura ricordo che in una puntata della vecchia Domenica Sportiva mi inserì tra i cinque migliori giocatori italiani. Un grande onore».

Sposato con Ughetta (che ha appena aperto nel centro di Cremona un'elegante boutique... matrimoniale), papà di Lucia, una vispa bimba di sei anni, Bencina ha collezionato in tanti campionati ben 454 presenze tra Serie A, B e C. Iniziò da giovanissimo nella Ponziana di Trieste, la sua città natale. Passò al settore giovanile del Torino affacciandosi alle porte della prima squadra prima di intraprendere un lungo e vittorioso iter professionale lungo lo Stivale. «*A volte*» continua «*certe dichiarazioni sono meglio di uno scudetto. Ricordo per esempio che Radice, che mi aveva avuto nel Torino, disse qualche tempo dopo lo scudetto del '76 che gli avrei fatto comodo, rammaricandosi del fatto che la società mi aveva ceduto a titolo definitivo. E poi nel calcio ho conosciuto persone eccezionali. Con tutti i tecnici ho auvto buoni rapporti, se proprio devo fare un nome il primo che mi viene in mente è quello di Rabitti, che mi ha cresciuto come calciatore e forgiato come uomo al Toro: un grandissimo*».

Un altro nome caro a Bencina è quello di Vialli. «*Ho avuto Luca come compagno di camera nel suo primo anno da titolare, stagione 1981-82 in B. Un gran bravo ragazzo che, come me, dice quello che pensa. Gli auguro tutto il bene possibile alla Juve*».

In una carriera da incorniciare, Bencina ripensa, senza tanto rammarico a dire il vero, alle occasionissime perdute. «*Giacomini, appena andato al Milan, mi voleva in rossonero, poi tutto sfumò perché Capello rifiutò il trasferimento all'Avellino; mi voleva il Napoli di Maradona, ma proprio nella seconda parte del campionato 1984-85 una noiosa pubalgia invitò la dirigenza partenopea a desistere dall'acquisto. Qualche mese dopo, presero Romano. Mi voleva Burgnich al Genoa, ma decisi di proseguire la carriera nella Cremonese. Dove mi sarebbe piaciuto chiudere ma, per motivi che non mi sono mai stati chiari, non è stato possibile. Peccato. Adesso però fatemi pensare alla Soresinese e alla mia famiglia. E salutatemi Sandro Ciotti*». □

LA SUA SCHEDA

Claudio Bencina
26-12-1956 Trieste
Esordio in A: 14-9-1980
Udinese-Inter 0-4

STAGIONE	SQUADRA	SERIE	PRES.	RETI
1975-76	Torino	A	—	—
1976-77	Udinese	C	15	—
1977-78	Udinese	C	37	3
1978-79	Udinese	B	25	—
1979-80	Verona	B	29	—
1980-81	Udinese	A	5	—
ott.-80	Palermo	B	31	2
1981-82	Cremonese	B	26	—
1982-83	Cremonese	B	32	1
1983-84	Cremonese	A	36	1
1984-85	Cremonese	A	28	—
1985-86	Cremonese	B	37	5
1986-87	Cremonese	B	35	1
1987-88	Cremonese	B	37	—
1988-89	Venezia M.	C1	32	1
1989-90	Venezia	C1	23	2
1990-91	Alessandria	C2	26	—
1991-92	Soresinese	Pr.	29	6

PRESENTANO

INFORMAZIONI GENERALI

TURNI PREVISTI: **MERANO** **dal 21 giugno al 27 giugno**
dal 28 giugno al 4 luglio

IDONEITÁ:

possono partecipare al Camp tutti i ragazzi di età compresa tra i 9 anni e i 19 anni.

SOGGIORNO:

i partecipanti soggiorneranno nelle aziende alberghiere di Merano adiacenti fra loro e perfettamente coordinate nei servizi. La sistemazione sarà in camere a due o tre letti con bagno o doccia. Il trattamento è di pensione completa

ISTRUTTORI:

nei turni settimanali del Camp si alterneranno assistenti ed istruttori,
ad ognuno di essi verranno affidati undici giocatori e il loro compito sarà quello di seguire costantemente i ragazzi sia durante le lezioni tecniche sia durante le ore dedicate al tempo libero.

ARRIVI e PARTENZE:

gli iscritti dovranno presentarsi a Merano, presso la segreteria del Camp in Corso Libertà, 29 (vicino all'Azienda di Soggiorno) tra le ore 15,00 e le ore 18,00 della domenica.
Il Camp terminerà il sabato dopo le gare finali, la premiazione e il rinfresco. I campers saranno liberi dopo il pranzo in albergo alle ore 14,00 circa.

TESSERA D'ISCRIZIONE:

a tutti i partecipanti verrà rilasciata la tessera di'iscrizione che permetterà l'accesso ai campi di gioco, alla palestra e alla piscina

TARIFFA:

La tariffa è di Lire 690.000, al momento dell'iscrizione dovrà essere versata una caparra di Lire 300.000 più eventuale premio assicurativo (Lire 10.000) ed il saldo dovrà essere effettuato 15 giorni prima dell'inizio del Camp. I prezzi sono comprensivi di tutto, escluse le spese telefoniche e le consumazioni extra delle bevande.

PREMI SETTIMANALI

Al termine delle gare finali del sabato si svolgerà la premiazione durante la quale verranno assegnati numerosi premi ai ragazzi che si saranno maggiormente distinti durante la settimana.

DIVISA UFFICIALE

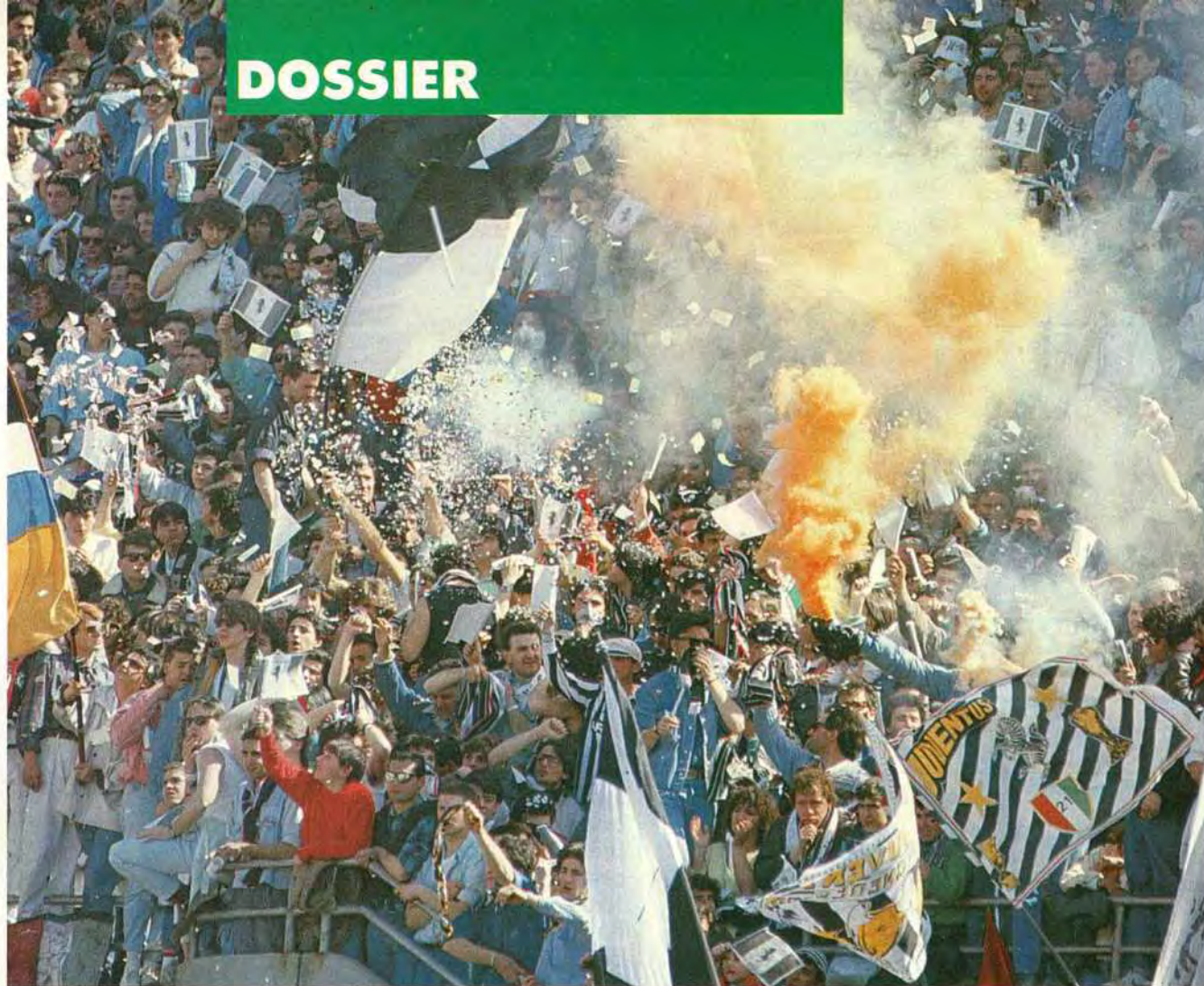
Tutti gli iscritti riceverranno gratuitamente la divisa ufficiale del Camp di calcio.

SARANNO CON NOI

Roberto Donadoni, Eugenio Corini, Luca Marchegiani, Gianluca Vialli e tanti altri campioni

In collaborazione con

PER INFORMAZIONI E ISCRIZIONI RIVOLGERSI A:

EDB srl, Piazza della Repubblica 28 - 20124 Milano - Tel. 02/654744-5-6

ESCLUSIVO/INDAGINE SUL NOSTRO CALCIO

JUVENTUS E BERLUSCONI I PIU' AMATI

La Signora fa il vuoto fra i tifosi, ma il Milan si avvicina. Sua Emittenza è il miglior presidente di tutti i tempi: lo dicono gli sportivi

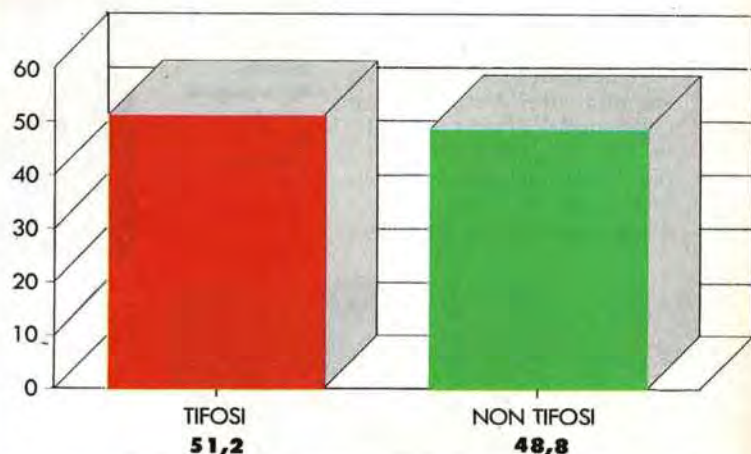
testi di Matteo Dalla Vite

In collaborazione con

A sinistra, una parte del tifo di Madama Juventus, la più amata dagli italiani. Sotto, Berlusconi: il migliore di tutti

Siamo in ventisei milioni a interessarci di pallone, a esultare per un gol, un dribbling, un colpo di tacco. Lo afferma l'Abacus, istituto di ricerca con sede a Milano, al quale il Guerin Sportivo ha chiesto di svolgere un'indagine sul calcio di casa nostra, le sue squadre, i suoi presidenti, i suoi tifosi... Ne è scaturita una mappa accurata e profonda del calcio italiano, suddivisa per età, sesso, professione, collocazione geografica e interessi degli intervistati. È risultato innanzi tutto che il 51,2 per cento degli italiani frequenta questo mondo in maniera più o meno accentuata. E gli altri? Senza Vialli, Lentini e Schillaci vivono bene e lasciano vivere, anche se non disdegnano di ascoltare alla radiolina brani dell'ormai celebre «Tutto il calcio minuto per minuto». Due i risultati più eclatanti. Il primo. La Juventus, benchè non vinca lo scudetto da sei anni, è ancora la squadra più amata dagli italiani: in percentuale vanta 28 tifosi su 100. Un atto di fede e d'amore unico al mondo. Il Milan, che ha vinto tutto nelle ultime cinque stagioni, è attestato attorno al 19%, seguito dall'Inter (14%). La classifica prosegue con Napoli, Fiorentina, Torino, Roma e Cagliari. Il secondo. Berlusconi, l'inventore del Grande Milan, non solo viene considerato il più simpatico e il più capace presidente dei giorni nostri, ma addirittura è indicato come il migliore di tutti i tempi: di tre incollature davanti al mitico Boniperti (23% contro 20%), più staccato l'indimenticabile Moratti. L'Abacus ha condotto un'indagine con interviste telefoniche su un campione di 1.502 individui, estremamente rappresentativi della popolazione che

NON C'È DUBBIO: VOGLIAMO CALCIO

	TIFOSI	NON TIFOSI
%	**51,2**	**48,8**

va dall'età di 11 anni a quella di oltre 64. La rivelazione è stata condotta da 25 intervistatori con il metodo CATI (Computer Assisted Telephone Interview) il 13, 14 e 15 maggio, cioè nei giorni che hanno preceduto l'esito ufficiale del campionato di Serie A. Il 51,2% degli italiani (pari quindi a 26.119.000 di individui) dichiarano perciò di interessarsi al calcio. Ma chi tifa di più? La percentuale è più elevata fra gli uomini (73%), fra i giovani compresi dagli 11 ai 24 anni (70%), fra i diplomati e i laureati (57%) e all'interno della cosiddetta popolazione attiva e studentesca (65%). E ora entriamo nei dettagli di questa indagine che fornisce alcuni elementi sorprendenti e oscura qualche vecchio luogo comune.

I TIFOSI DEL CALCIO

CASALINGA BATTE DIRIGENTE 9-7

La donna nel pallone? Ma cosa capisce...? Il domandone percorre la penisola e bene o male trova risposte: la donna nel pallone può anche mettersi d'impegno e dire la sua. Alla pari dei maschietti. Femminismo a parte, spieghiamo il perchè e il percome. Nonostante l'uomo costituisca la solita massiccia parte dei tifosi (69,9 per cento), la donna (ragazza o bambina che sia) ha raggiunto i vertici quasi inattesi del 30,1 per cento. Questo cosa significa: chiarifica una volta per tutte che anche il sesso meno accreditato va allo stadio e si interessa del dribbling e del «gollasso». Domanda: ma si interessa perchè sa cosa sia il pressing e la zona mista, o perchè Vialli è *«bello da impazzire»*, Mancini *«è un Dio»* e Tacconi *«ha quegli occhi da sogno»?* Andatelo a chiedere a loro, ma l'ipotesi più possibile è che il beniami-

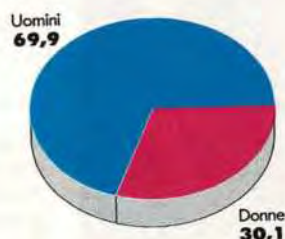
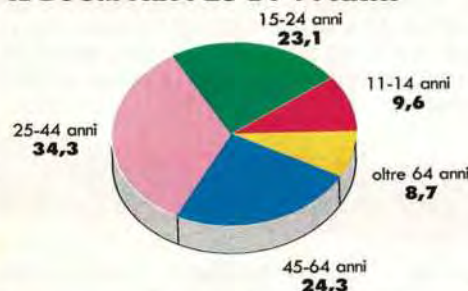
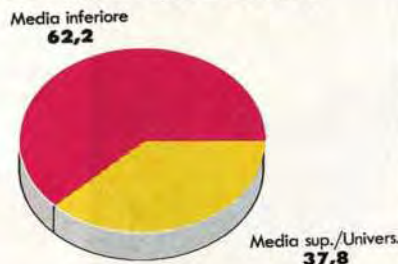
segue

no-beautiful visto da vicino faccia provare qualche emozione in più. Comunque sia, largo alle casalinghe. Se gli impiegati, i commercianti e gli insegnanti (alla domanda: qual è la sua professione?) sbancano insieme il territorio con un corposo 24,6 per cento, e se gli studenti seguono a ruota con un 24,2, le casalinghe «uccidono» i dirigenti, gli imprenditori e i liberi professionisti accorpandosi in un 8,9 per cento nella popolazione dei tifosi. Complimenti!

MACCHÉ SUD... DITANZA!

A quarant'anni, inizia una seconda vita? Vero. I tifosi collocati nella fascia d'età che va dai 25 ai 44 anni sono i più... tifosi di tutti. Guadagnano un 34,3 per cento e sorpassano di nove lunghezze i fan che vanno da 45 ai 64 anni. Oltre i 64? Non ne hanno più tanta voglia (8,7%). Confortanti i risultati che coinvolgono i giovani. La fascia d'età dagli 11 ai 14 anni trova per un 9,6% accaniti tifosi, mentre i giovani compresi fra i quindici e i ventiquattro anni rappresentano il 23,1 degli sportivi. È lo stesso numero degli studenti-tifosi. Curiosità è anche andare a vedere in quale area geografica il tifoso trova più stimoli e passioni: le zone del Centro-Sud con 30.000 abitanti offrono il 28,5 di tifosi. Il top. Dove il tifo è scarso? Al Nord. Nelle aree con oltre trentamila abitanti, i tifosi raggiungono a malapena il 20 per cento. Questo a conferma del fatto che in Meridione il calcio ha sempre trovato più passione, più seguito, più calore e quindi contestazioni o feste maggiormente accentuate. Ricordare per credere, a dispetto della storia pallonara che al Sud ha spesso concesso proprio poche soddisfazioni. Ma forse è proprio per questo che c'è tanta fame di calcio sotto la linea gotica. In complesso il vecchio calcio non finisce mai di stupire con il suo pubblico sempre giovane. E questa ne è la dimostrazione più lampante.

A fianco, il tifo del Milan: la squadra di Berlusconi si è classificata in seconda posizione, alle spalle della Juve. Sotto, una curva interista: la compagine nerazzurra ha raccolto la terza piazza nel sondaggio sulle preferenze del tifo italiano. Nella pagina accanto, la gioia juventina

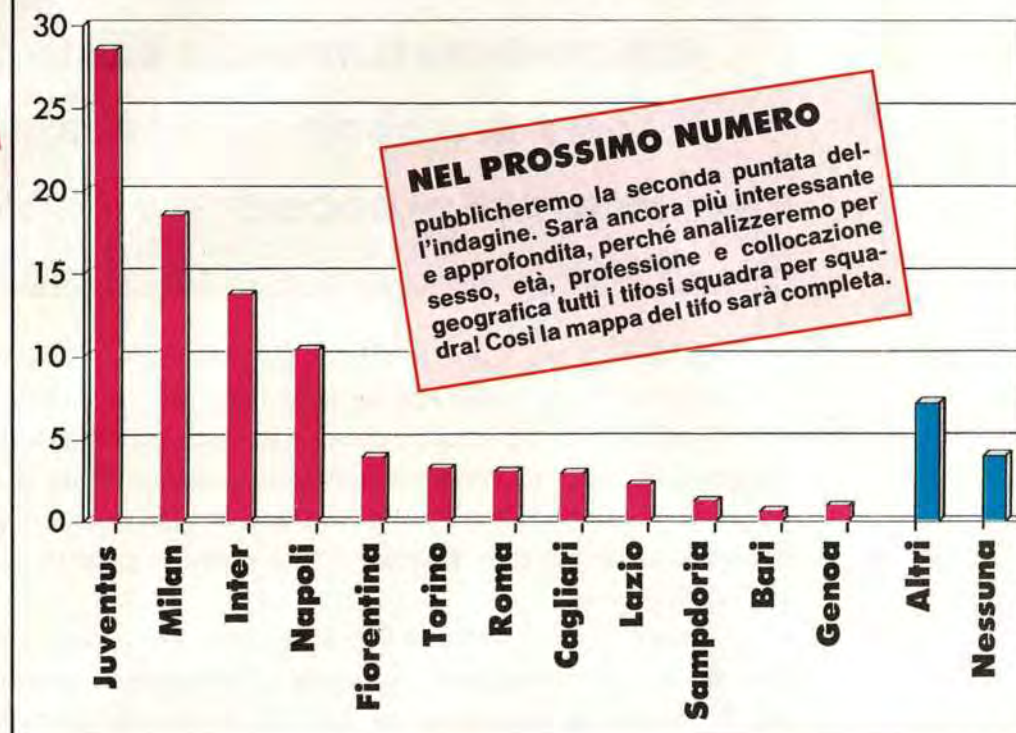
PERÒ, QUANTE SONO LE DONNE!

IL BOOM FRA I 25 E I 44 ANNI

POCHI LAUREATI ALLO STADIO

PIÙ NUMEROSI GLI IMPIEGATI

VINCE NETTAMENTE IL SUD

LA SQUADRA PIÙ AMATA

JUVENTUS MON AMOUR

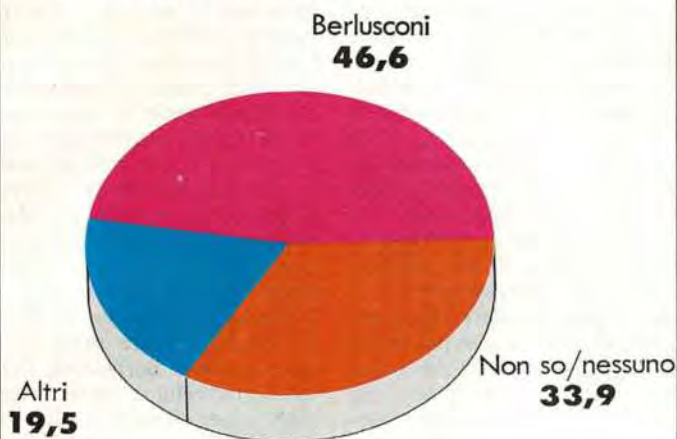
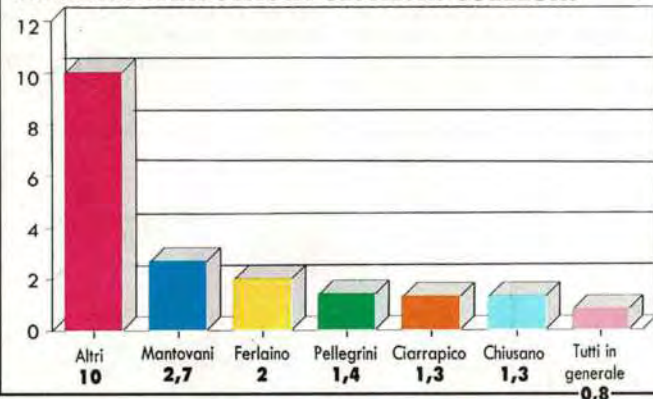
Non vince lo scudetto da sei anni? E chi se ne importa? La Vecchia Signora continua ad essere la più amata d'Italia (e dintorni) e ad avere il fascino di sempre, quello della società e della squadra maggiormente ambite e sognate negli ultimi trent'anni. E il divario è netto: il 28,5 per cento dei tifosi italiani (pari ad oltre 7 milioni di individui), va allo stadio, compra Hurra Juventus, sciarpe, gadgets e via discorrendo. Dietro? C'è il Milan pigliatutto che conta il 18,5 per cento della categoria tifosi ed è in grande ascesa, poi l'Inter (13,7%) e il Napoli con un 10,4 per cento. Juventus regina dunque. Nonostante gli ultimi anni siano stati amari e illusori, Madama non perde colpi e continua a riscuotere simpatie e amori sviscerati. I numeri sono sì interessanti. Però, rispetto alle stime di cinque anni fa, la Juve ha perso in percentuale (33%) tanti tifosi quanti ne ha guadagnati il Milan. I fan bianconeri sono scesi da 10 milioni e 300 mila a poco più di 7 milioni. Quelli del Diavolo sono aumentati da 3.400.000 a 4.800.000. Chi sono i tifosi bianconeri? Sono 5 milioni di uomini e 2 di donne. I più appassionati si riscontrano soprattutto nella fascia d'eta dai 15 ai 24 anni (esattamente 2.411.000 milioni), e in quella che raccoglie tifosi dai 25 ai 44 anni (due milioni e mezzo circa, pari al 25,5 per cento). Sono soprattutto studenti (37,7%), operai e impiegati (32,0%), poi casalinghe (25,7% pari a 595.000), infine imprenditori e commercianti. Vogliamo riscontrare questi dati con quelli del Milan? Ecco fatto: i tifosi del Diavolo sono circa 4.800.000 e, in percentuale, risultano un po' più numerosi fra le donne (21%), i ragazzi da 11 a 14 anni (24%), gli imprenditori, i dirigenti e i liberi professionisti (29%). Un «popolo» più elitario di quello bianconero. Interessanti anche gli altri risultati: la Fiorentina segue al quinto posto col 3,9 per cento, staccando il Torino, la Roma, il Cagliari e la Lazio. Terz'ultima del lotto, prima di Genoa e Bari, la Sampdoria: uno scudetto e la partecipazione alla Coppa dei Campioni così recenti hanno infuocato le passioni di molti tifosi. Sarà stata la simpatia della novità travolgente o il fascino di Vialli (e infatti sono sorpattutto le donne, col 2.1 per cento, ad amarla), ma sta di fatto che il blucerchiato è entrato di diritto nella classifica che conta. Ma domani, ora che il Grande Ciclo è finito, sarà la stessa cosa?

LA VITTORIA È NETTA: I BIANCONERI SOVRASTANO LE CONCORRENTI

ECCO I TIFOSI SQUADRA PER SQUADRA

SQUADRA	N. TIFOSI	PERCENTUALE
JUVENTUS	7.431.000	**28.5**
MILAN	4.841.000	**18.5**
INTER	3.573.000	**13.7**
NAPOLI	2.715.000	**10.4**
FIORENTINA	1.021.000	**3.9**
TORINO	829.000	**3.2**
ROMA	778.000	**3.0**
CAGLIARI	746.000	**2.9**
LAZIO	572.000	**2.2**
SAMPDORIA	304.000	**1.2**
BARI	166.000	**0.6**
GENOA	226.000	**0.9**
Altre	1.878.000	**7.2**
Nessuna in particolare	1.041.000	**4.0**

I PRESIDENTI

BERLUSCONI, IL PIÙ DEI PIÙ

Sui ventisei milioni (e centodiciannove) tifosi di calcio, ben 12 milioni hanno risposto che Sua Emittenza è il migliore presidente delle formazioni di Serie A. Solo il migliore? No: il 69,8 per cento, alla domanda «come giudica Berlusconi nella sua qualità di presidente», ha risposto «molto bene», e il 35,3% (alla domanda «come lo ritiene: molto simpatico, abbastanza simpatico, non tanto simpatico?») ha dato il proprio responso additandolo come il più simpatico. E qui, fra donne e uomini non c'è poi molta differenza: il gentil sesso lo ha ritenuto molto simpatico per un 34,4 per cento e i secondi per un 35,7. Come dire: il suo fascino e il suo sorriso, oltre che le sue capacità indubbie, fanno colpo. Il 47 per cento dei tifosi indicano quindi, spontaneamente, in Berlusconi il migliore «numero uno» delle squadre di A. Al secondo posto c'è il doriano Mantovani che raggiunge il 3 per cento delle citazioni, seguito da Ferlaino, Pellegrini, Rozzi e Ciarrapico. Berlusconi viene citato come miglior presidente in misura ancora superiore alla media dagli uomini (53%), dagli adulti di età compresa fra i 25 e i 44 anni (54%), dai ceti medi e superiori (ancora il 54 per cento). La curiosità sta nel fatto che il Dottore è il migliore anche per il 45% dei tifosi della Juventus e per il 56% dei

segue

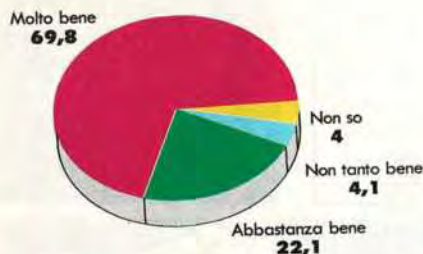
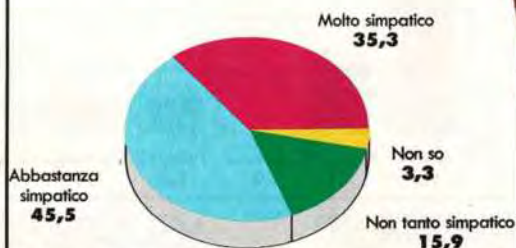
Nella classifica dei migliori presidenti di Serie A, Mantovani (sopra) si è classificato secondo dietro Berlusconi (in alto a destra). A fianco, Ferlaino: il presidente del Napoli è giunto terzo

tifosi dell'Inter. Con buona pace di Pellegrini. E per gli altri presidenti quanto a simpatia pura come andiamo? Se Berlusconi guadagna la simpatia piena di 9.216.000 persone, Cecchi Gori lo segue con il 14.1%, pari a 3.691.000 individui (ma tra «i migliori» ha raccolto lo 0,5%...), poi in ordine Ferlaino (12.9%), Pellegrini (12,0%, se non altro per riscattare un'Inter disarmante...), Chiusano (11,5%) e Ciarrapico (6,9%).

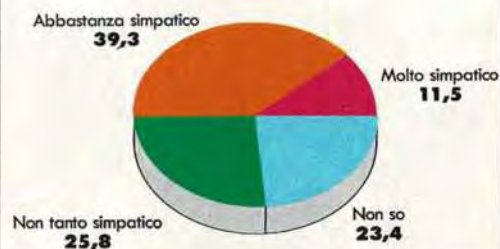
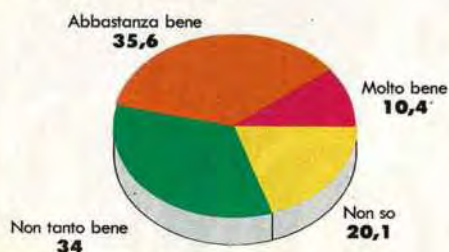
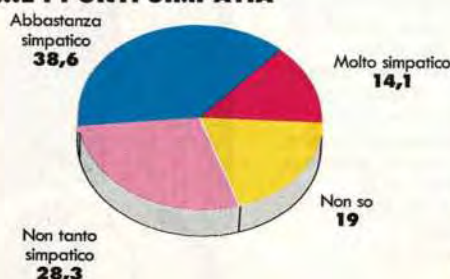
SILVIO, RE DI SEMPRE

Cosa ti snocciola la risposta alla sesta e ultima domanda dell'interessante indagine dell'Abacus? Intanto vediamo come recita il quesito: in assoluto, considerando anche il passato, quale presidente di calcio, secondo lei, è stato o è il migliore? Ecco le risposte: Berlusconi azzanna tutti anche qui e cattura la maggioranza dei favori, quella di sei milioni e duecentotrentaquattro tifosi. È il primo. Assoluto. Il nostro raccoglie il maggior numero di citazioni fra i ragazzi da 11 a 14 anni (42%) ed i giovani da 15 a 24 anni (30%); gli studenti (36%), le casalinghe (29%) e i residenti in comuni con popolazione fino a 30.000 abitanti (26%). Ma interessante è anche andare a vedere chi lo segue: è Boniperti, non più presidente effettivo della Juventus ma sempre «numero uno» in veste di amministratore delegato. La gente, quindi, sancisce la supremazia di Berlusconi ma non sa dimenticare l'Era-Boniperti, costellata di trionfi e sorrisi. E pensare che Giampiero è stato anche lontano dalle scene calcistiche per oltre un anno. Boniperti è quindi il secondo in classifica con 5 milioni e centottantatrè estimatori, raccoglie soprattutto le preferenze dei tifosi di età compresa fra i 25 e i 44 anni (24,0 per cento), dimostrando che per la gente la sua carica vitale e la sua lungimiranza sono ancora un ricordo attuale. E non solo un ricordo! Dopo di lui, si sono classificati Moratti, ex presidente dell'Inter degli Anni d'oro, col 10,1 per cento, poi Viola, Pellegrini e Ferlaino. Questo cosa ci dice? Ci dice che, a causa anche della supremazia di Berlusconi, l'attualità cancella in parte il passato. Che Pianelli, Dall'Ara, Rizzoli, Arrica e tanti altri non sono ricordati da nessuno. Ma c'è il risvolto della medaglia: quello che ha fatto e che sta facendo Berlusconi mica è roba da tutti i giorni...

Matteo Dalla Vite

1 - continua

BERLUSCONI

CHIUSANO

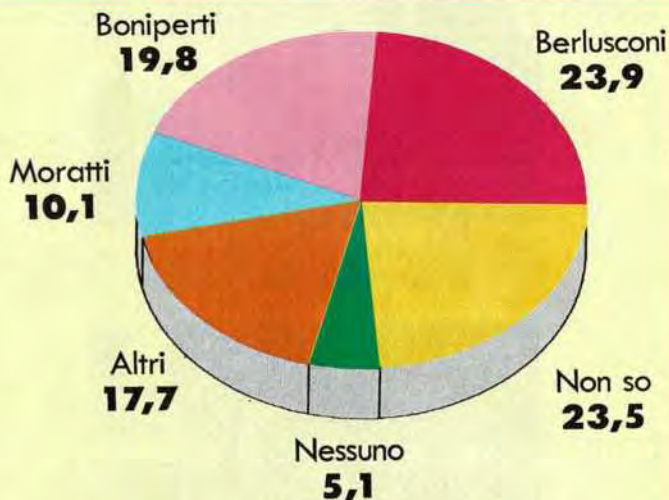
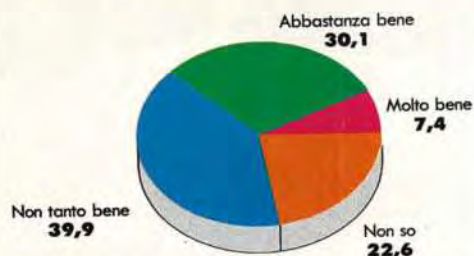
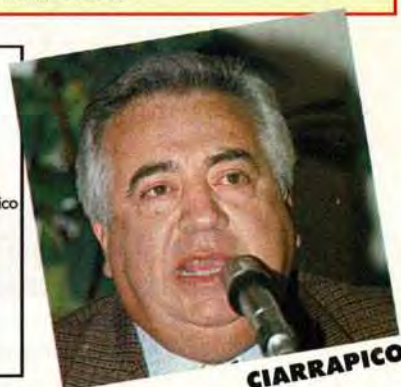
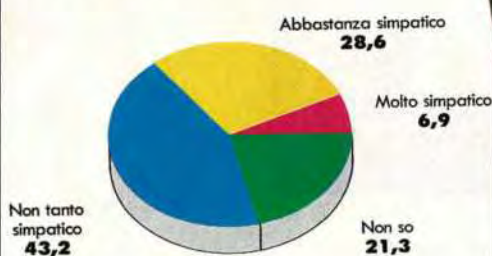
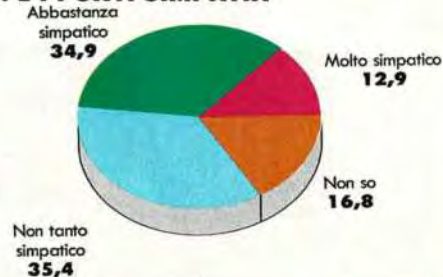
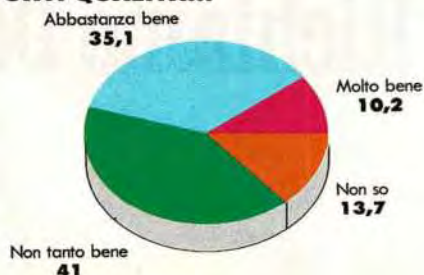
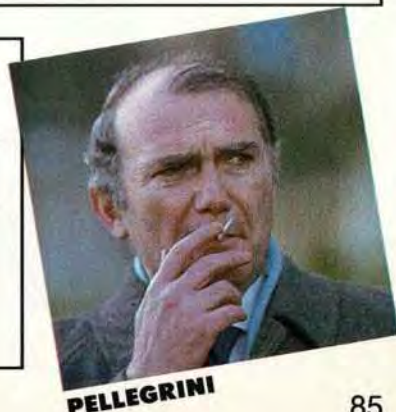
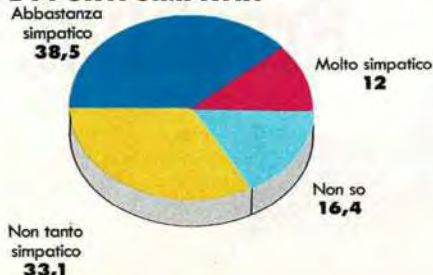
CECCHI GORI

A fianco, Moratti e Boniperti. Dopo Berlusconi, i due ex presidenti di Inter e Juventus hanno raccolto i maggiori consensi nella classifica di tutti i tempi

ECCO CHI AMA MORATTI E BONIPERTI

CHE NOSTALGIA!

Berlusconi davanti a Boniperti e Moratti. La classifica di tutti i tempi fa trionfare il presente ma manda chiari messaggi sulla nostalgia degli italiani per una parte del passato. Il terzetto di superuomini sbanca la concorrenza e si piazza sulle prime tre poltrone nel gradimento dei tifosi. Ma chi sono i fan di Boniperti e Moratti? A fianco parliamo degli estimatori di Sua Emittenza; qui andiamo a vedere coloro che, negli ex presidenti di Juventus e Inter, hanno trovato le capacità giuste per condurre una squadra.

Giampiero Boniperti raccoglie favori soprattutto dagli uomini (82.2 per cento contro il 17.8 delle donne) e nella fascia d'età che va dai 25 ai 44 anni con un robusto 41.5 per cento. Gli impiegati, gli insegnanti e i commercianti sono gli appartenenti alle categorie che, con un 31.2 per cento, lo trovano particolarmente capace. Interessante è notare anche che le maggiori preferenze dei tifosi, Boniperti le raccoglie nelle zone del Centrosud con oltre 30.000 abitanti (31.5%) e guadagna la fetta più consistente dai tifosi bianconeri con un 46.4 per cento.

Vediamo Angelo Moratti: raccoglie il massimo dei consensi (43.2%) nella fascia d'età che va dai 45 ai 64 anni e anch'egli dagli impiegati e commercianti (36.5%). Lo amano ancora soprattutto al Nord nei centri con al massimo 30.000 abitanti (38.5%) e naturalmente i tifosi dell'Inter con un netto 46.6 per cento. Alla voce «titolo di studio», entrambi gli ex presidenti hanno raccolto i favori (oltre il 50%) dei tifosi che possiedono un diploma di scuola media superiore o una laurea.

Dove il sogno diventa realtà,

la libertà non ha confini,

lì c'è il mio mondo.

È un richiamo incessante

forte come il vento,

grande come la natura.

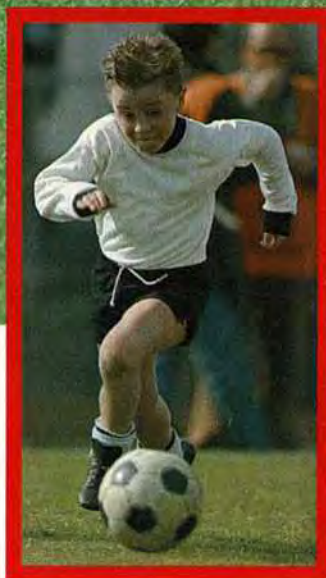
Brooklyn. Il Richiamo Della

Freschezza.

SELECTION

DOSSIER

IL CALCIO INSEGNATO IN VACANZA

I VILLAGGI DEL PALLONE

Diciannove lettori gratis ai campi estivi di calcio. Come annunciato sul Guerin Sportivo, alcuni tra i più importanti corsi di football mettono a disposizione di questi fortunati una settimana per imparare tutti i segreti dello sport più amato dagli italiani. Per tutti gli altri, ecco le proposte per la prossima estate dei principali campi sparsi per tutto il Paese.

Scuola G. Gabetto - A ospitare i ragazzi (complessivamente c'è posto per 600) è l'International football stage Italia '92, organizzato anche quest'anno (e sarà l'ottava volta) dalla Scuola di calcio G. Gabetto di Torino. Supervisore Josè Altafini. Scelta la sede di Cesenatico (in provincia di Forlì): il ritiro, immerso in un parco in riva al mare, è dotato di piscina, campo da calcetto in sintetico, palestre. I punti salienti di ogni seduta di allenamento saranno cinque: preparazione atletica, tecnica individuale di base, schemi tattici o gioco di squadre, minipartite di divertimento e compendio tattico. I portieri svolgeranno un lavoro a parte.

Ma a **Cesenatico** si imparerà anche la teoria. Ecco che gli istruttori saranno pronti a spiegare ai ragazzi tutti i segreti di uomo e zona, supportati tra l'altro da proiezioni di videotape didattici. Nel programma non mancherà naturalmente la lingua inglese, sempre più importante nella vita di tutti i giorni: in particolare si studierà il linguaggio tecnico applicato al calcio e alla fisiologia dell'atleta.

Non soltanto supervisore. Ai corsi che la stessa Scuola Gabetto terrà a **Chatillon-Saint Vincent,** in Valle d'Aosta, Altafini sarà proprio presente, per insegnare ai ragazzi il magico tocco di palla tipico dei brasiliani. Si tratta della prima edizione dell'International Football Stage «Gol club» tenuta in collina, a 550 metri, per chi non ama stare al livello del mare. C'è posto per 250 ragazzi. Il corso sarà estremamente cosmopolita, in quanto verranno ospitati cinquanta bambini giapponesi, pionieri del calcio nel Sol Levante. Nella quota versata da ogni partecipante che leggete nella Tabella, è compreso l'abbigliamento sportivo che rimarrà di proprietà: una borsa, una divisa sociale, una da passeggio e due da allenamento.

Camp di calcio - Una proposta dall'Alto Adige. A Merano (in provincia di Bolzano), partirà il secondo appuntamento con il Camp di calcio organizzato dalla Edb. I calciatori di cui è annunciata la presenza sono vere e proprie star: Roberto Donadoni, Eugenio Corini, addirittura

Una maglia «firmata» e un pallone: il sogno si avvera

19 lettori del Guerino andranno gratis ai camp estivi. Gli altri possono scegliere tra otto località gestite da privati e dieci dalla Federcalcio. I prezzi? Da 500.000 a 900.000 lire per settimana

di Paola Bottelli

I CAMP PRIVATI...

A CHI RIVOLGERSI	QUANDO	CHI PUÒ PARTECIPARE	QUANTO SI PAGA
Camp di calcio di Merano (BZ) EDB - Piazza della Repubblica 28 20124 Milano tel. 02/654744-5-6	21-27/6 28/6-4/7	maschi fra 9 e 19 anni	690.000 lire
International Football Stage Italia '92 di Cesenatico (FO) Scuola di calcio G. Gabetto Accademia Calcio club Via Rosmini, 5 10126 Torino tel. 011/6507187-6590153	21/6-4/7 5-18/7 19/7-1/8 2-15/8	maschi fra 8 e 20 anni femmine tra 12 e 16 anni	1.550.000 lire (dal 16 al 22/8 settimanale da 850.000 lire)
International Football Stage Gol Club di Chatillon (AO) Scuola di calcio G. Gabetto Accademia Calcio club Via Rosmini, 5 10126 Torino tel. 011/6507187-6590153	21/6-4/7 5-18/7 19/7-1/8	maschi tra 8 e 20 anni	1.500.000 lire
In vacanza col... pallone '92 di Santa Sofia (FO), Limone Piemonte (CN) e San Marco di Castellabate (SA) Sportilia spa Viale Algeria 93/a, 00100 Roma tel. 06/5920703-5912468	19-26/7 26/7-2/8 2-9/8 9-16/8 16-23/8 23-30/8 30/8-6/9	maschi e femmine tra 8 e 15 anni	700.000 lire
Juventus Camp di Sestriere (TO) Sestrieres spa Servizio informazioni commerciali P.le Agnelli 4 10058 Sestriere (TO) tel. 0122/76306-755040	21-27/6 16-22/8 23-29/8		650.000 + 50.000 lire di iscrizione
	19-26/7 26/7-2/8 2-9/8 9-16/8 16-23/8 23-30/8 30/8-6/9		780.000 + 50.000 lire di iscrizione
Camp estivi di calcio di Castiglion del Lago (PG) Sport Management Group Via Paolo Emilio 7 - 00192 Roma tel. 0761/40122	5-12/7 12-19/7 19-26/7	maschi tra 10 e 14 anni	550.000 lire

...E QUELLI DELLA FEDERCALCIO

A CHI RIVOLGERSI	QUANDO	CHI PUÒ PARTECIPARE	QUANTO SI PAGA
Riccione (FO) **Vibo Marina (CZ)** **Coverciano (FI)** **Passignano sul Trasimeno (PG)** **Ischia (NA)** **Formia (LT)** **Castrocaro (FO)** **Piani di Luzza (UD)** **Numana Lido (AN)** **Cavalese (TN)** FIGC Settore giovanile scolastico Via Po, 36, 00198 Roma tel. 06/84913424	24/6-4/7 27/6-11/7 11/18-7 18/25-7 11-25/7 11-25/7 25/7-8/8 1-10/8 8-22/8 29/8-10/9 29/8-10/9	tutti, maschi e femmine tra 9 e 14 anni	700.000 lire 900.000 lire 500.000 lire 900.000 lire 900.000 lire 900.000 lire 700.000 lire 900.000 lire 800.000 lire 800.000 lire

Gianluca Vialli e, per i portieri, Luca Marchegiani. L'alloggio è programmato in hotel a tre stelle, in camere a due o tre letti con bagno. Gli allievi, suddivisi in squadre da undici a seconda dell'età e della capacità, saranno seguiti da istruttori anche durante i momenti di svago in piscina, nel tempo libero, nelle uscite serali e nella proiezione di filmati. Atmosfera cosmopolita anche qui, perché non mancheranno tra gli iscritti tedeschi, austriaci e svizzeri. In calendario diverse competizioni: campionato a squadre 11 contro 11, torneo di calcetto 5 contro 5, calci di rigore e di punizione, partite delle stelle con elezione dei top 11, miglior giocatore del Camp e miglior giocatore under 23.

segue

Juventus Camp - Chi ha il cuore bianconero non potrà che puntare su questo corso, che si svolgerà al Sestriere (in provincia di Torino). A Juventus Camp è infatti annunciata la partecipazione di alcuni dei giocatori più prestigiosi della rosa allenata da Giovanni Trapattoni (i nomi per ora sono top secret). Vediamo il programma tecnico: preparazione psico-fisica, tecnica individuale di base, schemi tattici e gioco di squadra; in più lavoro ad hoc per i portieri. Naturalmente la preparazione sarà differenziata a seconda dell'età e i più piccoli (tra 7 e 9 anni) svolgeranno un programma di minicalcio. Il camp ospiterà anche due famosi arbitri, Pairetto e Trentalange, che spiegheranno ai ragazzi le regole di gioco: una lodevole iniziativa antiviolenza, perché troppe volte a scatenare gli ultras negli stadi è proprio l'ignoranza delle regole (vedi fuorigioco o rigori). Al termine di ogni settimana, tornei per tutti i gusti e, in regalo, calzoncini e maglietta della Juventus.

Una giornata-tipo? Tre ore e mezzo di attività sul campo, due ore di inglese (all'aria aperta e in aule attrezzate con materiale didattico e audiovisivo), animazione, filmati tecnici e altro sport di gruppo. Gli allievi saranno ospitati in albergo, in camere a due, tre o quattro letti.

In vacanza col... pallone. È questo il titolo degli stage in programma a **Sportilia** (in provincia di Forlì), **Limone Piemonte** (in provincia di Cuneo) e **San Marco di Castellabate** (in provincia di Salerno), creati in collaborazione con alcune società professionistiche: Parma, Fiorentina, Foggia, Cesena, Spal e Salernitana.

In dettaglio, il programma tecnico settimanale spazia dai test di valutazione individuale al riscaldamento, dall'organizzazione di minipartite al miglioramento della resistenza aerobica, dal controllo di palla nei passaggi agli esercizi di destrezza generale. Saranno poi sviluppate le tecniche di tiro in porta, finte e dribbling, nonché le situazioni di palla inattiva come punizioni, calci d'angolo e rimesse.

A Sportilia i ragazzi saranno ospitati all'Accademia dello sport (800 metri di altitudine), sovente «ritiro» delle squadre, Limone Piemonte, 1.400 metri, nelle Alpi Marittime (tecnico del corso sarà Giuliano Musiello), mentre San Marco di Castellabate (trainer Agostino Di Bartolomei) è consigliata da chi è appassionato di mare: la località si trova infatti sulla costiera del Cilento.

Infine i Camp di calcio di **Castiglion del Lago**, sulle rive del Trasimeno. Oltre alle lezioni di football tenute da istruttori della Federazione, i ragazzi avranno modo di sviluppare altre occasioni di sport: dal tennis al nuoto, dal surf alla vela e alla canoa. Previste escursioni, animazione e tornei ricreativi. È annunciata la presenza di alcuni giocatori della Nazionale Under 21. I ragazzi saranno alloggiati in hotel con trattamento di pensione completa. Chi intende frequentare uno dei corsi organizzati dalla **Federcalcio** deve affrettare i tempi. In teoria, infatti, le iscrizioni sono già scadute ma, dicono dal Settore giovanile scolastico, c'è ancora disponibilità di numerosi posti dappertutto (un po' meno per i due corsi di Coverciano, dove i ragazzi saranno ospitati nel centro tecnico federale).

I prezzi variano dalle 500 mila alle 900 mila lire (vedi il dettaglio nella tabella) a seconda della durata dei corsi: una settimana, dieci o quattordici giorni. È la prima volta che la Federazione organizza direttamente i camp estivi: un'occasione unica, dunque, per entrare a contatto con il mondo «reale» del football e con istruttori superqualificati.

Paola Bottelli

I TRE TECNICI HANNO SOPRATTUTTO UN OBIETTIVO

PRIMA UOMINI, POI CAMPIONI

Batistoni

Di Bartolomei

Musiello

Sono i tre moschettieri dei camp targati Sportilia. Tutti per uno e uno per tutti. Nonostante siano in centri diversi e con allievi diversi. D'Artagnan? Alberto Batistoni, naturalmente, perché ufficialmente investito della carica di direttore tecnico di tutti gli stage. Gli altri validi scudieri? Agostino Di Bartolomei e Giuliano Musiello. In tre, insomma, per uno scopo solo: formare più che altro uomini e poi se ci scappa il campione, tanto meglio. Attacca a parlare il D.T.: *«Si tratta di un addestramento tecnico-tattico ad altissimo livello studiato appositamente per i giovani calciatori a livello agonistico, non agonistico e principianti. La grande novità di quest'anno? L'apporto delle videocassette, uno strumento da non sottovalutare. Mi spiego: un cameraman filmerà gli allenamenti e la sera, per un'oretta, farò vedere ai ragazzi i loro errori e cercherò di spiegare come vanno corretti»*. Giuliano Musiello spiega la sua variante apportata al Camp di Limone Piemonte. *«Faremo arrivare degli ex arbitri che istruiranno i ragazzi su come stare in campo, sul rapporto fra le giacchette nere e i giocatori. Come? Filmeremo le partite e poi ci vedremo la sera, fra consigli, battute e tanti scambi di idee. La disciplina in campo è importante»*. Di Bartolomei, direttore Tecnico di San Marco di Castellabate, rinforza il concetto. *«La mia filosofia è quella di dare un volto diverso al volontariato. Serietà e onestà: queste sono le fondamenta per cercare di creare uomini alla cultura sportiva senza illusioni di grossi guadagni. Il ragazzo che arriva da noi deve sì apprendere la tecnica, i fondamentali e tutto ciò che concerne il gioco del calcio. Ma deve pure formarsi come uomo, con disciplina, con principi puliti e sani. E soprattutto deve perseguire questo obiettivo in un clima di divertimento, di gioia. Sennò, non potremo mai fare grandi cose»*. Le iscrizioni fioccano, il divertimento e l'apprendimento (soprattutto con tecnici così qualificati) sono assicurati. Problemi? Nessuno, perché la gioia di stare insieme fa passare la fatica e tutto il resto. *«Ecco»* continua Batistoni *«vogliamo anche educarli a stare nella comunità, alla convivenza, allo stare insieme con gioia e spensieratezza ma anche con certi limiti comportamentali. Se da qui non uscirà un campione, peccato; ma soprattutto, vogliamo che esca un individuo capace di stare nel mondo d'oggi. Anche questo è un insegnamento»*.

g. s.

PALESTRA

MERCATINO

☐ **SCAMBIO** figurine Panini calcio 90/91 e 91/92. **Elisabetta Turci, p.zza Matteotti II, 46027 San Benedetto Po (Mn).**

☐ **VENDO** spille, toppe, sciarpe doppie di lana, cappellini baseball in lana modello legione straniera di squadre inglesi e scozzesi; inviare bollo per catalogo. **Flavio Dente, casella postale 222, 00100 Roma-Centro.**

☐ **VENDO** dischi rari di: Beatles, Stones, Doors, Springsteen, U2, Clash, Led Zeppelin, Bowie ed altri; chiedere lista a **Gianni Riboldi, v. Giovanni XXIII° 9-A/7, 20021 Bollate (Mi).**

☐ **VENDO** L. 100.000 + spese postali 67 Guerini annate 89-90-91 oltre 15 in non perfette condizioni, oppure L. 3000 dell'89, L. 2.500 del 90 e L. 1.500 del 91; richiedere lista; vendo album Mondiali 82 non completo L. 50.000, album Panini 81/82 e 82/83 completo L. 70.000 entrambi L. 120.000; annata 83/84 mancante di una figura L. 55.000, 84/85 completo L. 65.000 + spese postali. **Andrea Delle Piane, v. delle Brughe 6, 16138 Genova.**

☐ **CERCO** foto o cartoline con vista aerea del Prater di Vienna ed il biglietto ingresso di Genoa-Liverpool; scambio cartoline e foto di stadi. **Davide Montini, v. Bava 39/bis, 10124 Torino.**

☐ **COMPRO** figurine sfuse Lampo 60/61, Reli 69/70, Edis 72/73 e 75/76, album Lampo 62/63; eventuali scambi. **Salvatore Sanna, v. Colonna 11, 10115 Torino.**

Da Marina di Minturno (LT), giunge una foto della DLF Santonicola, partecipante al campionato di calcio a cinque delle Acli di Scauri. In piedi: Riccardelli, Cozzolino, Golino, Lo Mastro, Iorio (all.); accosciati: Menditto, Conte, Sgueglia, Scipione

☐ **VENDO** «The History of Queen Park Rangers» con foto a colori; sciarpa ultimo modello duble-face e mini official football stesso club. **Maurizio Santarelli, v. Michelangelo 58, 00040 Pavona (Roma).**

☐ **CERCO** n. 9 della seconda maglia ufficiale della Fiorentina 91/92. **Luca Grasselli, v. Chiesa 39/I, 42020 Albinea-Botteghe (Re).**

☐ **CEDO** raccolte complete calciatori «Score '92», «Munchen '74», «España '82»; Panini 73/74 e 81/82; Olympia, Campioni dello Sport 67/68. **Franco Rovati, v. Emilia 104, 27043 Broni (Pv).**

☐ **SCAMBIO** e vendo carte telefoniche e cartoline illustrate di tutte le regioni d'Italia. **Rocco Cirigliano, v. Dante Alighieri 6, 74100 Taranto.**

☐ **VENDO** distintivi metallici inglesi, scozzesi, russi, bulgari, argentini; magliette originali di: Ipswich Town; Q.P.R., Tottenham, Arsenal, Leeds Manchester Utd, Rangers, Shamrock Rovers, Liverpool, tutte stagione 91/92, nuovissime, taglia XL. **Andrea Iacazzi, v. Brescia 21, 20010 Cornaredo (Mi).**

☐ **CERCO** la maglia n. 9 della Sampdoria. **Noemi Uras, casella postale aperta, succursale 7, 07100 Sassari.**

☐ **VENDO** oltre 60 bellissime foto di big dello sport, della canzone e dello spettacolo. **Luigia Pagano, v. Annunziata 39, 70056 Molfetta (Ba).**

☐ **VENDO** spille serie A italiana, della prima divisione francese, tedesca, belga, olandese, inglese e bulgara; sciarpe spagnole; gagliardetti russi, argentini e di club dilettantistici piemontesi; maglie originali; riviste calcistiche di tutto il mondo; programmi pre-partita. **Luca Bighin, v. Caraglio 2, 10141 Torino.**

☐ **INVIANDO** L. 2000 riceverete il poster di Demetrio Albertini con la maglia del Milan, 80x53. **Roberto Fantasia, v. Sarzana 204, 19100 La Spezia.**

☐ **VENDO** album figurine calciatori Panini anni 60/70; libri sportivi, annate Guerino; compro nn. sfusi ed annate di riviste musicali anni 60/70: Giovani, Ciao Amici, Big, Ciao Big, Ciao 2001, Sorrisi-Canzoni. **Giovanni Zamboni, casella postale 1018, 42100 Re/1 (Reggio Emilia).**

☐ **VENDO** materiale calcistico, Guerini, distintivi metallici, riviste, libri inediti, gagliardetti ecc... **Santo Quattrone, Reggio Campi, 1. Tronco 185, 89100 Reggio Calabria.**

VIDEOCASSETTE

☐ **VENDO** molte videocassette di: Ajax, Barcellona, Milan, Juve, Italia, Real Madrid, Liverpool, Bayern, Danimarca, Olanda '74, sui Mondiali e sul calcio olandese, tedesco, inglese, italiano e spagnolo; basket NBA; lista gratuita. **Leonardo Azzini, v. F. Poeti 43, 50014 Fiesole (Fi).**

☐ **VENDO** Vhs L. 15.000 durata due ore, L. 17.000 tre ore, L. 20.000 quattro ore, tutte sul Napoli, sulla nazionale italiana, sul calcio internazionale in genere, italiane nelle varie coppe europee, finali estere sia di club che nazionali; vendo Vhs di Totò, Eduardo de Filippo, film di Bud Spencer e Terence Hill, Sandokan con Kabir Bedi; eventuali scambi; chiedere lista. **Dino Curcio, v. Giulia Gonzaga 4, 80125 Napoli.**

☐ **VENDO** Vhs amatoriale di ottima qualità con immagini sui tifosi delle curve nei derby di Milano, Roma, Genova, Torino a L. 24.900 l'una comprese spese postali. **Giovanna Archimede, v. Pasquale Sottocorno 5/a, 20100 Milano.**

☐ **CERCO** Vhs del concerto contro l'Aids in onore di Freddie Mercury del 20 aprile 1992 a Wembley-Londra e trasmesso integralmente da Videomusic. **Francesco Benetello, v. Tamborio 2/f, 80073 Capri (Na).**

☐ **VENDO** partite della Juventus, della Nazionale, finali di coppe, tutte le squadre italiane in Europa, oltre 800 titoli; catalogo gratuito. **Giampiero Pariginі, v. Volta 5, 60015 Falconara Marittima (An).**

☐ **VENDO** Vhs e V. 2000 dei Mondiali 82-86-90; finali coppe europee ed inglesi; tutto sul Liverpool, sul calcio inglese ed europeo; inviare bollo per risposta. **Roberto Laudadio, v. F. Fiorini 27, 00152 Roma.**

☐ **VENDO** Vhs Italia-Jugoslavia 1968, Bologna-Inter 1964, Inter-Real Madrid 1964, Napoli-Juve Uefa 1989, Italia-Brasile 1982, Napoli-Bayern Monaco. **Claudio Donatello, v. Berteseina 246, 36100 Vicenza.**

☐ **25enne** polacco scambia Vhs calcio con gare lega Polacca, Uefa, Coppa Campioni, squadre polacche; chiedere lista scrivendo in inglese. **Przemek Peszek, ul. Okrzei 1/37, 85-317, Bydgoszcz (Polonia).**

☐ **VENDO** a prezzi di saldo Vhs Doria in Coppa Campioni 91/92 più Festa per uno scudetto; Vhs dell'Avellino 86/87, 87/88 e 91/92; cerco Vhs Doria in Coppa Italia, la finale e la gara scudetto; tutte le partite dell'Avellino da sempre. **Stefano Litto, v. Manzoni 27, 83022 Baiano (Av).**

☐ **VENDO** Vhs campionati italiani filmati per singole squadre dalla Domenica Sportiva dal 1984/85; finali coppe europee e mondiali; calcio internazionale in lingua originale e non; chiedere lista; eventuali scambi. **Gerlando Lo Presti, v. Acquaviva 156, 81100 Caserta.**

Il Palmi Basket, promosso in serie B2 al termine di un entusiasmante campionato. In piedi: il coach Santambrogio, Russo, Daniello, Mauro (cap.), Ripepi, Grasso, Musicò (mass.); accosciati: Angemi, Gira, Candiloro, Speranza, Zampogna

☐ **VENDO** bellissime foto di: Baggio, Lentini, Marocchi, Costacurta, Van Basten, Gullit, Zenga, Bergomi, Giannini; inviare bolli per L. 1000 per risposta. **Claudio Provenzano, via Fchleifenbergftr 45, 4058 Basilea (Svizzera).**

☐ **VENDO** scambio album calciatori Panini 61/62, 63/64, 64/65, 65/66 e dal 69 all'87; cerco album calciatori ed. Lampo al 57 al 64, album ciclisti dal

segue

PALESTRA

50 al 60; vendo foto originali anni 30 di Primo Carnera, annuari dello Sport 52-64-66; agenda Ina 58/59, almanacco calcio Friulano 73-74, volume sulla S.S. Campobasso con disco 83/84. **Renato di Blas, v. Giuseppe Ellero 1, 33050 Gonars (Ud).**

☐ **INVIANDO** un francobollo riceverete informazioni e statistiche sul calcio mondiale. **Andrea Marconcini, p.zza Giovine Italia 5, 57126 Livorno.**

☐ **INVIADO** L. 5.000 riceverete 4 cartoline stadi Bentegodi, due Meazza e vecchio San Siro; vendo cartoline di: Zenga, Vialli, Pagliuca, Schillaci, Mancini, Ferron, Baresi, Baggio, Marchegiani, Van Basten ecc... chiedere lista gratuita. **Davide Magaddino, v. Fontanili 9, 27010 Bornasco (Pv).**

☐ **VENDO** bellissime sciarpe ultragruppi di tutta Italia e numerosissime foto. **Marino Massimiliano, v. Puccini 6, 22035 Canzo (Co).**

☐ **VENDO** enciclopedia «Conoscere il basket», «Conoscere il calcio», «Conoscere il ciclismo», «Conoscere lo sci», «Conoscere l'atletica», «Conoscere la formula 1», «Conoscere il nuoto», L. 15.000 ogni volume; «Storia del Napoli» due volumi ed. La casa dello sport; libro «I grandi match» di L. Artioli L. 7.000. **Andrea Giovannoni, v. Andrea Mantegna 46, 67051 Avezzano (Aq).**

☐ **VENDO** figurine sfuse Panini dal 1962 all'88 più album Panini dal 66/67 all'88/89; inviare bollo per risposta. **Vincenzo Capuano, v. Aldo Moro 12-F, 67033 Sulmona (Aq).**

☐ **OFFRO** 20 biglietti stadio serie A per altrettanti di ogni categoria; scambio cartoline stadi. **Salvino Arena, c.so Pietro Pisani 193/D, 90129 Palermo.**

☐ **PAGO** bene biglietti gare: Italia-Norvegia a Lecce 85, Italia-Svezia Milano 84, Italia-Cecoslovacchia U. 21 Padova 92, Italia-Danimarca U. 21 Perugia 92, Atalanta-Zagabria Uefa 90/91, Genoa-Ajax Uefa 91/92; Napoli-Ujpets coppa Campioni 90/91, Milan-Gijon Uefa 87/88; cerco biglietti di: Ascoli, Bologna, Caseratana, Lecce, Pisa, Taranto e Venezia; eventuali scambi. **Mauro Crema, v. Rosselli 36, 10043 Orbassano (To).**

☐ **CEDO** 80 nn. de «Il pugilatore» edito nel 1941/42, «Il Calcio Illustrato» inizio 1949 fino al n. 52 del 1950, volume dal 1913 al luglio 1951; annate «Sport illustrato» 1951-54-55 sciolti e ben conservati; due volumi de «Il Campione» 1955-57. **Arnaldo Zattini, v. Caterina Sforza 33, 47100 Forlì.**

L'Under 18 dell'A.S. Aurora di Alessandria, campione provinciale. In piedi: Severi, Venieri, C. Negruzzo, Cabella, Briata (all.), Leone, Traversari, Sorze, F. Negruzzo, Amello (ds); accosciati: De Stefani, Lavriani, Perfumo, Mencuccini, Santangeletta, Paolino

La formazione Anastasi-Giocattoli di Venetico-Marina (ME), vincitrice del 13° torneo calcistico cittadino. In piedi da sinistra: G. Marchese, Jannello, Campanella, Sodano, V. Marchese, De Vardo, Mondello; accosciati: Giuffrè, Abate, Borgosano, Miroddi, Grasso

Sono i Giovanissimi della S.C. Taormina, ai vertici della classifica provinciale messinese. In piedi da sinistra: Pavone, Macli, Salsa, Caroli, Fomulari, Nassi, Vitale (all.); accosciati: Fischera, Carpita, Bravin, Ferrara, Riccobono

☐ **SCAMBIO** con sciarpe e gagliardetti, stupenda sciarpa doppia stampa del Wisla Krakow e introvabili gagliardetti di: Torpedo Mosca, Cska Mosca e gagliardetto commemorativo del 4° di finale Uefa 90/91 Torpedo Mosca-Brondby. **Vicio La Mantia, v. M.M. 57 n. 5, 90129 Palermo.**

☐ **VENDO** annate complete Guerino dal 1986 al 91 L. 100.00 l'una e almanacco illustrato calcio 1988 L. 10.000. **Salvo Messina, v. Concetto Marchesi 1/B, 95100 Catania.**

☐ **VEDO** ottimo prezzo Guerini: nn. 14 e 16 1992; n. 11 Inter Football club 1990; n. 3 Gente Motori marzo 1991; poster gigante Nazionale italiana ai Mondiali del 90. **Luca Annoni, v. G. d'Annunzio 53/bis, 65016 Montesilvao Spiaggia (Pe).**

☐ **CEDO** L. 100.000 i primi 55 nn. del mensile «Ciak si gira» dal primo numero del maggio 1985. **Gaetano Pitagora, v. San Pietro n. 23 80038 Pomigliano d'Arco (Na).**

☐ **COMPRO** distintivi metallici delle 122 squadre che hanno militato nella Big League inglese; vendo L. 8.000 l'uno 12 poster squadre 1ª divisione Scozia; L. 9.000 sciarpe Celtic ed Ajax; cartoline stadi di Nizza, Birentidord, Praga, Zurigo e Ajax a blocchi di 20 L. 5.000 o 50 copie L. 10.000, postali escluse. **Fabrizio Pugi, v. G. Verga 27, 50047 Prato (Fi).**

☐ **VENDO** L. 10.000 cassette tifo registrate da me in «Curva Maratona» al Delle Alpi per semifinali Uefa Toro-Real Madrid e Toro-Ajax. **Loris Messina, p.zza S. Anastasia 4, 37121 Verona.**

segue

Avviso ai lettori: Le inserzioni che possono riguardare esclusivamente scambio, compravendita e richieste di corrispondenza, vanno inoltrate su cartolina postale e saranno accettate solo se corredate dell'apposito bollino pubblicato a fianco. Al testo dovrà essere allegata la seguente dichiarazione, completa di nome, cognome e indirizzo: «Con questa mia dichiarazione autografa sollevo il Guerin Sportivo da ogni responsabilità relativamente al contenuto e alla veridicità del testo che invio per la pubblicazione».

Ogni venerdì, dalle 15 alle 17, potete chiamare questo numero:

☎ 051 - 6227111 interno 214

Siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e proteste. Cercheremo di accontentare tutti.

PROMOTION

ASSEGNATO IL PREMIO ARATRO D'ORO

Baresi, Roberto Baggio, Pari, Rampulla, Scifo, Zenga, Nevio Scala e Domenico Luzzara sono i premiati dell'Aratro D'oro, prestigioso riconoscimento assegnato ai più meritevoli personaggi del calcio. Sponsor è il Credito Italiano. Altri premi sono stati attribuiti agli allenatori Capello, Suarez e Mondonico, al general manager del Torino Moggi, a Roberto Boninsegna e a Carolina Morace (nella foto, Pizzul premia Scala). □

MILAN-MAXELL: UN ABBINAMENTO VINCENTE

Maxell è uno dei marchi leader del settore audio e video cassette. Da molti anni nel mercato, si è conquistato la fiducia e la fedeltà dei consumatori in virtù dell'alta qualità e affidabilità dei suoi prodotti. Attraverso la Società distributrice, la Sonex S.p.A., continua a mantenere una posizione di vertice nel mercato e tra le preferenze dei consumatori, ai quali offre oggi una gamma completa di prodotti audio e video in grado di rispondere a qualsiasi esigenza: dal nastro per gli «hobbysti», a quello per esperti. In virtù dell'importanza che il mercato e gli utenti gli riconoscono, Maxell è riuscita ad aprire un cordiale rapporto di collaborazione con il Milan A.C. □

LOTTO IN... ESPANSIONE

Lotto, la nota azienda veneta produttrice di calzature e abbigliamento sportivo, ha di recente firmato contratti di sponsorizzazione con due noti personaggi del calcio italiano: il c.t. della nazionale Arrigo Sacchi e lo stopper della Juventus Jürgen Kohler. Gli accordi prevedono la fornitura di calzature e abbigliamento fino al 1994. □

LA FIERA DEL FITNESS A RIMINI

Il Festival del fitness è una grande fiera organizzata a Rimini dal 19 al 21 giugno. Anche quest'anno l'appuntamento sarà caratterizzato dalla presenza di tutti i grandi marchi internazionali del settore: articoli sportivi, abbigliamento e accessori. Contemporaneamente al festival, si svolgerà California 92, la mostra mercato del fitness che raduna il meglio della produzione mondiale. □

MERCATIFO

□ **CORRISPONDO** con tifosi irlandesi, spagnoli, brasiliani, sudafricani dell'Amazulo, doriani, atalantini, ternani, fiorentini; scrivere in italiano, inglese o tedesco. **Aaron Belotti, v. Manzoni 113, 39012 Merano (Bz).**

□ **ADERITE** al Sampdoria Club Boy Scout, riceverete grazioso omaggio e tessera. **Samp. Club Boy Scout, c/o Aicos, casella postale 3013, 16126 Principe FS, Genova.**

□ **ULTRA** viola corrisponde con fan fiorentina e saluta tifosi del Catanzaro. **Giuseppe Romano, v. S. Jacopino 11, 50144 Firenze.**

□ **17enne** milanista scambia idee con amici/che sul calcio, tennis, basket, sci, F.I., musica. **Sonia Bulgarelli, v. D. Pietri 10, 41012 Carpi (Mo).**

□ **21enne** scambia idee con doriani/e e loro gemellati/e. **Clelia Rossi, v. Tagliabue 7, 20091 Bresso (Mi).**

□ **JUVENTINA** 18enne scambia idee con amici/che specie se della stessa fede. **Simona Zani, v.le dei Mille 117/d, 20051 Limbiate (Mi).**

□ **SCAMBIO** corrispondenza con juventini/e del mondo; saluto i miei corrispondenti e tutti i bianconeri. **Alessio Chiti, v. Cantagallo 96/b, 50040 Prato (Fi).**

□ **SALUTO** Sere dell'Isolotto e scambio idee con tifose viola. **Alessio Marrucci, v. C. Monteverdi 40, 50144 Firenze.**

□ **CORRISPONDO** con tifosi/e di ogni squadra e di tutto il mondo. **Fabio Bertolotti, v. Euripide 52, 00125 Roma.**

□ **CORRISPONDO** con ragazzi/e amanti dello sport. **Marco Rebecchi, v. Nervesa 13, 19100 La Spezia.**

□ **SOCIETÀ** di calcio a cinque della provincia di Latina, cerca appassionati: giocatori, tecnici, giornalisti, cineoperatori per attività giovanile e seniores nell'ambito della Figc. **U. S. Olimpia Fondi, centro sportivo «Il Picchio», v. Covino 19, zona Salto, 04020 Fondi (Lt).**

□ **CORRISPONDO** con ragazze fan di: Torino, Doria, Fiorentina, Milan, Genoa, Lazio, Parma, Roma e Foggia; chiedo ad Elisa doriana di Genova ed E.F. di Langhirano di scrivermi con loro indirizzi. **Gianfranco Milanini, v. Spreafico 55, 28100 Novara.**

STRANIERI

□ **UNIVERSITARIO** 22enne amante di tutti gli sport specie calcio e tennis scambia idee in francese. **Benaki Seghir, 40 av. Askri Ancene, Algeri 16009 (Algeria)**

□ **AMO** la musica, i viaggi e lo sport e su tali argomenti scambio idee in francese. **Jetton Farid, Bureau de Poste, Ain Naadja, 16-331, Algeri (Algeria).**

□ **SCAMBIO** idee sullo sport, specie nuoto, musica, pilotaggio ecc... **Asomah Rambo, post office, box 356, Berekum (Ghana).**

□ **16ENNE** amante dell'Italia e del calcio, fan del Milan, scambia idee in italiano o francese. **Irena Dimitrova, Dubnika Orbita 5-A-7, Vratza-3000 (Bulgaria).**

□ **TIFOSO** del Milan scambia gagliardetti, riviste, adesivi, cartoline stadi, biglietti ingresso e poster; scrivere in italiano o spagnolo. **Luis Carlos Chipres S. Ramos Millan 942 S.H. Guadalajara Jal. 44600 (Messico).**

□ **25ENNE** corrisponde con tifosi e scambia ogni genere di ultramateriale; scrivere in inglese, italiano, tedesco, francese o spagnolo. **Felix Polanski, ul. Broniewskiego 12-A, 09-200 Sierpc (Polonia).**

□ **STUDENTE** scambia idee in inglese su calcio, volley e musica. **Amaah Ebenezey, box 133, Sunyani (Ghana).**

□ **ULTRA** del Porto scambia idee con tifosi, sciarpa e foto calciatori con amici italiani. **Jorge Morais Valente, rua da Argentina BL-5, Ent 209, casa II, 4100 Porto (Portogallo).**

□ **VENDO** sciarpe di tutte le squadre europee specie di squadre inglesi e scozzesi. **Keit Hammond, 51 Hangerfield Court, Lings Estate, Northampton, NN3 4LL (Inghilterra).**

□ **SCAMBIO** idee su calcio, volley e musica. **Djoch Florine, s/c m° Serikpa Dago, BP-43, Cidex 5, Abidjan (Costa D'Avorio).**

Luigi Vicidomini è un emergente ciclista dilettante, che appartiene al gruppo sportivo «Staglia 87» di Orsano-Lettere (Na)

□ **CERCO** i nn° 25-27-28 anno 1990 del Guerino e per averli cedo ultramateriale del calcio polacco come distintivi metallici, adesivi, sciarpe ecc... **Grzegorz Ulanczyk, ul. Druharsha 31/13, 53-311 Wroclaw (Polonia).**

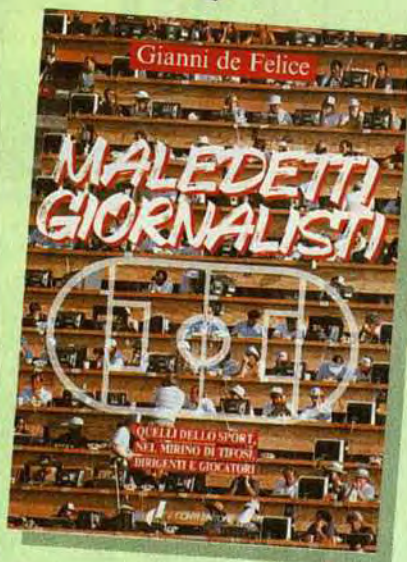
□ **AMO** natura, calcio, sport in genere e musica; scrivetemi in francese ragazzi/e italiani/e. **Adje Armand Bernard, 12 BP-75, Abidjan 12 (Costa D'Avorio).**

□ **COLLEZIONISTA** di distintivi, gagliardetti, adesivi, poster, foto calciatori ecc. li scambia assieme alle idee. **Mirea Adrian, str. Garii 155-A, Comuna Jilava, S.A.I. (Romania).**

CONTI EDITORE LIBRI
NOVITÀ 1992

CAPIROSSI
di Luigi Rivola
e Loris Capirossi
144 pagg. (21x27,7)
Prezzo: L. 50.000
Per i lettori: L. 45.000

IL LIBRO ATTESO DA TUTTI GLI ASPIRANTI CENTAURI

C'era una volta un bambino che sognava di correre in moto. Un giorno il sogno si avverò e il bambino divenne campione del mondo: è la più bella favola dello sport moderno. L'ha raccontata Loris Capirossi in persona a Luigi Rivola, che ve la riferisce. L'ha illustrata Franco Villani, maestro della fotografia. In più, per chi vuole cominciare, ci sono i **CONSIGLI DI GUIDA di CAPIROSSI**

MALEDETTI GIORNALISTI
di Gianni de Felice
136 pagg (15x21)
Prezzo: L. 25.000

MEGLIO LAVORARE CHE FARE IL GIORNALISTA...

...specialmente se si è giornalisti sportivi. Gianni de Felice, «penna» raffinata e arguta, ribalta un concetto abusato e racconta con ironia la condizione di una categoria odiata, contestata, minacciata da molti ma invidiata da tutti. Una vibrante sequenza di aneddoti, verità, segreti che vi faranno divertire e che faranno discutere. Un libro utile anche agli aspiranti giornalisti

SENNA VERO
di Carlo Cavicchi
e Angelo Orsi
160 pagg. (21x27,7)
Prezzo: L. 50.000
Per i lettori: L. 45.000

SVELATI I SEGRETI DI UNA LEGGENDA

Ayrton Senna, qualunque cosa faccia d'ora in poi, è già entrato nella storia dello sport. Di lui è stato detto tutto ma nessuno è mai riuscito ad andargli sottopelle. Ce l'ha fatta, dopo mesi di indagini, Carlo Cavicchi: una lunga intervista-verità e testimonianze inedite vi svelano i segreti di questo numero uno. Le foto splendide di Angelo Orsi completano un'opera unica

SCHEDA DI ORDINAZIONE

COMPILARE QUESTA SCHEDA, RITAGLIARLA O FOTOCOPIARLA E SPEDIRLA IN BUSTA CHIUSA INDIRIZZANDO A:

CONTI EDITORE -VIA DEL LAVORO, 7 40068 S. LAZZARO DI SAVENA (BO)

Si prega di non inviare denaro contante. Le offerte speciali sono riservate ai lettori residenti in Italia.

NON SI EFFETTUANO SPEDIZIONI IN CONTRASSEGNO.

Vi prego di inviarmi i libri contrassegnati con una X all'indirizzo e per l'importo sottoindicati (comprese le spese di spedizione).
Ho pagato anticipatamente con la seguente modalità.

☐ ASSEGNO CIRCOLARE ☐ VAGLIA POSTALE ☐ ASSEGNO BANCARIO ☐ CONTO CORRENTE POSTALE N. 244400

Intestato a: **Conti Editore S.p.A. - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO)** (è obbligatorio indicare la causale del versamento).

INDICO QUI L'OPERA RICHIESTA

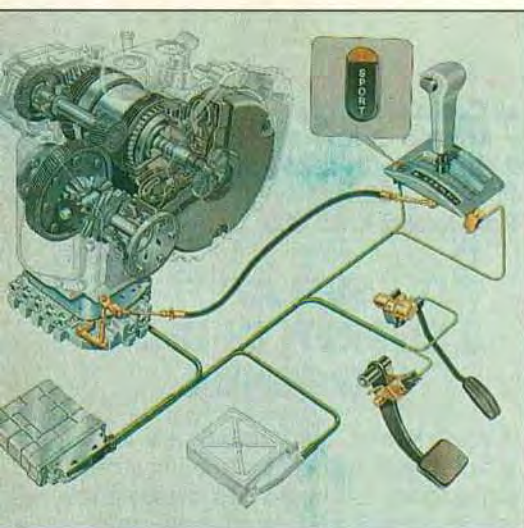
TITOLO	QUANTITÀ	IMPORTO LIRE
CAPIROSSI		45.000
MALEDETTI GIORNALISTI		25.000
SENNA VERO		45.000
TOTALE IMPORTO LIRE		

COGNOME E NOME

INDIRIZZO

CAP CITTÀ PROVINCIA

LA NUOVA AUTOMATICA DELLA LANCIA

Contrariamente a quanto succede all'estero, in Italia il cambio «comodo» fatica a trovare consensi tra il pubblico. Adesso a cambiare le abitudini ci prova la Casa torinese

DEDRA, PER CHI AMA LA VITA COMODA

A fianco, il cambio automatico. Sopra, la Lancia Dedra. In Italia la quota di mercato delle automatiche è più bassa rispetto agli altri Paesi europei

Il mercato delle automobili è ormai come una gruviera, tutto un buco, o, più poeticamente, come il duomo di Milano, tutto una nicchia. E non c'è costruttore che ne trascuri alcuna, anzi, se ne cercano sempre di nuove arrivando a caratterizzarle con artifici e trovatine: un interno in pelle, una maniglia diversa, un fregio, anche soltanto un nome, un fiore sul cofano.

Sembra che l'ideale, in questo mondo basato sulla produzione in serie, sia un'automobile diversa per ciascun aquirente o, come si dice, personalizzata; in modo che, vedendola, si possano capire lo spirito, la condizione sociale, il carattere stesso di chi la guida. Sono esasperazioni, ma con profonde radici economiche. Una nicchia di duemila pezzi può sembrare una goccia nel mare per un mercato da due milioni di esemplari come quello italiano, ma, se si moltiplica il prezzo di ogni vettura per duemila, si arriva a cifre di dieci e più zeri, a un giro di soldi, cioè, che potrebbe essere il vanto di industrie di una certa consistenza. Si arriva, infatti, a circa quaranta mila milioni se ognuna delle ipotetiche duemila vetture vendute nella nicchia costa venti milioni e a sessanta mila milioni se ne costa trenta, e ormai non è più una cifra che spaventi.

È il caso dell'ultima nata in casa Lancia: la «Dedra 2.0 i.e. automatic». Prezzo esatto 31.174.000, 2.200.000 più del

TUTTI I NUMERI DELLE DEDRA

MARCHE E MODELLI	Cilindrata (cm³)	N. cilindri	Potenza max. (cv DIN/ giri min.)	Ruote motrici	Peso (kg)	Velocità max. (km/h)	Accelerazione 0-100 km/h	Consumo media DIN (km/litro)	PREZZO CHIAVI IN MANO
Dedra 1.6	1581	4	90/5800	A	1060	180	12"1	12,7	23.695.280
Dedra 1.6 Europa cat	1581	4	80/6000	A	1070	170	13"8	11,1	24.492.580
Dedra 1.8	1756	4	110/6000	A	1150	192	10"0	11,8	26.075.280
Dedra 1.8 Europa cat	1756	4	107/6000	A	1160	187	11"4	11,1	26.872.580
Dedra 2.0	1995	4	120/5750	A	1170	200	9"6	11,2	28.276.780
Dedra 2.0 Europa cat	1995	4	115/5750	A	1180	195	10"8	10,5	29.074.080
Dedra 2.0 Europa cat automatic	**1995**	**4**	**115/5750**	**A**	**1210**	**190**	**12"5**	**10,2**	**31.174.000**
Dedra 2.0 turbo	1995	4	165/5500	A	1230	215	8"3	9,9	34.530.230
Dedra 2.0 turbo Europa cat	1995	4	165/5500	A	1245	215	8"3	9,9	35.327.530
Dedra 2.0 turbo integrale	1995	4	180/5500	4	1330	215	7"8	9,1	43.538.530
Dedra 2.0 turbo integrale Europa cat	1995	4	172/5500	4	1345	215	8"0	9,1	44.335.830
Dedra 1.9 turbo diesel	1929	4	92/4100	A	1200	180	12"3	16,4	26.872.580

corrispondente modello «manuale». La nicchia è appunto specificata in quell'aggettivo semiesotico che, fissato in lettere al cromo alla carrozzeria, rappresenta l'unica differenza con le altre Dedra, visibile all'esterno. E proprio di nicchia si tratta, perché nonostante i vari, timidi tentativi di proselitismo al cambio «comodo» succedutisi ormai da tanti anni, la massa degli automobilisti italiani continua a restare tenacemente attaccata ai principi della guida tradizionale e al mito di Nuvolari. Questione di abitudine. Sta di fatto che, mentre negli USA le automatiche raggiungono il 79% e in Giappone il 51 e in Europa l'11, in Italia si arriva a malapena allo 0,7%, peggio della Francia dove la quota è pari al 2,2% e alla Spagna, che ha l'1,6. Così le previsioni di vendita di questo versione di una vettura di grande successo, sono sui duemila pezzi all'anno in Italia e di seimila in Europa.

Da anni i costruttori combattono una battaglia a favore del cambio automatico, ma per numeri tanto bassi non si può certo dare il via a una produzione in proprio.

Così la Dedra monta un cambio VW. Un ottimo cambio dell'ultima generazione, a 4 rapporti e a gestione elettronica, che offre due differenti programmi di funzionamento («normal» e «sport») selezionabili anche durante la marcia, e un dispositivo di «lock-up» — cioè di trasmissione meccanica della coppia motrice tramite il bloccaggio del convertitore — che consente di mantenere i consumi in linea con quelli della stessa vettura a cambio manuale e praticamente la stessa velocità (190 Km/h contro 195). Presentata in Liguria, la nuova Dedra, catalizzata di serie, ha mostrato, nella prova eseguita sulla tormentata Aurelia, la morbidezza, la comodità, l'efficienza, la praticicità della trasmissione automatica. Ma forse ci vorrebbe un kit che fosse in grado, per i primi mesi, di bloccare il piede sinistro, tenendolo lontano dal pedale del freno camuffato da frizione. □

in collaborazione con

480 ES, LA VOLVO PIÙ SPORTIVA

SEDUTTRICE PER VOCAZIONE

Fin dal suo apparire, la Volvo 480 non ha mai smesso di stupire e incuriosire il pubblico. Non solo perché è stata la prima trazione anteriore costruita dalla Casa svedese, ma anche e soprattutto grazie alla linea insolita della sua carrozzeria e all'altissimo contenuto di gadget e servizi, che rendono eccellente la qualità della vita a bordo. La gamma comprende tre versioni, la S e la ES, equipaggiate con la versione aspirata dal 4 cilindri di 1721 cm³, che eroga 102 CV, e la Turbo, con lo stesso propulsore sovralimentato da 120 CV. Come tutte le altre vetture della Volvo, anche le 480 sono dotate di catalizzatore. Questa è la pagella della 480 ES.

Design 8,5. Un coupé due volumi, due porte, caratterizzato dal portellone posteriore e dal muso molto profilato e spiovente, sul quale sono inseriti i fari a scomparsa. Di dimensioni compatte, 4,6 metri in lunghezza, 1,71 in larghezza, presenta un profilo a cuneo piuttosto accentuato.

Posizione di guida 10. Sportiva ma al tempo stesso comoda. Si guida leggermente sdraiati, ma le numerose regolazioni permettono a chiunque di personalizzare al massimo l'impostazione del volante.

Plancia 10. Bella, funzionale, completa, persino divertente, contribuisce a rendere piacevole la vita a bordo. Realizzata con materiali di ottima qualità, colpisce per l'abbondanza di strumenti, indicatori e pulsanti, quasi tutti sistemati in modo razionale.

Abitabilità 8,5. La vettura è stata progettata per accogliere al massimo quattro persone. Infatti al posto del consueto divano posteriore ci sono due sedili separati da un bracciolo che ospita anche un vano portaoggetti con serratura. Qualche contorsionismo è inevitabile per accedere ai posti dietro.

La 480 ES, ora anche in versione catalizzata. La Volvo più sportiva è equipaggiata con un gran numero di accessori

Dotazioni 10. Alzacristalli elettrici, sedili guida e volante regolabili in altezza, sedili posteriori regolabili e ribaltabili, retrovisori esterni regolabili elettricamente e riscaldabili, chiusura centralizzata, vetri azzurrati, cinture di sicurezza anteriori e posteriori, regolazione lombare dei sedili anteriori, luci interne a spegnimento ritardato, serrature illuminate, lavafari, tergilunotto, fendinebbia e retronebbia, computer e check control, antifurto, apertura all'interno del bagagliaio, servosterzo: è tutto di serie.

Motore 7,5. Non esuberante in quanto a potenza, si rivela discretamente vivace e molto pronto ai comandi dell'acceleratore. E soprattutto silenzioso.

Accelerazione 8. I 100 chilometri si raggiungono in 10,69 secondi netti, mentre i 400 metri e il chilometro da fermo vengono percorsi rispettivamente in 17,15 e 31,42 secondi, tempi all'altezza di quelli forniti dalle migliori berline due litri.

Ripresa 8. Nonostante la quinta estremamente lunga, i tempi di ripresa sono lusinghieri. Merito della favorevole curva di coppia del propulsore, che si distende bene nei rapporti più alti sia alla basse, sia alle medie velocità. Per passare da 80 a 100 Kmh sono così sufficienti 7,5 secondi, mentre da 80 a 120 ne occorrono poco più di 16.

Frenata 8. Il sistema frenante si avvale di un circuito idraulico sdoppiato in diagonale con servofreno, quattro dischi con pinze flottanti e pastiglie senza amianto, per ridurre l'inquinamento. Il suo rendimento è migliore alle alte velocità, quando la progressività dell'azione frenante assicura spazi di arresto piuttosto contenuti. (84,84 metri a 140 kmh).

Tenuta di strada 7,5. Maneggevolissima, è facile da inserire in curve e controcurve. Il suo comportamento diventa meno sicuro nei curvoni veloci, dove reagisce bruscamente alle eventuali frenate d'emergenza con un accentuato sovrasterzo che può risultare non facilmente controllabile ai meno esperti.

Prezzo 7. 29 milioni, una delle più costose nella sua fascia di mercato. Ma il prezzo è giustificato dall'elevato contenuto tecnologico, dalla qualità delle finiture, dall'eccezionale equipaggiamento di serie, dalle buone prestazioni globali.

CECOSLOVACCHIA/GLI EMERGENTI

I RAGAZZI DI PRAGA

Pavel Kuka e Patrik Berger sono due tra le più stimolanti novità offerte dal torneo ceco: lo Slavia ha già ricevuto molte offerte per cederli all'estero

Il calcio cecoslovacco è, da qualche anno, una buona fucina di giovani interessanti. Lo dimostra il notevole credito che le squadre «under» di questo paese hanno conquistato a livello internazionale. L'unico problema è rappresentato dal fatto che appena qualcuno di questi giovani si mette in mostra, iniziano a farsi sentire le sirene dei club occidentali alle quali, naturalmente, non si può resistere.

Giovani con le valigie, si potrebbe dire. E la valigia la sta già preparando anche Pavel Kuka, pezzo pregiato dello Slavia Praga. Ventitré anni, centravanti mobile e intelligente, ben dotato fisicamente, è anche un buon uomo gol. Nel campionato in corso, infatti, ne ha realizzati 17 (senza rigori) in 29 partite. Nella nazionale maggiore ha già collezionato 12 presenze con sette gol all'attivo. Un bel biglietto da visita, non c'è dubbio, per un giocatore che praticamente è già sul mercato. Largo quindi al miglior offerente.

«Il mio obiettivo» — ha dichiarato Kuka — *«è quello di arricchire la mia esperienza e il mio bagaglio tecnico andando a giocare in un campionato di livello superiore rispetto a quello cecoslovacco. Non che il nostro sia un campionato modesto, tutt'altro. Il fatto è che molti dei nostri migliori giocatori, soprattutto per motivi economici, si sono trasferiti all'estero. Da noi sono prevalentemente rimasti dei giocatori giovani, tutti comunque molto interessanti. Mi farebbe piacere, ad esempio, venire a giocare in Italia, in quello che tutti considerano il miglior campionato del mondo. Il mio amico Tomas Skuhravy mi ha parlato molto del calcio italiano. Mi ha detto anche che in Italia le difese sono molto dure. Non ho paura, perché anche in Cecoslovacchia spesso sono preso di mira dai difensori avversari ma i gol li ho sempre fatti».*

Sopra, Pavel Kuka. In alto, Patrik Berger: sono due tra le nuove proposte del campionato cecoslovacco (fotoFotbal)

Ma qual è l'identikit del Kuka giocatore? *«Mi ritengo un attaccante di movimento, capace di tornare a centrocampo e partecipare alla costruzione della manovra. Per fortuna ho dei buoni piedi e la palla, quindi, la so trattare come si deve. Inoltre sono altruista e ritengo pure di possedere una discreta visione di gioco. Ma la mia qualità migliore è, indubbiamente, quella del gol».*

Un altro elemento interessante della «nouvelle vague» del calcio cecoslovacco, è Patrik Berger (classe 1973), sempre dello Slavia Praga. Nel suo personale palmares, Berger può già vantare un titolo di «Mister Europa», conquistato nel 1990 in occasione dei campionati continentali under 16, vinti dalla Cecoslovacchia. L'inizio è promettente, non c'è dubbio. E se il buon giorno si vede dal mattino, anche questo diciottenne di Praga potrebbe avere delle buone chances in quel rutilante luna-park che è il calcio internazionale. Gli addetti ai lavori ne sono sicuri.

Daniel Dvorak, caporedattore di «Fotbal», la rivista specializzata più diffusa in Cecoslovacchia lo descrive così: *«Patrik Berger in questo momento è uno dei migliori giovani del nostro campionato e se non avrà particolari problemi fisici, potrà sicuramente essere protagonista di una carriera ad alto livello. All'età di sei anni ha iniziato a giocare nello Sparta Praga, dove ha percorso tutta la trafila delle squadre giovanili. Nel 1991 è stato acquistato dallo Slavia, che lo ha fatto esordire in Serie A. Patrik è una mezzapunta, dotato di un'ottima visione di gioco, pericoloso anche di testa e capace di usare entrambi i piedi, anche se il suo piede migliore è il sinistro».*

Antonio Farnè

29. GIORNATA: Dynamo C.B.-Dukla Praga 3-2; Vitkovice-Hradec Kr. 0-0; Cheb-Slovan Br. 0-0; Spartak T.-Bohemians 0-5; Slavia Praga-Dukla B.B. 2-1; Inter Brat.-Sigma Olomouc 1-1; Dunajska St.-Banik Ostrava 3-2; Sparta Praga-Tatran P. 4-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Slovan Br.	**49**	29	22	5	2	57	19
Sparta Praga	**47**	29	22	3	4	67	20
Sigma Ol.	**43**	29	17	9	3	59	20
Slavia Praga	**39**	29	16	7	6	60	25
Banik Ostrava	**34**	29	13	8	8	48	34
Inter Brat.	**29**	29	12	5	12	41	43
Tatran P.	**28**	29	12	4	13	33	43
Dunajska St.	**25**	29	10	5	14	46	44
Bohemians	**25**	29	9	7	13	37	43
Vitkovice	**23**	29	9	5	15	34	52
Dukla Praga	**21**	29	6	9	14	29	40
Hradec Kr.	**21**	29	7	7	15	21	38
Cheb	**21**	29	7	7	15	29	52
Dynamo C.B.	**21**	29	7	7	15	32	58
Dukla B.B.	**19**	29	7	5	17	30	53
Spartak T.	**19**	29	5	9	15	20	59

MARCATORI: **25 reti:** Dubovsky (Slovan); **17 reti:** Kuka (Slavia); **14 reti:** Hanus (Sigma Olomouc), Obsitnik (Inter).

FINLANDIA/IL CAMPIONATO

IN SENSO LAHTI

Sette partite e sette vittorie: il Kuusysi è lanciato verso la conquista del titolo. Alle sue spalle, il sorprendente MyPa, matricola di tutto rispetto

Domenica 26 aprile è partito in Finlandia il campionato di calcio, dopo la pausa invernale che però da qualche anno a questa parte viene rispettata sempre meno. Con grande soddisfazione del c.t. della nazionale Jukka Vakkila, il quale da sempre va sostenendo la tesi che se si vuole migliorare il livello tecnico del calcio locale, è necessario che l'attività abbracci un arco di tempo di almeno dieci mesi all'anno.

La squadra da battere è il Kuusysi Lahti, che si fregia del titolo di campione in carica. Era atteso il suo duello con l'HJK, come è accaduto puntualmente negli ultimi anni, ma la squadra della capitale non ha avuto una buona partenza. Buono invece l'avvio del MyPa, una matricola di tutto rispetto, che ha subito confermato sul campo i dichiarati propositi per un campionato di alta classifica, se non di scudetto.

Il Kuusysi si è debitamente rafforzato ingaggiando il centrocampista avanzato Mika Aaltonen (omonimo dell'ex giocatore del Bologna), e il prestante difensore Harri Munukka. Il colpo grosso però è stato l'acquisto di Kimmo Tarkkio, capocannoniere dello scorso campionato con 23 reti (più 10 assist). I campioni hanno inoltre recuperato Kalle Lehtinen, fino all'estate scorsa in forza al Locarno.

Punta invece sui giovani del vivaio l'MP: ne ha promossi ben cinque nella rosa della prima squadra. L'Haka prova a sostituire Tarkkio con il promettente Kai Nyyssönen, 19 anni, che sarà affiancato dall'esperto ungherese György Katona, 31 anni. Non nutre ambizioni di alta classifica il Jaro, che ha ceduto la punta Jari Vanhala all'HJK.

Ambizioni di scudetto ha ancora l'HJK. Lasciatosi scappare Litmanen per motivi oscuri, dispone però del duo d'attacco più potente del Paese: Lius-Vanhala, che nello scorso campionato hanno messo a segno complessivamente 39 reti (20 Lius, 19 Vanhala). La panchina è stata affidata a Jari-Pekka Keurulainen, fisioterapista di professione. L'Ilves è riuscito a trattenere l'allenatore scozzese Ian Crawford, che è rimasto a condizione che la società si rafforzasse. Sono così arrivati il centrocampista Markus Törnvall del RoPS, il difensore Kari Rissanen dall'HJK e alcuni georgiani, fra cui l'atletico attaccante Kahi Katsharava. Il RoPS è ora guidato da Olavi Tammimies. Il sodalizio della Lapponia dispone di tre professionisti stranieri: gli inglesi Steve Pollak e Stuart Beards e il russo Vasili Karatajev.

Il «bolognese» Mika Aaltonen è il perno del centrocampo del TPS, che conta anche sull'ungherese György Kajdy. Il KuPS invece punta sui russi Valeri Broshin e Almir Kajunov, oltre che sul portiere estone Mart Poom. La salvezza è il traguardo che si propone la squadra di Pori che da quest'anno si chiama Jazz in omaggio al festival internazionale che si tiene in città.

Renzo Porceddu

In alto, Jarmo Saastamoinen del Kuusysi. Sopra, Ismo Luis, bomber scelto del massimo campionato finlandese. A fianco, Mart Poom, portiere estone del KuPS di Kuopio (fotoTamminen)

7. GIORNATA: Haka Valkeakoski-RoPS Rovaniemi 0-2; Jazz Pori-HJK Helsinki 2-1; KuPS Kuopio-Jaro Jakobstad 1-3; Kuusysi Lahti-OTP Oulu 2-0; MyPa Myllykoski-Ilves Tampere 1-0; TPS Turku-MP Mikkeli 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Kuusysi Lahti	**21**	7	7	0	0	14	3
MyPa Mylly.	**14**	7	4	2	1	16	4
Jazz Pori	**13**	7	4	1	2	10	6
TPS Turku	**11**	7	3	2	2	8	6
RoPS Rov.	**11**	7	3	2	2	10	10
MP Mikkeli	**10**	7	3	1	3	7	8
Jaro Jakob.	**10**	7	3	1	3	9	11
HJK Helsinki	**8**	7	2	2	3	11	8
Ilves Tampere	**7**	7	2	1	4	6	7
KuPS Kuopio	**7**	7	2	1	4	7	12
OTP Oulu	**4**	7	1	1	5	2	15
Haka Valk.	**2**	7	0	2	5	3	13

N.B.: tre punti per la vittoria.

MARCATORI: **6 reti:** Lius (HJK).

LUSSEMBURGO

POULE SCUDETTO

6. GIORNATA: Aris-Jeunesse 2-1; Avenir Beggen-Grevenmacher 2-0; Union-Spora 1-1.
7. GIORNATA: Spora-Aris 0-3; Jeunesse-Avenir Beggen 3-1; Grevenmacher-Union 2-5.
8. GIORNATA: Union-Avenir Beggen 2-1; Aris-Grevenmacher 0-1; Jeunesse-Spora 4-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Union	**12**	8	5	2	1	11	5
Avenir Beggen	**10**	8	4	2	2	12	6
Spora	**9**	8	4	1	3	10	16
Jeunesse	**7**	8	3	1	4	13	11
Aris	**6**	8	2	2	4	9	9
Grevenmach.	**4**	8	1	2	5	7	15

POULE SALVEZZA

GRUPPO A - 6. GIORNATA: Dudelange-Niedercorn 3-0; Sanem-Differdange 0-2; Red Boys-Wormeldange 3-1.
7. GIORNATA: Differdange-Dudelange 0-0; Wormeldange-Sanem 2-3; Niedercorn-Red Boys 0-1.
8. GIORNATA: Differdange-Wormeldange 1-1; Red Boys-Dudelange 4-0; Sanem-Niedercorn 2-0.
GRUPPO B - 6. GIORNATA: Fola-Hautcharage 3-0; Swift-Wiltz 2-2; Etzella-Hollerich 4-1.
7. GIORNATA: Hollerich-Fola 2-3; Hautcharage-Hesperange 0-7; Wiltz-Etzella 2-1.
8. GIORNATA: Etzella-Hesperange 3-3; Hautcharage-Hollerich 2-2; Fola-Wiltz 1-0.

BOLIVIA

8. GIORNATA: The Strongest-Ind.Petrolero 2-0; Litoral-San José 2-3; J.Wilstermann-O.Petrolero 0-1; Destroyers-Blooming 1-0; Ciclón-Universitario 4-0; Real Beni-Petrolero 1-0; Real S.Cruz-Bolivar rinviata; Chaco Petrolero-Orcobol 4-1.
9. GIORNATA: Bolivar-The Strongest 0-0; San José-Real S.Cruz 6-0; Petrolero-Litoral 0-0; O.Petrolero-Destroyers 3-2; Ind.Petrolero-Orcobol 4-0; Universitario-Real Beni 2-0; Blooming-Ciclón 1-1; Chaco Petrolero-J.Wilstermann 0-0.
10. GIORNATA: Litoral-Universitario 1-2; Orcobol-The Strongest 1-4; Real S.Cruz-Petrolero 1-0; San José-Bolivar 1-1; Ciclón-O.Petrolero 1-1; Real Beni-Blooming 0-0; Destroyers-Chaco Petrolero 5-2; J.Wilstermann-Ind.Petrolero 5-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
The Strongest	**17**	10	7	3	0	20	6
San José	**15**	10	6	3	1	23	7
J.Wilstermann	**12**	10	5	2	3	17	11
Blooming	**12**	10	5	2	3	11	7
Ciclón	**11**	10	4	3	3	16	9
Destroyers	**10**	10	5	0	5	23	16
Petrolero	**10**	10	3	4	3	9	10
Universitario	**10**	10	3	4	3	15	18
Bolivar	**9**	7	3	3	1	13	4
Ind.Petrolero	**9**	10	3	3	4	9	15
O.Petrolero	**8**	9	2	4	3	9	17
Real Beni	**8**	10	3	2	5	7	21
Litoral	**7**	8	3	1	4	15	12
Chaco Petr.	**6**	9	2	2	5	11	17
Orcobol	**4**	9	1	2	6	11	23
Real S.Cruz	**2**	8	1	0	7	4	20

BELGIO

COPPA

SEMIFINALI: Malines-Standard 1-1 2-0; Gand-Anversa 1-1 0-1.

AUSTRIA

POULE SCUDETTO

13. GIORNATA
Skt. Pölten-Austria Vienna 1-0
Rosenegger 58'
Admira Wacker-FCS Tirol 1-2
Messlender (A) 5', Hörtnagl (T) 29', Pacult (T) 78'
Rapid Vienna-Vorwärts Steyr 4-3
Pfeifenberger (T) 7', Rodax (R) 15' e 85', Herzog (R) 23', Pfister (SP) 30', Vukovic (SP) 49', H.Kogler (SP) 72'
Austria Salisburgo-Stahl Linz 3-1
Stadler (A) 21', Keglevits (A) 61' e 68', Stumpf (S) 70' rig.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Austria Sal.	**33**	13	7	2	4	18	17
Austria Vienna	**31**	13	6	2	5	20	14
FCS Tirol	**31**	13	8	0	5	20	15
Admira W.	**29**	13	7	1	5	22	18
Rapid Vienna	**28**	13	6	2	5	21	15
Stahl Linz	**24**	13	4	2	7	9	19
Vorwärts Steyr	**20**	13	5	1	7	18	18
Skt. Pölten	**17**	13	3	2	8	12	24

MARCATORI: **17 reti:** Westerthaler (FCS Tirol); **16 reti:** Fjörtoft (Rapid Vienna), Pacult (FCS Tirol); **14 reti:** Marschall (Admira Wacker).

POULE SALVEZZA

13. GIORNATA
Linzer ASK-Grazer AK 2-1
Ruttensteiner (L) 45', Hanser (G) 65', Dubajic (L) 71'
Wiener SK-Kremser SC 3-1
Mählich (W) 10', Janeschitz (W) 58' rig., Kempes (K) 65' rig., Hochmaier (W) 70'
Alpine Donawitz-First Vienna 3-2
Vastic (V) 30', Brankovic (V) 47', Schachner (A) 66' e 75', Auffinger (A) 89'
Sturm Graz-Mödling 1-1
Süss (S) 23', Schaub (M) 26'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sturm Graz	**17**	13	4	9	0	17	9
Linzer ASK	**15**	13	5	5	3	18	15
Mödling	**14**	13	4	6	3	14	14
Wiener SK	**13**	13	5	3	5	19	14
Alpine Don.	**13**	13	6	1	6	15	18
First Vienna	**12**	13	4	4	5	13	12
Kremser SC	**11**	13	3	5	5	20	23
Grazer AK	**9**	13	3	3	7	8	19

MARCATORI: **7 reti:** Schachner (Alpine Donawitz).

SLOVENIA

39. GIORNATA: Mura-SCT Olimpija 2-1; SAOP Gorica-Rudar Velenje 1-1; Slovan Mavrica-Steklar 5-2; Koper-Potrosnik 1-2; Maribor Branik-Elektroelement Zagorje 0-0; Jadran Lama-Belvedur Isola 1-3; Eurospekter Lubiana-Zivila Naklo 2-2; Oria Rudar-Publikum 0-0; Nafta-Liqui Moly Svoboda 4-2; Medvode Loka-Lek Domzale 1-0.

CLASSIFICA: **SCT Olimpija p. 60; Maribor Br. 57; Belvedur Isola 54; SAOP Gorica, Zivila Naklo 43; Eurospekter, Koper 42; Mura 40; Slovan Mav. 38; Publikum 37; Liqui Moly 36; Rudar Velenje, Potrosnik 35; Steklar 34; Zagorje, Primorje 33; Nafta 31; Oria Rudar 28; Medvode Loka 23; Lek Domzale 22; Jadran Lama 14.**

MARCATORI: **27 reti:** Poznic (Maribor Branik); **23 reti:** Ubavic (SCT Olimpija); **22 reti:** Breznikar (SAOP Gorica); **18 reti:** Taneski (Zivila Naklo).

A fianco, Gerasimets della Dinamo Minsk (fotoBorsari)

BIELORUSSIA

2. GIORNATA: Metallurg Molodechno-Gomselmash Gomel 1-1; Torpedo Mogilev-Vedrich Recitsa 1-1; KIM Vitebsk-Dinamo Brest 1-0; Stroitel Starye Dorogi-BELAZ 2-1; Obuvshchik Lida-Torpedo Minsk 0-0; Traktor Bobrujsk-Khimik Grodno 1-0; Lokomotiv Vitebsk-Dnepr Mogilev 0-3; Dinamo Minsk-Shakhtjor Soligorsk 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
KIM Vitebsk	**4**	2	2	0	0	4	1
Traktor Bob.	**4**	2	2	0	0	2	0
Torpedo Minsk	**3**	2	1	1	0	3	1
Dinamo Minsk	**3**	2	1	1	0	2	1
Shakhtjor Sol.	**2**	2	1	0	1	5	2
Dnepr Mogilev	**2**	2	1	0	1	3	1
Torpedo Mog.	**2**	2	0	2	0	2	2
Vedrich Rec.	**2**	2	0	2	0	2	2
Gomselmash	**2**	2	0	2	0	2	2
Metallurg M.	**2**	2	0	2	0	1	1
Khimik Gr.	**2**	2	1	0	1	1	1
Stroitel St. D.	**2**	2	1	0	1	3	4
Dinamo Brest	**1**	2	0	1	1	1	2
Obuvshchik L.	**1**	2	0	1	1	0	1
BELAZ Shod.	**0**	2	0	0	2	2	5
Lokomotiv Vit.	**0**	2	0	0	2	0	7

ESTONIA

GRUPPO OVEST

4. GIORNATA: Vigri Tallinn-Viljandi 4-3; JK Dünamo Tallinn-VMV Tallinn 0-4; JK Parnu-Norma Tallinn 1-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Norma Tallinn	**6**	3	3	0	0	15	1
VMV Tallinn	**6**	3	3	0	0	10	1
JK Parnu	**5**	4	2	1	1	7	5
Vigri Tallinn	**4**	3	2	0	1	8	5
Viljandi	**1**	4	0	1	3	5	13
Merkuur Tartu	**1**	3	0	1	2	1	11
JK Dünamo T.	**1**	4	0	1	3	1	11

GRUPPO EST

4. GIORNATA: Kalev Sillamae-Narvatrans Narva 0-1; Flora Tallinn-Keemik Kohtla-Jarve 3-0. Recupero: Flora-JK Maardu 19-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Flora Tallinn	**8**	4	4	0	0	28	1
EP Johvi	**5**	3	2	10i		8	4
Narvatrans N.	**4**	4	1	2	1	8	9
Kalev Tartu	**3**	2	1	1	0	6	3
Kalev Sill.	**2**	4	1	0	3	2	7
Keemik K.	**0**	3	0	0	3	1	9
JK Maardu	**0**	2	0	0	2	1	21

SVIZZERA

POULE SCUDETTO

14. GIORNATA
Grasshoppers-Servette 2-0
Sforza 55', Nemtsoudis 86'
Young Boys-Neuchatel X. 1-2
Bregy (Y) 25', Bonvin (N) 31' e 91'
Losanna-Zurigo 0-1
Verlocher 76'
Sion-San Gallo 2-1
Gertschen (Si) 14', Besio (SG) 17', Manfreda (Si) 19'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sion	**33**	14	7	5	2	23	16
Neuchatel X.	**31**	14	7	5	2	27	16
Grasshoppers	**30**	14	6	3	5	18	14
Young Boys	**28**	14	7	3	4	24	16
Servette	**27**	14	4	5	5	23	22
Losanna	**23**	14	2	4	8	11	22
Zurigo	**22**	14	3	6	5	17	27
San Gallo	**20**	18		3	8	18	28

POULE SALVEZZA

GRUPPO 1

14. GIORNATA: Bellinzona-Malley 2-4; Yverdon-Basilea 1-2; Aarau-Locarno 1-0; Lugano-Baden 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Aarau	**21**	14	8	5	1	22	11
Lugano	**20**	14	7	6	1	23	10
Yverdon	**18**	14	6	6	2	24	17
Basilea	**14**	14	4	6	4	20	22
Baden	**13**	14	2	9	3	14	16
Locarno	**10**	14	3	4	7	19	19
Malley	**10**	14	3	4	7	18	30
Bellinzona	**6**	14	2	2	10	14	29

GRUPPO 2

14. GIORNATA: Grenchen-Lucerna 2-1; Chaux de Fonds-Bulle 1-2; Coira-Sciaffusa 0-2; Wettingen-Chiasso 0-3.

CLASSIFICA		G	V	N	PP	F	S
Chiasso	**20**	14	8	4	2	28	16
Bulle	**19**	14	8	3	3	29	17
Sciaffusa	**19**	14	8	3	3	24	14
Lucerna	**18**	14	7	4	3	24	15
Wettingen	**14**	14	6	2	6	21	24
Grenchen	**11**	14	3	5	6	18	28
Chaux de F.	**6**	14	2	2	10	21	31
Coira	**5**	14	1	3	10	13	33

N.B.: Lugano e Aarau mantengono il proprio posto in prima divisione, Chiasso e Bulle (per miglior differenza reti) sono promosse.

SUDAFRICA

RISULTATI: Kaizer Chiefs-Jomo Cosmos 1-1; Vaal Reefs-Manning Rangers 0-0; Highlands Park-Witbank Aces 0-1; Pretoria City-Bloemfontein Celtic 0-0; Dynamoes-Umtata Bucks 1-0; Wits-Hellenic 1-1; Fairway Stars-Dangerous Darkies 2-1; Amazulu-Crusaders 1-0; Manning Rangers-Santos 0-1; Pretoria City-Dangerous Darkies 2-1; Hellenic-Moroka Swallows 3-0; Kaizer Chiefs-Ratanang 1-0; Umtaa Bucks-Crusaders 1-1; Bloemfontein Celtic-Vaal Reefs 0-0; Amazulu-Santos 0-2; Manning Rangers-Wits 2-1; Highlands Park-Jomo Cosmos 3-1.

CLASSIFICA: **Kaizer Chiefs p.26; Hellenic e Wits 23; Santos 22; Jomo Cosmos 18; Sundowns e Celtic 17; Dynamoes 16; Witbank Aces e Ratanang 15; C.T. Suprs 14; Highlands Park, Swallows e Amazulu 13; Umtata Bucks e Pretoria City 12; Pirates 11; Fairway Stars e Vaal Reefs 10; Rangers 9; Crusaders 8; Darkies 3.**

IL MERCATO DEGLI ALTRI

PARIGI O CARA

Il Saint-Germain ha deciso di ricostruire l'attacco: bocciato il brasiliano Túlio, è arrivato dal Metz François Calderaro, rivelazione della scorsa stagione

Mentre il Bayern ci tiene a precisare che il record del mercato tedesco rimane quello stabilito con l'acquisto di Brian Laudrup (6 milioni di marchi) in quanto Scholl è stato pagato «solo» 5 milioni e 900mila marchi (cifra che comunque stabilisce il nuovo record della Bundesliga per quanto riguarda i calciatori indigeni), dalla società bavarese lo Stoccarda neo campione ha prelevato il giovane centrocampista Strunz, già nazionale, ma caduto in disgrazia nell'ultima stagione in seguito a infortuni e prestazioni da dimenticare. Un affare, per tutti. Al Bayern ha fruttato 2 milioni di marchi (circa 1 miliardo e mezzo di lire) netti, mentre lo Stoccarda, che ha intenzione di farne l'erede del nerazzurro Sammer, lo ha pagato un quarto della cifra incassata dall'Inter. E dopo Strunz è arrivato il nazionale elvetico Knup: hai visto mai che Chapuisat avesse un gemello (del gol)? In Austria ha pescato il Werder Brema, detentore della Coppa delle Coppe, che si è assicurato l'estroso trequartista del Rapid Vienna e della Nazionale austriaca Herzog, un tocco di fosforo in un centrocampo di cursori. Un Werder Brema particolarmente spendaccione quest'anno, capace di sborsare ben 5 milioni di marchi (quasi 4 miliardi di lire) per due soli giocatori, Herzog, appunto, e il difensore centrale dell'Amburgo Dietmar Beiersdorfer. E come premio della vittoria in Coppa Coppe, il portiere di riserva Rollmann (titolare a Lisbona al posto dello squalificato Reck) è stato mandato a fare il numero uno al Duisburg, in seconda divisione. Intanto, lo Schalke 04, dopo avere strappato al Bayern Büskens (Fortuna Düsseldorf), assicurandosi Scherr dal Kaiserslautern per circa 1 miliardo e mezzo, ha composto l'accoppiata dei mediani più «in» del campionato tedesco. Complicatasi la pista Klinsmann, il Paris Saint Germain, per ora, ha bocciato il brasiliano Tulio e optato per l'«énfant du pays» Calderaro, 19 gol con il Metz, vice capocannoniere del campionato appena concluso alle spalle di Papin. E al suo posto, al Metz, è arrivato da Nancy un ex pupillo di Michel Platini, David Zitelli.

Marco Zunino

STRUNZ ALLO STOCCARDA

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	DA	A
D. BEIERSDORFER	D	16-11-1963	Amburgo	Werder
Marinus BESTER	A	16-1-1969	Werder	Amburgo
Andrè BLANC	D	19-11-1966	Tolone	Sochaux
Günter BREITZKE	C	28-6-1967	Borussia D.	Fortuna D.
François CALDERARO	A	15-6-1964	Metz	Paris S.G.
Yuri CHELEPNITSKI	C	31-7-1965	Chernomorets	Trabzonspor
Marcel DESAILLY	D	7-9-1968	Nantes	Auxerre
Jean J. EYDELIE	C	3-2-1966	Nantes	Marsiglia
Franck GAVA	C	3-2-1970	Nancy	Lione
Anders GISKE	D	22-11-1959	Colonia	Brann Bergen
Sergej GORLUKOVIC	D	18-11-1961	Borussia D.	Bayer Uerdingen
Viktor GRISHKO	P	2-11-1962	Chernomorets	Trabzonspor
Hans J. GUNDELACH	P	29-11-1963	Homburg	Werder
HELDER Marino R.C.	C	21-3-1971	Estoril	Benfica
Andreas HERZOG	C	10-9-1968	Rapid Vienna	Werder
Antoine HEY	A	19-9-1970	Fortuna D.	Schalke 04
Andrzej JUSKOWIAK	A	3-11-1970	Lech Poznan	Sporting L.
Zbigniew KACZMAREK	C	1-8-1962	Auxerre	Guingamp
Adrian KNUP	A	2-7-1968	Lucerna	Stoccarda
Jürgen KRAMNY	C	18-10-1971	Stoccarda	Norimberga
Markus MARIN	A	13-12-1966	Stg Kickers	Kaiserslautern
Patrice MARQUET	C	23-10-1966	Tolone	Bordeaux
Mario POSCH	D	18-7-1967	Tirol	Bayer U.
Peter QUALLO	D	2-10-1971	Borussia D.	Fortuna D.
Michel RIO	C	7-3-1963	Caen	Le Havre
Thomas RITTER	C	10-10-1967	Stg Kickers	Kaiserslautern
Jürgen ROLLMANN	P	19-10-1966	Werder	MSV Duisburg
Neil RUDDOCK	D	9-5-1968	Southampton	Tottenham
Uwe SCHERR	C	16-1-1966	Kaiserlautern	Schalke 04
Thomas STRUNZ	C	25-4-1968	Bayern M.	Stoccarda
Stan VALCKX	D	20-10-1963	PSV Eindhoven	Sporting L.
Florian WEICHERT	A	28-1-1968	Hansa Rostock	Amburgo
Michael ZEYER	C	9-6-1968	SC Friburgo	Kaiserslautern
David ZITELLI	A	30-10-1968	Nancy	Metz
ALLENATORI				
Jean Paul BRIGGER			giocat. Sion	Sion
Wolfgang FRANK			Wettingen	Winterthur
Gerard GILI			—	Montpellier
Luka PERUZOVIC			Charleroi	Anderlecht
Friedel RAUSCH			Lucerna	Basilea
Jacques SANTINI			Lilla	St. Etienne
Rainer ZOBEL			Stg Kickers	Kaiserslautern

GRECIA

33. GIORNATA
Korintos-Olympiakos 1-1
Protasov (O) 44', Adamu (L) 45'
Panachaiki-Iraklis 4-2
Drakopulos (P) 11', Andriopulos (P) 26', Otizi (P) 58' rig., Andreadis (I) 60', Fergos (P) 71' rig., D.Papadopulos (I) 78' rig.
Panathinaikos-PAOK 5-1
Saravakos (P) 34', 43' rig., 84' e 89', Tursunidis (PAOK) 54' rig., Franceskos (P) 60'
OFI Creta-Larissa 5-1
Da Silva (L) 21' rig., Nioblias (O) 39', Alexulis (O) 49', Vavulas (O) 72' rig. e 80' rig., Michail (L) aut. 74'
AEK-Apollon 2-0
Vassilopulos 8', Dimitriadis 75' rig.
Panionios-Pierikos 4-2
Pantic (Pan) 37', 55' e 70' rig., P.Konstantinidis (Pi) 44', Lagonikakis (Pan) 51', Ragelovic (Pi) 53' rig.
Aris-Panserraikos 0-2
Petrunov 9', Patinios 74'
Doxa Drama-Athinaikos 0-0
Ethnikos-Xanthi 3-2
Konstantinidis (X) 10', Uzunidis (X) 28' rig., Kamitsis (E) 68', Levogiannis (E) 69' e 91' rig.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
AEK	**53**	33	23	7	3	70	23
Olympiakos	**50**	33	20	10	3	73	29
Panathinaikos	**47**	33	21	5	7	65	20
PAOK	**38**	33	13	12	8	42	42
OFI Creta	**34**	33	11	12	10	34	29
Apollon	**33**	33	13	7	13	33	34
Korintos	**31**	33	12	7	14	38	45
Aris	**31**	33	12	7	14	26	38
Athinaikos	**30**	33	10	10	13	35	38
Doxa Drama	**29**	33	9	11	13	39	37
Iraklis	**29**	33	9	11	13	40	41
Larissa	**29**	33	10	9	14	36	46
Panionios	**29**	33	9	11	13	32	47
Pierikos	**28**	33	10	8	15	40	56
Xanthi	**27**	33	12	3	18	34	47
Panachaiki	**27**	33	11	5	17	40	56
Panserraikos	**25**	33	9	7	17	27	57
Ethnikos	**24**	33	7	10	16	27	46

N.B.: l'AEK è matematicamente campione 1991-92.

COPPA

FINALE: PAOK-Olympiakos 1-1 0-2.

POLONIA

30. GIORNATA: Slask Wroclaw-Widzew Lodz 1-3; Stal St. Wola-Wisla Cr. 0-2; Ruch Chorzow-Zaglebie L. 1-2; Zawisza B.-Lech Poznan 2-2; Zaglebie S.-Gornik Z. 0-2; Legia V.-Pegrotour D. 5-2; Olimpia P.-Stal Mielec 1-1; Hutnik Cr.-GKS Katowice 3-0; LKS Lodz-Motor Lublin 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lech Poznan	**43**	30	17	9	4	58	33
Gornik Z.	**39**	30	13	13	4	41	24
Widzew Lodz	**37**	30	15	7	8	43	25
GKS Katowice	**36**	30	12	12	6	38	27
Slask Wroclaw	**33**	30	14	5	11	39	33
Wisla Cr.	**32**	30	10	12	8	38	31
Zaglebie L.	**32**	30	12	8	10	29	28
LKS Lodz	**32**	30	9	14	7	24	24
Ruch Chorzow	**32**	30	10	12	8	36	37
Zawisza B.	**31**	30	10	11	9	36	33
Legia V.	**28**	30	9	10	11	30	31
Stal Mielec	**28**	30	7	14	9	23	24
Olimpia P.	**28**	30	7	14	9	30	34
Hutnik Cr.	**27**	30	8	11	11	46	39
Motor Lublin	**26**	30	8	10	12	25	33
Stal St. Wola	**24**	30	6	12	12	17	29
Zaglebie S.	**21**	30	5	11	14	24	39
Pegrotour D.	**11**	30	2	7	21	12	65

SPAGNA

37. GIORNATA
Español-Barcellona 0-4
Koeman 30', Beguiristain 53', Eusébio 63', Ferrer 88'
Mallorca-Real Sociedad 2-1
Milojevic (M) 28', Pinilla (M) 63', Oceano (R) 77'
Burgos-Saragozza 0-1
Moises 50'
Albacete-Oviedo 2-0
Antonio 29', Salazar 45' rig.
La Coruña-At.Madrid 1-1
Djukic (C) 21', Futre (A) 55'
Logroñés-Osasuna 0-0
Real Madrid-Valencia 2-1
Michel (R) 43', Hierro (R) 53', Roberto (V) 68' rig.
Sp.Gijón-Tenerife 1-1
Quique Estebaranz (T) 1', Emilio (S) 18'
Siviglia-Cadice 0-0
At.Bilbao-Valladolid 2-0
Luque 63', Ciganda 78'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Real Madrid	**54**	37	23	8	6	76	29
Barcellona	**53**	37	22	9	6	85	37
At.Madrid	**51**	37	23	5	9	63	34
Valencia	**46**	37	20	6	11	62	41
Real Sociedad	**43**	37	16	11	10	43	37
Saragozza	**41**	37	17	7	13	39	39
Albacete	**40**	37	16	8	13	44	43
Burgos	**37**	37	12	13	12	39	40
Sp.Gijón	**37**	37	15	7	15	36	42
Logroñés	**35**	37	13	9	15	35	50
Siviglia	**34**	37	13	8	16	48	44
Oviedo	**34**	37	13	8	16	38	45
Osasuna	**33**	37	10	13	14	30	39
At.Bilbao	**33**	37	13	7	17	38	56
Tenerife	**32**	37	11	10	16	43	48
Español	**31**	37	12	7	18	42	59
La Coruña	**29**	37	7	15	15	36	48
Cadice	**27**	37	7	13	17	31	54
Mallorca	**25**	37	9	7	21	28	48
Valladolid	**25**	37	6	13	18	30	53

LITUANIA

17. GIORNATA: Jovaras Mazeikiai-Snaige Alytus 2-0; Elektronas Taurage-Zalgiris Vilnius 0-2; Granitas Klaipeda-Ekranas Panevezys 2-1; Paneris Vilnius-Banga Granitas Kaunas 3-0; Inkaras Kaunas-Sirijus Klaipeda 1-2; Sakalas Siauliai-Lietuvos Vilnius 1-0.

18. GIORNATA: Banga Granitas Kaunas-Granitas Klaipeda 0-0; Tauras Siauliai-Elektronas Taurage 3-1; Zalgiris Vilnius-Sakalas Siauliai 1-1; Lietuvos Vilnius-Paneris Vilnius 0-1; Snaige Alytus-Sirijus Klaipeda 0-1; Ekranas Panevezys-Inkaras Kaunas 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Paneris V.	**28**	18	11	6	1	30	6
Ekranas Pan.	**26**	18	10	6	2	28	11
Zalgiris V.	**24**	17	10	4	3	25	10
Granitas Kl.	**23**	18	8	7	3	28	15
Sirijus Kl.	**23**	18	7	9	2	23	11
Banga Gr. K.	**21**	17	7	7	3	20	13
Sakalas S.	**18**	18	5	8	5	19	20
Lietuvos V.	**17**	16	5	7	4	19	14
Jovaras M.	**17**	17	7	3	7	24	20
Inkaras K.	**13**	18	5	3	10	16	26
Snaige Alytus	**10**	18	3	4	11	13	31
Elektronas T.	**8**	17	2	4	11	8	29
Tauras S.	**7**	17	3	1	13	13	40

COPPA

SEMIFINALI: Banga-Lietuvos* 0-1; Zalgiris*-Ekranas 0-0 5-3 rig.

A fianco, Henrik Risom del Lyngby (fotoDanielsson)

BULGARIA

29. GIORNATA: Lokomotiv Pl.-Lokomotiv GO 2-0; Etar Tarnovo-Botev Pl. 1-1; Pirin Blag.-Dobrudja 4-1; Beroe St.Z.-Sliven 3-0; Hebar-Chernomorets 0-3; Yantra G.-Minor Pernik 4-1; Slavia Sofia-Lokomotiv S. 4-1; CSKA Sofia-Levski Sofia 2-2.
30. GIORNATA: Lokomotiv S.-Lokomotiv Pl. 0-3; Lokomotiv GO-Yantra G. 2-0; Minor Pernik-Hebar 2-2; Chernomorets-Beroe St.Z. 1-1; Sliven-Pirin Blag. 1-0; Dobrudja-Etar Tarnovo 2-4; Levski Sofia-Slavia Sofia 2-1; Botev Pl.-CSKA Sofia 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
CSKA Sofia	**47**	30	20	7	3	73	26
Levski Sofia	**43**	30	18	7	5	51	21
Lokomotiv Pl.	**37**	30	14	9	7	42	22
Botev Pl.	**37**	30	13	11	6	46	27
Etar Tarnovo	**37**	30	12	13	5	35	18
Sliven	**32**	30	12	8	10	37	39
Lokomotiv S.	**31**	30	11	9	10	41	37
Beroe St.Z.	**30**	30	10	10	10	32	40
Yantra G.	**27**	30	8	11	11	24	33
Slavia Sofia	**26**	30	8	10	12	33	31
Lokomotiv GO	**26**	30	9	8	13	23	39
Chernomorets	**25**	30	8	9	13	28	43
Pirin Blag.	**23**	30	7	9	14	22	34
Dobrudja	**23**	30	8	7	15	29	48
Minor Pernik	**19**	30	5	9	16	19	51
Hebar	**17**	30	3	11	16	17	43

MARCATORI: **26 reti:** Sirakov (Levski); **17 reti:** Letchkov (CSKA), Stoyanov (Lokomotiv Sofia); **16 reti:** Andonov (CSKA).

N.B.: il CSKA Sofia è campione 1991-92, retrocedono Minor Pernik e Hebar Pazardzik, sostituite da Haskovo e Spartak Varna.

FÄR ÖER

1. GIORNATA: B36-GI 1-1; VB-NSI 2-1; KI-SIF 3-1; B68-HB 1-0; B71-TB rinviata in quanto il traghetto che avrebbe trasportato il TB non è arrivato in tempo.

2. GIORNATA: B71-NSI 3-0; SIF-B68 0-1; GI-KI 1-0; HB-VB 4-0; TB-B36 5-1.
3. GIORNATA: B36-B71 2-2; KI-TB 1-1; B68-GI 1-4; VB-SIF 3-0; NSI-HB 0-3.

CLASSIFICA: **GI p. 5; HB 4; VB 4'; B68 4; TB 3; B71 3; KI 3; B36 2; SIF 0; NSI 0.**

MARCATORI: **3 reti:** Dalheim (GI), Arge (HB), Jensen (B71).

LETTONIA

4. GIORNATA: Dilar Ilukste-RAF Jelgava 0-1; Skonto Riga-Vairouks Rezekne 4-1; Olimpia Lietaja-Gauja Valmiera 1-0; Start Koceni-Daugava Riga 0-4; Pardaugava Riga-Daugavpils 3-1; VEF Riga-Torpedo Riga 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Daugava Riga	**7**	4	3	1	0	10	2
RAF Jelgava	**7**	4	3	1	0	4	1
Skonto Riga	**6**	4	3	0	1	11	4
VEF Riga	**5**	4	2	1	1	8	3
Olimpia Liet.	**5**	4	2	1	1	4	2
Gauja Valm.	**5**	4	2	1	1	5	4
Pardaugava R.	**4**	4	2	0	2	4	3
Vairouks R.	**4**	4	2	0	2	6	7
Daugavpils	**4**	4	2	0	2	3	6
Torpedo Riga	**1**	4	0	1	3	4	7
Start Koceni	**0**	4	0	0	4	1	9
Dilar Ilukste	**0**	4	0	0	4	0	12

NORVEGIA

6. GIORNATA: Kongsvinger-Brann Bergen 3-3; Lyn Oslo-Viking 3-1; Mjöndalen-Sogndal 1-1; Molde-Lilleström 0-4; Tromsö-Start 2-2; Rosenborg-Hamarkameratene rinviata per sciopero degli impiegati comunali che non hanno aperto le porte dello stadio a giocatori e pubblico.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lilleström	**13**	6	4	1	1	14	4
Rosenborg	**13**	5	4	1	0	11	2
Start	**12**	6	3	3	0	15	5
Lyn Oslo	**12**	6	4	0	2	9	9
Hamarkam.	**9**	5	3	0	2	9	6
Molde	**9**	6	3	0	3	4	9
Kongsvinger	**8**	6	2	2	2	10	8
Brann Bergen	**7**	6	1	4	1	8	8
Sogndal	**5**	6	1	2	3	8	13
Tromsö	**5**	6	1	2	3	4	13
Viking	**2**	6	0	2	4	6	14
Mjöndalen	**1**	6	0	1	5	1	8

N.B.: tre punti per la vittoria.

GALLES

COPPA

FINALE
Cardiff City-Hednesford Town 1-0

EIRE

FAI CUP

SEMIFINALI: Bohemians-St. James' Gate 0-0 3-1; Cork City-St.Patrick's Athletic 1-0.
FINALE: Bohemians-Cork City 1-0.

DANIMARCA

POULE SCUDETTO

13. GIORNATA
Naestved-Frem 2-2
Jeppe Tungbjerg (N) 22', Alex Nielsen (N) 69', Dan Eggen (F) 73' e 86'
Lyngby-Silkeborg 3-0
Peter Nielsen 5', Henrik Risom 38' rig., Allan Kuhn 40'
AGF Aarhus-B 1903 1-0
Ole Mortensen 8'
Bröndby-AaB Aalborg 4-2
Jesper Christensen (B) 8', Peter Rasmussen (A) 39', Henrik Jensen (B) 55', Kim Vilfort (B) 69' e 82', Peter Möller (A) 83'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lyngby	**30**	13	8	2	3	21	7
B 1903	**29**	13	8	2	3	23	10
Frem	**24**	13	5	5	3	17	11
AGF Aarhus	**23**	13	5	3	5	17	13
Bröndby	**22**	13	4	2	7	15	21
AaB Aalborg	**21**	13	3	5	5	14	18
Silkeborg	**21**	13	5	3	5	12	19
Naestved	**14**	13	2	2	9	12	32

COPPA

FINALE: AGF Aarhus-B 1903 3-0.

CROAZIA

19. GIORNATA: Zadar-Istra Pola 1-2; Cibalia Vinkovci-Sibenik 1-1; Dubrovnik-Zagreb 0-3; HASK Gradjanski-Varteks Varazdin 0-4; Hajduk Spalato-INKER Zapresic 0-0; Rijeka-Osijek 2-4.
20. GIORNATA: Osijek-Zadar 5-3; INKER Zapresic-Rijeka 0-0; Varteks Varazdin-Hajduk Spalato 0-1; Zagreb-HASK Gradjanski 0-0; Sibenik-Dubrovnik 1-2; Istra Pola-Cibalia Vinkovci 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Hajduk Spal.	**34**	20	15	4	1	40	10
Zagreb	**30**	20	13	4	3	30	8
Osijek	**25**	20	11	3	6	32	24
INKER Zapr.	**24**	20	9	6	5	31	15
HASK Grad.	**24**	20	10	4	6	28	17
Rijeka	**23**	20	10	3	7	24	21
Varteks Var.	**19**	20	7	5	8	30	22
Istra Pola	**19**	20	7	5	8	19	24
Cibalia Vink.	**14**	20	3	8	9	13	23
Dubrovnik	**10**	20	2	6	12	4	34
Sibenik	**9**	20	1	7	12	14	36
Zadar	**9**	20	2	5	13	15	46

ROMANIA

30. GIORNATA: Electroputere-FC Bacau 4-0; Otelul Galati-Dinamo B. 2-2; Electromures-Corvinul 2-0; Rapid-Sportul 1-1; Dacia Unirea-FC Ploiesti 1-0; Gloria-Univ.Craiova 1-0; Steaua-Pol.Timisoara 0-0; Arges-Farul 2-0; FC Brasov-Inter Sibiu 2-0.

RECUPERI: Gloria-Inter Sibiu 2-1.

CLASSIFICA: **Dinamo B p. 49; Steaua 44; Electroputere 33; Univ. Craiova 33; Pol. Timisoara 32; FC Ploiesti 32; FC Brasov 31; Rapid 31; Otelul Galati 31; Gloria 29; Dacia Unires 29; Farul 28; Inter Sibiu 27; FC Bacau 26; Sportul 24; Arges 23; Electromures 19; Corvinul 15.**

COPPA

SEMIFINALI (andata): Steaua Bucarest-Universitatea Craiova 3-1; Politehnica Timisoara-Farul Constanta 1-0.

BRASILE/CHIUSA LA 1. FASE

CON IL VASCO IN TESTA

Il campionato va alle finali con i «cruzmaltinos» in cima alla classifica: la minaccia più pericolosa arriva dal Bragantino

La prima fase del «Campeonato Brasileiro '92» è finita senza sorprese. Quattro squadre di San Paolo (Bragantino, Corinthians, São Paulo e Santos), tre di Rio de Janeiro (Vasco da Gama, Botafogo e Flamengo) e una di Minas Gerais (Cruzeiro) hanno ottenuto la qualificazione al secondo turno, che sarà disputato in gare di andata e ritorno all'interno di due gruppi di quattro formazioni ciascuno. Solo i vincitori di ogni girone andranno in finale. Il Gruppo 1 sembra il più equilibrato, ma il Vasco da Gama appare come il favorito, considerata la sua ottima performance nella fase iniziale. La velocità del cannoniere Bebeto (di nuovo in gran forma) e l'opportunismo del giovane Edmundo sono i punti di forza dell'équipe diretta dall'allenatore Nelsinho. Per battere gli storici rivali, però, il Flamengo conta soprattutto sulla tradizione di crescere nelle fasi decisive, quindi punta molto sull'esperienza e carisma del suo intramontabile Júnior. E il São Paulo di Raí e Telê Santana, campione in carica e impegnato anche nella Coppa Libertadores de América, potrebbe beneficiare dalla «guerra» fra i due cariocas ma sembra più interessato alla conquista del suo primo titolo continentale.

In alto, William del Vasco. Sopra, Bernardo del Santos

Nel Gruppo 2, invece, le battaglie si presentano meno dure. Il piccolo Bragantino si mantiene con riconosciuti meriti nell'elite del calcio brasiliano e può essere considerato il favorito del girone. Bragança Paulista, città di 120 mila abitanti a 89 km da San Paolo, è sicura di poter vedere di nuovo il suo rappresentante nella finale del campionato nazionale (fu secondo l'anno scorso). Ma il Botafogo di Rio confida nella forza dei suoi attaccanti per ottenere la desiderata qualificazione. Renato Gaucho, Chicão e compagni hanno segnato 37 reti in 19 gare, trasformando l'attacco bianconero nel più proficuo del campionato. La terza squadra del girone è il Corinthians dell'imprevedibile Neto, che ha fatto una prima fase appena sufficiente ma, come il Flamengo, conta sull'appoggio della sua fanatica «torcida» per migliorare il rendimento e superare il turno di qualificazione.

Gerardo Landulfo

CAMPIONATO NAZIONALE

19. GIORNATA
Flamengo-Inter P.A. 2-0
Júnior 37', Zinho 55'
Fluminense-Cruzeiro 1-1
Charles (C) 57', Mazola (F) 90'
Guarani-Botafogo Rio 2-1
Gustavo (G) 25', Anderson (G) 53', Pingo (B) 61'
Vasco-Santos 0-0
Sao Paulo-Naútico 2-0
Pahlinha 38', Raí 88'
Sport Recife-Palmeiras 0-2
Toninho 20', Luiz Henrique 29'
At. Paranaense-Corinthians 0-1
Viola 38'
Goiás-Portuguesa 1-1
Cacau (G) 1', Carlinhos (P) 65'
Bragantino-Bahia 0-0
At. Mineiro-Payssandu 0-0
RECUPERI
Naútico-Vasco 1-1
Bismarck (V) 40', China (N) 89'
Bahia-Santos 0-2
Paulinho 28' rig., Dinho 90'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vasco	**26**	19	10	6	3	31	14
Botafogo	**24**	19	11	2	6	37	25
Bragantino	**24**	19	9	6	4	16	13
Flamengo	**22**	19	8	6	5	32	24
Corinthians	**22**	19	8	6	5	24	22
Sao Paulo	**21**	19	8	5	6	22	16
Cruzeiro	**21**	19	7	7	5	20	14
Santos	**21**	19	7	7	5	25	17
Inter P.A.	**20**	19	7	6	6	19	20
Guarani	**20**	19	8	4	7	15	19
Palmeiras	**19**	19	8	3	8	23	17
Sport Recife	**19**	19	4	11	4	15	15
Fluminense	**18**	19	5	8	6	21	19
At. Mineiro	**18**	19	6	6	7	15	18
At. Paran.	**16**	19	5	6	8	19	32
Portuguesa	**15**	19	4	7	8	21	26
Goiás	**15**	19	4	7	8	23	34
Bahia	**14**	19	4	6	9	20	24
Naútico	**13**	19	3	7	9	17	29
Payssandu	**12**	19	5	2	12	19	35

N.B.: le prime otto della classifica si qualificano per la seconda fase con questi accoppiamenti: Gruppo A Vasco da Gama, Flamengo, Sao Paulo, Santos; Gruppo B Botafogo, Bragantino, Corinthians e Cruzeiro.

MARCATORI: **13 reti:** Bebeto (Vasco da Gama); **11 reti:** Chicao (Botafogo), Nilson (Portuguesa).

LIBERTADORES

SEMIFINALI (andata)
Sao Paulo-Barcelona 3-0
Muller 5', Palinha 12', Reinaldo 43'
Newell's Old Boys-América Cali 1-1
De Avila (A) 54', Mendoza (N) 77'

VENEZUELA

26. GIORNATA: Minerven-Mineros 2-0; Caracas-Portuguesa 3-0; ULA Mérida-Anzoátegui 1-0; Monagas-Estudiantes 0-0; Dep.Italia-Salineros 1-1; Dep.Táchira-Industriales 2-0; Maritimo-Dep.Lara 0-0; Trujillanos-At.Zamora 1-0.
27. GIORNATA: Maritimo-Dep.Táchira 2-0; Estudiantes-Trujillanos 0-2; Caracas-ULA Mérida 3-0; Dep.Lara-Dep.Italia 2-1; Industriales-Mineros 0-2; Salineros-Monagas 0-2; At.Zamora-Anzoátegui 2-0; Minerven-Portuguesa 0-0.
28. GIORNATA: Trujillanos-Salineros 4-2; Portuguesa-Industriales 3-0; Caracas-Minerven 0-0; ULA Mérida-At.Zamora 4-1; Anzoátegui-Estudiantes 1-1; Monagas-Dep.Lara 2-0; Dep.Táchira-Dep.Italia 3-0; Mineros-Maritimo 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Minerven	**40**	28	14	12	2	38	13
Caracas	**39**	28	15	9	4	52	24
Dep.Táchira	**36**	28	14	8	6	42	20
Maritimo	**35**	27	11	13	3	41	19
Trujillanos	**34**	28	14	6	8	39	26
ULA Mérida	**33**	27	13	7	7	37	25
Mineros	**33**	28	12	9	7	40	30
Anzoátegui	**29**	28	9	11	8	38	31
Monagas	**28**	28	10	8	10	30	31
At.Zamora	**25**	28	8	9	11	30	31
Dep.Lara	**25**	28	9	7	12	30	33
Portuguesa	**24**	28	8	8	12	28	37
Estudiantes	**18**	28	4	10	14	25	41
Industriales	**17**	28	5	7	16	21	57
Salineros	**9**	28	1	7	20	20	77

CILE

COPA CHILE

OTTAVI: Antofagasta-Cobreloa 2-2 2-2 4-3 rig.; Everton-Colo Colo 1-2 1-3; Colchagua-Universidad Católica 0-1 0-6; Osorno-Universidad de Chile 1-2 0-4; La Serena-Coquimbo 0-2 1-1; Puerto Montt-Unión Española 0-3 0-2; Palestino-O'Higgins 1-1 1-1 2-3 rig.; Concepción-Huachipato 1-1 1-0.

MASTER SUDAMERICA

SEMIFINALI
Boca Jrs-Olimpia Asunción 1-0
Cabañas 36''
Racing-Cruzeiro 1-1 1-3 rig.
Paz (R) 39', Charles (C) 84'
FINALE 3. POSTO
Racing-Olimpia 1-2
Borrelli (R) 31' rig., Campos (O) 34' e 85'
FINALE 1. POSTO
Boca Jrs-Cruzeiro 2-1
Soñora (B) 28', Cleison (C) 36', Giuntini (B) 67'

PARAGUAY

COPA REPUBLICA

FINALE: Cerro Porteño-Olimpia Asunción 1-1 0-1.

URUGUAY

8. GIORNATA
Bella Vista-Wanderers 2-1
G.Rodríguez (B) 42', Ivaldi (W) 69', López Báez (B) 83'
Racing-Liverpool 0-0
Defensor Sp.-Progreso 1-2
L.Ramos (P) 18' rig., D.Silva (D) 34', J. Cabrera (P) 35'
Central Español-Cerro 1-1
Bianchi (Cer) 2', Larrea (CE) 68'
Danubio-Nacional 1-2
Julio Dely Valdés (N) 48' e 68', Biaggio (D) 78' rig.
Peñarol-Rentistas 0-1
Seguessa 58'
Riposava River Plate.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nacional	**13**	7	6	1	0	17	8
Danubio	**10**	7	4	2	1	11	4
Peñarol	**9**	7	4	1	2	9	4
River Plate	**8**	7	3	2	2	11	8
Wanderers	**8**	8	3	2	3	6	6
Racing	**8**	8	1	6	1	5	5
Rentistas	**8**	7	4	0	3	8	11
Bella Vista	**7**	8	3	1	4	8	9
Progreso	**7**	8	2	3	3	10	14
Liverpool	**6**	7	1	4	2	4	10
Cerro	**5**	8	1	3	4	8	10
Defensor Sp.	**5**	7	1	3	3	3	5
Central Esp.	**2**	7	0	2	5	2	8

PERU'

TORNEO DECENTRALIZZATO

6. GIORNATA: Universitario-Alianza Lima 1-0; Sp. Cristal-Cienciano 1-1; Mariano Melgar-Sport Boys 2-0; Alianza At. Sullana-San Agustín 3-1; León Huanuco-C. Mannucci 0-0; CN Iquitos-Unión Minas 2-0; Yurimaguas-Municipal Lima 3-3; UT Cajamarca-Defensor 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
León Huanuco	**9**	6	3	3	0	8	1
UT Cajamarca	**9**	6	4	1	1	7	4
Universitario	**8**	6	4	0	2	10	4
Sp. Cristal	**8**	6	3	2	1	7	4
CN Iquitos	**8**	6	3	2	1	7	5
Sport Boys	**6**	6	2	2	2	8	7
Defensor	**6**	6	2	2	2	10	10
C. Mannucci	**6**	6	2	2	2	3	3
Yurimaguas	**5**	6	1	3	2	8	9
San Agustín	**5**	6	1	3	2	7	8
Mariano Mel.	**5**	6	1	3	2	6	8
Municipal L.	**5**	6	1	3	2	9	12
Cienciano	**5**	6	2	1	3	6	9
Unión Minas	**4**	6	1	2	3	8	12
Alianza At. S.	**4**	6	2	0	4	7	12
Alianza Lima	**3**	6	0	3	3	1	4

GERMANIA

COPPA

FINALE: Hannover 96-Borussia Mönchengladbach 0-0 4-3 rig.

N.B.: l'Hannover 96, formazione di 2. Bundesliga, si qualifica per la Coppa delle Coppe.

PORTOGALLO

COPPA

FINALE
Boavista-Porto 2-1
Marlon (B) 32', Jaime Magalhaes (P) 53', Ricky (B) 56'

N.B.: il Boavista si qualifica per la Coppa delle Coppe.

SVEZIA

9. GIORNATA
Malmö FF-Djurgaarden Stoccolma 1-1
Peter Jönsson (M) 57', Mikael Martinsson (D) 63'
IFK Norrköping-Örebro SK 3-0
Jan Hellström 14', 21' e 60'
AIK Stoccolma-Trelleborgs FF 0-1
Anders Grimberg 52'
Öster Växjö-IFK Göteborg 2-2
Stefan Paldan (Ö) 32', Johnny Ekström (G) 50', Fredrik Leksell (G) 59', Stefan Landberg (Ö) 76'
GAIS Göteborg-Västra Frölunda 1-1
Anders Rosenqvist (V) 75', Nicklas Karlström (G) 79'
10. GIORNATA
Djurgaarden Stoccolma-AIK Stoccolma 1-1
Kim Bergstrand (A) 25', Per Ferm (D) 43'
GAIS Göteborg-Malmö FF 0-1
Anders Andersson 22'
Trelleborgs FF-IFK Göteborg 2-2
Mats Lilienberg (T) 38', Peter Hillgren (T) 40', Fredrik Leksell (G) 47', Stefan Rehn (G) 79'
Örebro SK-Öster Växjö 2-3
Jesper Jansson (Ös) 4' e 37', Hans Eklund (Ös) 49', Miroslaw Kubisztal (Ör) 70' e 82'
Västra Frölunda-IFK Norrköping 2-1
Anders Rosenqvist (V) 3', Evgeni Evtushenko (N) 15' rig., Mikael Robertsson (V) 88'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Trelleborgs FF	**18**	10	5	3	2	14	12
IFK Göteborg	**17**	9	5	2	2	19	9
IFK Norrk.	**14**	10	4	2	4	18	15
AIK Stoccolma	**13**	9	3	4	2	13	11
Öster Växjö	**13**	9	3	4	2	15	14
Malmö FF	**12**	10	3	3	4	13	11
Djurgaarden	**10**	9	2	4	3	17	20
Västra Fr.	**10**	9	2	4	3	6	11
Örebro SK	**10**	10	2	4	4	9	15
GAIS Göt.	**8**	9	2	2	5	5	11

MARCATORI: **6 reti:** Johnny Ekström (IFK Göteborg); **5 reti:** Mikael Martinsson (Djurgaarden), Jan Hellström (Norrköping), Miroslaw Kubisztal (Örebro).

COLOMBIA

PRIMA FASE

12. GIORNATA: Millonarios-Dep.Cúcuta 2-3; Dep.Cali-Dep.Tolima 2-1; Júnior-Pereira 1-1; Nacional-Envigado 2-1; Once Philips-DIM 1-1; Real Cartagena-Unión Magdalena 1-1; Quindío-Santa Fe 3-3; Bucaramanga-América 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO A							
Dep.Cali	**19**	12	7	5	0	17	8
Nacional	**14**	12	5	4	3	13	7
Envigado	**13**	12	3	7	2	16	16
Júnior	**12**	12	2	8	2	17	16
Millonarios	**12**	12	4	4	4	17	18
Dep.Cúcuta	**10**	12	4	2	6	15	19
Dep.Tolima	**8**	12	1	6	5	8	14
Pereira	**8**	12	1	6	5	6	13
GRUPPO B							
Bucaramanga	**15**	12	5	5	2	13	9
Unión Mag.	**14**	11	4	6	1	21	12
Once Philips	**14**	12	3	8	1	12	11
Santa Fe	**13**	12	5	3	4	20	15
América	**11**	12	2	7	3	8	12
Quindío	**10**	12	2	6	4	11	13
Real Cartag.	**9**	12	2	5	5	9	15
DIM	**8**	11	2	4	5	7	12

NEWS/SLOVENIA AL DEBUTTO

BENVENUTA LUBIANA

Grande attesa in Slovenia per l'esordio internazionale ufficiale della Nazionale, che come prima avversaria avrà di fronte la rappresentativa dell'Estonia il 3 giugno. Il selezionatore Bojan Prasnikar ha convocato i migliori elementi a sua disposizione, ma esistono problemi di carattere burocratico, in quanto i calciatori militanti all'estero non hanno inserito nei loro contratti la clausola che li libera per le partite della Nazionale. Questo è accaduto poiché la squadra è sorta nel corso dell'anno, ed era quindi impossibile prevedere il caso all'inizio di stagione. Non ci sono quindi Matiaz Florjiancic della Cremonese, Dzoni Novak e Darko Milanic del Partizan Belgrado: per questi ultimi la motivazione è però da ricercarsi nell'assenza di contatti con la Serbia. Al proposito, la federazione slovena ha comunicato che i due potrebbero venir esclusi dalla Nazionale per avere, a suo tempo, scelto di giocare gli Europei con la selezione jugoslava. Tra gli «stranieri», dunque, saranno presenti solamente Marko Elsner del Nizza e Matjaz Jancic del VfL Osnabrück (seconda divisione tedesca). Srecko Katanec ha invece rinunciato di sua spontanea volontà volendo sfruttare questo periodo di riposo per curarsi il ginocchio acciaccato. A detta del Ct Prasnikar, la Slovenia giocherà secondo il 3-5-2 con difesa a zona.

Risultati. Verso Usa 94. Qualificazioni europee, Dublino 26 maggio: Eire-Albania 2-0 (Aldridge 60', McGrath 80').
Amichevoli: Sittard, 29-5: Olanda-Austria 3-2 (Rijkaard 23', Bergkamp 26', Polster 30', Gullit 84', Schinkels 89'). Losanna, 29-5: Svizzera-Francia 2-1 (Divert 20', Bonvin 27' e 72'). 29-5: Svezia-Ungheria 2-1 (Schwarz 32' e 41', Gabor 64'). Utrecht, 30-5. Olanda-Galles 4-0 (Roy 18', Van Basten 38', Winter 75', Jonk 83'). Gelsenkirchen 30-5: Germania-Turchia 1-0 (Völler 19'). Tokyo, 31-5: Argentina-Giappone 1-0 (Batistuta 53').

Novak

Milanic

Scappati. Cinque giocatori del Borac di Banja Luka di nazionalità croata o di fede musulmana hanno trovato rifugio in Croazia dopo la vittoria nella Mitropa Cup contro il Vasutas Budapest. Si tratta di Susic, Lipovac, Sasivarevic, Maraja e Kartalija.

Caos. Anortosi-Apollon, semifinale di Coppa cipriota, non si è disputata in quanto le due squadre si sono presentate con maglie e pantaloncini identici. L'arbitro ha chiesto agli ospiti di cambiare i pantaloncini da bianchi a blu, ma il magazziniere della squadra non ha potuto provvedere in quanto non aveva portato con sé la «muta» di riserva, e l'Anortosi non ne aveva altri da prestare. L'arbitro, secondo il regolamento, ha atteso i 45 canonici minuti, sperando che arrivasse in tempo una partita di pantaloncini chiesta in prestito all'Omonia Aradippu, ma ciò non è accaduto. Il direttore di gara ha dichiarato sospeso l'incontro: ora il Giudice Sportivo deciderà in merito, con l'Apollon che rischia la squalifica.

OGNI SETTIMANA

FAI CANESTRO CON GIGANTI del BASKET

Sotto, una fase di gioco di Farmascensori-Caserta (foto Santandrea). In basso, il pitcher del De Angelis Godo Gianni Dolzani

DIETRO PARMA SI LOTTA PER ENTRARE NEI PLAY-OFF

IN CINQUE PER TRE POSTI

Sono Novara, Milano, Rimini, Bologna e Nettuno. Dei laziali l'unica doppietta del week-end. In A2 avanza il Crocetta

di Alberto Bortolotti e Matteo Marani

Se si esclude la doppia vittoria interna del Nettuno sulla Telemarket Rimini (con il lanciatore romagnolo Meeks costretto a subire 15 valide in meno di 6 riprese), tutte le partite del fine settimana si sono concluse con una vittoria per parte fra gli sfidanti. La capolista Cariparma ha dovuto cedere il passo nel primo incontro sul campo della Tosi Novara, per colpa di alcuni determinanti errori difensivi. I campioni d'Italia si sono comunque rifatti nel secondo match.

Anche l'Eurobuilding Bologna, gestendo male l'ultimo inning, è stata costretta a cedere il primo dei due incontri del week-end alla Flower Gloves Verona, che dopo aver superato un buon Hall non è riuscita a ripetersi sabato contro Cossutta. Infine, la Mediolanum: dopo aver vinto il match di venerdì notte grazie ai 16 strike-out di Smith, ha dovuto alzare bandiera bianca nel match numero due contro Tommasella, vera rivelazione dei maremmani.

In A2, intanto, Collecchio e il Farmaparma hanno messo a segno una doppietta. In questo modo il Crocetta si inserisce al secondo posto.

Col prossimo turno di campionato inizia il girone di ritorno. Interessanti gli scontri fra Grosseto e Novara e fra Eurobuilding Bologna e Nettuno, che con la doppia vittoria di questa settimana rientra nella corsa per il titolo. In settimana, partite dell'Italia contro la Cina Taipei (martedì a Roma e mercoledì a Nettuno).

Nel calcio c'è Cesena, nel basket Cantù; piccole località che non fanno provincia ma che diventano sportivamente note. Nel baseball, oltre alla «storica» Nettuno, dove la «palla a base» sbarcò assieme agli americani, Godo, frazione di Russi, un pezzo della «bassa» ravennate, regge, in mezzo a mille difficoltà, il passo, non sempre speditissimo, di Milano e Roma, Parma e Rimini, Bologna e Grosseto. Roberto Saporetti è il presidente: *«Giochiamo il ventottesimo campionato della nostra storia, e non dobbiamo battere solo l'avversario sul diamante. A Russi (noi siamo solo una frazione, non va dimenticato) il campo è in comproprietà con il calcio e manca di illuminazione. Da due anni abbiamo proposto di dividere il terreno di gioco e di farci carico di una parte dei costi per i fari. Da cinque mesi la giunta è in crisi e così manchiamo di interlocutori. Nel frattempo, i ragazzi giocano e si allenano a Castenaso, alle porte di Bologna, davanti a non più di 30 persone. Un torneo sempre in trasferta: ma si può?».*

— Non andate poi così male...

«Battiamo troppo poco. Certo che davanti alle 3-400 persone di Russi sarebbe un'altra cosa...., ma i miei debbono crescere. Difettano di freddezza, non di esperienza, essendo una squadra matura».

— Punti forti?

«Dolzani, il lanciatore. Anche sabato pomeriggio a San Marino ha dominato. Con l'americano, alla sera, sono andati meglio loro».

— Obbiettivo play-out o qualcosa di più?

«Se arrivassimo ai play-out sarebbe ottimo. Ai play-off, oltre Collecchio, ci andrà il Crocetta. Outsider Firenze».

— È l'anno della risalita del «batti e corri»?

«Speriamo nelle Olimpiadi, che spronino la Federazione a fare di più sul piano dell'immagine. In questo aspetto è veramente carente». □

A MILANO ACUTO DELLA WALTON

SERIE A1

17. e 18. giornata: Tosi Farmaceutici Novara-Cariparma Angels 5-4, 8-12; Roma-Poliedil Casalecchio 6-4, 2-18; Eurobuilding Bologna-Flower Gloves Verona 2-5, 11-1; Mediolanum Milano-Walton Grosseto 3-1. 3-7; Nettuno-Telemarket Rimini 15-2, 5-4.

CLASSIFICA: Cariparma 789; Tosi, Mediolanum 632; Telemarket 611; Eurobuilding, Nettuno 579; Flower Gloves 444; Walton 333; Poliedil 222; Roma 167.

PROSSIMO TURNO (5-6 giugno, ore 21): Cariparma-Poliedil; Eurobuilding-Nettuno; Mediolanum-Roma; Walton-Tosi; Telemarket-Flower Gloves.

SERIE A2

17. e 18. giornata: Ottaviani Macerata-Ronchi dei Legionari 6-5, 1-0; Acis Vulcangas S. Arcangelo-Bollate 1-3, 5-1; San Marino-De Angelis Godo 2-7, 5-1; Farmascensori Parma-Caserta 8-7, 5-2; Collecchio-Fiorentina 16-12, 15-2.

CLASSIFICA: Collecchio 833; Farmascensori 611; Ronchi, Ottaviani 556; Fiorentina, Caserta, De Angelis 500; San Marino 333; Bollate 278.

PROSSIMO TURNO (6 giugno, ore 16 e 21): Fiorentina-De Angelis; Acis-Farmascensori; Caserta-Bollate; Ottaviani-S. Marino; Ronchi dei Legionari-Collecchio.

75. GIRO D'ITALIA/INDURAIN SPADRONEGGIA

MIGUEL SON SEMPRE MI'

La vittoria nel Tour de France 1991 lo poneva nella lista dei favoriti e lo spagnolo, anche in anticipo sui tempi previsti, ha già preso le redini della corsa. E la crono finale potrebbe dargli l'alloro

di Beppe Conti

AVERSA. È lui il padrone della rosa. Lo chiamano l'hidalgo di Navarra, oppure il contadino di Pamplona, a seconda delle intenzioni. Miguel Indurain sta guidando con grande sicurezza, con freddezza e potenza il Giro d'Italia che proporrà un gran finale ad alta quota. L'estate scorsa ha spento i nostri sogni di gloria al Tour de France, mandando fuori bersaglio i colpi di Bugno e di Chiappucci. E costringendo tanti critici ad una pessima figura. No, al Tour de France non c'era niente da fare contro l'hidalgo, perché irresistibile nelle crono, perché è fortissimo anche in discesa, perché possiede fantasia nel portare l'attacco e sa difendersi in salita con sufficiente bravura.

Indurain è battibile al Giro d'Italia perché non è Coppi e neppure Merckx. Però è il più forte. E potrà contare su quell'ultima crono che sembra disegnata apposta per le sue esigenze: 66 chilometri contro il tempo da Vigevano a Milano nell'ultima giornata per rimettere a posto la classifica dopo l'assalto dolomitico ed alpino, a Corvara nel tappone dell'Alta Badia, al Monte Bondone da ripetere due volte, al Monviso ed a Pila. Come dire che il terreno per rovesciare la situazione esiste al di là di quel che ha detto il primo arrivo in quota sul Terminillo. Proprio rivedendo la vittoria in giallo al Tour de France di Indurain i nostri eroi devono ritrovare il coraggio perduto. In Francia, Delgado e Bernard l'avevano salvato in un paio di occasioni sulle Alpi, segnatamente all'Alpe d'Huez quando proprio Bernard, imponendo un ritmo infernale agli attaccanti impediva a Bugno di proporre le sue micidiali progressioni. Ma al Giro d'Italia Bernard non c'è. E non c'è neppure Delgado, che in parecchie occasioni, compresa quella di Gap, seppe orchestrare la rincorsa della maglia gialla. Ma chi è veramente Miguel Indurain? Che tipo di campione può diventare il bel tenebroso che il 16 luglio prossimo compirà 28 anni? Le analogie nel ciclismo sollecitano da sempre la fantasia degli appassionati. Si va alla ricerca d'un confronto e d'un parallelo con l'aureo passato che più non può tornare. Vittorio Adorni, che sa analizzare con grande acume il ciclismo di ieri e di oggi, che seppe vincere il Giro alla maniera di Indurain ben 27 anni fa, azzarda un paragone quanto mai suggestivo. Non nominiamo il nome di Merckx, non è proprio il caso. Adorni conosceva troppo bene il cannibale belga per accettare la suggestione di quel confronto.

«No, Merckx non bisogna toccarlo. Apparteneva ad un altro pianeta. Indurain fisicamente è diverso da Anquetil però vince i Giri alla stessa maniera del campione normanno, un grande campione che forse la gente non ha amato abbastanza ma che noi dell'ambiente continuiamo a venerare come un campionissimo. Certo sono curioso anch'io di scoprire i limiti e il vero volto di questo spagnolo così atipico. Non l'ho ancora scoperto. È bravo tatticamente, corre davanti, senza troppo nervosismo, con la dovuta freddezza. Si rende conto che all'ultima crono può

GIORNO PER GIORNO

MAGGIO

Giorno		Tappa	Vincitore
Dom.	24	**Genova** (cron. individuale)	Thierry Marie
Lun.	25	**Genova-Uliveto Terme**	Endrio Leoni
Mar.	26	**Uliveto Terme-Arezzo**	Max Sciandri
Mer.	27	**Arezzo-Sansepolcro** (cron. individuale)	Miguel Indurain
Gio.	28	**Sansepolcro-Porto S. Elpidio**	Mario Cipollini
Ven.	29	**Porto S. Elpidio-Sulmona**	Franco Vona
Sab.	30	**Roccaraso-Melfi**	Guido Bontempi
Dom.	31	**Melfi-Aversa**	Mario Cipollini

GIUGNO

Giorno		Tappa	Vincitore
Lun.	1	**Aversa-Latina**	
Mar.	2	**Latina-Terminillo**	
Mer.	3	**Montepulciano-Imola**	
Gio.	4	**Imola-Bassano del Grappa**	
Ven.	5	**Bassano del Grappa-Corvara Alta Badia**	
Sab.	6	**Corvara Alta Badia-Monte Bondone**	
Dom.	7	**Riva del Garda-Palazzolo Sull'Oglio**	
Lun.	8	**Palazzolo Sull'Oglio-Sondrio Valtellina**	
Mar.	9	**Sondrio Valtellina-Vercelli**	
Mer.	10	**Vercelli-Monviso**	
Gio.	11	**Saluzzo-Pila**	
Ven.	12	**Saint Vincent-Verbania**	
Sab.	13	**Verbania-Vigevano**	
Dom.	14	**Vigevano-Milano** (cron. individuale)	

Sopra, Miguel Indurain in rosa. Vuol essere il primo spagnolo a vincere il Giro ed è sulla buona strada. A destra, Bontempi: perso l'antico sprint, si concede vittorie per distacco (fotoBellini). A sinistra, Mario Cipollini, sprinter sempre implacabile

anche arrivare con due minuti di ritardo da Chiappucci e Chioccioli e vincere ancora il Giro d'Italia».

— Non assomiglia per caso anche un po' a Adorni?

«No, è più alto di quattro centimetri, è 1,88. Eppure sa difendersi molto bene in salita. Proprio come sapeva fare il grande Anquetil. Ha vinto il Tour de France in quella maniera. Adesso rischia di ripetersi sulle strade del Giro d'Italia».

Miguel Indurain è di Pamplona. Se lo contendono un po' tutti in Spagna, i baschi, la gente di Navarra, i politici spagnoli. Lui sorride timido ricordando d'essere un navarro di passaporto spagnolo. Che però indossa il classico fazzoletto rosso dei baschi il giorno della festa di San Firmin, durante il Tour de France. Michelone è un ragazzo tranquillo che non coltiva nessun hobby particolare. È un cattolico praticante legato alla tradizione e alle regole semplici della terra. Il ciclismo è per lui mestiere e hobby al tempo stesso. Quando non corre e non si allena pensa soprattutto a riposare, concedendosi qualche film, qualche viaggio con la fidanzata Marisa che è di Benidorm, e alla quale ha già promesso la maglia iridata, quella che Bugno metterà in palio proprio in quella città spagnola il 6 settembre prossimo. In gruppo al suo fianco pedala il fratello Prudencio, più giovane di 4 anni, ne compirà 24 nei prossimi giorni. Miguel prima di correre in bici ha giocato a pallone, ha fatto atletica come mezzofondista. È anche una buona forchetta e dell'Italia ha confidato d'amare soprattutto i dolci e la pasta. Però non deve ingrassare troppo perché possiede una struttura possente attorno agli 80 chilogrammi. Qualche dolce in più però, al Giro se lo può permettere. Intanto ha aggiornato la storia. Da 17 anni gli spagnoli non indossavano più la maglia rosa. E se vincerà il Giro sarà il primo ciclista iberico a riuscire nell'impresa. □

VOCI DALLA CAROVANA

SANTE ALLEANZE IN NOME DEL ROSA

Tornano di moda al Giro d'Italia le alleanze in mezzo al gruppo. Si tratta di giochi tattici proibiti ma quanto mai importanti ai fini della lotta per la maglia rosa. Indurain avrebbe dalla sua tutti gli spagnoli. E subito ci si chiede se Bugno al Tour in caso di necessità avrà dalla sua gli italiani. Noi non ci crediamo troppo. In quanto a Chiappucci sarebbe alleato del venezuelano Sierra ma fiero nemico dell'Ariostea di Lelli e di Furlan. Chioccioli per il momento attende il verdetto delle Dolomiti per poi schierarsi da questa oppure da quella parte.

Gianni Bugno sta preparando l'assalto al Tour sulle strade francesi, al Delfinato. Argentin andrà in Lussemburgo. Fondriest nelle Asturie. Ballerini in Belgio. È dai tempi della leggendaria nazionale di Alfredo Binda che non prendiamo più d'assalto la corsa francese come quest'anno. Pensate: Bugno, Chiappucci, Chioccioli, Lelli, Argentin, Ballerini, Fondriest, Cipollini. Tutti in Francia. Però attenzione: bisogna anche fare in modo che quei signori nel futuro prossimo tornino al Giro d'Italia. Troppe assenze quest'anno. E così lo spettacolo risulta un po' compromesso.

Mario Cipollini e l'uzbeko Abdu sono fieri rivali da sempre. E il verdetto della Gand-Wevelgem è servito solo a inasprire gli animi. Ad Aversa domenica è stato Abdu a provocare il rivale dopo quella chiara vittoria allo sprint del toscano. Abdu è stato pesante: *«Cipollini ha comprato Allocchio e questi cerca di ostacolarmi per farmi perdere».* Cipollini ha replicato in fretta: *«perché non organizziamo qualcosa per rispedirlo al più presto in Russia quello là?».*

Alfredo Martini, il c.t., ha già bocciato Cipollini per la nazionale da schierare ai mondiali di Benidorm del 6 settembre prossimo. Nessun velocista in squadra quel giorno, perché l'arrivo è in leggera salita, 300 metri al 5%, e perché il circuito appare troppo selettivo. Il citì non avrà comunque vita facile. Pensate a Bugno, Chiappucci, Chioccioli, Argentin, Lelli, Fondriest e Ballerini nella stessa squadra. Chi farà il gregario? Non è difficile pronosticare il malumore. Quanto a Cipollini, nessun problema. Ha commentato così: *«Per quest'anno mi bastano le maglie ciclamino del Giro e quella verde dei velocisti del Tour. Per quella iridata ho ancora tempo».*

b.c.

A destra (fotoOrsi), Luca di Montezemolo

TROPPE FALSE NOTIZIE SUL CAVALLINO

FERRARI IN CRISI: GUERRA DI CLAN

La Rossa si ritira dalle corse. Prost torna al posto di Ivan Capelli Maranello si allea con la McLaren Tutte bugie. Lo scopo? Minare la credibilità di Luca di Montezemolo

di Leo Turrini

Diceva un famoso direttore di giornale, oggi presidente del senato della Repubblica, nonché sfortunato aspirante al Quirinale: una smentita è una notizia data due volte. Non sappiamo se Giovanni Spadolini avesse ragione: se così fosse, avrebbe torto la Ferrari. Che, nel breve volgere di poche settimane, è stata costretta a negare pubblicamente quanto segue: 1) non è vero che la Fiat stia pensando di far rientrare il Cavallino nelle scuderie, imponendo un clamoroso stop alle competizioni; 2) non è vero che il presidente Montezemolo stia pensando a una sconvolgente joint venture con la McLaren, cui Maranello assicurerebbe i motori al posto della Honda; 3) non è vero che qualcuno stia progettando di riportare clamorosamente Alain Prost al volante del bolide rosso, sulla scia dell'accordo extra giudiziario che ha chiuso l'annosa vertenza fra il pilota e l'azienda emiliana; 4) non è vero che il deludente Ivan Capelli sia in odor di licenziamento in tronco, a beneficio magari del collaudatore Larini o del pilota della Minardi Morbidelli.

Nei parlamenti del Sudamerica, le voci più strampalate vengono definite «boatos»: sono, cioè, urla nel silenzio, grida immaginifiche dettate il più delle volte dalla fantasia figlia della disperazione. Nel caso che ci interessa, il caso della Ferrari, i «boatos» fasulli, elencati giusto qualche riga fa, meritano un attimo di attenzione. Non già per azzardare un inutile test di credibilità alle varie smentite: un

MONTECARLO NON È TERRITORIO DEL LEONE

C'È ANCHE SENNA...

Quanto dura un Gran Premio? Quasi due ore. Quanto dura un'emozione? Cinque minuti. Tanto è bastato, nel finale del Gran Premio di Montecarlo, per riproporre scene d'altri tempi. Ci è voluto un guaio a un pneumatico di Mansell per risvegliare la Formula Uno. Ha vinto Senna, che ha così eguagliato il record monegasco di Graham Hill (cinque vittorie nel Principato), ma entusiasmante è stato il disperato tentativo di Mansell di andare a riprendersi un trionfo prima annunciato e poi clamorosamente svanito. Quei cinque minuti mozzafiato, paradossalmente, hanno accentuato il timore per il futuro della Formula Uno. Un futuro saldamente in mano alla Williams: prima dell'inconveniente, Mansell aveva fatto addormentare tutti, trasformando la sua macchina in una sorta di sonnifero tecnologico. Per cercare di cambiare le cose, agendo magari sui regolamenti, giovedì a Maranello si raduneranno tutti i costruttori. Serve una svolta in stile Indianapolis, dove si è visto, una settimana fa, che perfino l'ultimo dei qualificati può sfiorare la vittoria. O forse servirebbe, più semplicemente, una Ferrari competitiva. Perché se ci fosse stato Alesi al posto di Senna, a raccogliere il dono di un destino, probabilmente ora non staremmo qui a fare questi discorsi.

l.t.

ORDINE D'ARRIVO: 1. **Ayrton Senna** (McLaren-Honda) in 1h50'59"372, alla media di 140,329 kmh; 2. Nigel Mansell (Williams-Renault) a 0"215; 3. Riccardo Patrese (Williams-Renault) a 31"843; 4. Michael Schumacher (Benetton-Ford) a 39"294; 5. Martin Brundle (Benetton-Ford) a 1'21"347; 6. Bertrand Gachot (Venturi-Lamborghini) a un giro; 7. Michele Alboreto (Footwork-Mugen Honda) a un giro; 8. Christian Fittipaldi (Minardi-Lamborghini) a un giro; 9. J.J. Lehto (Dallara-Ferrari) a due giri; 10. Erik Comas (Ligier-Renault) a due giri; 11. Aguri Suzuki (Footwork-Mugen Honda) a due giri; 12. Thierry Boutsen (Ligier-Renault) a tre giri.

MONDIALE PILOTI: 1. Mansell 56; 2. Patrese 28; 3. Schumacher 20; 4. Senna 18; 5. Berger 6; 6. Alesi 7; 7. Alboreto, Brundle 5; 9. De Cesaris, Capelli, Martini 2; 12. Herbert, Hakkinen, Gachot 1.

MONDIALE COSTRUTTORI: 1. Williams-Renault 84; 2. McLaren-Honda 26; 3. Benetton-Ford 25; 4. Ferrari 9; 5. Footwork-Mugen Honda 5; 6. Lotus-Ford, Tyrrell-Ilmor, Dallara-Ferrari 2; 9. Venturi 1.

A sinistra Nigel Mansell. In alto (fotoAma), Ayrton Senna, vincitore del Gran Premio di Montecarlo per la quinta volta

esercizio del genere non avrebbe proprio senso. Ha senso, invece, pensare che chiacchiere, sussurri, indiscrezioni e malignità nascano da una situazione chiara in superficie; forse un po' meno nitida, però, alle radici dell'albero ferrarista.

Per capirci: è chiaro che le illazioni sono figlie dei Gran Premi. La Ferrari non vince, come a Imola anche a Montecarlo Alesi e Capelli nemmeno hanno visto il traguardo. E allora, in assenza di risultati, ecco moltiplicarsi le fughe in avanti, le spiegazioni dietrologiche, le interpretazioni immaginifiche. In effetti, la Ferrari è come la Nazionale di calcio. Se l'Italia del pallone vince, di un cambio sbagliato dal cittì si può discutere appena per cinque minuti. Se l'Italia perde, di una sostituzione infelice si continua a discutere per cinque mesi. Chiedere ad Azeglio Vicini.

E fin qui, ci siamo. Questa è la verità apparente: Ferrari perdente, Ferrari bistrattata. Ma, di fronte a tante suggestioni, si fa largo un fiero sospetto. Il sospetto che le voci, i «boatos» appunto, nascondano in realtà una guerra di potere, un conflitto strisciante. Mettiamola così: è abbastanza probabile che storie e storielle, per quanto smentite, abbiano una matrice comune. Nonché un obiettivo ben preciso: mettere in difficoltà l'attuale gestione. Cioè incrinare la credibilità di Montezemolo: che è presidente della Ferrari da meno di sei mesi, quindi oggettivamente estraneo a scelte ed errori che la Rossa del 1992 sta pagando a caro prezzo. È così? Se volete, anche questa è una illazione, perché se davvero esistesse un burattinaio, ben difficilmente si presenterebbe in pubblico. Certo è difficile resistere alla tentazione del sospetto: la storia recente del Cavallino, lasciando perdere il passato remoto che non conosciamo, è stata turbata da vicende analoghe. Stavolta non è necessario scomodare Vicini: per informazioni, basta telefonare a bordo del Destriero e chiedere di Cesare Fiorio. Più o meno alla stessa maniera, inoltre, la pensano tutti gli ex del Cavallino.

Tempo fa, Giorgio Ascanelli, un bravo ingegnere di Ferrara che ha lavorato per la Ferrari e che ora è il responsabile in pista della McLaren di Ayrton Senna, ha commentato così la crisi di Maranello: *«Ai problemi tecnici si somma sempre la politica. Troppa politica, in un ambiente che avrebbe bisogno di poter lavorare serenamente...»*. Un giudizio che si spera valga solo per il passato: l'impegno di Montezemolo (restituire credibilità alla Ferrari, prima attraverso la ristrutturazione interna, poi naturalmente con i risultati dei Gran Premi) è una esigenza avvertita da chiunque abbia a cuore le sorti sportive di un'azienda che è un pezzo d'Italia. I giochetti al massacro, le decimazioni tecniche, i processi sommari: tutto questo, anche tutto questo, ha prodotto la realtà odierna, la realtà di una Ferrari attorno alla quale tutti si sentono professori (perché, appunto, è come la Nazionale di calcio), ma pochi hanno il coraggio di accettare la verità di un viaggio nella sofferenza, un viaggio che continua. Dopo il disastro del 1991, l'anno delle epurazioni, doveva essere evidente ai più che non basta tagliare teste per tornare a vincere le corse: invece c'è chi continua a non capire.

Intanto le corse le vince Mansell. Oppure, se proprio un inconveniente decide di rovinare la festa monegasca della Renault, le vince Senna. □

I VOTI di Carlo Cavicchi

10 Mansell
Ha dominato in prova e in gara, ma con Montecarlo ha un conto ancora aperto e la jella si è ripresentata puntualmente. Quest'anno però Nigel è un altro, e pur furente ha saputo limitare i danni. Adesso è chiaro che il titolo sarà suo.

9 Senna
Ha vinto, ed è quel che conta, ma se anche fosse arrivato secondo, come la pista stava decretando, meritava un voto altissimo per non essersi mai arreso, per aver dato, giro dopo giro, prova di ostinazione e fiducia nei suoi mezzi.

8 Schumacher
Ottiene il massimo in rapporto alla sua monoposto, buona ma non ottima. I suoi assalti ad Alesi e poi a Patrese hanno entusiasmato, ma passare a Montecarlo è arduo e «nonno» Rick non ha allargato come il ferrarista...

7 Lamborghini
Di tre vetture coi motori del Toro alla partenza solo due hanno regolarmente preso il via e sono arrivate entrambe al traguardo perdippiù nei primi 8. Gachot, poi, con la Venturi si è guadagnato anche un punto iridato. Davvero niente male.

6 Patrese
Bruciato al via da Senna, il prode Riccardo ha faticato non poco a difendere anche il terzo posto dagli attacchi di Schumacher. Peccato: l'unica volta che Mansell ha perso un colpo quest'anno, lui non gli era alle spalle come al solito...

5 Berger
Il suo compagno di squadra ritrova il gradino più alto del podio, lui è fermo lungo il percorso con la trasmissione a pezzi dopo aver corso molto staccato dai primi. Gerhard si impegna sempre al massimo, ma oramai è una seconda guida.

4 Capelli
Ivan sta vivendo un momento difficilissimo, è discusso in seno alla Ferrari e si sente continuamente sotto esame. È naturale che avanti di questo passo avverta troppo questa pressione, ma o si aiuta da solo o finirà per fare sempre peggio.

3 Scuderia Italia
Non è un top team, ma organizzazione e budget sono alti. Non si spiega una prestazione così opaca in tutto il week-end monegasco. D'accordo gli incidenti ripetuti di Martini, però il rendimento delle vetture è stato deludente.

2 Fondmetal
Tarquini qualificato per il rotto della cuffia, Chiesa addirittura fuori. Brutto fine settimana per un team che a inizio anno aveva ben altre ambizioni. A giorni è attesa la monoposto '92, decisamente innovativa, speriamo che vada meglio.

1 Montecarlo
Il circuito nel Principato, pur ottimamente organizzato, pur ricco di mondanità, pur spettacolare, ha oramai limiti troppo evidenti. I sorpassi sono rarissimi e le toccate nei rails troppo frequenti. Con Mansell davanti, poi, chi rischia più?

I VERDETTI DELLA REGULAR SEASON

FINALE ANNUNCIATA

Lions e Pharaones si candidano per il Superbowl, mentre i Giaguari eliminano i tedeschi in Coppa dei Campioni

di Bruno Liconti

Il campionato nazionale di A1 ha concluso la regular season, anche se rimangono ancora da recuperare le partite tra i Gladiatori di Roma e i Towers di Bologna e i Giaguari Central Car Torino e gli Apaches di Firenze, rimandate al 6 giugno. Trionfale la marcia dei Lions Clarion Eurotexmaglia di Bergamo: hanno dominato il girone A finendo a punteggio pieno.

«Non posso che essere soddisfatto» ha detto il presidente dei Lions Mauro Ferraris, al suo esordio alla guida della società; *«sinceramente all'inizio non mi aspettavo tanto. Adesso dobbiamo giocare alla grande nei play off, cercare di arrivare al superbowl del 4 luglio di Bolzano e lì tentare di portare a Bergamo il primo titolo assoluto nazionale. Sarebbe stupendo se fossero i Lions a raggiungere questo traguardo storico».*

Sopra (fotoAmaduzzi) il quarterback dei Lions Ottorino Campagna. La squadra di Bergamo è leader del girone A

Allo strapotere dei Lions fa eco la marcia trionfale dei Pharaones Fratelli Diana Nord Milano nel girone B. Ma in casa dei milanesi nessuno si è montato la testa. *«Il risultato è frutto di un duro lavoro condotto con umiltà e fiducia partita dopo partita»* dice il presidente Giuseppe Tosi. *«All'esordio contro i Giaguari abbiamo conosciuto l'unica sconfitta di tutto il campionato. Poi l'arrivo di Visa e Unga ci ha dato una marcia in più.*

Ora vengono gli ostacoli: non sappiamo assolutamente quale sia la forza delle squadre dell'altro girone. La mancanza degli interdivisionali ha impedito di valutare l'esatto valore dei vari team».

Gli ultimi a verificare il valore dei Pharaones sono stati, in un derby molto combattuto, i Ramef Pythons Milano. *«Loro sono troppo forti»,* ha ammesso sportivamente il presidente Giuseppe Sipala, *«però al di là della nostra posizione in classifica devo dire grazie ai miei ragazzi. Abbiamo un buon vivaio che promette bene per il futuro».* Molti giovani sono già in evidenza, come Natali, Polizzi, Quaglia, Cavallini, Di Lallo, Principe, Spiaggia e Ghidotti.

La Fortezza Warriors Bologna, con la vittoria sui Nordedile Jets di Bolzano, si è issata al secondo posto del girone A. *«Per noi»,* ha detto Jacopo Tonelli, *«era una partita importantissima per la griglia dei play off. All'inizio non avevamo un atteggiamento mentale giusto poi alla ripresa abbiamo giocato più concentrati assicurandoci il risultato».*

I Central Car Giaguari di Torino, campioni d'Italia, hanno disputato un campionato a fasi alterne. In Europa comunque si sono comportati egregiamente, battendo per 34-13 i tedeschi dei Berlin Adler, conquistando così il diritto di disputare il girone finale della Coppa dei Campioni dal 20 al 22 agosto a Uppsala in Svezia.

Nereo Lazzaretto, presidente dei campioni d'Italia è ovviamente soddisfatto. *«All'esordio in Europa era importante presentarsi nella veste migliore. Nei play off dovremo mettere in campo tutta la nostra determinazione».* □

PADOVA NEI PLAYOFF

SERIE A1
GIRONE A: La Fortezza Warriors BO-Jets BZ 20-6; Eurotexmaglia Lions BG-BFB Phoenix San Lazzaro 31-16; Team System Angels PS-Teraxitalia Aquile FE 14-30.
CLASSIFICA: Lions 24; Warriors 14; Frogs 14; Phoenix 14; Aquile 10; Jets 6; Angels 0.

GIRONE B: Chiefs RA-Gladiatori Roma 13-7; Pharaones Diana Nord MI-Ramef Pythons MI 35-18; Apaches FI-Central Car Giaguari TO rinviata alla settimana prossima.
CLASSIFICA: Pharaones 22; Chiefs 16; Gladiatori 14; Giaguari 12; Pythons 7; Towers 6; Apaches 3.

Silver Bowl: Saints Padova-Madbulls Trani 54-12.

Serie B: semifinali: Squali Golf-Black K. Movicoop 14-10; Cavalieri Cast. Romani-Oaks Napoli 41-16.

Playoff: Lions BG-Gladiatori Roma; Giaguari To-Aquile FE (la vincente incontrerà Chiefs RA); Phoenix-Saints (la vincente incontrerà i Warriors); Frogs Legnano-Pharaones Nord MI.

Play out: Jets BZ-Apaches FI; Pythons o Towers-Angels PS.

NEWS

Basket. La Knorr Bologna ha acquistato dalla Glaxo Verona Morandotti (ala, ha giocato a Bologna in prestito), Gallinari (un ritorno alla Virtus), in cambio di Dalla Vecchia e Bonora. Incominciano martedì a Forlì le finali nazionali juniores.

Volley. La Mela d'Oro ha vinto la decima edizione della Coppa di Lega, battendo in finale la Florence Castellana Grotte di Bari.

Pallamano. Battendo per 23-21 dopo i tempi supplementari nella terza finale il Trieste, Bressanone si è aggiudicato lo scudetto. È il 9° titolo: 7 ne ha vinti la squadra femminile.

Motonautica. Da un incidente occorso durante la Pavia-Venezia sono usciti illesi Alessandro Benetton e Andrea Bonomi. La gara è stata vinta da Landin.

Rugby. Battendo nella terza e decisiva semifinale l'Iranian Loom San Donà per 33-21 (18-18) il Lloyd Italico di Rovigo si è qualificato per la finale scudetto che si disputerà il 6 giugno. Avversaria la Benetton Treviso. Decisivo tra le file del Lloyd Italico, l'apporto dell'asso sudafricano Botha (foto Trambaiolo) autore di ben 25 punti.

Pier Francesco Chili (fotoMartino), è nato a Bologna il 20 giugno 1964

UN ANNO DIFFICILE PER IL BOLOGNESE

SFORTUNA A CHILI

Ecclestone? Un debole. I piloti? Sfruttati fino all'osso. La malasorte? Eccome se esiste. Il pilota dell'Aprilia più bersagliato dalle avversità si ribella

di Lucia Voltan

La sfortuna non esiste: è solo un alibi per gli incapaci». È una delle massime di Raul Gardini, resa celebre nel periodo dell'innamoramento collettivo degli italiani per il Moro di Venezia. Ma c'è qualcuno che non condivide per nulla questo pensiero. Per esempio Pier Francesco Chili. Bolognese, ventotto anni da compiere il prossimo 20 giugno, segni particolari: una certa propensione a scansare tenacemente ogni accenno di buona sorte, inclinazione perseguita con particolare tenacia lungo tutto l'arco della carriera. L'avventura di Chili sulle due ruote comincia presto. L'esordio in pista avviene l'8 maggio 1982 *«ricordo perfettamente la data perché fu lo stesso giorno della morte di uno dei miei idoli, Gilles Villeneuve»*, su un Malanca TT4.

Fin dall'inizio le difficoltà non mancano: Pier Francesco è orfano di padre e la madre è assai restia a far correre quello scavezzacollo di figlio. Per Pier Francesco la signora Chili avrebbe preferito tutt'altro futuro, magari nei campi di proprietà della famiglia. Il giovane bolognese ama la vita di campagna *«ancora oggi niente mi rilassa di più che lavorare a contatto con la natura»* ma è ambizioso e sogna altri traguardi. Nel 1985 vince l'europeo della 125. Nel 1986 esordisce alla grande nella classe regina del Mondiale.

Corre per cinque anni in 500, con risultati altalenanti. Lo scorso anno utilizza la Honda del Team Roc. Sale sul podio del G.P. degli Stati Uniti, poi, però, in prova sul circuito belga, rimane vittima di un grave infortunio, che mette fine alla stagione. Travolto dalla crisi della classe regina, decide di passare alla 250 in sella a una Aprilia ufficiale. Il precampionato va a gonfie vele ma fin dal primo gran premio cominciano i problemi. Forte della sua esperienza nella categoria superiore, Chili sperava se non di vincere il Mondiale almeno di piazzarsi bene. Ma l'impresa si dimostra ardua. Luca Cadalora ha già messo una seria ipoteca sulla prima piazza, il tedesco Helmuth Bradl lo incalza, Loris Reggiani sta facendo cose egregie, Carlos Cardus non demorde.

Ma che il campionato di quest'anno sarebbe stato difficile e conteso Chili e gli altri lo sapevano fin dal principio. Quello che forse il pilota bolognese non si aspettava era di dover fare i conti con la malasorte. Le avvisaglie sono note fin dal primo G.P. Il Giappone pretende sei piloti in più in pista contro i due ammessi, minacciando il ritiro delle moto ufficiali nipponiche dal resto delle gare. L'inglese Bernie Ecclestone, nuovo patrón del Mondiale, li ammette d'ufficio in graduatoria. Così Chili da terzo che era passa quinto. E poi c'è la disavventura esilarante della Spagna: Pier Francesco sbaglia a contare, esulta con un giro di anticipo e perde così ogni opportunità di salire sul podio. Piange, si dispera, e finisce nel mirino della Gialappa's come il «Pirla della settimana», *(«però a rivedermi mi sono divertito»* dice lui). Al Mugello, otto giorni dopo, si arrabbia veramente. Con Massimiliano Biaggi, il compagno di squadra che lo ha spedito fuori mentre il nostro era impegnato in un duello di testa. Eccesso di irruenza delle giovani leve? Può essere, ma Chili non è affatto indulgente. Dopo dieci giorni ancora non gli è passata: *«Biaggi si è comportato malissimo. Doveva restare dietro, fare esperienza prima di competere con i più grandi»*.

Ma l'amarezza per gli scarsi risultati della stagione gli fa alzare il tiro. E sparare contro tutto e tutti. A partire da Ecclestone, che nella vicenda giapponese ha *«calato le brache per far marciare tutto il suo teatrino»*, contro l'IRTA, l'Associazione dei team, che *«ha dato tutto il potere all'inglese senza chiedere una controparte. Così oggi sono i piloti a farne le spese. La soluzione»* dice Chili *«è fondare finalmente un'associazione dei piloti, che difenda i nostri interessi»*.

Insomma idee chiare, spirito battagliero, tanta voglia di combattere contro tutto e tutti: dalla sfortuna agli avversari. Ha fiducia solo nella sua moto, l'Aprilia *«eccezionale, veramente competitiva»* e nel suo team *«non mi ha mai abbandonato»*. Nell'ambiente circola una voce su di lui: dicono che sia molto sensibile al denaro. Non smentisce: *«So quanto valgo e non mi "vendo" sottoprezzo. D'altronde con i frutti del lavoro di oggi conto di vivere fino alla fine dei miei giorni»*. □

250: TRIPLETTA ITALIANA

CLASSE 125
1. Gianola (Ita-Honda); 2. Debbia (Ita-Honda); 3. Gresini (Ita-Honda); 4. Gramigni (Ita-Aprilia); 5. Raudies (Ger-Honda).
Classifica Mondiale dopo sei prove:
1. Waldmann 72; 2. Gianola 53; 3. Gramigni 51; 4. Casanova 49; 5. Gresini 46.

CLASSE 250
1. Cadalora (Ita-Honda); 2. Reggiani (Ita-Aprilia); 3. Biaggi (Ita-Aprilia); 4. Bradl (Ger-Honda); 5. Schmid (Ger-Yamaha).
Classifica Mondiale dopo sei prove:
1. Cadalora 110; 2. Reggiani 58; 3. Bradl 57; 4. Cardus 37; 5. Puig 35.

CLASSE 500
1. Rainey (Usa-Yamaha); 2. Doohan (Aus-Honda); 3. Chandler (Usa-Suzuki); 4. Schwantz (Usa-Suzuki); 5. Kocinski (Usa-Yamaha).
Classifica Mondiale dopo sei prove:
1. Doohan 110; 2. Rainey 65; 3. Schwantz; 4. Chandler 54; 5. Kocinsky 28.

LO SPORT IN TV

da mercoledì 3 a martedì 9 giugno 1992

VI SEGNALIAMO

Due gli appuntamenti con il calcio: mercoledì scendono in campo gli azzurrini per la finale di ritorno del campionato europeo (Rai 1, 20,10) mentre gli uomini di Arrigo Sacchi sono impegnati nella U.S. Cup 92: giovedì contro l'Eire (Rai 2, 21,55), sabato con la nazionale statunitense (Rai 1, 20,55). Dopo il Moro di Venezia, l'Italia lancia un'altra sfida in mare. Percorso: dall'Europa all'America e ritorno. Questa volta il compito di difendere i colori italiani è affidato al Destriero. Condizioni del mare permettendo, la partenza è prevista per il 3 giugno, il ritorno per il 6. Le dirette su Rai due sono distribuite nell'arco dell'intera giornata.

MERCOLEDÌ

3

10.00 RAI 3 **Ciclismo.** Dilettanti.
10.30 RAI 3 **Tennistavolo.**
11.00 RAI 3 **Triathlon.**
12.05 RAI 3 **Tennis.** Internazionali di Francia.
15.15 RAI 3 **Tennis.** Internazionali di Francia.
17.30 RAI 2 **Nautica.** Sfida all'Oceano.
17.30 TMC **Tennis.** Internazionali di Francia.
20.00 TELE+2 **Tennis.** Internazionali di Francia.
20.10 RAI 1 Calcio. Svezia-Italia. Under 21. Finale di ritorno del campionato europeo.
▶ **24.00** TELE+2 **Rugby.** Francia-Romania .
0.40 RAI 1 **Basket.** Canada-Italia. Qualificazione olimpica femminile. A seguire: **Boxe.** Mastrodonato-Chiarucci. Campionato italiano pesi superwelter. **Automobilismo.** Rally dell'Acropoli.
▶ **3.00** TELE+2 **Basket.** Campionato NBA. Finali di Conference.

GIOVEDÌ

11.00 RAI 3 **Equitazione.** Selezione preolimpica.
11.30 RAI 3 **Atletica.** Meeting di Cattolica (FO).
15.15 RAI 3 **Tennis.** Internazionali di Francia. Semifinali singolari femminili.
15.20 RAI 2 **Nautica.** Sfida all'Oceano.
17.30 TELE+2 **Tennis.** Internazionali di Francia.
18.30 RAI 2 **Nautica.** Sfida all'Oceano.
20.00 TELE+2 **Tennis.** Internazionali di Francia.
21.55 RAI 2 Calcio. Eire-Italia. US Cup 92.
0.05 TMC **Tennis.** Internazionali di Francia.
0.30 RAI 1 **Automobilismo.** Rally dell'Acropoli.
▶ **0.40** RAI 1 **Basket.** Italia-Bulgaria. Qualificazione olimpica femminile.

VENERDÌ

11.30 RAI 3 **Hockey su prato.** Campionato.
12.05 RAI 3 **Tennis.** Internazionali di Francia. Semifinali singolari maschili.
15.15 RAI 3 **Tennis.** Internazionali di Francia. Nel corso del programma: **Pallanuoto.** Campionato.
17.30 TMC **Tennis.** Internazionali di Francia.
20.30 TMC **Calcio.** Francia-Olanda. Amichevole.
23.55 TMC **Equitazione.** Columbus Day.
0.50 TMC **Tennis.** Internazionali di Francia.
1.05 RAI 1 **Basket.** Italia-Giappone. Qualificazione olimpica femminile.
1.45 RAI 1 **Boxe.** Torneo juniores.

SABATO

14.30 TMC **Tennis.** Internazionali di Francia. Finale singolare femminile.
14.30 RAI 1 **Biliardo.** A seguire: **Automobilismo. Supeturismo. Boxe. Torneo juniores.**
15.25 RAI 3 **Tennis.** Internazionali di Francia. Finale singolare femminile.
17.00 RAI 2 **Ginnastica.** Campionato italiano di artistica.
17.30 RAI 2 **Nautica.** Sfida all'Oceano.
▶ **20.00** TELE+2 **Calcio.** Campionato spagnolo. Una partita.
20.55 RAI 1 Calcio. USA-Italia. U.S. Cup 92.
22.50 ITALIA 1 **Calcio.** Vancouver-Milan. Amichevole.
22.50 TMC **Equitazione.** Columbus Games.
23.40 RAI 2 **Nautica.** Sfida all'Oceano. A seguire: **Ginnastica artistica. Ippica. Biliardo.**

DOMENICA

11.00 TMC **Vela.** Il Moro torna a Venezia.
14.15 TELE+2 **Calcio.** Speciale Europei.
14.20 RAI 3 **Automobilismo.** Campionato italiano di F. 3.
14.55 RAI 3 **Tennis.** Internazionali di Francia. Finale maschile.
17.00 RAI 1 **Regata delle Repubbliche marinare.**
▶ **17.45** TELE+2 **Volley.** Italia-Francia. World League.
20.00 ITALIA 1 **Calcio.** Vancouver-Milan. Amichevole.
22.00 TELE+2 **Tennis.** Internazionali di Francia. Finale maschile.
23.00 TMC **Equitazione.** Columbus Games.

LUNEDÌ

8

11.30 RAI 3 **Calcio.** Trofeo «Angelo Dossena».
15.45 TELE+2 **Tennis.** Internazionali di Francia. Sintesi finale femminile.
17.00 RAI 3 **Tuffi.**
20.15 TELE+2 **Calcio.** Speciale Europei.

MARTEDÌ

11.30 RAI 3 **Football americano.** Sintesi.
15.45 RAI 3 **Baseball.** Campionato.
15.45 TELE+2 **Tennis.** Internazionali di Francia. Sintesi finale maschile.
16.10 RAI 3 **Canoa.** Campionati italiani.
16.35 RAI 3 **Calcio a 5.** Campionato.
▶ **17.05** TELE+2 **Calcio.** Campionato spagnolo. Una partita.
20.15 TELE+2 **Calcio.** Speciale Europei.
20.30 RAI 3 **Atletica.** Golden gala.
22.00 TELE+2 **Motonautica.**
23.15 TELE+2 **Calcio.** Speciale campionato spagnolo.
23.45 TMC **Atletica.** Golden gala.
0.15 TELE+2 **Basket.** Finale del campionato italiano juniores.

▶ Programmi visibili ai soli abbonati a TELE+

OGNI GIORNO

13.30	Sport News	TMC
13.30	Sportime	TELE+2
15.30	Giro d'Italia	RAI 2
16.00	USA Sport	TELE+2
16.30	Wrestling Spotlight	TELE+2
17.00	Tele+2 News	TELE+2
18.05	TGS-Sportsera	RAI 2
18.20	Girodivagando	RAI 2
18.45	Tg3-Derby	RAI 3
18.45	Sport d'estate	TELE+2
19.15	Sportime	TELE+2
19.30	Studio Sport	ITALIA 1
19.30	Sportissimo '92	TMC
20.15	Tg2-Lo sport	RAI 2
22.30	Giro d'Italia	TELE+2
00.50	Studio Sport	ITALIA 1

LE RUBRICHE SETTIMANALI

MERCOLEDÌ

11.30 Mischia e Meta	RAI 3
20.05 Blob (sentenza del mercoledì)	RAI 3

GIOVEDÌ

15.15 Pianeta calcio	RAI 3
16.05 Regina Atletica	RAI 3

VENERDÌ

22.15 Auto & Motori	ODEON TV

SABATO

13.15 Sport Show	TMC
19.00 Eurocalcio	TMC
20.25 Telegiornale Uno Sport	RAI 1

DOMENICA

11.45 Grand Prix	ITALIA 1
14.00 Tele+2 News	TELE+2
18.10 90° Minuto	RAI 1
18.40 Domenica goal	RAI 3
19.30 High Seven	TMC
19.45 TGR Sport	RAI 3
20.00 Domenica Sprint	RAI 2
20.25 Telegiornale Uno Sport	RAI 1
22.15 La domenica sportiva	RAI 1
00.00 Studio Sport	ITALIA 1

LUNEDÌ

15.45 C siamo	RAI 3
16.40 A tutta B	RAI 3
19.45 TGR Sport	RAI 3
22.30 Fair Play	TELE+2
23.00 Crono	TMC

MARTEDÌ

15.45 Cronache di motori	RAI 1

Sotto, Siria Magri e Irma D'Alessandro, conduttrici del TG5 Sport. In alto, il telecronista della Rai Bruno Pizzul

L' ORGOGLIO DEI PIU' FORTI
pubbli plan
Pantofola d'oro
AI PIEDI DI THOMAS DOLL